

Caterina Barilaro

# I Parchi Letterari in Sicilia

*Un progetto culturale  
per la valorizzazione del territorio*



*Rubbettino*





Caterina Barilaro

# I Parchi Letterari in Sicilia

*Un progetto culturale  
per la valorizzazione del territorio*

*presentazione di Peris Persi*



**Rubbettino**  
2004

© Rubbettino

*Il lavoro è stato pubblicato con i fondi di ricerca PRA 2002.*

---

© 2004 - Rubbettino Editore  
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro) - Viale Rosario Rubbettino, 10  
Tel. (0968) 662034 - [www.rubbettino.it](http://www.rubbettino.it)

© Rubbettino

## *Presentazione*

### *Il parco letterario: il quadrato e il cerchio*

di Peris Persi

Fabio Tombari, poeta marchigiano del Novecento, così si rivolge a quella porzione settentrionale della regione nota come Montefeltro: è quasi un inno o forse una invocazione e, ancor più, una laica preghiera, ma anche una mirabile presentazione di una terra tormentata dalla natura e dalle passioni degli uomini.

“Terra del Montefeltro: la rabbia dei demoni l’ha sconvolta, la pace dei santi santificata. I potenti vi hanno elevato i castelli, gli umili l’han lavorata. Così pace e guerra s’alternano tra cielo e terra. Ma come la calma sarebbe piatta senza questa bufera, la potenza sarebbe sterile senza quel lavoro.

Il poeta che di sera dalle cime di San Marino e di San Leo contempla quei calanchi, partecipa della tempesta e dello sguardo che l’ha pietrificata; né sa dove comincia il paradiso, dove l’inferno. In lui, nella sua stessa anima: dove si incontrano. Così il poeta fissa sgomento in quel tumulto l’anima propria. E sente di essere tutt’uno con la sua terra”.

È certo capitato a molti di percorrere contrade già note o di tornare in terre legate a vissuti personali più o meno remoti, e di scoprire qualcosa che supera le forme di un paesaggio a noi caro, qualcosa di più dei complessi antagonismi che le hanno generate e tuttora le animano, qualcosa che si stacca dalla nostra razionalità, mossa da intenti e velleità scientifiche: è quanto raggiunge direttamente il nostro animo, ci tocca e penetra nell’intimo e pertanto ci coinvolge come persone, e di fronte a ciò, qua-

si con sgomento, sentiamo di non aver scampo perché è profonda la malia che ci pervade e dolcemente ci fa naufragare in quel mare di leopardiana espressione.

Ciò che ci circonda, con la molteplicità degli aspetti, colori, suoni, sensazioni fisiche e spirituali, ci parla con il linguaggio suadente dei ricordi, delle situazioni impresse dentro di noi, sicché eventi e persone tornano a rivivere attraverso i segni indelebili del loro passaggio, lasciati in noi e nelle cose. Grazie a loro, e attraverso loro, noi percepiamo in modo sempre nuovo luoghi e contesti tante volte osservati e in tante occasioni anche studiati, ma mai colti con quella porzione del nostro essere spesso negata per un presunto rigore scientifico o per timore di un'adesione spirituale e personale poi incapace di appropriarsi delle dinamiche socio-ambientali che hanno prodotto e modulato l'insieme, complicato e gerarchico, delle componenti il grandioso sistema paesistico.

Eppure, percorrendo le vie animate di una città o le strade solitarie della campagna, quale più intima e sottile suggestione di abbandonarsi all'assalto delle emozioni, di quelle che danno valore ad un elemento architettonico, ad un segno artistico, ad una traccia archeologica, ai prodotti del lavoro o della spiritualità dell'uomo, come individuo mosso da molteplici aspirazioni, e come collettività organizzata per l'interesse comune, in grado di intrecciare relazioni sempre più complesse e estese, di intraprendere cammini diversi e persino contrastanti, di lasciare orme delle attività svolte e dei sogni perseguiti, che ora possiamo cogliere e gustare con trepidazione reverenziale.

Dunque i luoghi, al di là delle loro manifestazioni, frutto di inarrestabili evoluzioni e di criptiche dinamiche processuali, possiedono valenze arcane, si caricano di misteriose presenze e motivazioni, si identificano con connotazioni che finiscono per sfuggire ai più: ai frettolosi, ma persino ai gelosi custodi dell'osservazione e dell'interpretazione e, per tanto tempo, ben attenti a non cedere al sentimento e a non cadere in un deprecato soggettivismo. Ma il geografo, sollecitato dai progressi della psicologia ambientale, si è fatto presto sostenitore del valore percettivo della realtà, più che della realtà stessa, perché dai modi di

percezione e di memorizzazione interiore nasce il comportamento individuale e di gruppo. È ben diverso infatti il modo con cui un architrave, un balcone, o un fregio viene “vissuto” dall’insider o dall’outsider in un centro storico e addirittura, nei due casi, il risultato finale può essere opposto: la tutela, tanto conclamata, nel primo caso è spontanea, mentre nel secondo diventa forzata o addirittura impossibile.

Il territorio, soprattutto se come quello italiano e siculo in particolare, è carico delle testimonianze di vicende piccole o grandi, abbonda di valori straordinari, ma il loro destino dipende da come sono colti e interiorizzati, da come vengono tramandati e ereditati: i valori territoriali non sono sempre intrinseci e tanto meno immutabili, ma rispecchiano il senso civico e la maturità culturale del popolo divenendo paradigmatici della sua crescita politico-culturale e del momento storico attraversato. La folla di messaggi e di simboli che emergono da uno spazio regionale è il suo vero patrimonio, la sua risorsa e la sua identità, anzi è la sua identità divenuta risorsa, unica e irriproducibile, riferimento sociale, espressione materiale di spiritualità che impregna tutto lo spazio geografico, lo differenzia e connota, sublimandolo quale entità suprema in cui non è più possibile comprendere dove finisce l’oggetto e inizia il significato, né dove finisce la realtà materica ed inizia la sua meravigliosa trasfigurazione. Se è relativamente facile leggere un territorio o un paesaggio, è indubbiamente assai più difficile coglierne l’anima, il segreto ammaliante del suo fascino, le ragioni misteriose che fanno vibrare le corde della nostra sensibilità e ci fanno sentire ed essere un tutt’uno coll’universo: pacificati con noi, con gli altri e con la natura, e quindi impegnati su un nuovo cammino fatto di attenzione ambientale, di efficienza produttiva e di giustizia sociale, solidali con l’umanità, presente e a venire.

È la svolta per la realizzazione di un nuovo mondo; è l’aspirazione di ogni geografo, che avverte in questa azione la specificità del suo lavoro, quale compito ineludibile a servizio dell’uomo e del suo spazio di vita. Ma l’iter in cui si snoda l’opera del geografo, comincia assai più lontano, in quell’attimo estremamente creativo che nessun metodo scientifico può surrogare,



forse proprio perché si ispira al Creatore, e che è concesso solamente a ristrette categorie di cultori che fanno appello ad altri strumenti per comprendere il mondo. Sono i poeti, gli scrittori, gli artisti, i musicisti e quanti trovano nell'ispirazione la capacità di captare e trasmettere ad altri il risultato di raffinate intuizioni, il frutto di sublimi sensazioni. Essi costituiscono un manipolo di eletti, cui va la gratitudine dell'umanità per aver fornito una lettura originale e immediata dei luoghi, regioni e paesi, per aver offerto un inedito codice di approccio alla realtà spaziale sviscerandone l'arcano, per averci preso per mano e condotto ad appropriarci della fiammella da cui tutto si origina e che tutto anima, perché posta alla radice di ogni essenza. Sono queste eccezionali e privilegiate personalità che hanno sconfitto la caducità umana e continuano a svolgere la loro opera luminosa di guida alla scoperta del valore posto alla base di ogni altro riconosciuto come tale dall'umanità.

Quale modo migliore per accostarsi ad una gente o un territorio di quello dell'artista che ne ha colto la quintessenza ed è riuscito a comunicare le sue emozioni forti e le intuizioni feconde fino a farle rivivere negli altri; quale maniera più efficace di penetrare e sciogliere gli annodati e contorti contesti delle quotidianità attraverso pagine poetiche, illustrazioni acute, rappresentazioni figurative e musicali, luminose e illuminanti? Quale arricchimento traggono i luoghi se visti e vissuti attraverso il pensiero e l'animo di chi ha ascoltato e osservato genti e spazi regionali riuscendo a carpirne l'identità nascosta o il mistero che li pervade, per farne dono alle generazioni successive? È questo un tentativo antico, un'aspirazione collettiva, come testimoniano la quantità di leggende e credenze popolari, cresciute intorno a siti e luoghi, e il numero sconfinato di toponimi, assegnati mai casualmente, per identificare forme spontanee o artificializzate della terra. Ma è un tentativo riuscito pienamente solo a pochi ed è col loro aiuto che possiamo proporci la gestione di un territorio perché posti in grado di raggiungerne subito lo spirito profondo, direttamente, senza tergiversazioni e improbabili alternative. Poi verrà il resto del lavoro, connesso con la preparazione e professionalità di territorialisti tesi al monitoraggio de-

gli spazi di vita perché soddisfino le esigenze sociali; poi si passerà ai ruoli più applicativi e concreti di intervento e di progettazione territoriale.

Di qui, il passo verso i parchi letterari è rapido, ma non immediato, perché questi hanno finalità molteplici, come ben illustra l'Autrice nelle pagine che seguono, e incardinano l'esperienza letteraria sul territorio, fonte di ispirazione e sede di frequentazione dello scrittore, oggi interessato da conflittuali problematiche sociali. Pertanto la realizzazione di un parco comporta la riscoperta, il ripristino, la fruizione di spazi regionali attivando e legando insieme una serie di iniziative che sono ad un tempo ambientali, insediative, politiche, culturali e imprenditoriali. Non già romantiche e maldefinite realizzazioni di tutela, ma interventi di promozione del territorio nella sua complessità e completezza di componenti, attraverso azioni progressive e coordinate in un progetto unitario fortemente aggregante.

Senza anticipare i risultati di una ricerca che i geografi vanno approfondendo in seno ad un gruppo di lavoro A.Ge.I. di cui porto la responsabilità, e che si propone, a breve termine, la pubblicazione di un numero tematico di «Geotema», desidero sottolineare l'interesse di un tale lavoro di cui la Barilaro fornisce un valente saggio sulla sua terra, così prodiga di suggestioni paesaggistiche e di autori di fama mondiale, e ricordare l'ampio ventaglio di tematiche dischiuso ai geografi, sempre più aperti al rapporto letteratura e territorio: paesaggi e percezione poetica, territori del letterato, paesaggi letterari e paesaggi popolari, paesaggio letterario come paesaggio culturale, virtualità e trasfigurazione dei quadri paesaggistici regionali, genti e lavoro nell'opera poetica, il parco letterario tra ricaduta economica e rianimazione sociale, il parco letterario tra didattica e cultura del territorio, il parco letterario come valorizzazione integrale delle risorse territoriali, il geografo di fronte alle problematiche progettuali del parco letterario, il sistema dei parchi letterari: ambiguità, ambivalenze e prospettive, parchi letterari e spazi di tutela ambientale: conflittualità e sinergie, il parco letterario per il rilancio dei sistemi locali, inediti percorsi letterari e il nuovo turismo culturale, il parco letterario per lo sviluppo sostenibile di una regione.

Si tratta solo di un piccolo campionario di filoni di studio che potranno svilupparsi ed ampliarsi col proseguire delle ricerche e col coinvolgimento di altri studiosi e specialisti interessati al territorio, al recupero e fruizione dei beni culturali, alla letteratura e all'arte come occasione di valorizzazione rispettosa di opere e attività dell'ingegno umano, ma anche come premessa e promessa di sviluppo, di affermazione economica e crescita civile, rivitalizzazione di aree marginali e di risorse ambientali e sociali.

In questi termini e con le dovute attenzioni di cui si dovrà far carico il progettista, quasi più del futuro utente, il parco letterario si propone come strumento dove conservazione e utilizzazione, termini apparentemente inconciliabili e sicuramente antitetici, trovano una mirabile sovrapposizione, confutando l'assioma geometrico che quadrato e cerchio non possano mai coincidere, a dispetto di ogni sforzo di volontà e di ogni determinazione sostenuta dai più illuminati intenti. Il territorio come bene culturale per eccellenza, inciso dagli uomini e "marchiato" talora col sangue delle varie generazioni, trova attraverso l'approccio letterario e artistico, la corretta appropriazione sicché, senza impoverirsi o degradarsi, diventa fonte di arricchimento spirituale e, autopoieticamente, motore di sinergie, di cui le indubbie ricadute economiche sono solo un significativo ma parziale aspetto; infatti, attraverso l'affinamento della coscienza civica, sviluppa una spiccata sensibilità verso beni preziosi che il filtro poetico e la genialità artistica rendono ancor più straordinari e democraticamente fruibili, facendo appello ai valori dell'uomo e a quelli della natura, uniti da ruoli e processi interattivi sempre più indissociabili con l'avanzare del progresso moderno.

"Così il poeta fissa sgomento" nel paesaggio terrestre, eterogeneo, tormentato e talora sublimato dall'uomo, "l'anima propria. E sente di essere tutt'uno con la sua terra". Così è per ogni uomo che, aperto al mondo, affonda le radici spirituali nella propria terra e in essa avvia e sviluppa la propria opera di consapevole presenza e di attiva e responsabile fruizione.

## *Premessa*

Tra le più rilevanti connotazioni che hanno segnato il dibattito culturale degli ultimi decenni, le riflessioni concettuali orientate verso la ricerca di innovativi modelli di sviluppo, volti a coniugare tutela e trasformazione, hanno suscitato, senza dubbio, un nuovo interesse scientifico e istituzionale.

Nella ricerca più matura di nuove vocazioni e identità di risorse alternative, si è approdati ad originali e differenziate progettualità territoriali, in cui la salvaguardia e la (ri)valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, del paesaggio e dei suoi segni hanno assunto un ruolo strategico, come fattori di crescita economica, di equilibrio ecosistemico e di identità culturale.

Tale consapevolezza ha favorito il decollo di molteplici progetti – espressioni di cultura e di potenzialità endogene, attenti ad un assetto equilibrato del sistema territoriale – che hanno assunto un rilievo crescente ed una esaltante complessità nei processi di valorizzazione dei beni culturali e di attività ad essi connesse, utili al rilancio economico, sociale e culturale di luoghi che proprio l'evoluzione economica ha progressivamente emarginato, al recupero dei loro segni identitari e alla progettazione di un futuro qualitativamente valido.

In questo percorso si colloca l'esperienza dei Parchi Letterari, che appare simbolizzare questa evoluzione degli approcci di politica territoriale innovativa. Individuati come «forme di organizzazione del territorio per la conoscenza, la diffusione e

la valorizzazione turistica dei riferimenti e delle stratificazioni culturali, civili e sociali esistenti a livello locale e che sono stati trasposti e divulgati in forma letteraria» (P. Anglani, 2000, p. 537), i Parchi Letterari rappresentano una nuova forma di organizzazione dello spazio e di incentivo allo sviluppo che, riscoprendo o recuperando i valori fondanti dell'ambiente al quale è legata l'espressione letteraria, diventano uno strumento motore di riassetto del territorio.

L'originale iniziativa esercita un ruolo di rilievo nei contesti territoriali del Mezzogiorno d'Italia, proprio in relazione ai caratteri strutturali, sociali ed economici delle regioni coinvolte. In una tale situazione diventa, infatti, importante valorizzare le risorse e le specificità locali, inserendole in un percorso di sviluppo integrato del territorio, in cui il patrimonio letterario diventa matrice di identità e strumento di rivalorizzazione naturale ed economica, accanto a risorse locali utili per costruire un percorso di crescita a bassa entropia.

La presenza in Sicilia di importanti scrittori e il ruolo svolto dai loro "sedimenti letterari" diventano una preziosa risorsa per l'organizzazione dei luoghi e un mezzo di territorializzazione del patrimonio culturale.

Quello che si vuole proporre è un viaggio attraverso i Parchi Letterari siciliani, un progetto culturale posto all'incrocio fra recupero dei valori territoriali, come matrici di identità, e quelle energie economiche, sociali e culturali in grado di trasformare in fattore innovativo la memoria, in nuove forme di sviluppo la conservazione.

L'analisi dei Parchi Letterari siciliani fa emergere, infatti, un'alba di trasformazioni, nel senso di una metamorfosi produttiva dei luoghi, a cui corrisponde la riappropriazione di una identità culturale e del senso di appartenenza al territorio, che costituisce, certamente, per queste aree la vera sfida del terzo millennio.



«Tante Sicilie, perché? Perché la Sicilia ha avuto la sorte di trovarsi a far da cerniera nei secoli fra la grande cultura occidentale e le tentazioni del deserto e del sole, fra la ragione e la magia, le temperie del sentimento e le canicole della passione. Soffre, la Sicilia, di un eccesso di identità, né so se sia un bene o un male».

(G. Bufalino, *L'Isola plurale*)

«Nella miscela di proposte letterarie, gli scenari si adattano a commedie, drammi e tragedie, mai rigidi verso la pagina scritta. Ma geografie reali, a volte turbinose, mai gratuite, fanno da palcoscenico».

(S. Nieveo, *I Parchi letterari dell'Ottocento*)

## I PARCHI LETTERARI IN

-  Parchi Letterari istituiti dalla Fondazione Nievo
-  Parchi Letterari istituiti dalla Fondazione Nievo che hanno usufruito della Sovvenzione Globale



0 18 36 54 72 km

SICILIA



simodo  
a)





## Capitolo I

### *I Parchi letterari: la voce dei luoghi delle cose*

#### 1.1. *Dall'idea alla realizzazione*

I Parchi Letterari nascono da una originale idea di Stanislao Nievo, pronipote dell'autore delle *Confessioni di un Italiano*, presidente della Fondazione Ippolito Nievo e scrittore egli stesso, scaturita da una drammatica esperienza vissuta nel 1976: la distruzione, a causa del terremoto, del castello di Colloredo di Montalbano, in Friuli, dove Ippolito Nievo aveva scritto il romanzo che lo avrebbe consegnato alla celebrità e Stanislao il suo primo libro *Il prato in fondo al mare*. L'ansia di ciò che poteva irrimediabilmente scomparire, della perdita dei luoghi e, con essi, del senso stesso della vita e delle proprie radici culturali, suggerisce a Stanislao Nievo il progetto del Parco Letterario, inteso come luogo e percorso della memoria, dove i paesaggi si sono espressi in opere letterarie, e dove salvaguardare i luoghi, le cose, le suggestioni – in un mondo come quello contemporaneo che sembra perdere sempre più rapidamente l'immagine di sé e della sua storia – significa fermare il tempo della realtà presente per intraprendere un viaggio ideale, che si snoda in un percorso in cui ambiente, cultura e tradizioni si intrecciano.

L'idea del “Parco Letterario” nasce dalla constatazione che molte delle più celebri opere letterarie e poetiche, essendo ambientate in luoghi reali legati alla vita o alle vicende dell'autore o scelti per affinità culturale, possono fornire un metodo nuovo di interpretazione dello spazio.

L'analisi dell'ambientazione territoriale di romanzi, racconti, novelle, poesie, diventa fonte di conoscenza di paesaggi e di ambienti che si configurano come patrimonio di specificità e di testimonianza, valori intrinseci (naturali, storici, culturali) delle comunità locali da proteggere, conservare e rivitalizzare, in una strategia cognitiva nuova che rinvia ai processi di territorializzazione dello spazio (C. Raffestin, 1984) e di nascita e/o trasformazione del tessuto sociale ed economico.

La letteratura, dunque, consente di reinterpretare il territorio e di significare i luoghi, in un armonico connubio tra paesaggio, patrimonio culturale e attività economiche, in cui la sedimentazione del passato annuncia il progetto del futuro.

L'idea di fondere la traccia ideale di un territorio con la letteratura che a quell'ambiente si lega deve la sua genesi all'iniziativa, che risale alla fine degli anni Ottanta, della Fondazione Ippolito Nievo e del suo Presidente, Stanislao Nievo, che ha provveduto alla registrazione di un marchio che ha potuto fregiarsi del patrocinio dell'Unesco e, inizialmente, anche di quello del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste che ha commissionato al Censis uno studio di analisi e di fattibilità, da cui sono scaturiti alcuni dei Parchi Letterari esistenti. Inoltre, la Fondazione Ippolito Nievo ha scelto di avvalersi della collaborazione di altri enti, al fine di creare strutture di studio comuni per risolvere le problematiche dello sviluppo territoriale. Sono state firmate convenzioni con WWF Italia; Italia Nostra (sezione di Reggio Calabria), interessata alla gestione del Parco Letterario Corrado Alvaro a San Luca in Aspromonte; Legambiente Toscana, come referente per la costituzione del Parco Letterario Giosuè Carducci; l'associazione Soroptimist, per il Parco Letterario Giacomo Leopardi.

Prende l'avvio così il progetto Parchi Letterari<sup>1</sup>, intesi come "tutela letteraria" di luoghi resi immortali da versi e descrizioni celebri che rischiano di essere cancellati e che si traducono nella scelta di itinerari, tracciati attraverso territori segnati dalla presenza fisica o interpretativa di scrittori, che offrono ai

<sup>1</sup> L'obiettivo del progetto è la realizzazione di almeno cento Parchi Letterari, uno per ogni provincia d'Italia.

visitatori l'opportunità di osservare il paesaggio con occhi diversi.

Anche il logo ideato per rappresentare i Parchi Letterari<sup>2</sup> scaturisce da un'esperienza di Stanislaw Niewo. Si tratta della "palma del viaggiatore", come viene comunemente chiamato il "Ravenala del Madagascar"<sup>3</sup>, nelle cui foglie concave la rugiada raccolta aveva dissetato lo scrittore in occasione di un suo viaggio. Tale scelta assume il significato metaforico di linfa vitale di cultura e di progettualità, confermato anche dalle nove foglie di cui è dotato l'albero rappresentato, ridisegnate in alloro come le corone degli antichi poeti e simboleggianti le nove Muse della mitologia greca protettrici delle arti e delle scienze. Ogni Musa – ricorda il sapere dei Greci – modella l'essenza etica del comportamento nei confronti del Parco Letterario<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> Il logo è diventato il simbolo del sito internet [www.parchiletterari.it](http://www.parchiletterari.it).

<sup>3</sup> È una pianta dal fusto alto fino a 10 metri, di aspetto simile a quello delle palme, con enormi foglie (lunghe sino a 4 metri e oltre) disposte su due file, a ventaglio, all'estremità del fusto, con fiori bianchi in spighe ascellari. È detta "albero del viaggiatore" perché la base della foglia, ricurva a guisa di coppa, contiene acqua che si dice venga bevuta dai viaggiatori assetati.

<sup>4</sup> La prima foglia **Polimnia** (la musa che presiede all'arte del narrare) indica che la scrittura è il mezzo di affermazione di ogni disciplina, umanistica e scientifica, e che la letteratura è l'arte della scrittura. La seconda foglia **Calliope** (la musa che presiede al canto eroico) invita a non cambiare la lingua dell'autore per renderla più semplice ai visitatori, ma di tradurla, se scritta in lingua diversa, in un italiano espresso in forma musicale e poetica. La terza foglia **Clio** (la musa che presiede alla storiografia) sottolinea l'importanza della propria storia e della storia della propria terra, che è unica e irripetibile e alla quale ci si sente radicati. La quarta foglia **Tersicore** (la musa che presiede all'arte della lira e della danza) raccomanda di non fare restauri costosi poiché la bellezza deve migliorare l'esistente, ma non può trasformarsi in un falso tirato a lucido. La quinta foglia **Urania** (la musa che presiede alla scienza degli astri) sottolinea l'importanza che il Parco Letterario porti i segni caratteristici della comunità che lo ha ideato, poiché è la linfa dei "luoghi" che deve pervadere ogni potenzialità innovativa. La sesta foglia **Euterpe** (la musa che presiede all'arte del flauto) ricorda che, come la musica e l'armonia non sono alimentati dalla eccessiva disponibilità di denaro, così anche per far crescere un Parco Letterario, se impostato su giusti canoni, non servono cospicui finanziamenti. La settima foglia **Talia** (la musa che presiede alla commedia) è un esplicito invito a evitare di fare programmi esagerati, perché i finanziamenti ricevuti servono a promuovere una economia nuova che punti su uno sviluppo tipico. L'ottava foglia **Erato** (la musa che presiede alla lirica corale) evidenzia l'utilità

Il progetto del Parco Letterario, a carattere fortemente innovativo, nasce come percorso di un singolare e inedito itinerario culturale, attraverso i luoghi celebrati dalla letteratura, considerata come memoria storica della territorialità di un popolo (D. Lowenthal, 1975), e utilizzata quale chiave inedita di “lettura” e di “apertura” per l’interpretazione del territorio, per coglierne i “significanti” culturali, attraverso una lettura che, valorizzando la memoria, ne trasponga i significati in chiave attuale. Un singolare percorso che faccia rivivere al visitatore le suggestioni e le emozioni che lo scrittore ha vissuto e che vi ha impresso nelle sue opere, anche attraverso profumi e sapori che evocano il territorio e che si identificano nel concetto di “paesaggio olfattivo”<sup>5</sup> (G. Greene, 1971, p. 77).

Parco Letterario, dunque, inteso come spazio fisico e mentale, portatore di “segni”, intermediato dalla letteratura che cerca di «interpretare i valori ad essi legati, secondo tutte le finenze che la percezione lega il soggetto all’oggetto ...» (A. Frémont, 1990, p. 19).

In questo senso, non sono parchi come quelli naturalistici, con un territorio delimitato e dei confini precisi, ma “luoghi della mente”, spazio mentale prima ancora che fisico, che conserva l’impronta dell’immaginario di uno scrittore; territori dove le pagine di un racconto prendono corpo, si materializzano davanti all’osservatore e lo guidano alla scoperta dei segreti del paesaggio che lo circonda, un paesaggio che è «folla di percezioni e di suggestioni, ma la sua essenza resta la comprensione delle immagini di cui è composto. Soltanto allora può divenire patrimonio di ognuno: per goderlo meglio, per vivere meglio entro le sue cornici, e forse per rispettarlo di più» (G. Corna Pellegrini, 1997, p. 6). Circoscrivono un angolo di natura, nel qua-

che le visite e gli spettacoli siano guidati con *pàthos* anzichè con la ricchezza dei mezzi tecnici, che spesso spegne la fantasia. La nona foglia **Melpomene** (la musa che presiede ai canti funebri e alla tragedia) rileva l’importanza della realizzazione nel Parco Letterario di spettacoli ironici o tragici, comici o epici, sicuramente più utili di convegni o premi letterari ([www.parchiletterari.it](http://www.parchiletterari.it)).

<sup>5</sup> Così come esistono i “paesaggi olfattivi” (*smellscapes*), caratterizzati da eventi odorosi, esistono pure i “paesaggi sonori” (*soundscales*) composti da avvenimenti sonori (D. J. Porteous, 1993, p. 121).

le ci si deve muovere secondo un'ispirazione comune che permea tutti gli aspetti delle molteplici attività e potenzialità di questa iniziativa: partendo dallo spirito con cui avvicinarsi alle fonti letterarie, alle idee per tradurle in forme d'arte sempre nuove, fino allo sviluppo di una economia che miri alla realizzazione di servizi turistici, al contatto col mondo della scuola, alla produzione e alla commercializzazione di "prodotti autentici", finalizzando questo percorso alla creazione di un indotto necessario al mantenimento di questa realtà.

I Parchi Letterari sono, dunque, riserve protette che difendono la memoria dall'aggressione e dalla dimenticanza, territori in cui è possibile riscoprire il profumo di una pagina letteraria percorrendo itinerari suggestivi nei luoghi che l'hanno creata. Sono i luoghi delle Sirene che trasmettono la peculiare sensualità evocativa ed espressiva propria dei linguaggi delle arti e della letteratura: quelli che simboleggiano il richiamo poetico caratteristico di quella "soggettività estetica" che per Wright costituisce uno degli umani modi di guardare il mondo (J. Wright, 1947). Sono un insieme di zone e di percorsi che sono stati fonte d'ispirazione per scrittori e poeti: le terre in cui sono nati o hanno vissuto o nelle quali sono rintracciabili, ancora oggi, elementi delle loro narrazioni. Di conseguenza, vanno ripristinate e salvaguardate le emergenze più vicine a quelle originali, con una nuova attribuzione di senso, nel rispetto dei valori consolidati e delle potenzialità del luogo, del suo patrimonio culturale, del suo sistema ambientale e del suo potenziale produttivo. Un bene, quindi, da conservare e da ripercorrere in senso fisico e da ricomporre, a livello di paesaggio e a livello ambientale, come luogo magico dell'ispirazione letteraria che, eliminando elementi di degrado, fa sì che permangano i connotati del paesaggio storico originario (C. Muscarà, 1995). Tali testimonianze della regionalizzazione dello spazio diventano semiofore, si trasformano cioè in un contenitore di significati, che annunciano la volontà da parte della comunità di riallacciare i legami culturali con il suo territorio e con il suo bagaglio di storia e di cultura.

In questa ottica, il Parco Letterario, configurandosi quale ambito di incontro delle culture del territorio, assume un valo-

re “prospettico”, capace di tradurre al presente i “segni” del passato e conferirgli rilevanza per la costruzione del futuro (Consiglio d’Europa, 1975). Superando l’antinomia tra gli obiettivi della conservazione e quelli dello sviluppo, consente, inoltre, di “animare” le potenzialità endogene esistenti, trasformando il “potenziale culturale” locale in “potenziale economico”, soprattutto di natura turistica, secondo le intuizioni esplicitate da Pocock (1981) che ha individuato la capacità degli scrittori di creare dei veri e propri “luoghi turistici”. La memoria dei luoghi diviene così fonte di sviluppo e riesce a elaborare nuove funzioni strategiche, in un circolo virtuoso della sostenibilità; uno sviluppo endogeno fondato sulla matrice turistico-culturale, i cui vantaggi sono quelli indicati da Faucher (1993):

- multidimensionalità dell’approccio, che consiste nel far emergere programmi di sviluppo partendo dal patrimonio letterario, ma con effetti sull’intero tessuto sociale ed economico;
- creazione di *poli tematici* che, partendo dalle vocazioni specifiche legate alla presenza di uno scrittore o di un poeta, sviluppano un’eccellenza dei luoghi;
- utilizzo delle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione come strumento di accesso al patrimonio culturale, per rafforzare la loro attrattiva e il loro ruolo nella costruzione dello sviluppo.

Particolare significato assume lo sforzo di valorizzare le conoscenze artigianali o legate al mercato locale e l’attivazione di piccole attività imprenditoriali per l’impiego di forza giovanile. Inoltre, si sviluppa una forma nuova di turismo (*heritage tourism*) che, reinserendo il patrimonio culturale nell’economia locale attraverso la sua valorizzazione e stabilendo sinergie positive con il contesto territoriale (paesaggio agrario, patrimonio artistico-culturale e ambientale, ecc.), lo consegna ad una rinnovata fruizione.

Esiste, inoltre, un’attività turistico-culturale collegata ai Parchi Letterari, che si esplicita con alcune iniziative idonee a stimolare e promuovere la partecipazione sia di istituzioni che di privati nel recupero del ricordo dei letterati:

– i *Viaggi Sentimentali*, si muovono lungo itinerari simbolici e, nello stesso tempo, reali individuati nelle opere letterarie,

attraverso spettacoli in cui la partecipazione del pubblico diventa azione. Sono pagine di grandi libri riversate nell'ambiente; scene di teatro lontane nel tempo che il sentimento rende attuali; mologhi notturni, illuminati dai bagliori delle rovine della storia; racconti guidati da un cantastorie in angoli incantati;

- i *Sentieri del Duemila*, un progetto didattico destinato alle scuole, per una più approfondita conoscenza di itinerari tracciati dalla storia e dalla letteratura;

- la *Locanda della Sapienza*, una dimora allestita per accogliere i visitatori e introdurli nell'area del Parco, durante un soggiorno cadenzato da momenti di studio e di svago;

- il *Carro di Tespi*, uno spettacolo teatrale itinerante che si sposta lungo percorsi suggeriti dalla letteratura;

- gli itinerari tematici, tracciati sulla base delle emergenze culturali del territorio;

- le manifestazioni culturali con programmi a tema, con eventi, visite, spettacoli, mostre, incontri, mercato di prodotti tipici del territorio;

- una creatività culturale, che comprende promozione di studi, ricerche, seminari, convegni, caffè letterari, concorsi, premi letterari, ecc., di particolare interesse per il progetto da realizzare.

L'idea di fondo si è sviluppata e ampliata nel Mezzogiorno d'Italia nel 1995, a seguito di una "Sovvenzione Globale" della Commissione Europea, che, nel 1997, ha finanziato il progetto "Parchi Letterari".

Le regioni del nostro Mezzogiorno sono apparse subito come il laboratorio ideale per sperimentare soluzioni di sostenibilità. In particolare, nelle regioni più povere dell'Unione Europea che fino al 2006 fanno parte del cosiddetto Obiettivo 1, come la Sicilia, il progetto assume una rilevanza particolare. Infatti, la nostra Isola, insieme alle altre regioni del Mezzogiorno, proprio per il suo palinsesto storico e culturale si pone quale scenario privilegiato per realizzare in pieno l'idea del Parco Letterario.

I Parchi Letterari realizzati finora in Italia sono 36, di cui 25 al Sud e Isole e, di questi, 14 istituiti grazie alla Sovvenzione Globale e 3 che hanno usufruito della Sovvenzione dopo l'isti-



tuzione. I rimanenti, sono Parchi Letterari istituiti dalla Fondazione Nievo ed ubicati, per la maggior parte, nell'Italia centro-settentrionale (Tab. 1).

Il primo dei Parchi Letterari realizzati è stato, nel 1992, quello dedicato a Ippolito Nievo; gli ultimi, in ordine di tempo, sono i Parchi San Nilo e Federico II istituiti in Calabria.

Finalità dell'intervento oggetto della Sovvenzione Globale è quello di indurre nuove opportunità di sviluppo legato all'iniziativa imprenditoriale locale e interconnesso con le attività socio-economiche tipiche delle comunità locali. È stato stimato, infatti, che l'insieme degli interventi necessari alla realizzazione del parco porta un beneficio in termini occupazionali di circa 200 unità per parco e che le imprese che stanno nascendo in Sicilia con il sostegno della legge 236/93 o finanziate dalla legge sul lavoro autonomo 608/96 sono 77<sup>6</sup>.

Una nuova lettura del territorio, dunque, in cui gli stimoli produttivi non possono trascurare le caratterizzazioni locali, depositarie di valori storici, e la costruzione di uno sviluppo che meglio può rispondere alla definizione della identità dei luoghi.

## *1.2. Elaborazione progettuale del Parco Letterario e criteri di selezione*

I criteri guida adottati per la formulazione dei progetti del Parco Letterario sono stati identificati in tre aree strategiche: luoghi dell'ispirazione, descrizione del territorio del parco, legame dell'autore con il territorio del parco.

L'iter progettuale di un Parco Letterario segue alcune fasi:

- scelta di un autore e delle sue opere letterarie che abbiano un forte ed evidente legame col territorio selezionato e successiva selezione dei brani e delle citazioni che abbiano riferimenti, diretti o indiretti, al territorio;

<sup>6</sup> Questo valore risulta il più alto nell'ambito delle regioni del Mezzogiorno: Molise 5, Basilicata 12, Campania 54, Puglia 23, Calabria 46, Sardegna 14.

Tab. 1 – I Parchi Letterari in Italia

	<b>Autore</b>	<b>Territorio interessato al parco</b>	<b>Opere</b>	<b>Finanziamento UE in lire</b>
<b>NORD</b>	Ippolito Nievo ○	Coloredo (Udine)	<i>Le confessioni di un Italiano</i>	
	Cesare Pavese ○	Santo Stefano Belbo (Cuneo)	<i>La luna e i falò</i>	
	Eugenio Montale ○	Monterosso a Mare (La Spezia)	<i>Poesie</i>	
	Giovanni Prati ○	Lomaso (Trento)	<i>Edmengarda</i>	
	Dante Alighieri ○	Casentino (Toscana)	<i>Opera omnia</i>	
	Giosuè Carducci ○	Bolgheri, Castagneto Carducci (Livorno)	<i>Poesie "Castagneto"</i>	
	Giacomo Leopardi ○	Recanati (Macerata)	<i>Poesie</i>	
<b>CENTRO</b>	Omero ○	Agro Pontino, Sabaudia (Latina)	<i>Autori Vari da Omero al '900 e opere varie</i>	
	Alessandro Verri ○	Roma	<i>Opere varie</i>	
	Francesco d'Assisi ○	Assisi (Perugia)	<i>Opera omnia</i>	
	Carlo Cassola ○	Cecina (Livorno)	<i>Opera omnia</i>	
	Gabriele D'Annunzio ○	Anversa (L'Aquila)	<i>La fiaccola sotto il moggio</i>	
<b>SUDE ISOLE</b>	Orazio Flacco ○	Venosa (Potenza)	<i>Carmina</i>	

Tab. 1 (segue) – I Parchi Letterari in Italia

	<b>Autore</b>	<b>Territorio interessato al parco</b>	<b>Opere</b>	<b>Finanziamento UE in lire</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	Gian Battista Vico ○	Vatolla di Perdifumo (Salerno)	<i>Opera omnia</i>	
	Corrado Alvaro ○	S. Luca in Aspr. (Reggio C.)	<i>Gente d'Aspromonte</i>	
	Giovanni Verga ○	Acitrezza, Acicastello (Catania)	<i>I Malavoglia</i>	
	Elio Vittorini ○	Siracusa	<i>Conversazione in Sicilia</i>	
	Tommaso Campanella	Cosenza	<i>La città del sole</i>	
	Isabella Morra □	Valsinni (Matera)	<i>Le Rime</i>	1.308.379.000
	Carlo Levi □	Aliano (Matera)	<i>Cristo si è fermato a Eboli</i>	1.278.450.000
	Luigi Pirandello ★	Agrigento e provincia	<i>Nel Cerchio del Caos</i>	1.767.800.000
	Giordano Bruno ★	Nola (Napoli)	<i>Il Candelaio</i>	1.322.833.200
	Francesco Iovine ★	Guardiafiera (Campobasso)	<i>Il Contado del Molise</i>	1.381.000.000
	Salvatore Quasimodo ★	Ragusa, Messina, Agrigento	<i>Poesie varie</i>	773.000.000
	Vesuvio ★	Napoli	<i>Da Pirinto a Leopardi, scritture dalla terra del Fuoco</i>	1.628.187.000
	Tommaso Fiore ★	Puglia	<i>Formiche di Puglia</i>	1.636.313.950

Tab. 1 (segue) – I Parchi Letterari in Italia

	Autore	Territorio interessato al parco	Opere	Finanziamento UE in lire
	Grazia Deledda □	Nuoro e la Sardegna	<i>Canne al vento</i>	1.960.000.000
	G. Tomasi di Lampedusa ★	S. Margherita Belice, Palma di Montecchiaro (Agrigento), Palermo	<i>Il Gattopardo</i>	2.188.056.637
	Leonardo Sciascia ★	Racalmuto (AG), Caltanissetta	<i>Le parrocchie di Regalpetra</i>	500.000.000
	Massimo D'Azeglio ★	Barletta (Bari)	<i>Ettore Fieramosca</i>	1.860.408.719
	Norman Douglas ★	Crotona	<i>Old Calabria</i>	1.415.577.200
	Gian Battista Basile ★	Bracigliano (Salerno)	<i>Lo Cunto de li Cunti</i>	1.100.297.716
	Elsa Morante ★	Procida, Villa Eldorado (Napoli)	<i>L'isola di Arturo</i>	1.328.834.100
	Stefano D'Arrigo ★	Stretto di Messina (Messina e Reggio Calabria)	<i>Horcynus Orca</i>	1.854.200.000
	Francesco De Sanctis ★	Morra De Sanctis (Avellino)	<i>Un viaggio elettorale, La Giovinazza</i>	1.402.400.000
	Nino Savarese ○	Enna	<i>Il lunario siciliano</i>	
	San Nilo ○	Rossano (Cosenza)		
	Federico II ○	Roseto Capo Spulico (Cosenza)		

○ Parchi Letterari istituiti dalla Fondazione Nievo

□ Parchi Letterari che hanno usufruito della Sovvenzione Globale dopo l'istituzione

★ Parchi Letterari realizzati grazie alla Sovvenzione Globale

- individuazione dei luoghi dell'ispirazione dell'autore (Fonte d'Ippocrène)<sup>7</sup>, verifica della corrispondenza con quelli descritti nell'opera e analisi dei mutamenti subiti nel tempo;

- restauro o ristrutturazione, nel rispetto delle forme originarie, dei luoghi o dei manufatti che abbiano subito cambiamenti o siano stati deturpati;

- verifica della possibilità e dell'opportunità di ripristino alle forme originarie dei luoghi completamente modificati o, comunque, non riconoscibili;

- organizzazione di una serie di itinerari da percorrere sulle orme letterarie; scelta dei mezzi di trasporto con i quali effettuare il tragitto attraverso i percorsi selezionati; redazione di planimetrie dettagliate di tali itinerari con segnalazione di tutti i servizi presenti, dalla ristorazione all'alloggio, al centro visitatori, ecc.;

- analisi dei flussi turistici, attivi e attivabili; individuazione del bacino d'utenza, dei riflessi economici dell'iniziativa e degli investimenti necessari alla realizzazione di infrastrutture e di attività culturali;

- realizzazione di sedi, con centri di accoglienza per i visitatori e individuazione dei luoghi necessari all'allestimento delle attività previste;

- organizzazione delle attività legate al parco: gestione dei flussi turistici e dell'accoglienza, progetto dei restauri, del recupero ambientale e del paesaggio, organizzazione di convegni, premi letterari, borse di studio, mostre, spettacoli, valorizzazione delle attività artigianali locali;

- studio dell'immagine e della comunicazione del parco attraverso l'elaborazione del logo, la scelta dei colori rappresentativi del territorio, il progetto della depliantistica, della cartellonistica, del *design*, della segnaletica degli itinerari, dei punti cultura, dei punti servizi, ecc.

Inoltre, in ogni proposta devono essere indicati:

- la struttura della sede, della biblioteca, delle banche dati e degli archivi che si intendono realizzare;

<sup>7</sup> Per indicare che, fin dall'origine, la letteratura trae ispirazione dal luogo, viene presentata tale figura mitologica, una fonte sacra alle Muse fatta scaturire dalle rocce del monte Elicona da un calcio del cavallo alato Pegaso.

- il contenuto e la qualità del materiale illustrativo e promozionale, sia in forma cartacea che multimediale;
- le caratteristiche descrittive dei luoghi e delle vicende, connesse ai riferimenti letterari presi in esame, e la loro traduzione in servizi, prodotti, attività e iniziative culturali;
- l'organizzazione dell'attività di visita e della parte di drammatizzazione in essa inserita;
- il programma di valorizzazione di prodotti tipici da inserire nell'ipotesi di accoglienza dei visitatori e i possibili collegamenti con l'offerta da parte di operatori economici locali;
- i rapporti da intrattenere con il mondo della scuola, a livello sia locale che nazionale, per favorire la fruizione del parco e gli approfondimenti culturali e didattici da parte degli studenti;
- le proposte di eventi culturali riferiti allo spunto letterario e storico cui è ispirata l'istituzione del parco, con la segnalazione di gruppi e associazioni in grado di ideare e realizzare gli eventi stessi;
- un programma di promozione dell'iniziativa a livello regionale e nazionale;
- le linee di massima degli interventi strutturali sui contenitori fisici del parco;
- l'indicazione del quadro legislativo comunitario, nazionale e regionale, all'interno del quale operare lo sviluppo e il consolidamento del Parco Letterario.

Nella scelta dei progetti di Parco Letterario da avviare a realizzazione sono stati adottati alcuni principali criteri selettivi:

- ◆ l'autore a cui viene intitolato il Parco deve avere valenza culturale almeno nazionale, non deve essere vivente e deve appartenere, di preferenza, a periodi storici non troppo recenti;
- ◆ il territorio individuato per la localizzazione del parco, descritto nell'opera letteraria, deve corrispondere il più possibile a quello originario o, se fortemente mutato, deve avere caratteristiche tali da rendere il cambiamento funzionale alla realizzazione del progetto;
- ◆ presenza nel territorio, o in aree limitrofe, di altre importanti emergenze culturali, integrabili con la fruizione del Parco Letterario, e di fenomeni di sviluppo economico indotto dalla

crescita urbana o dall'attività industriale oppure turistica, per un ampliamento dell'utenza del parco;

- ◆ sufficiente dotazione della struttura ricettiva tradizionale (alberghiera ed extralberghiera) o possibilità di utilizzo di nuove forme ricettive (alloggi esistenti nel territorio o in aree contermini, presenza di paesi albergo, utilizzo di alloggi privati);

- ◆ presenza nel territorio, o in aree limitrofe, di forme valide di microimprenditorialità e di organismi che sviluppino attività culturali, o iniziative con finalità turistico-ambientale (visite guidate, escursioni, ecc.);

- ◆ coinvolgimento delle autorità locali nella realizzazione e gestione del parco e capacità finanziaria di enti ed operatori, con le risorse economiche necessarie all'avvio e al consolidamento dei Parchi Letterari (gli istituti di credito, le camere di commercio, le associazioni imprenditoriali e artigiane, ecc.);

- ◆ programma di massima delle iniziative culturali e di spettacolo da realizzare e indicazione dei fabbisogni di adeguamento strutturale per la realizzazione del parco (ad esempio, realizzazione centri-visite, percorsi e sentieri, ristrutturazione e/o restauro di edifici e di strutture per accoglienza e ristorazione, ecc.) (Comitato Interministeriale per la programmazione economica, 1997, pp. 32-35).

I Parchi Letterari costituiscono un patrimonio di potenzialità che si avvale dell'immagine comune per formare una rete organizzativa che, rafforzando le singole organizzazioni, dà loro la possibilità di usufruire delle agevolazioni che ne conseguono.

L'esistenza di un territorio, che possa comprendere uno o più comuni nei quali si localizzi la memoria dell'autore a cui si fa riferimento, è la base di partenza per la creazione di un Parco Letterario. Servono, inoltre, una sede (attrezzata di computer, telefono, biblioteca) in cui conservare materiale di promozione e dove possa operare il personale addetto; alcuni cartelli indicatori da posizionare in luoghi strategici; il simbolo del Parco sistemato nel posto più significativo; un opuscolo illustrativo da inserire nella collana che la Fondazione Ippolito Nievo ha dedicato al circuito nazionale dei Parchi Letterari; una produzione culturale, utile all'approfondimento delle tematiche da svolgere.

Le attività collegate al parco riguardano la verifica del territorio e dei manufatti legati al ricordo dell'autore, per programmare, ove necessario, ristrutturazioni e restauri utili alle emergenze culturali, artistiche e archeologiche; gli interventi paesaggistici per ripristinare significative tipologie di flora scomparsa; le ricerche sull'arte, sulla storia, etnologia, antropologia, geologia del territorio; il recupero di arti e mestieri scomparsi o in via di estinzione; le iniziative miranti a valorizzare usi, costumi e tradizioni locali, a ideare spettacoli, itinerari innovativi, pubblicazioni e convegni; la promozione di attività utili all'immagine del Parco e ad attrarre flussi turistici verso le aree interessate.

La Fondazione Ippolito Nievo, nel caso di realizzazione di Parchi Letterari, stipula una Convenzione con le Amministrazioni interessate, in cui si stabiliscono gli impegni reciproci tesi alla realizzazione e alla continuità del progetto, partecipando direttamente alla progettazione e al coordinamento delle varie attività, la cui realizzazione è di competenza delle Amministrazioni locali. Queste ultime possono avvalersi della collaborazione di privati, volontari, cooperative, società o associazioni presenti sul territorio.

### 1.3. Metodologia operativa dei Parchi Letterari

Nel momento in cui viene realizzato un Parco Letterario, la Fondazione Nievo concede ad amministrazioni pubbliche e soggetti privati l'utilizzo *non commerciale* dei marchi che contraddistinguono le diverse azioni da svolgere. Il compito di gestire l'aspetto economico delle diverse attività è stato affidato, con apposita licenza *commerciale* in esclusiva dei marchi, a Providence S.r.l.; la Fondazione Nievo opera, invece, l'avvio dell'attività e il controllo di qualità e di coerenza culturale.

#### 1.3.1. Il "progetto tipo" dei Parchi Letterari

Esiste un "progetto tipo" ([www.parchiletterari.it](http://www.parchiletterari.it)), definito dalle esperienze maturate finora in ognuno dei Parchi Letterari istituiti ed avviati, che si struttura attraverso alcune fasi:



a) *studio di fattibilità* – è una valutazione del progetto di creazione di un Parco Letterario ad opera della Fondazione Ippolito Nievo, attraverso l'analisi dell'autore, delle fonti letterarie, dei luoghi dell'ispirazione, delle risorse umane, imprenditoriali, commerciali e di altri elementi idonei alla realizzazione del progetto;

b) *istituzione del Parco Letterario* – in seguito a una valutazione positiva, il Parco Letterario viene istituito formalmente attraverso la firma della convenzione con l'Ente pubblico del territorio individuato, nella quale viene anche indicato il "Soggetto gestore" interessato alla esecuzione del progetto;

c) *fase esecutiva* – prevede l'attivazione del Parco e la sua prima commercializzazione a fini turistici, attraverso i prodotti tipici del Parco Letterario (Viaggi Sentimentali, Sentieri del Duemila, Pagine Incantate, Locanda della Sapienza, Alberi dell'accoglienza, Il Paniere, Eventi), che entrano a far parte di un "Piano di commercializzazione" che prevede l'ingresso nei circuiti turistici nazionali ed internazionali. Della fase esecutiva fanno parte anche alcuni "interventi strutturali" (sede, punti d'accoglienza, cartellonistica, segnaletica, ecc);

d) *formazione e nuove professionalità* – riguarda l'individuazione di "talenti" locali, di risorse culturali, teatrali, musicali, artigianali, gastronomiche, ecc. presenti sul territorio e la formazione del personale attraverso corsi di qualificazione e/o perfezionamento. L'obiettivo è quello di realizzare, mediante la creazione di professionalità nuove (narratori, cantastorie, ecc.) e il recupero di antichi mestieri, un'organizzazione finalizzata ad uno sviluppo turistico sostenibile che abbia come fondamento la memoria e l'identità culturale;

e) *credito virtuoso* – è l'erogazione di un prestito a fondo perduto, a singoli o a società, per la creazione d'impresa e per la produzione e commercializzazione di prodotti locali;

f) *trama provinciale e/o regionale* – è la possibile costruzione di una rete provinciale e regionale dei Parchi Letterari, per un ampliamento dei prodotti tipici e per una affermazione dell'iniziativa.

### 1.3.2. *La ricerca delle fonti letterarie*

Nella realizzazione del Parco Letterario, il faro che illumina il percorso è la pagina letteraria, intesa come codice di interpretazione del territorio nella sua essenza paesaggistica. A tal fine, viene affidato a un gruppo di ricercatori il compito di indagare: le fonti letterarie, alla ricerca di riferimenti; i luoghi (naturali e costruiti); la storia (biografia dell'autore, avvenimenti, documenti, etc.); le tradizioni popolari (racconti, aneddoti, etc.); i miti e le leggende; l'arte (pittura, scultura, musica, cinema, etc.); i nodi letterari (altri autori di letteratura); l'enogastronomia; l'artigianato e le altre attività produttive.

Per una strategia di sviluppo basata sulle risorse locali, vengono poi esaminate le realtà economiche esistenti, al fine di incentivare quell'insieme di iniziative mirate a qualificare l'area del Parco; di recuperare, integrandoli, antichi mestieri; di sviluppare la conoscenza e la riscoperta delle transizioni locali, per riproporre le radici culturali che sono lo specchio di una società. In questo contesto, è maturata una visione dei Parchi Letterari più attenta ai legami con il resto del territorio, inserendoli come soggetti attivi nelle dinamiche di tipo economico. In altre parole, alla funzione tipica svolta dal Parco Letterario, cioè la conservazione della memoria letteraria, si aggiunge la promozione di un nuovo tipo di sviluppo locale, basato sulla capacità di valorizzare le risorse culturali e sociali del territorio.

### 1.3.3. *La struttura di gestione, le "mura" e la sede del Parco*

Il soggetto gestore dei Parchi Letterari è, in genere, una apposita struttura privata che cura l'accoglienza dei visitatori, fornendo loro una serie di servizi e attività per la fruizione dei luoghi. Può, inoltre, realizzare un'attività di sensibilizzazione, formazione, orientamento e sostegno alla progettazione e realizzazione di nuove attività imprenditoriali. Attraverso un contratto "tipo franchising", Providence S.r.L. concede al gestore l'uso dei marchi registrati.

La struttura di gestione, affiancata da quella di animazione e di orientamento, valuta le iniziative e le proposte che possono

essere inserite fra le attività del Parco. I progetti d'impresa dovranno essere sviluppati direttamente dai soggetti che si propongono di intraprendere un'attività e, per questo motivo, verranno orientati alle procedure per attingere ai finanziamenti utilizzabili e saranno assistiti nella redazione tecnica dei piani d'impresa.

Le strutture funzionali alle attività del Parco devono essere luoghi simbolici dello stesso ed essere già esistenti o interessati a un recupero e a un ripristino delle caratteristiche preesistenti, nel rispetto, quindi, dei materiali, delle tecniche e della cultura che rappresentano. La presenza "fisica" del Parco Letterario viene evidenziata da "cartelli indicatori", di semplice e discreta fattura, da inserire con cura nell'ambiente.

Nella scelta della sede del Parco Letterario vanno tenuti in considerazione alcuni elementi di rilievo che fanno riferimento alla simbologia dei luoghi, in relazione, soprattutto, all'autore al quale è stato intitolato il Parco. Ma la sede del Parco è anche il luogo preposto alle attività tipiche dei Parchi Letterari e dove si attua il coordinamento delle iniziative programmate. Si fa riferimento, in particolare, alla Locanda della Sapienza che, strutturalmente, è il luogo di accoglienza e il centro delle attività di turismo educativo, ma che può anche svolgere la funzione di "punto d'informazione", insieme ad altri dislocati nel territorio del Parco.

Le attività organizzate all'interno della Locanda riguardano:

- informazione, biglietteria e prenotazione e servizi di prima accoglienza;
- punto vendita di libri, vivande e oggettistica;
- la biblioteca del Parco Letterario;
- laboratori informatici, raccordati con la rete dei Parchi Letterari italiani, e laboratori sperimentali per operatori turistici e culturali, destinati alla formazione e all'aggiornamento professionale;
- sale per conferenze ed esposizioni, aule didattiche e multimediali;
- ricettività e ristorazione per un numero limitato di visitatori.

Le finalità della Locanda della Sapienza riguardano la proposta di un turismo culturale alternativo con finalità cognitive, a co-

minciare da quello scolastico, che si struttura in una parte di insegnamento di tipo tradizionale, al quale si affianca tutta una attività di tipo partecipativo. Tale iniziativa, inoltre, crea nuove opportunità imprenditoriali per la gestione di queste scuole-albergo e dei corsi di insegnamento.

La Locanda della Sapienza può coincidere con strutture già presenti sul territorio (alberghi, ristoranti o altro), purché corrispondano ai criteri stabiliti.

Qualora non sia disponibile una struttura idonea ad essere adibita a Locanda della Sapienza (o anche insieme ad essa), vengono predisposti Punti d'accoglienza e informazione che possono espletare, in forma limitata, tutte le funzioni previste per la Locanda della Sapienza, ad esclusione della ricettività.

La sede del Parco, sia essa Locanda della Sapienza o Punto d'accoglienza, viene aperta per tutto l'anno al pubblico con orari flessibili che possono variare a secondo della stagione o degli eventi organizzati. Per tali attività sono previste figure professionali specializzate, in grado di gestire le varie iniziative, di relazionarsi con l'esterno e di dare le informazioni necessarie ai visitatori, anche in lingua straniera.

#### 1.3.4. *Le attività del Parco Letterario*

Come si è già accennato, esistono alcune attività tipiche del Parco, ad esso direttamente collegate, che rappresentano delle specializzazioni del prodotto turistico culturale, con un marchio registrato:

- i *Viaggi Sentimentali* che, nell'ottica di Stanislaw Niewo, si caratterizzano come il più importante prodotto turistico del Parco, sono ipotizzati come fonte di conoscenza e di esposizione dei sensi e consistono in narrazioni guidate da cantastorie, da attori, da musicisti, alla scoperta dei luoghi d'ispirazione letteraria<sup>8</sup>. I Viaggi Sentimentali si strutturano in alcune proposte:

gli *eventi*, sono iniziative che coinvolgono in maniera più partecipata la popolazione locale. Promossi e finanziati da am-

<sup>8</sup> Qualche iniziativa simile si era già sviluppata negli Stati Uniti dove, in seguito al rifiuto sempre più evidente del turismo industriale, sono stati orga-

ministrazioni o enti locali in occasione di particolari ricorrenze, sono articolati in forma di visita condotta da cantastorie, musicisti o attori professionisti;

le *visite*, guidate da cantastorie e con l'intervento di attori, musicisti o altri professionisti, si strutturano in "viaggi in loco", per una breve visita (1 o 2 ore circa) e "viaggi in viaggio", visite di mezza giornata (3 ore circa) o di intera giornata effettuate a piedi, in pullman o con altri mezzi di trasporto;

*soggiorni*, di due o più giorni, con permanenza in strutture ricettive;

- la *Locanda della Sapienza*, come detto precedentemente, è il centro del cosiddetto turismo educativo, legato alla valorizzazione dei beni culturali e strutturato come forma di educazione alla letteratura, alla storia e alle arti. Sono previsti soggiorni a tema e corsi in varie discipline (turismo, cultura, artigianato, arti della rappresentazione), con la strutturazione di laboratori sperimentali. La Locanda è anche centro di formazione e aggiornamento professionale per operatori turistici e culturali di Parchi Letterari e per la formazione di operatori di imprese educative;

- i *Sentieri del Duemila* è un programma di attività didattiche innovative rivolto alla scuola che, partendo dal codice letterario, interpreta il territorio come un palinsesto di risorse ambientali, storiche, artistiche e di tradizioni di civiltà antiche e contemporanee. I Sentieri del Duemila si articolano in alcune iniziative:

*Campi scuola*, che rappresentano lo strumento metodologico di maggiore valenza didattica, sono iniziative della durata minima di tre giorni, durante i quali alle escursioni si alternano momenti di animazione "letteraria" e teatrale. Il gruppo, seguito opportunamente e professionalmente da cantastorie e attori, viene messo in grado di costruire un Viaggio Sentimentale e di scoprire attivamente il territorio;

*Visite* di una o mezza giornata, alla scoperta dei luoghi letterari, condotte dal cantastorie, con un programma di diversi itinerari possibili, scelti secondo le esigenze didattiche;

nizzati i "Viaggi letterari" tracciati sulle orme di poeti e scrittori celebri. A tal proposito, si visiti il sito Internet [www.literarytraveler.com](http://www.literarytraveler.com).

*Soggiorni* di due o più giorni con un programma di visite del Parco Letterario;

*Programmi didattici* articolati, concordati con i docenti di scuole locali; dal semplice modulo didattico con pochi interventi, alla programmazione annuale di progetti didattici (come per esempio nel caso “dell’area di progetto”).

*Corsi di Aggiornamento per insegnanti;*

- il *Carro di Tespi*, uno spettacolo itinerante ricco di emozioni, con scene e musica dal vivo, costruito attorno al mito della scrittura e della poesia. Come Tespi<sup>9</sup> intorno al 534 a.C. si spostava da una città all’altra dell’Attica su un carro pieno di attrezzature indispensabili alle sue esibizioni, così i cinque attori del teatro “Ippocampo” di Roma si spostano da una città all’altra nel Sud dell’Italia lungo un itinerario, suggerito dalla grande letteratura, che segue il tracciato dei Parchi Letterari;

- la *Produzione culturale*, è l’obiettivo primario del Parco che promuove studi, ricerche, convegni, pubblicazioni, spettacoli, mostre, concorsi, premi letterari, ecc.;

- le *Manifestazioni*, di uno o più giorni, con un programma a tema, sono iniziative articolate che si collegano sistematicamente alle tradizioni del territorio e alla sua cultura e che si esplicano con eventi culturali, spettacoli, visite, incontri, ecc.;

- l’*Ospitalità*, si concretizza nell’individuazione di strutture che possano accogliere i visitatori, per rendere il soggiorno impregnato dello spirito del Parco Letterario. A tal fine, vengono stabiliti accordi con albergatori e ristoratori locali, affinché impostino la propria offerta ricettiva e gastronomica in funzione del progetto generale dei Parchi. Ciò comporta il rilascio di un “certificato di autenticità” per i migliori alberghi e ristoranti dell’area, che faranno parte dei cosiddetti “Alberi dell’accoglienza” dei Parchi Letterari;

- la *Mercatura*, ciò che viene definito “Il Paniere”, raccoglie tutta una serie di prodotti locali tipici che diventano oggetto di

<sup>9</sup> Secondo quanto racconta Orazio 500 anni dopo, Tespi avrebbe riunito per primo gli elementi scenici creando il melodramma, poi sviluppato da Eschilo con l’introduzione del secondo attore.

commercializzazione con il marchio del Parco, per la cui gestione vengono utilizzati i proventi. Si tratta di:

*commercializzare i “prodotti autentici”*, artigianali ed enogastronomici, nei punti vendita dei centri di accoglienza, in botteghe artigianali o in altri locali strutturati in coerenza con il riferimento letterario;

*recuperare e stimolare la produzione agricola e alimentare*, funzionale agli spunti letterari (vino, dolci, ecc.), e quella *artigianale*, attraverso iniziative volte al recupero e alla valorizzazione di attività sia tradizionali che innovative;

*inserire nel “Paniere” dei Parchi Letterari i prodotti tipici*, in una circuitazione con gli altri Parchi Letterari.

Collegati all'attività del Parco Letterario, esistono alcune iniziative che contribuiscono all'affermazione del progetto, le cui principali azioni riguardano:

- realizzazione di materiale cartaceo, video, fotografico e multimediale per la distribuzione e realizzazione di cd rom;

- cura del sito internet inserito nel portale dei Parchi Letterari e realizzazione di una casella di posta elettronica;

- contatti con le compagnie aeree interessate a inserire gli itinerari letterari nei giornali di bordo;

- pubblicizzazione del Parco Letterario nella stampa locale e nazionale;

- partecipazione a fiere e mostre di settore, con distribuzione di materiale informativo importante per l'economia e la pubblicizzazione dei prodotti;

- collegamenti con soggetti idonei a potenziare flussi turistici;

- sensibilizzazione del mondo della scuola, al fine di realizzare viaggi di carattere culturale, e ideazione di *stages* per studenti universitari;

- collaborazione con aziende per comarketing pubblicitari;

- coinvolgimento dell'Associazione Albergatori per la diffusione all'interno dei loro hotel e ristoranti di *brochure* per escursioni di giornata;

- inserimento nel sito della Regione dell'iniziativa del Parco Letterario e illustrazione del progetto.

## Capitolo II

### *La progettualità territoriale dei Parchi Letterari*

#### *2.1. Il progetto “Parchi Letterari”: uno strumento finanziario con il supporto dell'intervento comunitario e regionale e delle risorse private*

Il progetto “Parchi Letterari” è rientrato nel filone di attenzione che la Comunità europea riserva al patrimonio culturale del suo territorio, il quale diventa preziosa “risorsa” per il turismo culturale, ultimo sostenibile approdo dell'industria turistica.

Difatti, per attuare politiche a sostegno delle regioni comunitarie economicamente più svantaggiate e allo scopo di promuovere turisticamente alcuni territori del Mezzogiorno d'Italia non ancora sufficientemente valorizzati, l'Unione Europea – attraverso gli apporti dei Fondi Strutturali<sup>1</sup> del FESR (Fondo

<sup>1</sup> L'Unione Europea, nell'intento di avviare un processo di sviluppo armonico degli Stati membri sotto il profilo socio-economico e di rafforzamento delle aree che presentano ritardi nello sviluppo, ha elaborato tre obiettivi prioritari per l'utilizzo dei Fondi Strutturali, uno strumento finanziario con il quale la Comunità Europea persegue l'obiettivo della coesione economica e sociale. L'*Obiettivo 1* consiste nel promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni a ritardo economico, il cui PIL medio *pro capite* è inferiore al 75% della media dell'Unione Europea. Per quanto riguarda il nostro Paese, nell'obiettivo 1 rientrano tutte le regioni del Mezzogiorno ad esclusione dell'Abruzzo, aree afflitte da un basso potenziale innovativo delle imprese, che si riflette in un inevitabile ritardo nello sviluppo socio-economico, nella scarsità di investimenti e di insediamenti ad alta tecnologia.



Europeo di Sviluppo Regionale), nell'ambito del QCS (Quadro Comunitario di Sostegno) Italia "Obiettivo 1" 1994/99, Asse 3.1 "Incentivi agli investimenti turistici" e con il consenso della Commissione Europea (DG XVI) – ha approvato il 19/12/1997 la Sovvenzione Globale denominata "I Parchi Letterari", affidandone l'attuazione alla IG S.p.A. (Società per l'Imprenditoria Giovanile, oggi Sviluppo Italia), alla Fondazione Ippolito Nievo e al Touring Club Italiano, per la costituzione e la promozione dello sviluppo di Parchi Letterari nelle regioni italiane a minore sviluppo. Fine ultimo dell'iniziativa è quello di stimolare lo sviluppo economico locale (specialmente imprenditoria giovanile), attraverso la nascita di poli di attrazione del turismo culturale.

In questo progetto, la Fondazione Ippolito Nievo non si pone come ente finanziatore ma come garante delle caratteristiche necessarie per l'apertura dei Parchi Letterari, in base alle esigenze di carattere letterario, ambientale, commerciale.

L'intervento prevede da un lato il finanziamento di Parchi Letterari in 7 regioni meridionali (Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) e dall'altro, attraverso i contributi erogati dalla legge dello stato 236/93 e dalla legge 95/95 (ex legge 44/86), la concessione di agevolazioni finanziarie e servizi di assistenza alle attività imprenditoriali nell'ambito della fruizione dei beni culturali e ambientali e del turismo. Esistono, tuttavia, alcune condizioni oggettive affinché l'obiettivo generale della Sovvenzione Globale risulti perseguibile, tra le quali la principale è la necessità di tenere presente, nella identificazione di forme di valorizzazione della risorsa letteraria, il recupero delle individualità specifiche dei luoghi attraverso cui la collettività riscopre il legame con le proprie radici storiche e culturali.

Le regioni meridionali rientranti nell'Obiettivo 1, proprio per il loro palinsesto storico e culturale, si ponevano, in effetti, quale scenario privilegiato per realizzare in pieno l'idea del Parco Letterario.

Programmato come grande opportunità per la sperimentazione di nuove formule di promozione e animazione del territorio e finalizzato alla creazione di imprese e di lavoro autonomo,

il progetto Parchi Letterari ha ricevuto risorse nazionali ed europee per circa 55 miliardi di lire.

Nel 1998 è stato lanciato un concorso di idee per la realizzazione di Parchi Letterari, al quale hanno partecipato 238 proposte. Tra queste, sono stati selezionati 17 progetti idonei ad accedere a un primo finanziamento. Di questi, 13 riguardano una realizzazione ex-novo, mentre per altri tre già esistenti (Parchi Letterari Isabella Morra, Carlo Levi e Grazia Deledda) sono stati stanziati finanziamenti per una loro implementazione. Il parco Leonardo Sciascia, al quale era stato destinato un premio di 5.000,00 €, solo di recente ha ottenuto altri finanziamenti.

Il piano ha previsto investimenti per oltre 24 miliardi di vecchie lire, da utilizzare entro il periodo compreso tra il 1998 e il 2001.

Scopo di questo intervento è quello di promuovere le zone del nostro Mezzogiorno che, celebrate da famosi autori nelle loro opere, offrano occasioni per stimolare lo sviluppo di un tessuto locale costituito, da un lato, dalla nascita di poli di attrazione turistico-culturale (i Parchi Letterari) e, dall'altro, dallo sviluppo di nuove attività imprenditoriali da consolidare o avviare sul territorio in una armonica strategia di sviluppo integrato e da destinare soprattutto ai giovani (recupero di vecchi mestieri, vendita di prodotti agricoli e alimentari, servizi, manutenzione e vigilanza).

La Sovvenzione Globale, che prevedeva un periodo di attuazione compreso tra il 1998 e il 2001, si è chiusa nel giugno dell'anno posto a termine.

Il piano finanziario (Tabb. 2, 3, 4) è articolato per annualità e per misura e i costi complessivi stimati per ciascuna delle attività di cui le misure si compongono ammontano a 30.300.000 Ecu, di cui 17.950.000 a carico del FESR; 7.800.000 a carico dello Stato, mediante le leggi di incentivazione dell'imprenditorialità giovanile; 4.550.000 a carico dei privati.

I beneficiari dei finanziamenti dovevano essere individuati, dai tre soggetti che gestivano la Sovvenzione, tra gli appartenenti a due diverse tipologie:

- Enti locali singoli o associati, associazioni culturali, fondazioni ed enti morali;

- società a intero o prevalente capitale pubblico o misto pubblico-privato; associazioni imprenditoriali e professionali; imprese giovanili, ai sensi della L. 236/93, cioè formate da giovani con meno di 35 anni e residenti nelle regioni interessate.

L'ammontare del contributo è stato determinato tenendo conto dei massimali di agevolazione stabiliti in sede comunitaria – e in particolare nel Regolamento n. 695/95 e della Comunicazione UE n. 40/95 – in termini di Equivalente Sovvenzione Netta e Lorda.

I principali obiettivi fissati per il finanziamento hanno riguardato:

- la presentazione di almeno 80 proposte relative alla costituzione dei Parchi Letterari;
- la realizzazione di almeno 7 Parchi Letterari (uno per ogni regione dell'Obiettivo 1);
- la creazione di almeno 7 nuovi enti di gestione di tali Parchi;
- la creazione di almeno 28 nuove imprese collegate ai Parchi.

Dopo l'approvazione definitiva del progetto, Sviluppo Italia ha lanciato un "concorso di idee" (maggio-settembre 1998) per effettuare una prima selezione dei Parchi attivabili nelle regioni del Mezzogiorno. Al concorso hanno partecipato 238 idee-progetto valutate dal Comitato Tecnico Scientifico – parte integrante della struttura operativa di Sviluppo Italia – e suddivise in tre categorie omogenee:

- 1) idee giudicate positivamente e avviabili alla progettazione esecutiva (17 Parchi Letterari);
- 2) idee giudicate positivamente, ma non avviate a progettazione per insufficienza di fondi;
- 3) idee non ancora giudicate in maniera positiva, necessarie di una riprogettazione.

Durante il 1999 si è, quindi, realizzata la progettazione esecutiva dei 17 Parchi Letterari ammessi ai contributi comunitari, essendo il progetto di Sovvenzione Globale inserito nel Q.C.S. 94/99.

Il 2000 e il 2001 sono stati, di conseguenza, gli anni di piena ed effettiva realizzazione delle attività operative dei Parchi, che hanno applicato in via sperimentale al settore del turismo culturale le metodologie di creazione di una nuova imprenditorialità.

Tab. 2 – Piano finanziario per anno (in ECU)

Anni	Importo totale	Spesa Pubblica						Risorse private				
		Totale	% Spesa pubblica su totale	Contributo Comunitario		Spesa Pubblica Nazionale			Totale	%	Risorse dei beneficiari	Altri fondi privati
				FESR	%	Totale	%	Stato (*)				
1998	1.700.000	100,00	1.500.000	88,2	200.000	11,8	200.000		0,0	0	0	
1999	3.300.000	100,00	2.500.000	75,8	800.000	24,2	800.000	0	0,0	0	0	
2000	11.850.000	88,61	7.000.000	59,1	3.500.000	29,5	3.500.000	0	11,4	1.200.000	150.000	
2001	13.450.000	76,21	6.950.000	51,7	3.300.000	24,5	3.300.000	0	23,8	3.000.000	200.000	
<b>TOTALE</b>	<b>30.300.000</b>	<b>84,98</b>	<b>17.950.000</b>	<b>59,2</b>	<b>7.800.000</b>	<b>25,7</b>	<b>7.800.000</b>	<b>0</b>	<b>15,0</b>	<b>4.200.000</b>	<b>350.000</b>	

(\*) Fondi Legge 236/93, art. 1 bis

Fonte: *Commissione Europea – Direzione Generale XVI*

Tab. 3 – Piano finanziario per misure (in ECU)

Misure	Importo totale	Spesa Pubblica						Risorse private			
		Totale	% Spesa pubblica su totale	Contributo Comunitario		Spesa Pubblica Nazionale		Totale	%	Risorse dei beneficiari	Altri fondi privati
				FESR	%	Totale	%				
<b>1. Animazione</b>	1.400.000	1.400.000	100	1.160.000	83	240.000	17	0	0	0	0
<b>2. Parchi Letterari</b>	26.900.000	22.350.000	83	14.790.000	55	7.560.000	28	4.550.000	17	4.200.000	350.000
<b>3. Attuazione</b>	2.000.000	2.000.000	100	2.000.000	100	0	-	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>30.300.000</b>	<b>25.750.000</b>	<b>85</b>	<b>17.950.000</b>	<b>59</b>	<b>7.800.000</b>	<b>26</b>	<b>4.550.000</b>	<b>15</b>	<b>4.200.000</b>	<b>350.000</b>

Fonte: Commissione Europea – Direzione Generale XVI

Tab. 4 – Budget di progetto (in ECU)

	<b>TOTALE</b>
<b>1. ANIMAZIONE</b>	
Animazione territoriale	525.000
Campagna pubblicitaria	800.000
Diffusione dei risultati concorso di idee	75.000
<b>subtotale</b>	<b>1.400.000</b>
<b>2.1 PARCHI LETTERARI</b>	
Assistenza alla progettazione esecutiva	525.000
Creazione parchi	10.500.000
Assistenza alla realizzazione e allo start-up	525.000
Costituzione network Parchi Letterari	170.000
Promozione dei Parchi Letterari in Italia e all'estero	270.000
<b>subtotale</b>	<b>11.900.000</b>
<b>2.2 CREAZIONE IMPRESE</b>	
Creazione imprese di gestione Parchi Letterari	2.625.000
Creazione nuove imprese giovanili	10.500.000
Tutoraggio imprese Parchi Letterari	525.000
Tutoraggio / Assistenza alla progettazione nuove imprese giovanili	1.260.000
<b>subtotale</b>	<b>14.910.000</b>
<b>3. GESTIONE</b>	
Progettazione / Gestione / Monitoraggio	1.500.000
Valutazione idee imprenditoriali	300.000
Fidejussione	200.000
<b>subtotale</b>	<b>2.000.000</b>
<b>TOTALE</b>	<b>30.300.000</b>

Fonte: Commissione Europea – Direzione Generale XVI

Gli effetti sortiti dal progetto, rispetto agli obiettivi previsti dalla Sovvenzione Globale, sono:

- 238 proposte presentate per la creazione di Parchi Letterari, a fronte delle 80 previste;
- 17 Parchi Letterari, invece dei 7 previsti;
- la costituzione di 11 nuovi enti di gestione di tali Parchi, rispetto ai 7 previsti;
- la realizzazione di circa 250 nuove imprese, a fronte delle 28 preventivate.

Nel biennio 2000/2001 hanno partecipato alle attività turistiche e promozionali realizzate dai Parchi circa 310.000 visitatori regolarmente monitorati; mentre sono 36 le imprese complessivamente coinvolte, finanziate dalla Legge 236/93, e circa 200 attività di lavoro autonomo, finanziate dalla Legge 608/96.

Le diverse fasi e attività della Sovvenzione Globale sono state articolate e organizzate in tre coordinate:

*animazione* – finalizzata a sensibilizzare e coinvolgere i residenti e i soggetti locali nel circuito delle innovazioni e delle opportunità economiche e delle strategie di tipo operativo, che si possono generare dalla creazione di nuove imprese a supporto della loro valorizzazione e fruibilità turistica;

*parchi letterari* – riguarda le attività specifiche per la creazione di impresa: selezione dei progetti, stipula delle convenzioni, assegnazione dei finanziamenti, pubblicizzazione del prodotto, azioni di potenziamento;

*gestione* – concerne la fase finale relativa alle attività di controllo, verifica, monitoraggio e valutazione conclusiva, utili a garantire l'efficacia dell'iniziativa.

## 2.2. *Il Parco Letterario: un modello di valorizzazione delle aree rientranti tra le regioni dell'Obiettivo 1*

Da quanto detto, risulta evidente che il rapporto tra bene culturale con valenza letteraria, qui assunto come risorsa, e sviluppo sostenibile trova concretezza nel progetto dei Parchi Letterari, il cui nuovo interesse risulta giustificato dalla congiuntura culturale, da una rinnovata attribuzione di valore a testimo-

nianze letterarie e da nuove esigenze di trasformazione delle potenzialità culturali in potenzialità economiche.

In questo quadro, lo sviluppo appare concepito come crescita culturale, sociale ed economica delle società locali attraverso processi di “riterritorializzazione”, cioè di riappropriazione dei “luoghi” e dei loro “significati”, che evocano il senso dell’identificazione, della sedimentazione storica, della contestualità e della complessità rappresentativa, della coesione sociale (C. Raffestin, 1984).

Il progetto “Parchi Letterari”, indirizzato verso interventi strutturali di riequilibrio e di recupero in zone marginalizzate o svantaggiate, si propone innanzi tutto come un progetto di “imprenditoria culturale” che ruota attorno all’idea fondamentale e assolutamente innovativa di valorizzazione del patrimonio artistico e naturalistico, non solo attraverso la sua salvaguardia e tutela, ma soprattutto con un suo vitale e concreto utilizzo. Rappresenta, inoltre, un volano per lo sviluppo economico oltre che uno stimolo alla protezione di luoghi spesso a rischio di degrado, ponendosi quale catalizzatore e organizzatore dell’offerta turistica esistente e potenziale dei territori coinvolti.

L’esperienza attesta, però, che la realizzazione del Parco Letterario rappresenta solo lo *start-up* e non il punto di arrivo del progetto di sviluppo. È indispensabile, infatti, per lo sviluppo locale l’estensione del tema “letterario” a quello più latamente “culturale”. Questo passaggio consente di inserire l’iniziativa in una valorizzazione di sistema che, partendo da appoggi istituzionali, si rende progressivamente autonoma, costruendo attorno a sé una rete di attività e servizi e offrendo nuove opportunità imprenditoriali nei settori del turismo culturale, del turismo verde e dell’agriturismo; dell’artigianato, dei servizi ambientali e di manutenzione; dei servizi culturali (musica, arte, manifestazioni, luoghi storici o di interesse naturalistico, produzione editoriale e di audiovisivi, servizi di informazione, accoglienza, orientamento e visita per l’utenza); del recupero e della valorizzazione dei prodotti tipici.

È indispensabile, fra l’altro, un forte coinvolgimento degli Enti locali e della Pubblica Amministrazione, al fine di un raccordo efficiente con le politiche locali di sviluppo turistico. Ogni



Parco Letterario implica, inoltre, la presenza di strutture al suo interno, per esempio servizi di trasporti, pulizia, sicurezza, manutenzione, sistemazione di aree verdi, apertura di sentieri, allestimento di centri per visitatori, restauri, appuntamenti gastronomici. Tali attività possono essere realizzate anche grazie alle opportunità offerte dall'art. 1/bis della legge 236/93 e dalla Legge 95/95 (ex legge 44/86), che concedono agevolazioni finanziarie e servizi di assistenza alle attività imprenditoriali nell'ambito della fruizione dei beni culturali e ambientali e del turismo.

Queste iniziative costituiscono certamente una notevole opportunità per aree, come la Sicilia, caratterizzate da un fecondo connubio tra patrimonio naturale ed eredità storico-culturale, ma soffocate da asfissianti problemi strutturali e occupazionali.

### 2.3. *Fattori comuni nei progetti dei Parchi Letterari oggetto della Sovvenzione Globale*

L'analisi comparativa dei 17 progetti relativi ai Parchi Letterari ammessi alla Sovvenzione ha permesso l'individuazione di fattori comuni, in linea con le finalità generali del progetto di Sovvenzione Globale.

Le considerazioni relative all'uso delle risorse culturali, alla qualità del progetto innovativo e alle ipotesi di valorizzazione del territorio introducono la delimitazione degli "obiettivi", dei "compiti" e delle "iniziative" di base da realizzare nell'ambito dei Parchi Letterari.

Gli *obiettivi* concernono la costruzione di uno sviluppo locale – stimolando l'imprenditoria esistente e promuovendo la creazione di nuove imprese nei settori del turismo culturale, dei servizi alle imprese e della produzione di prodotti tipici locali – proposte di attività di recupero ambientale e di risanamento edilizio da realizzare in maniera coerente con gli obiettivi di sviluppo dei Parchi.

I *compiti* specifici, coerentemente con la valorizzazione delle risorse esistenti, riguardano la promozione e la vendita di servizi, prodotti turistici e tipici artigianali del parco; la selezione

di imprese e di esercizi da convenzionare con il marchio del parco; il controllo delle attività intraprese; la gestione della comunicazione e del marketing culturale; le azioni di sviluppo per nuove imprese; la promozione di azioni formative e informative, di percorsi culturali e affini e di altre iniziative collegabili all'idea del parco.

Le *iniziative* comuni, proposte dai Parchi prevedono la realizzazione di centri di accoglienza, localizzati nella maggior parte dei casi nei luoghi nati e/o vissuti e narrati dagli autori; centri di studio; biblioteche multimediali; aree museali e laboratori di ricerca; percorsi culturali interdisciplinari; istituzione di Premi Letterari; organizzazione di Festival artistici.

Una breve sintesi di quanto detto permette di rilevare alcune differenze propositive e programmatiche nei due modelli di Parchi Letterari. Quelli finanziati dall'Unione Europea sono strutture complesse e i cui principali obiettivi sono di natura economica. Protesi, principalmente, allo sviluppo turistico dell'area interessata dal Parco, si configurano – grazie ai finanziamenti comunitari, all'intervento di Sviluppo Italia e alla collaborazione del Touring Club Italiano – come veri e propri soggetti creatori d'impresa e promotori di sviluppo. Al contrario, i Parchi Letterari del centro-nord, promossi dalla Fondazione Nievo, sono nati con intenti principalmente culturali e i loro obiettivi sono di ricerca e di divulgazione del patrimonio racchiuso nelle opere letterarie.

#### *2.4. I Parchi Letterari avviati a progettazione esecutiva*

L'attuazione della Sovvenzione Globale è a cura dell'Organismo Intermediario che comprende la Società per l'Imprenditoria Giovanile S.p.A., la Fondazione Ippolito Nievo e il Touring Club Italiano.

L'Organismo Intermediario è costituito da un Comitato Scientifico, composto da rappresentanti istituzionali dei soggetti promotori dell'iniziativa e da esperti dei temi oggetto della sovvenzione; da un presidente, senza responsabilità gestionali ma con funzione di stimolo e di raccordo delle iniziative; da un

responsabile dell'intera gestione e del coordinamento della Sovvenzione; da un assistente operativo; da tre responsabili settoriali relativamente ai Parchi Letterari, alla creazione di impresa e all'amministrazione; dal personale di segreteria. Oltre alle funzioni proprie di progettazione e controllo dell'iniziativa, di stipula delle convenzioni, della predisposizione dei bandi di gara e di gestione amministrativa, l'Organismo Intermediario espleta alcune attività che riguardano: i rapporti con i rappresentanti dei Comuni, delle Province e delle Regioni; l'individuazione delle opportunità imprenditoriali connesse ai Parchi Letterari; la definizione e la promozione di nuove figure professionali.

Il Comitato Tecnico Scientifico, responsabile della scelta delle proposte, della loro qualità e dell'entità dei finanziamenti disponibili, ha selezionato i progetti in tre tipologie: quelli da avviare immediatamente alla progettazione esecutiva; quelli in attesa della disponibilità di nuove risorse finanziarie; quelli che possono avvalersi dell'Organismo Intermediario per essere eventualmente ammessi a ulteriori finanziamenti.

In Italia, i 17 Parchi Letterari oggetto della Sovvenzione Globale e avviati a progettazione esecutiva sono:

**Norman Douglas** (nato in Austria nel 1868 e morto a Capri nel 1952) saggista e romanziere innamorato del Sud d'Italia. Il capolavoro letterario di riferimento per il Parco Letterario è *Old Calabria* (1915). Il Parco si snoda, attraverso numerosi luoghi visitati e raccontati dallo scrittore, dal monte Pollino, alla Sila Grande, fino a Cosenza e Crotona.

**Giuseppe Tomasi di Lampedusa** (nato a Palermo nel 1896 e morto nel 1957). L'opera letteraria di riferimento per il Parco Letterario è *Il Gattopardo* (pubblicato postumo nel 1958 da Giorgio Bassani e ripubblicato nel 1969 secondo una stesura successiva). Il Parco interessa un'area compresa tra Palermo (luogo di residenza, oltre che di nascita, dell'Autore), Santa Margherita Belice (luogo di vacanza molto amato dal Tomasi) e Palma di Montechiaro (fondata nel 1637 dagli antenati dello scrittore).

**Luigi Pirandello** (nato ad Agrigento nel 1867 e morto a Roma nel 1936). Il territorio di riferimento del Parco Letterario riguarda Agrigento e la sua provincia.

**Isabella Morra** (nata nel comune materano di Valsinni nel 1520 e morta nel 1548). La principale opera ispiratrice è *Il Canzoniere* (pubblicato postumo nel 1552). Il territorio di riferimento del Parco Letterario è il comune di Valsinni che, ancora oggi, conserva memorie e suggestioni della presenza della poetessa.

**Autori Vari** (da Plinio a Dickinson) nell'area del Vesuvio.

**Francesco De Sanctis** (nato a Morra Irpinia, oggi Morra De Sanctis, nel 1817 e morto a Napoli nel 1883). Riferimenti letterari del Parco sono *Un viaggio elettorale* (1875) e il frammento autobiografico *La giovinezza* (pubblicato postumo nel 1889). L'area del Parco Letterario è quella del comune di Morra De Sanctis e dei paesi limitrofi.

**Elsa Morante** (nata a Roma nel 1912 e morta nel 1985). L'opera letteraria di riferimento per il Parco Letterario è *L'Isola di Arturo* (1957). L'area del Parco è l'isola di Procida. Oltre ai percorsi guidati nell'Isola, sulle orme di Arturo, risulta interessante l'idea di creare un laboratorio permanente per bambini e ragazzi, come luogo di educazione e di interscambio culturale.

**Francesco Iovine** (nato a Guardialfiera - Campobasso nel 1902 e morto a Roma nel 1950). L'opera di riferimento per il Parco è *Viaggio nel Molise* (1941). L'idea del Parco è quella di far compiere al turista lo stesso viaggio effettuato in treno dall'Autore nel 1941. All'interno di un vagone, infatti, vengono allestite mostre, spettacoli, attrazioni per bambini e degustazioni di prodotti tipici locali.

**Stefano D'Arrigo** (nato ad Alì - Messina nel 1919 e morto a Roma nel 1992). L'opera di riferimento per la costituzione del Parco Letterario è il capolavoro *Horcynus Orca* (1975). Il territorio del Parco è individuato lungo il percorso compiuto dal protagonista del romanzo *'Ndria Cambria* da Vibo Valentia a Chianalea sulla costa calabra, fino a raggiungere lo Stretto di Messina (con Scilla e Cariddi).

**Carlo Levi** (nato a Torino nel 1902 e morto a Roma nel 1975). L'opera di riferimento per il Parco è il romanzo *Cristo si è fermato ad Eboli* (1945). Il territorio di riferimento è Aliano (Matera), paese ricco di testimonianze legate alla permanenza di Levi quando, condannato per antifascismo, fu costretto al soggiorno coatto.

**Grazia Deledda** (nata a Nuoro nel 1871 e morta a Roma nel 1936). Tra i romanzi più conosciuti *Canne al vento*, *Elias Portolu*, *La madre*. Il Parco si muove in un ambito territoriale molto vasto, dalla costa orientale della Sardegna a quella occidentale e, in particolare, l'area della Barbagia e della Baronia meridionale e il Logudoro.

**Leonardo Sciascia** (nato a Racalmuto - Agrigento nel 1921 e morto a Palermo nel 1989). L'opera letteraria di riferimento per il Parco è *Le parrocchie di Regalpetra* (1956), in cui lo scrittore siciliano narra la storia e le tradizioni del suo paese natale. Il territorio di riferimento del Parco si snoda da Caltanissetta a Racalmuto.

**Giordano Bruno** (nato a Nola - Napoli nel 1548 e morto a Roma nel 1600). L'opera di riferimento per il Parco è *Il Candelaio* (1582), commedia ambientata a Nola, territorio interessato dal Parco Letterario.

**Giambattista Basile** (nato a Napoli nel 1575 e morto a Giugliano - Napoli nel 1632). L'opera di riferimento è la raccolta di fiabe *Lo Cunto de li Cunti ovvero lo trattenemiento de' peccerille*, conosciuta anche come *Pentamerone* (pubblicato postumo nel 1634-1636). Il territorio di riferimento del Parco interessa Braccigliano (Salerno) e le zone limitrofe.

**Massimo D'Azeglio** (nato a Torino nel 1789 e morto nel 1866). L'opera letteraria di riferimento per il Parco è *Ettore Fieramosca* o *La disfida di Barletta* (1833). Territorio di ambientazione del Parco è il centro storico della città di Barletta (Bari), con l'area delle Murge.

**Tommaso Fiore** (nato ad Altamura - Bari nel 1884 e morto nel 1973). L'opera di riferimento per il Parco è *Un popolo di formiche* (1952), descrizione della terra di Puglia da parte di uno scrittore culturalmente ed affettivamente legato alle sue origini, ai paesaggi aspri e selvaggi, alla sua gente laboriosa e fiera. L'area di interesse del Parco va da Alberobello a Noci, fino alla costa tarantina.

**Salvatore Quasimodo** (nato a Modica - Ragusa nel 1901 e morto a Napoli nel 1968). Poeta famoso, molte delle sue liriche sono ambientate in Sicilia. Il Parco si snoda tra la Valle dell'Anapo (nell'entroterra siracusano) e Messina.

## Capitolo III

### *Il Parco Letterario tra memoria, identità e sviluppo*

#### 3.1. *Il Parco Letterario tra memoria e innovazione*

Se filo conduttore dei Parchi Letterari è la valorizzazione dell'*heritage* letterario, obiettivo generale dell'intervento oggetto della Sovvenzione Globale è quello di indurre nuove opportunità di sviluppo locale, attivando la relazione fra memoria sedimentata nei luoghi e fenomeni diffusi di innovazione territoriale e promuovendo il consolidamento della produzione culturale del Mezzogiorno mediante la valorizzazione delle sue risorse letterarie.

Il progetto dei Parchi Letterari sembra avvalorare la tesi che non esiste di per sé un conflitto fra “memoria” e “innovazione”, purchè si comprenda il *genius loci* del paesaggio e, quindi, lo si identifichi attraverso le poetiche che lo hanno inventato e la spiritualità sedimentata e che lo rendono spazio simbolico della comunità e della identità culturale. I luoghi, infatti, «sono porosi alla stratificazione di tracce, di segni» (L. Bonesio, 2002, p. 87); scoprire, comprendere l'identità dei luoghi ne permette la “riappropriazione”.

È una iniziativa che svolge l'importante ruolo di azione volta a coniugare lo sviluppo con la sostenibilità dell'ambiente, conferendole una propria specificità culturale idonea a sostenere in modo più diffuso forme di sviluppo che tengano conto degli equilibri omeostatici fra storia, cultura, ambiente ed economia.

Una rivalorizzazione della risorsa “paesaggio” che è immagine del territorio «poiché manifestazione tangibile del processo di territorializzazione dello spazio dovuto all’azione congiunta dell’uomo e della natura; ed è proprio in quanto espressione dell’identità locale che il paesaggio acquisisce un’ulteriore e più pregnante valenza turistica» (F. Pollice, 2002, p. 208).

Il Parco Letterario contiene, infatti, i geni di un nuovo modello di sviluppo fondato sul primato delle “ragioni del luogo” e dello sviluppo endogeno, teso a promuovere nuove opportunità economiche legate al turismo, ai beni culturali e all’ambiente. Alla sua possibilità di costruire scenari strategici e di individuare la “struttura genetica” che regola la crescita del territorio viene attribuito un nuovo ruolo centrale non solo nei processi di trasformazione economica, ma anche in quelli di trasformazione sociale e culturale.

Esiste, tuttavia, la necessità di tenere presente, nella identificazione di forme di valorizzazione della risorsa letteraria, le caratteristiche e i risultati di esperienze analoghe avviate in altri contesti sia nazionali che internazionali. Inoltre, la proposta di valorizzazione dei riferimenti letterari deve fondarsi sul recupero delle “specificità” culturali dei “luoghi” ai quali la collettività si sente legata e dai quali trae alimento il sentimento dell’“orgoglio di appartenenza”. È individuazione e pratica di modalità del vivere e dell’operare fondate su nuovi principi: l’autodeterminazione delle comunità insediate, la rivitalizzazione economica attraverso l’esaltazione dei valori territoriali e culturali, l’uso della “risorsa letteraria” come elemento di politica di “coesione sociale”.

In questa visuale, il Parco Letterario rende il luogo simile ad un “organismo vivente ad alta complessità”, prodotto dall’incontro fra eventi naturali, storici e culturali (A. Magnaghi, 1990). Una nuova lettura del territorio, in cui «le risorse dei luoghi sono potenzialità endogene per lo sviluppo che dal loro rinnovarsi può essere attivato» (M. Mautone, 1999, p. 336).

Nel progetto del Parco Letterario è indispensabile coniugare le iniziative volte a rivitalizzare i segni storici e culturali con modelli imprenditoriali di gestione, che siano in grado di assicurare la sopravvivenza dell’iniziativa e di generare effetti mol-

tipicativi in termini di reddito e occupazione a livello locale. Ciò consentirebbe la progettazione e la costruzione di uno sviluppo che sia «locale nelle risorse, globale nelle relazioni ed autosostenibile nelle modalità» (M. Carta, 1999, p. 25).

Da quanto detto, appare evidente come l'attuazione della Sovvenzione Globale richiami una forte progettualità, attraverso l'utilizzo di un modello definito sulla base delle risorse endogene e capace di sostenere, in maniera integrata e coordinata, le diverse fasi di avvio e realizzazione della iniziativa proposta. Tale modello organizzativo, già utilizzato nell'ambito delle politiche imprenditoriali nel Mezzogiorno, si struttura in fasi di pianificazione, promozione, fruizione/gestione, controllo, finalizzate alla genesi di una nuova imprenditorialità giovanile, che riguardano la diffusione e lo sviluppo della cultura imprenditoriale nelle aree di intervento, mediante azioni di informazione e di animazione a livello territoriale; l'assistenza all'avvio dei piani d'impresa; il sostegno nella fase iniziale delle iniziative imprenditoriali, attraverso il tutoraggio; gli incentivi agli investimenti iniziali e all'esercizio, con un controllo delle erogazioni.

### 3.2. *I Parchi Letterari: "terza" via per il turismo*

Con la più recente rilettura dei fatti territoriali attraverso chiavi interpretative innovative, il dibattito culturale si è incentrato sull'opportunità di aprire i sistemi economici a nuovi modelli di sviluppo durevole e compatibile, in grado di coniugare il diritto alla crescita economica con il rispetto dell'ambiente e dei valori "definiti" di ogni territorio. Ne è nato uno stimolo pregnante alla valorizzazione di nuove risorse culturali, che si configurano come potenzialità endogene per la realizzazione di un "turismo sostenibile", che orienti verso forme "alternative" rispetto al tradizionale sfruttamento delle risorse balneari e montane.

Recentemente, il *V Programma di azione della Comunità europea a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile* (Cce, 1995) ha individuato il turismo come uno dei settori strategici per lo sviluppo dello spazio unificato europeo. Certamente il problematico scenario che si è venuto configurando negli ultimi decenni per ef-



fetto della modernizzazione galoppante – in conseguenza della quale «lo sradicamento dei luoghi operato dalla logica economica e l'uniformazione della Terra per mano della tecnica hanno devastato lo specifico *nomos* dei luoghi, facendo scempio dei paesaggi» (L. Bonesio, 2002, p. 86) e configurando i cosiddetti “paesaggi della crisi” sempre più omologati e impoveriti – ha portato ad una rilettura delle imprescindibili ragioni dello sviluppo.

Soprattutto nelle aree del Mezzogiorno d'Italia, lo sfruttamento in senso turistico delle risorse naturali e la crisi dei modelli che hanno guidato l'utilizzazione dello spazio geografico hanno segnato il volto di molte economie e società, producendo quelle *disamenities* che hanno investito gli aspetti naturalistici dei luoghi, consumando risorse non rinnovabili e provocando deturpazioni al paesaggio storico e un generale degrado.

In particolare in Sicilia, l'accentuata pressione demografica sulle aree costiere – sedi elette di scelte turistiche devastanti (oltre che industriali e commerciali) e delle residenze secondarie –, che ha orlato di un nastro di cemento interi tratti litoranei, ha prodotto modificazioni e destrutturazioni, con un rimodellamento dei paesaggi tradizionali caratterizzati ormai da una “crisi di leggibilità”.

In questo quadro di squilibrio ambientale permangono, tuttavia, ancora indenni, alcune prerogative uniche del paesaggio in grado di trasmettere valori e di suscitare emozioni, sensazioni, fascino e desiderio di incontro di culture “altre”, che i Parchi Letterari, attraverso una riproposizione letteraria in chiave turistica, intendono recuperare e riprogettare. Un nuovo paradigma del turismo, quindi, fondato sul recupero della memoria storica e di una sostenibilità dell'ambiente e sull'emergere del territorio.

Oggi si parla sempre più spesso di un turismo innovativo fondato sull'identità culturale dei luoghi (*heritage tourism*), indicando quelle attività di fruizione che derivano dall'acquisizione di una consapevolezza del valore del passato quale risorsa “rara”, non riproducibile, capace di differenziare i luoghi.

L'industria della storia appare un comparto in via di progressiva espansione, in relazione anche al dinamismo del progresso scientifico e tecnologico. Sempre più frequentemente si

parla dei beni culturali non solo quali veicoli di promozione sociale e culturale, ma anche quale importante risorsa.

Questo nuovo concetto di risorsa apre, quindi, prospettive concrete di rivitalizzazione in senso turistico anche per aree emarginate, compresi quei “microsistemi territoriali” ormai a livello della sussistenza.

Nel caso della Sicilia, regione a vocazione spiccatamente turistica, la possibilità di collegamento con altre iniziative già in atto e le particolari attitudini e vocazioni letterarie conferma l’attitudine del territorio a divenire, grazie anche ai Parchi Letterari, polo di attrazione per un turismo “culturalmente orientato”.

Si tratta, quindi, sia di attuare una valorizzazione degli elementi naturalistici e dei manufatti collegati agli itinerari storici, ai siti celebri, ai luoghi della letteratura e della storia, rispettosa dei segni e delle testimonianze esistenti; sia di creare opportunità di sviluppo turistico, sostenendo l’offerta culturale e turistica regionale.

Il progetto dei Parchi Letterari risulta, dunque, essere una “valida alternativa” al “vecchio modello” turistico, quello balneare e montano, che ha devastato ampie aree ed ha come obiettivo l’ambizioso fine di ricucire le innumerevoli ferite dello spazio culturale convincendo le comunità locali dell’importanza della propria identità e indicando quelle forme di identificazione che si traducono in un dialogo con i luoghi attraverso il patrimonio letterario che, in tale iniziativa, assume il ruolo di matrice della fruizione turistica.

Questo codice di lettura consente, infine, di affermare che esperienze come quelle dei Parchi Letterari possono assumere un ruolo fondamentale nella dinamica progettuale del territorio e che, armonizzando le spinte economiche della collettività con la natura ontologica dei luoghi, si propongono validamente come una “terza via” per il turismo.

### *3.3. Dal turismo tradizionale ad un sistema turistico locale integrato*

L’incontro tra cultura e dimensione locale rappresenta certamente uno dei meccanismi più efficaci del paradigma di evo-

luzione delle aree tradizionalmente svantaggiate. Questa tipologia di valorizzazione è presente anche nel documento di programmazione proposto dal Ministero per i beni e le attività culturali, in cui viene sottolineata l'importanza della rivalutazione del "locale", dei suoi caratteri e delle sue specificità. Nel documento, difatti, vengono indicati:

- il consolidamento, l'estensione e la qualificazione delle azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, archivistico e bibliografico delle aree depresse quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato;

- il miglioramento della qualità dell'offerta culturale attraverso la creazione e il potenziamento di "reti" e di sistemi integrati di beni, servizi e strutture culturali sul territorio in grado di moltiplicare, qualificare e diversificare l'offerta e la fruizione;

- la dotazione delle aree depresse di strutture e sistemi per la gestione avanzata degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio legati alle linee di sviluppo del territorio;

- lo sviluppo di attività di formazione per la riqualificazione delle risorse umane e la creazione di competenze, specializzazioni legate, direttamente o indirettamente, alle politiche di tutela, valorizzazione, gestione e fruizione del patrimonio culturale;

- la riduzione, attraverso la rete delle biblioteche, del divario informativo e di strumenti per l'educazione e la ricerca a sostegno dello sviluppo economico, culturale e sociale con particolare riguardo alle aree del Mezzogiorno.

Considerando, d'altra parte, i nuovi orientamenti della domanda turistica sempre più proiettata verso quei segmenti in grado di offrire un arricchimento culturale<sup>1</sup> e rivolta ad un recupero del rapporto con le risorse naturali e le preesistenze sto-

<sup>1</sup> Nell'ambito della domanda turistica, il segmento "arte e cultura" è quello che ha registrato, nel periodo 1991-1996, un incremento del 27,1% contro il 17,6% del turismo balneare. Anche gli introiti del turismo culturale sono stati in costante aumento, passando dai 38,9 miliardi di lire del 1990 ai 102,1 del 1996, con un aumento medio annuo, in questo stesso periodo, del 27% (P. Persi e E. Dai Prà, 2001, p. 93).

riche e culturali, risulta evidente che i Parchi Letterari, un progetto che coinvolge il territorio nel suo complesso, si propongono come punti di forza per un turismo culturalmente orientato.

In questa logica, il turismo culturale attivato dai Parchi Letterari risulta utile anche a mitigare gli effetti negativi dovuti alla concentrazione delle presenze turistiche in aree di altissimo pregio e di consolidata tradizione turistica, attraverso azioni volte al potenziamento e alla razionalizzazione dei servizi complementari al turismo, alla riqualificazione e allo sviluppo delle attività economiche e culturali locali, all'integrazione con le realtà e le risorse territoriali che, opportunamente coordinate e valorizzate, possono costituire un sistema organico di fruizione turistica del territorio.

Pertanto, per valorizzare efficacemente le risorse ambientali e culturali presenti nell'area del Parco Letterario e per conciliare le linee di sviluppo del territorio con gli obiettivi culturali, è necessario "mettere a sistema" le risorse locali, promuovendo sistemi integrati che valorizzino appieno le risorse turistiche, integrando le potenzialità di attrazione culturale con quelle dell'ambiente naturale, attraverso l'individuazione di tutti quei beni culturali, materiali e immateriali, che con il loro valore segnico possono contribuire al recupero dell'identità e all'attivazione di un processo di sviluppo sostenibile del turismo. Ciò comporta una programmazione sistemica di interventi più efficaci in termini di concertazione, di sinergie, di relazioni, di complementarietà, di partenariato durevole; significa porre come offerta strategica unica le peculiarità delle emergenze dei singoli ambiti (naturalistiche, paesistiche, storico-archeologiche, manifestazioni della cultura locale, artigianato tradizionale, cultura enogastronomica), con l'obiettivo di creare una rete di relazioni articolate e dinamiche indirizzate verso la possibilità di avviare veri e propri distretti turistici.

Le linee strategiche lungo le quali operare riguardano:

– *salvaguardia dell'equilibrio locale del patrimonio naturalistico, ambientale e storico-culturale* finalizzata ad introdurre politiche strutturali di riqualificazione delle aree naturali, attraverso interventi di recupero e di riqualificazione dell'ambiente dei

beni culturali a fini turistici e di valorizzazione dell'identità locale;

– *valorizzazione delle risorse locali per la creazione di un sistema turistico integrato e sostenibile*, con interventi mirati da un lato allo sviluppo dei segmenti di visita e presenza non ancora maturi e dall'altro alla riqualificazione dei segmenti del turismo in fase di saturazione, accrescendo l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche; incentivando la diversificazione e la destagionalizzazione dei flussi di turismo tradizionale; favorendo la riqualificazione e il potenziamento delle produzioni agricole e artigianali capaci di esprimere l'identità del territorio e le specificità culturali locali; potenziando le infrastrutture e i servizi complementari al turismo;

– *interventi per la valorizzazione delle risorse umane, lo sviluppo del mercato del lavoro locale e della imprenditorialità*, attraverso programmi rivolti a favorire la nascita di nuove imprese nell'ambito dei Parchi Letterari e nei settori dei beni culturali, dell'ambiente e dei servizi alla persona e al miglioramento delle competenze professionali degli addetti al settore turistico culturale.

È necessario, quindi, valorizzare le risorse umane, culturali, economiche e sociali, considerandole non come isole territoriali ma come le tessere di un unico mosaico rappresentato dall'area-sistema, nella quale un ruolo più attivo delle istituzioni e adeguate politiche d'intervento possano produrre una efficace interazione del trinomio valorizzazione dei beni culturali – tutela del paesaggio – sviluppo sostenibile.

### 3.4. *Dall'idea dei Parchi Letterari alla (ri)nascita e formazione di antiche e nuove professioni*

Il dibattito sullo sviluppo locale ha portato l'attenzione sulla rinascita di antiche professioni prematuramente cadute in disuso e di nuovi mestieri che, nel rispetto delle "peculiarità dei luoghi", diventano la chiave di lettura del cambiamento economico della società. Questa strategia che porta ad «estrarre dalle varietà delle culture locali gli stimoli produttivi» (G. Becattini,

2000, p. 20) favorisce il recupero e il rilancio di attività scomparse o in via di estinzione, sedimentate nella storia dei luoghi, che si trasformano da eredità del passato in risorse del processo di sviluppo locale. Sono gli antichi mestieri dimenticati dallo sviluppo produttivo che, operando nell'etica della conservazione, coniugano compatibilità ed efficacia sociale.

Le risorse umane che vengono formate e mobilitate rappresentano quella che Stanislaw Nievo ha definito "*new old economy*", una economia nuova, perché queste risorse sono oggi molto richieste dal mercato, e antica perché si rifà a tradizioni millenarie, a capacità che la commedia dell'arte aveva valorizzato al massimo.

La creazione dei Parchi Letterari produce, infatti, una domanda di beni e servizi "nuovi", di professionalità capaci di contribuire a realizzare in concreto il progetto. Cantastorie, esploratore delle fonti, capocomico, narratore, sono solo alcune delle voci ricorrenti nel vocabolario dei Parchi Letterari. In particolare, il profilo professionale emergente è la figura di un narratore di tipo nuovo che assomiglia più al vecchio cantastorie che alla "guida colta", in grado di far rivivere le suggestioni che gli autori hanno vissuto e dalle quali hanno tratto ispirazione.

Ma occorre anche promuovere iniziative che si innescano nei processi di rivalorizzazione culturale ed economica dei luoghi dove sono ubicati i Parchi Letterari e danno vita a processi di valorizzazione delle risorse locali, che possono generare un rilancio dell'area: organizzare flussi turistici, coordinare la ricettività locale, stimolare lo sviluppo di attività micro-economiche connesse ai Parchi Letterari, tenere viva l'opera di studio e di ricerca delle fonti letterarie e storiche, lavorare ad un corretto rapporto con l'ambiente e il territorio interessato.

L'obiettivo generale, quindi, di tale progetto è proprio quello di legare alcune attività alle strategie di competizione lanciate dai Parchi Letterari.

Esistono quattro profili professionali che rappresentano il cardine necessario a sostenere le attività dei Parchi Letterari:

**esploratore delle fonti**, è un esperto nella ricerca delle fonti letterarie e della loro relazione con i luoghi di ispirazione;

**impresario**, abile nel coniugare capacità imprenditoriali e competenze culturali e artistiche;

**capocomico**, è il direttore artistico dei Parchi Letterari, in grado di realizzare i Viaggi Sentimentali;

**cantastorie**, tradizionale figura di intrattenitore ambulante, guida i visitatori dei Parchi Letterari cantando e teatralizzando racconti ed emozioni dei quali, a volte, è compositore.

Si tratta di professioni del tutto nuove, per le quali si richiede una preparazione specifica attraverso corsi di formazione della scuola dei Parchi Letterari organizzati dalla Fondazione Nievo<sup>2</sup>. Si tratta di percorsi formativi innovativi, per la acquisizione di competenze specifiche nella gestione dei Parchi Letterari, che utilizzano metodi che richiamano alla memoria quelli delle botteghe dei maestri d'arte rinascimentali e che puntano agli aspetti storici e di tradizione.

Al fine, poi, di arricchire il bagaglio di acquisizioni teoriche con la prassi, sono previsti alcuni *stages* da svolgere presso gli altri Parchi Letterari attivi.

Il progetto delineato dal Corso di Formazione è di taglio culturale, ma valorizza anche quelle discipline che fanno diretto riferimento alla dimensione spettacolare e organizzativa, in funzione di uno sviluppo turistico del territorio interessato.

<sup>2</sup> Particolare rilievo va assegnato al corso di “esperto dei Viaggi Sentimentali”, il cui obiettivo è quello di formare operatori che coniughino correttezza storica e invenzione comunicativa.

## Capitolo IV

### *Dal Parco Letterario ad una rete culturale integrata: il territorio come “sistema culturale”*

#### 4.1. *Le mille tessere del locale per un mosaico di grande valore culturale*

La realizzazione dei Parchi Letterari nelle diverse regioni disegna sulla carta d'Italia una nuova geografia territoriale, che è al contempo la riscoperta di una più antica geografia di valori storici, culturali, territoriali ed ambientali. Tuttavia, la preoccupazione per i rischi rappresentati dall'“insularizzazione” delle iniziative culturali ed economiche e gli sforzi per organizzare in maniera funzionale la fruibilità delle risorse culturali inducono a delineare uno schema reticolare, al fine di collegare le varie esperienze di turismo culturale. Si tratta di una interazione che non è semplicemente alleanza tematica, ma più generalmente una sinergia di ordine strategico. Proprio in quanto nati dalla stessa esigenza di connubio tra comunità e territorio, risulta funzionale individuare percorsi comuni seguendo il paradigma reticolare. La rete dei Parchi Letterari trova legittimazione nell'evo- cazione del tessuto di relazioni economiche, sociali e culturali rintracciabili nei luoghi, per raggiungere un obiettivo comune che contribuisca a migliorare la loro affermazione.

A livello più specifico, i soggetti aderenti alla rete dei Parchi Letterari possono essere operatori privati individuali che si occupano della stessa attività (ad esempio, le piccole aziende che operano nel settore alberghiero o della ristorazione), enti pubblici o consorzi, soggetti pubblici e privati che hanno obiet-



tivi di sviluppo comuni, o imprese che si consociano realizzando forme di integrazione a monte (ad esempio, le agenzie di viaggi in *network* con *tour operator*) o a valle (come le associazioni di promozione territoriale, in rete con le strutture ricettive locali).

Tuttavia, è estremamente riduttivo limitare l'efficacia della rete ad un vantaggio di tipo economico. La trama reticolare e il rapporto tra rete e tessuto territoriale guida la strategia globale dell'iniziativa turistica, rivolta ad un soggetto, il turista, che predilige sempre più ambiti turistici "puri" (C. Minca, 1996, p. 81).

È a ciò che si lega l'emergere dei circuiti tematici (dal trekking agli sport estremi, dalle cure termali alle visite museali) collegati anch'essi in rete, per organizzare un'offerta strutturata e tematizzata.

L'inserimento dei singoli Parchi Letterari in un sistema reticolare richiede alcune linee guida, di cui stanno già discutendo gli attori locali coinvolti. Esse riguardano, in prima analisi, il riconoscimento dei prodotti/servizi (cioè di tutti quegli elementi che vengono inclusi in una offerta, pur non direttamente realizzati dal Parco) in:

#### *indispensabili*

- ◆ la taverna;
- ◆ la Porta del Parco (centro visite);
- ◆ itinerari, circuiti, sentieri del Parco;
- ◆ escursione originale;
- ◆ eventi (il gioco del Parco, eventualmente da associare a un concorso a borse di studio);
- ◆ beni culturali, i paesaggi culturali;
- ◆ prodotti del Parco;
- ◆ laboratori didattici/corsi di scrittura;
- ◆ biblioteca, scaffale, angolo lettura.

#### *complementari*

- ◆ la locanda del Parco;
- ◆ l'emporio del Parco;
- ◆ il Caffè Letterario.

Occorre sottolineare, ancora, l'attenzione che deve essere rivolta ad alcuni elementi. Innanzi tutto il personale che, dovendo avere una formazione adeguata, deve essere aggiornato in maniera approfondita sulla filosofia del Parco, sull'autore di riferimento, sull'ambito territoriale e sulla professionalità dal punto di vista tecnico. È, inoltre, necessario individuare per i fornitori criteri comuni di scelta, come ad esempio la garanzia del rispetto dell'ambiente. Le strutture devono essere accoglienti e coerenti con la logica del Parco. Infine, deve essere curata l'immagine, ossia la capacità di comunicare correttamente il prodotto del Parco con tutti i suoi elementi.

Una rete più estesa, anche telematica, tra i diversi Parchi Letterari nazionali è indispensabile, inoltre, per raffinare i prodotti attraverso il confronto e per consentire di proporsi sui mercati turistici in modo efficace ed efficiente dal punto di vista commerciale e comunicazionale.

#### 4.2. I Parchi Letterari tra globale e locale e la rete eco-culturale

L'asse semantico contenuto nell'idea del Parco Letterario si può tradurre in un progetto concreto solo grazie a una rete culturale capace di illuminare la rappresentazione delle dinamiche identitarie che si definiscono all'interno di una territorialità ed evolve nella trama di relazioni che questa tesse tra locale e globale (M. Mautone, 1999). «Se gli elementi forti delle proiezioni locali della territorialità si condensano nel rapporto delle collettività con i *luoghi*, le proiezioni globali hanno piuttosto a che fare con lo *spazio*, secondo delle articolazioni che mobilitano via via la cultura, l'economia, la politica» (A. Turco, 2003, p. 3).

Di conseguenza, sorpassando il significato semantico di parco (dal latino: *parcere* = tagliare, distinguere, nel senso di isolare per rendere più riconoscibile un patrimonio), la realizzazione dei Parchi Letterari deve essere inserita in una valorizzazione di sistema che coinvolga il territorio nel suo complesso, evitando che, come sistema chiuso, alla fine si evolva soltanto verso un massimo di entropia (S. Conti, 1996, p. 207).

Perché i Parchi Letterari possano costituire una autentica risorsa, occorre che venga attivato un processo produttivo che

evidenzi e sfrutti le valenze presenti sul territorio, attualizzando la funzione originaria del patrimonio culturale. Ciò pone in essere la necessità dell'inserimento dei Parchi Letterari in un sistema territoriale interrelato, in grado di enfatizzare le persistenze culturali e le risorse endogene e di dinamicizzarsi ai circuiti dell'innovazione, in uno spazio relazionale idoneo a potenziarne gli stimoli. È indispensabile, in pratica, l'individuazione all'interno di ogni area di sistemi reticolari omogenei, in connessione tra loro e con il contesto territoriale in cui sono inseriti.

Sostenere questo codice di lettura significa affermare che, solo di fronte ad una interpretazione del territorio come "sistema culturale", la pianificazione può dare vita a forme di sviluppo locale di tipo durevole. In questa logica il Parco Letterario, divenuto "catalizzatore culturale ed economico", si pone come punto di congiunzione tra il locale e il globale, nel senso che esso assurge ad epifania dell'identità locale ma, una volta riconosciuto come patrimonio paradigmaticamente competitivo, assume un valore universale.

Di fronte alla decodificazione del territorio come "sistema aperto", la pianificazione può dare vita concretamente a forme di sviluppo locale endogeno di tipo durevole, proprio perché basato sulle reali risorse del territorio e che può avere interessanti risvolti anche in termini occupazionali. In particolare, quest'ultimo aspetto, nelle regioni che fino al 2006 sono le cosiddette dell'Obiettivo 1 come la Sicilia, ha un rilievo particolare. La crescita di occupazione in una ipotesi di sviluppo che parte dal Parco Letterario non è legata solo al recupero e al rilancio dei beni culturali e ambientali inseriti in un circuito turistico, ma significa pure il recupero di spazi agricoli ormai desertificati, significa salvaguardia delle antiche sistemazioni agricole (terrazzamenti), degli alvei dei torrenti, dei boschi, secondo gli usi storicizzati che, tra l'altro, avevano la funzione di proteggere il territorio dalle piene e dalle inondazioni e significa recupero di quella «cultura del territorio che accetti il rapporto mai risolto né facilmente risolubile tra uomo e natura» (G. Imbesi, 1995, p. 32).

Nell'ambito del Parco Letterario, fare riferimento ai beni culturali come elemento di fondo della pianificazione territoria-

le significa prendere posizione nei confronti della modernità e della globalizzazione. I beni culturali posti dentro una visione globale sono solo occasione di turismo di massa; collocati, invece, in una visuale locale (ma non localistica) assumono i connotati della territorialità, diventando volano di uno sviluppo che, non essendo esogeno, porta con sé la forza della sostenibilità.

In questo senso i Parchi Letterari si propongono come cerniera tra il locale e il globale, nel senso che essi sono l'alba dell'identità locale, ma, nel momento in cui vengono riconosciuti da tutti come elemento di difesa e di valorizzazione del patrimonio letterario-culturale, acquisiscono valore globale.

I Parchi Letterari possono diventare, quindi, la chiave per costruire un nuovo sviluppo, senza calpestare e cancellare l'eredità del passato; possono realizzare una "integrazione" tra culture locali e globalizzazione, fra tradizione e modernità.

Ricalcando questo assunto sul contesto territoriale siciliano, è possibile individuare alcune articolazioni di pianificazione integrata, funzionalmente collegate, che la realizzazione dei Parchi Letterari può trasformare in elemento vitale, per un agire territoriale fondato su una strategia complessiva:

- sviluppo di un sistema a rete di ospitalità, attraverso il recupero funzionale e conservativo di dimore rurali, fruibili per un'offerta agrituristica e di turismo rurale, e recupero del patrimonio edilizio del centro storico;

- sviluppo dell'artigianato locale e recupero di prodotti o processi di produzione caduti in disuso;

- creazione di circuiti turistici tematici (dalle chiese campestri alla gastronomia, alle valenze culturali e paesaggistiche) e di collegamento mare-montagna;

- opportunità offerte alle nuove tecniche di produzione biologica dei prodotti agricoli presenti sul territorio;

- salvaguardia e valorizzazione del paesaggio della cultura mineraria e verifica della possibilità di realizzazione di un parco minerario quale testimonianza della cultura di un'epoca;

- salvaguardia e valorizzazione delle fiumare e promozione di itinerari eco-culturali;

- realizzazione di ristoranti e di locali da utilizzare in occasione di manifestazioni culturali o enogastronomiche;

- allestimento di centri polisportivi, con piscine, maneggi e campi da tennis, nonché realizzazione di circuiti attrezzati per il *footing* e la *mountain bike* attraverso il recupero della sentieristica naturale;

- creazione di musei della civiltà rurale;

- rilancio dell'attività termale;

- sostegno ad iniziative pilota riguardanti la pesca turistica accompagnata in mare e la realizzazione di itinerari ittituristici collegati con il resto del territorio costiero provinciale;

- recupero e rivalorizzazione dei borghi marinari.

Tale schema progettuale integrato, muovendo dalle considerazioni delle opportunità economiche connesse con la rivitalizzazione delle risorse locali, pone in essere una forma d'intervento destinato a svolgere azioni di sviluppo intersettoriale, capaci di esplicare effetti duraturi su una struttura economica attualmente in fase di progressiva marginalizzazione. Ciò consentirebbe di determinare nuove opportunità occupazionali su un territorio che si configura come una crisalide dalla cui metamorfosi, quella realizzabile grazie anche ai Parchi Letterari, si attende il miracolo di una nuova vita.

## Capitolo V

### *I Parchi Letterari in un progetto di formazione scolastica*

#### 5.1. *Le nuove frontiere della formazione scolastica*

È ormai universalmente riconosciuto il superamento della visione scuolacentrica della formazione culturale e l'enorme mutamento in atto dovuto alle nuove tecnologie informatiche e telematiche che oggi operano con le fonti tradizionali di conoscenza.

In un contesto formativo caratterizzato dalla pluralità delle agenzie educative, dalla forte influenza dei mass media e dalle nuove tecnologie multimediali, si parla sempre più spesso di "educazione integrata", al fine di offrire adeguate risposte alla complessità della domanda educativa, che non può più trovare esclusiva risposta nelle istituzioni in cui si identifica l'azione intenzionalmente educativa della odierna società. Altri orizzonti si aprono all'azione didattica, costruita su una interazione di saperi che, sia per le sue valenze formative che per le possibilità metodologiche che dischiude, va ampiamente valorizzata.

In questo nuovo scenario culturale di conoscenze differenziate, i Parchi Letterari si impongono per le loro innumerevoli risorse, ma anche per la straordinaria "storia dell'uomo" scritta negli elementi residuali.

L'iniziativa offre, infatti, nuove opportunità alle scuole per aprire originali e innovati percorsi di apprendimento, avviando nuovi processi formativi attraverso la visita a quei luoghi, vere e proprie riserve protette, che hanno ispirato l'immaginario di

uno scrittore e che ne conservano, dopo tanti anni, l'impronta. Un tuffo nella letteratura coinvolgente, attraverso un itinerario culturale che rappresenta una valida opportunità per la programmazione del turismo scolastico, ma anche la ricostruzione di una "storia" dei processi sociali che sottendono la formazione degli spazi e di interpretazione dei "significati" che ad essi si sono nel tempo associati. Un percorso formativo inteso come approccio sistemico ai problemi, di «coerenza tra conoscenze, valori e comportamenti, di nessi tra locale e globale tra presente e futuro, di capacità di gestione delle risorse naturali e di rispetto per le altre forme di vita» (G. De Vecchis, 2002, p. 127), in cui la geografia riveste un ruolo centrale quale «materia-pilota e materia-guida su cui poggiare la trasversalità dei moduli, l'integrazione dei saperi e la compartecipazione delle diverse competenze» (E. Dai Prà, 2003, p. 2131).

Tema centrale diventa il territorio, cioè quello spazio strutturato e plasmato da rapporti culturali, sociali ed economici che diviene il *leit motiv* per la comprensione di un ecosviluppo. Il racconto letterario si traduce in una lettura di culture, di paesaggi, di civiltà, della complessità dello spazio geografico e ci permette di recuperare il pensiero di Yi-fu Tuan, le sue grandi intuizioni sulla identificazione degli uomini con i luoghi, in questo particolare momento storico in cui si parla con sempre maggiore enfasi di "territorializzazione", di "rinascita dei luoghi", di "immaginario letterario" legato ai luoghi in termini di risorsa del locale contro l'omologazione della globalizzazione.

L'opera letteraria offre anche lo spunto per una verifica della riconoscibilità dei luoghi descritti, una indagine critica sulle diverse modalità con cui è stato plasmato lo spazio, uno stimolo ad affinare lo spirito critico nel riflettere sul senso delle forme organizzate del territorio.

Le proposte dei Parchi Letterari si basano su un processo educativo fondato sull'esperienza, nel tentativo di superare la trasmissione nozionistica di concetti e valori, favorendo il processo di apprendimento e di conoscenza – dallo studio del territorio e delle sue valenze culturali all'educazione ambientale – attraverso la rivalutazione di sensazioni ed emozioni e la proposta di nuovi strumenti per la costruzione della realtà. Un pro-

getto retto da una sorta di “paideia”, l’educazione al luogo e attraverso il luogo (A. Turco, 2003).

Si passa, in sostanza, da un tipo di didattica “sul territorio”, il cui obiettivo è la cognizione degli elementi letterari, storici e culturali, ad un tipo di attività svolta “nel territorio”, imperniata sull’esperienza e sul coinvolgimento percettivo dell’allievo.

Portare in classe un tema di significato ricco e stimolante come quello dei Parchi Letterari diventa più che un istante didattico: esso coinvolge tutti i soggetti, sia gli allievi che il docente che decide poi di guidare la classe in una visita a un Parco Letterario. A quel punto, il Parco non è più estraneo alla cognizione degli alunni nell’esperienza dei “Sentieri del Duemila” e l’incontro con il cantastorie diventa fonte di avventura letteraria che produce una irrefrenabile spinta ad apprendere, a leggere il territorio, a vivere emozionalmente il racconto.

Una operazione decisamente importante in chiave psicopedagogica è il coinvolgimento dei giovani nella salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale e, addirittura, la loro partecipazione a progetti di restauro che consente di far propria la letteratura, la tradizione, il recupero della memoria e la proiezione nella dimensione del futuro. Ciò conduce a una presa di coscienza del rapporto di identificazione tra uomini e luoghi, della necessità di territorializzazione e di rinascita dei luoghi stessi.

Un progetto educativo globale che, associando diverse discipline intorno ad un tema comune, realizza una vera transdisciplinarietà che permette il libero flusso di stimoli e informazioni in termini di rapporti complessi. In esso, viene ad assumere una posizione rilevante la dimensione conoscitiva, ovvero il problema della costruzione di una trama di conoscenze, di una visione integrata ottenuta attraverso il confronto interdisciplinare.

I Parchi Letterari, infatti, offrono un essenziale contributo ad una costruzione didattica basata sull’integrazione dei saperi (dalla letteratura alla storia, alla geografia, all’ecologia, all’arte, al teatro) e organizzata per temi.

Il modello metodologico è quello del “campo scuola”, secondo il quale gli studenti possono approfondire “sul campo” le tematiche curriculari, sviluppando le competenze cognitive



che permettono agli studenti la comprensione critica di processi e fatti.

Una vera e propria dinamica attività teorica e metodologica che attraversa tutte le materie, in un approccio didattico-conoscitivo interdisciplinare che supera la limitazione curriculare attuando, attraverso progetti educativi integrati, una conoscenza trasversale del territorio e delle sue implicazioni socio-culturali, grazie anche all'approfondimento della letteratura quale filo logico conduttore per la conoscenza allargata alle altre discipline.

Sul piano formativo questo implica un passaggio attraverso la ricostruzione del senso di identità e delle radici di appartenenza e la diffusione della cultura della "cura" dei propri luoghi.

Gli studenti potranno acquisire alcune qualità e capacità di spicco, come l'analisi della complessità, la sperimentazione, la localizzazione nel tempo e nello spazio, il lavoro di gruppo, la lettura e l'interpretazione dei testi letterari e del territorio, la ricerca di base e quella finalizzata, l'espressione e la comunicazione in pubblico, il teatro (ricerca dei testi, sceneggiatura, recitazione).

Ma l'obiettivo didattico primario dei Parchi Letterari è la comunicazione come metodo e come processo, che trasforma i giovani visitatori da "spettatori" ad "attori" attraverso i Sentieri del Duemila, coniugando l'informazione alle emozioni, alle idee e ai sentimenti, per il raggiungimento di una conoscenza condivisa. In particolare, l'esperienza dei "campi-scuola", strutturata sul lavoro di gruppo, propone un contesto di relazioni tutto giocato sulla scoperta del territorio, ciò che contribuisce a far acquisire il senso di identità e di legame ai "propri luoghi".

La didattica sul territorio può aiutare alla valorizzazione dei luoghi, orientando in senso locale e concreto le proposte stereotipate e astratte dei programmi scolastici. Affiancare alla cultura scritta l'esperienza sul campo, arricchire le acquisizioni teoriche mediante riscontri sul territorio, anche valorizzando le risorse locali, sono aspetti nuovi di una educazione ipertestuale che conduce ad un approccio didattico "cosciente" del territorio e della sua eredità culturale.

In questa ottica, scuola e Parchi Letterari danno vita ad un “sistema formativo integrato”, ossia ad una relazione di interdipendenza-reciprocità formativa. Il Parco Letterario si trasforma, in tal modo, in una “aula didattica decentrata” in quanto parte attiva del sistema formativo.

La partecipazione ai Viaggi Sentimentali, emotivamente coinvolgenti, trasforma la conoscenza in dialettica costruttiva per il gruppo che scopre attivamente il territorio e sviluppa un nuovo senso di appartenenza. Così anche i Sentieri del Duemila, che nascono dalla lettura di pagine letterarie, consentono di scoprire il territorio attraverso itinerari nei luoghi di ispirazione dei grandi autori italiani. Essi completano il percorso didattico-formativo svolto in classe con l’ausilio degli operatori specializzati dei Parchi Letterari che, in collaborazione con i docenti, coinvolgeranno gli studenti utilizzando strumenti didattici innovativi.

Punto di partenza del progetto educativo-didattico sono gli scritti degli autori dei Parchi Letterari e, nell’opera letteraria e nelle emozioni che essa suscita, trovano il loro filo conduttore l’animazione teatrale e le visite guidate, che assumono validità di “educazione permanente”.

La scoperta partecipata del territorio e il coinvolgimento diretto degli allievi in attività artistiche e creative contribuisce a rendere più percepibile il significato sociale della cultura e più comprensibile il territorio come “spazio vissuto” e, soprattutto, come “spazio ereditato”, un crogiuolo di “sedimenti culturali” che diventano strumento di territorializzazione da conservare e tramandare.

## *5.2. Il Parco Letterario per l’educazione all’ambiente e al paesaggio*

L’attenzione nei riguardi dei temi ambientali è cresciuta negli ultimi decenni parallelamente all’aumentare del degrado ambientale che ha coinvolto ampi spazi, assumendo una pesante incisività e una più grave diffusività.

La progressiva disarticolazione del rapporto uomo-ambiente ha, di conseguenza, suscitato una attenta riflessione sul-

la necessità di un'azione formativa, che sviluppi in ognuno il senso di responsabilità nelle relazioni ambientali e nella gestione territoriale.

L'educazione all'"ambiente" e allo "sviluppo" penetra, dunque, nelle finalità del processo formativo, espropriando dalla scuola l'arido enciclopedismo e aprendo squarci di cielo su una nuova "cultura ambientale".

Una didattica di questo tipo attiva una conoscenza più approfondita del territorio e, tramite essa, conduce a un più corretto uso delle risorse stimolando la riflessione sulle relazioni che l'uomo intesse con il suo ambiente.

Nell'ambito di tale percorso didatticamente strategico, i Parchi Letterari contribuiscono a dare vita ad un progetto educativo completo. Un progetto che offre agli studenti la chiave di lettura dei percorsi che hanno portato alla formazione dei quadri territoriali e quella per la progettazione di nuovi modelli di sviluppo sostenibile, inteso come complesso intreccio di cultura, di storia, di valori, di identità, nel recupero dei segni del passato impressi nel paesaggio e nella ricostruzione della "memoria culturale" attraverso la "memoria letteraria".

Si tratta di temi che pongono in essere un problema di didattica della conoscenza ambientale, finalizzata alla conquista di un'etica della responsabilità, nella scelta, consapevole e responsabile, delle strategie più adeguate per una gestione sostenibile dell'ambiente.

Favorendo la percezione delle componenti e delle dinamiche ambientali, proponendo sistemi di analisi e forme di valutazione delle variabili e stimolando l'analisi critica dei modelli di governo del sistema socio-territoriale, una didattica improntata alla dimensione conoscitiva diviene elemento indispensabile per la riappropriazione del sapere del luogo, per la ricostruzione della sua identità da parte della società insediata; strumento che porta a riconoscere l'importanza della descrizione nei processi di piano tesi ad affermare il principio di conservazione; "dovere" nella prospettiva aperta dal principio di responsabilità, dove ciò che assume rilevanza è essenzialmente la capacità di acquisire padronanza del proprio destino da parte della società.

Attraverso una attenta lettura di quella poliedrica realtà che è il territorio, l'itinerario didattico-formativo si snoda su un percorso finalizzato a fornire competenze e abilità per una lettura integrata dell'ambiente al fine di una più razionale gestione del territorio. È un punto di vista nuovo che integra le offerte formative presenti sul territorio, con lo scopo di diventare punto di riferimento per una migliore educazione ambientale, che diviene educazione al turismo sostenibile, e in particolare al turismo culturale, aiutando a riscoprire i valori storico-sociali e socio-economici di un territorio.

L'inserimento dell'esperienza del Parco Letterario nel percorso formativo programmato si traduce in un modello che trova un elevato e significativo riscontro di carattere didattico, con un impianto metodologicamente corretto e con valore di interdisciplinarietà, in quanto i temi che ruotano intorno al Parco Letterario richiedono il contributo di vari saperi e il coinvolgimento di tutti i docenti. È una costruzione intessuta di riflessioni che guidano alla conquista di una conoscenza ambientale, su cui è necessario costruire un itinerario didattico-formativo finalizzato ad affinare lo spirito critico nel riflettere sul senso delle forme organizzate del territorio, attraverso l'interiorizzazione di valori di riferimento improntati a un modello di sviluppo sostenibile.

È un cammino dove le tematiche ambientali si estendono a quelle più latamente territoriali (sviluppo sostenibile, educazione allo spazio, geografia della percezione, ecc.), uno studio dell'ambiente come problema culturale che conduce ad una più concreta formulazione didattica (P. Persi e M. Ugolini, 2003) che favorisce la comprensione del dinamismo dei processi attivati dall'uomo attraverso le strutture economiche, politiche e culturali. In altre parole, è un modello didattico impostato sulla "educazione al paesaggio", inteso quest'ultimo come fondamento dell'identità culturale delle comunità locali, espressione di valori storici, culturali e ambientali, da leggere e interpretare nei simboli che lo contraddistinguono e che «nel complesso formano un *unicum*, con una propria individualità e una ben identificata personalità geografica» (A. Vallega, 2003, p. 224).

Poiché il paesaggio è il mezzo per entrare in contatto nella maniera più immediata e diretta con un luogo, con una società,

diventa un'autobiografia che racconta la storia di una geografia sociale e nello stesso tempo rivela gli atteggiamenti e le azioni di oggi (P. Pinchemel e G. Pinchemel, 1996). Una didattica impostata sulla educazione al paesaggio quale «volto di un paese, di una società», grazie al progetto Parchi Letterari, porta all'interpretazione del paesaggio come «folla di percezioni e di suggestioni», riconoscendo, tuttavia, che «la sua essenza resta la comprensione delle immagini di cui è composto. Soltanto allora può divenire patrimonio di ognuno: per goderlo meglio, per vivere meglio entro le sue cornici, e forse per rispettarlo di più» (G. Corna Pellegrini, 1997, p. 6).

Educare al paesaggio significa, dunque, «promuovere lo sviluppo delle capacità di osservare con attenzione, di porsi delle domande, di atteggiarsi con curiosità nei confronti di oggetti e fenomeni, di fronte tanto agli scenari eccezionali quanto a quelli semplici e quotidiani [...] L'educazione al paesaggio è un percorso in cui si imparano i modi attraverso cui il paesaggio stesso comunica, in cui si impara a riconoscerne il linguaggio...» (B. Castiglioni, 2003, p. 2280). Ma educare al paesaggio significa anche una presa di coscienza dell'azione umana, l'assunzione di una responsabilità nei confronti del territorio e un radicamento in esso, una riappropriazione del senso di identità e di appartenenza spesso sopito.

In conclusione, appare evidente che l'esperienza vissuta presso il Parco – integrata nella continuità di un processo formativo che ha tra i suoi obiettivi prioritari l'assunzione da parte degli allievi di comportamenti sociali più responsabili verso l'ambiente – diviene strumento idoneo per la conquista di un'etica della responsabilità e per l'individuazione di un nuovo paradigma ideologico che conduca ad un comportamento eticamente corretto e saldamente ancorato a valori fondanti, in grado di rispondere alle pressanti esigenze formative emergenti dalla complessa e dinamica società che si delinea in questo terzo millennio.

## Capitolo VI

### *I Parchi Letterari in Sicilia*

#### *6.1. I Parchi Letterari in Sicilia: la valorizzazione dei beni ambientali e culturali*

In un'epoca in cui gli elementi culturali assumono sempre più le connotazioni di "risorsa strategica", il progetto dei Parchi Letterari in Sicilia, una regione con un ricco patrimonio di testimonianze letterarie, non poteva non trovare terreno fertile.

La Sicilia, come è noto, racchiude una stratificata fisionomia culturale centrale nel panorama mediterraneo, e per molti aspetti unica nell'intera Europa, nella quale sono riconoscibili testimonianze culturali inscritte nelle pulsazioni di epoche e civiltà, che rappresentano una delle più rilevanti concentrazioni regionali dell'intera Italia e, soprattutto, del Mezzogiorno; un territorio, come diceva Goethe, in cui si sono incrociati tutti i raggi del mondo. La letteratura, in particolare, ha svolto, e continua a svolgere, un ruolo essenziale e peculiare nell'insieme delle sue vocazioni e dei suoi percorsi, in quanto fertile artigianato di grandi opere, commistione e interazione di saperi e di arti.

In Sicilia, muoversi all'interno di coordinate geografiche molteplici e dinamiche significa anche muoversi all'interno di coordinate storiche, intese come un reticolo di eventi e periodi derivante dalle storie individuali e peculiari di ogni specifico luogo, in armonia con quella "complessità" di spazi culturali, di esperienze assimilate e riproposte che conferiscono all'Isola una identità culturale. Difatti, si coglie in tutti gli scrittori siciliani un

gusto del narrare che è consapevolezza del proprio percorso ideale ed esistenziale.

Tuttavia, a fronte di un patrimonio culturale eccezionalmente vasto, la Sicilia si presenta come realtà contraddistinta da marcati segni di fragilità nella struttura produttiva che hanno alimentato forme di economia assistita e sommersa, attraverso un processo che evoca contraddizioni, conflittualità, disequilibri. Una diversa concezione della crescita urbana, collegata e funzionale alla rapidità e quantità dell'espansione, che ha prodotto addizioni, periferie, marginalità – la cui lettura risulta spesso confusa e stridente per la prevalenza di inserzioni disomogenee – e una decadenza dei paesaggi tradizionali caratterizzati ormai da una “crisi di leggibilità” che spesso ha obliterato gli antichi significati, facendo perdere ai luoghi i loro punti di riferimento e trasformandoli in quegli insignificanti “non luoghi” di Marc Augé, in spazi, cioè, che lo stile di vita erratico ha inevitabilmente omologato. Una perdita di senso che altro non è se non il riflesso del mimetismo dei quadri di vita.

La consapevolezza, ormai consolidata, della necessità di attuare un innesto di attività innovative sulle risorse tradizionali – soprattutto quelle culturali che, in Sicilia, rappresentano un inestimabile campo di possibili sperimentazioni – ha favorito il decollo dei Parchi Letterari, che si inseriscono in un contesto di esaltazione crescente dei legami tra territori particolari ed espressioni culturali. Un progetto che mira al recupero e alla valorizzazione di realtà locali spesso ubicate in aree interne o marginali, al fine di favorire l'integrazione territoriale attraverso la creazione di itinerari interconnessi che, collegando le variegate risorse, possono attivare occasioni di sviluppo economico e sociale.

È una strategia volta ad assicurare il mantenimento di una memoria culturale peculiare dell'Isola, oggi sempre più a rischio in seguito alle trasformazioni che negli ultimi decenni hanno determinato in forme progressive e sempre più frenetiche la scomparsa di tratti fondamentali della cultura tradizionale. Un nuovo modo di intendere la letteratura immersa nel luogo, di riviverla nel territorio specifico dell'ispirazione che l'ha determinata e in cui essa è stata creata.

Una ricostruzione di coordinate storiche e culturali che,

nell'assegnazione di una nuova "identità" del territorio nella sua veste di area culturale protetta, strettamente legata al concetto di "luogo" e di radicamento nel paesaggio, travalica la semplice finalità conservativa per approdare a forme di gestione del territorio che rispondano ai canoni, ormai codificati, della sostenibilità.

I fondamenti culturali alla base del progetto dei Parchi Letterari in Sicilia si possono riassumere nella considerazione che i beni culturali (nella accezione più vasta) e i beni ambientali sono in grado di produrre sviluppo, se correttamente utilizzati come risorsa economica. Lo strumento principale è la valorizzazione della risorsa *patrimonio letterario*, attraverso la riscoperta dei luoghi descritti dagli autori ispiratori dell'iniziativa, che diviene punto di forza per un innesto di attività innovative. Fra l'altro, la vocazione turistica della regione, ricca di risorse culturali e ambientali, la possibilità di collegamento con altre iniziative già in atto, le particolari attitudini e vocazioni letterarie dimostrate dalla presenza nell'Isola di scrittori affermati, confermano la suscettività del territorio a divenire, anche attraverso i Parchi Letterari, polo di attrazione per una crescente domanda di turismo fondato su "cultura e ambiente", tale da stimolare l'imprenditorialità privata e l'iniziativa pubblica migliorando la qualità dell'offerta.

Nonostante gli imponenti sconvolgimenti territoriali e la messa in discussione di tutto il sistema di codici dentro il quale ogni soggetto esiste e senza il quale non avrebbe identità, in Sicilia è possibile ancora oggi apprezzare le qualità originarie di alcuni brani territoriali che, letti simultaneamente, danno il senso particolare della meraviglia per i riferimenti culturali che ancora possono essere colti e che sono spesso legati in simbiosi con la natura.

Lungo i sentieri letterari, infatti, sono rinvenibili "segni" culturali significativi, che diventano le maglie di più reti di beni culturali da recuperare e immettere in un percorso di sviluppo integrato del territorio. Una ricchezza infinita di forme e manufatti, testimonianze dell'acculturazione storica del territorio, sono i tasselli che, messi insieme, danno forma a una realtà armoniosa, segno di un passato in cui l'uomo aveva saputo avvicinarsi a quello che era lo spirito dei luoghi:



- sono i palazzi, i conventi, i castelli, le ville, i piccoli centri storici che punteggiano in maniera diffusa il territorio siciliano;
- le “masserie”<sup>1</sup>, che ricamano la Piana di Catania e le zone estensive degli Iblei<sup>2</sup>; quelle “a villaggio” del Modicano, del netino, oltre che della Piana di Catania; masserie e “bagli” sparsi nella Valle del fiume Imera;
- le “casedde” dell’area sub-collinare dell’entroterra messinese;
- le “chiuse etnee” neri muretti e terrazze di roccia lavica del versante orientale dell’Isola;
- i “campi lavici” etnei formati da colate di lava solidificata, o le lave “colonnari” e a “drappeggio” delle Gole dell’Alcantara;
- le “cave”<sup>3</sup> del paesaggio calcareo ibleo, abitate fino a qualche decennio addietro dai ceti più indigenti; le caratteristiche latomie di Palazzolo Acreide;
- le vecchie “trazzere”<sup>4</sup> che segnano il paesaggio agrario siciliano;
- le “fiumare” dei Peloritani e dei Nebrodi;
- i terrazzamenti;
- i mulini;
- le “sciare”<sup>5</sup> della Timpa di Acireale;
- le miniere, retaggio di una civiltà ormai completamente cancellata dalla storia, come le zolfare dell’agrigentino e quelle del nisseno; le saline del siracusano e dell’agrigentino;

<sup>1</sup> Classici esempi di architettura rurale, le masserie sono l’espressione del sistema feudale nelle campagne, il centro di colonizzazione di vasti territori coltivati estensivamente, ma sono anche le ultime testimonianze di una cultura contadina che sta scomparendo.

<sup>2</sup> Caratteristica la Masseria Specchi nella valle dell’Anapo interamente in pietra calcarea.

<sup>3</sup> L’azione dell’acqua e del vento incide le rocce calcaree iblee, scavando gole strette e pittoresche dette “cave”, con pareti a strapiombo dalle quali affiorano sculture naturali, cascate e marmitte. Tali cave hanno accolto, sin dai tempi antichi, insediamenti e necropoli rupestri, tra le quali le più note sono quelle di Ispica e di Pantalica, nella Valle dell’Anapo.

<sup>4</sup> Larghe piste, terrose o pietrose, formatesi per effetto dei periodici spostamenti delle greggi per lo sverno e costituenti la loro abituale via di passaggio.

<sup>5</sup> Sono gli accumuli vulcanici che si formano sulla superficie o ai lati delle colate laviche nella zona etnea.

- gli antichi borghi marinari, come Porto Empedocle, Capo Peloro e Acitrezza.

- gli splendidi scogli dei Ciclopi che si stagliano nel tratto di mare fra Acireale e Catania;

- le aree umide, come l'Oasi del Simeto o i pantani degli Iblei, tra cui i più suggestivi sono quelli di Vendicari, Cuba e Longarini (V. Ruggiero e L. Scrofani, 1996).

Si tratta di una ricchezza paesistica e culturale che, sopravvissuta alle imponenti trasformazioni territoriali degli ultimi decenni, si qualifica come "risorsa" da inserire nelle strategie di sviluppo programmate dai Parchi Letterari.

Sollecitati da una rinnovata attribuzione di valore ad elementi legati al genere di vita della popolazione, i Parchi Letterari favoriscono anche il recupero di attività in via di estinzione, che diventano naturali tasselli di un mosaico sistemico. "Significanti" di questo genere possono essere colti nelle iniziative del Parco Letterario Quasimodo, nell'ambito del quale si sta attuando il recupero di attività tipiche dell'area degli Iblei: la lavorazione della carta papiro e della filatura della corda; la lavorazione della pietra (famosi gli scalpellini di Modica e Comiso, artefici dei capolavori di stile barocco e del liberty); il ricamo (rinomato lo "sfilato siciliano" di Comiso); l'attività dei pupari (a Sortino); la lavorazione del ferro battuto (a Scicli e Ispica); la riattivazione di vecchie tonnare (Portopalo di Capo Passero); l'artigianato dei "cannissari" (abili artigiani specializzati nell'intreccio della canna, dei virgulti di olivastro e del giunco per la confezione di cesti di ogni tipo, a Modica e Ragusa); l'attività dei "pupari", che organizzano anche spettacoli sull'Opera dei pupi (a Sortino); la produzione del miele attuata da abili apicoltori (i "militari" di Sortino, Modica, Ragusa) esperti, tra l'altro, nel costruire le arnie con la ferula. Un altro esempio può essere individuato nell'attività del Parco Letterario Pirandello che ha favorito, a Burgio (Agrigento), la riattivazione dell'unica fonderia delle campane e il recupero dell'artigianato della ceramica povera.

I Parchi Letterari risultano anche un valido stimolo alla tutela del paesaggio rurale, condannato alla subalternità culturale e all'oblio nella memoria, con il recupero di manufatti d'uso delle comunità resi obsoleti dalla veloce penetrazione degli ele-

menti della modernizzazione che si sono sostituiti alle antiche valenze locali.

Tra i suggerimenti di carattere culturale scaturiti dai Parchi Letterari vanno annoverati i musei tematici<sup>6</sup> legati all'attività dell'uomo nel recente passato che, oltre ad essere fonte di conoscenza di culture antiche, sono anche una parte importante nel progetto turistico sviluppato dai Parchi.

Nella definizione di una politica di valorizzazione del territorio che operi sulla base di una "sapienza ambientale" non si può trascurare l'importanza della interazione tra i Parchi Letterari e le aree naturali protette che, in un'azione integrata e olistica, tenga conto dei sistemi di relazioni complesse stabilite nelle diverse strutture di un territorio. Gli itinerari progettati all'interno dei Parchi Letterari risultano, infatti, valorizzati se collocati in un territorio di notevole qualità paesaggistica e per questo protetto. Ne sono chiari esempi i Parchi Letterari D'Arrigo e Quasimodo, che utilizzano le ricadute economiche e culturali derivanti dalla presenza di alcune delle aree naturali protette più rilevanti della Sicilia: il Parco Naturale dei Nebrodi; gli spazi microinsulari, come l'Isola Bella (Taormina) e le isole dell'arcipelago eoliano; gli ambienti umidi costieri, come la laguna di Capo Peloro, i laghetti di Marinello (ex Laguna di Oliveri-Tindari) e i Pantani della Sicilia sud-orientale (ai quali è interessato anche il Parco Letterario Vittorini); le aree forestali di grande valenza, come la riserva di Fiumedinisi e Monte Scuderi e la Macchia Foresta, presso la foce del fiume Irminio, considerata uno degli ultimi esempi di integrità delle coste siciliane; le riserve naturali orientate della Valle dell'Alcantara e del Fiume Ciane<sup>7</sup>;

<sup>6</sup> Tra i vari musei del territorio incentivati dai Parchi, si ricordano: un museo fotografico e un museo del telaio, animato da tessitrici che fanno rivivere le suggestioni della produzione delle stoffe in seta (P.L. Quasimodo); un museo della civiltà contadina (P.L. Pirandello); un museo della tecnologia delle zolfare (P.L. Pirandello); un museo delle arti e delle tradizioni popolari a Modica, fra i più grandi e completi d'Italia (P.L. Quasimodo); un museo etnologico dell'area dello Stretto a Palmi (Reggio Calabria), unico e misconosciuto (P.L. Stefano D'Arrigo); un museo vivente del mandorlo (P.L. Pirandello).

<sup>7</sup> La rete di canali del Fiume Ciane è un luogo protetto in cui vegeta rigoglioso e lussureggiante il papiro del Nilo, che conferisce all'ambiente un toc-

quelle di Pantalica, della Valle dell'Anapo e del Torrente Cava Grande, ricadenti anche nel territorio del Parco Letterario Vittorini; e inoltre, la riserva naturale orientata di Monte Capodarso e valle dell'Imera meridionale, per il Parco Letterario Sciascia; la riserva marina Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi, per il Parco Letterario Verga.

Uno degli obiettivi potrebbe essere la realizzazione della "strada dei Parchi di Sicilia", una integrazione armonica tra i Parchi Letterari e i quattro Parchi naturalistici (Madonie, Nebrodi, Etna e Valle dell'Alcantara), che diventerebbe la direttrice dei flussi turistici del segmento naturalistico-culturale per lo sviluppo locale.

I Parchi Letterari possono essere, dunque, l'occasione per educare, da un lato, alla lettura e alla scrittura e per veicolare, dall'altro, nei luoghi prescelti flussi turistici diversificati. Ciò mitigerebbe gli effetti negativi dovuti alla concentrazione delle presenze turistiche in aree di altissimo pregio e di consolidata tradizione turistica, attraverso azioni volte al potenziamento e alla razionalizzazione dei servizi complementari al turismo, alla diversificazione, all'integrazione con le realtà e le risorse territoriali limitrofe che, opportunamente coordinate e valorizzate, possono costituire un sistema organico di fruizione turistica sostenibile del territorio. L'idea-forza, in altre parole, consiste nel valorizzare turisticamente l'intero territorio partendo dai segni letterari, favorendo il ri-orientamento dell'offerta turistica costiera verso un modello di ecoturismo, la valorizzazione delle risorse delle aree interne, la fruizione delle risorse naturali e culturali locali, in un modello di sviluppo turistico integrato<sup>8</sup> che riduca le notevoli disparità esistenti fra poli di eccellenza e zone marginali.

Tra le altre finalità c'è, inoltre, la sollecitazione di confronti con esperienze maturate altrove, di occasioni di contamina-

co di esoticità, unico in Italia, e vi forma la più vasta colonia di tutta l'Europa. Ancora oggi, in determinate stagioni, si effettua sul fiume, nell'assoluto rispetto della tradizione e dell'ambiente, la raccolta dei papiri destinati alla cosiddetta "Carta dei Faraoni". I papiri crescono anche nell'isola di Ortigia.

<sup>8</sup> Non esistono al momento in Sicilia sistemi turistici integrati, organizzati in distretti turistici e orientati da un programma di sviluppo sostenibile.

zioni e incontri tra cultura locale ed espressioni artistiche di altra provenienza.

È possibile dare vita ad iniziative integrate, volte a promuovere simultaneamente i piccoli centri storici, i luoghi del mondo rurale, le produzioni locali, il patrimonio culturale, realizzando itinerari turistici all'interno dei quali sia garantita un'offerta di prodotti turistico-culturali e di servizi altamente qualificati. Tale operazione potrà consentire anche di veicolare i prodotti locali, attraverso il tramite turistico, verso nuovi sbocchi di mercato, in aree legate alla provenienza dei flussi turistici attratti in zona.

## *6.2. I Parchi Letterari siciliani: una possibile chiave dello sviluppo*

All'interno della problematica generale sulla cultura, sul recupero dei beni culturali e ambientali, dei centri storici e del turismo culturale, ritenuto la forma economica da incentivare per il futuro, la realizzazione di Parchi Letterari si pone come una possibile chiave dello sviluppo in aree tradizionalmente svantaggiate. Questa riflessione è guidata dalla consapevolezza che è il territorio l'oggetto effettivo del progetto in questione – con la funzione di comunicazione sociale dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici racchiusi in esso, per fondere natura e cultura – e che soltanto attraverso la sua valorizzazione e promozione può cogliersi questa opportunità di crescita.

In questa nuova lettura dello sviluppo che pone al centro il territorio, il progetto “Parchi Letterari” è, da qualche anno, oggetto in Sicilia di un interesse crescente sul piano dell'attuazione e della programmazione.

Questa attenzione, guidata dalla consapevolezza che la realizzazione dei Parchi Letterari può costituire una delle “chiavi di lettura” dello sviluppo in aree marginali, ha fatto sorgere in Sicilia otto Parchi Letterari (Stefano D'Arrigo, Salvatore Quasimodo, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Leonardo Sciascia, Luigi Pirandello, Giovanni Verga, Elio Vittorini, Nino Savarese), di cui i primi cinque realizzati con il contributo della Sovvenzione Globale.

A questi, bisogna aggiungere l'idea progettuale per un parco dedicato allo scrittore contemporaneo Danilo Dolci, scartata dall'Unione Europea e rimasta, a torto, sulla carta, ma suscettibile di una futura attenzione.

Gli obiettivi dei Parchi Letterari siciliani possono essere ricondotti a tre punti principali: promozione culturale, valorizzazione del territorio, sviluppo economico e occupazione delle comunità interessate.

La *promozione culturale* riguarda, da un lato, la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale locale e, dall'altro, l'orientamento e l'educazione dei visitatori. Per quanto concerne la prima, è evidente che il Parco Letterario pone come principale obiettivo la tutela dei luoghi letterari e un loro opportuno ripristino in caso di degrado. Questa azione di salvaguardia si accompagna anche al recupero e allo sviluppo del patrimonio culturale locale, senza il quale il Parco diventerebbe una struttura estranea al tessuto territoriale. La valorizzazione dei luoghi letterari, spesso dimenticati o ignorati, può rappresentare, attraverso la sensibilizzazione delle comunità locali, il momento di una presa di coscienza e di una riappropriazione dei valori culturali e paesaggistici.

Per quanto riguarda la *valorizzazione del territorio*, la creazione del Parco Letterario richiede l'individuazione e la predisposizione di fasi divulgative, riconoscibili a tre livelli: scientifico, di approfondimento e di conoscenza.

#### *Livello scientifico*

È indubbiamente quello che può dare maggior risalto al progetto, ma è anche quello che richiede una preparazione più approfondita da parte degli operatori del Parco. La Sicilia racchiude al proprio interno una concentrazione di autori che sono in grado di creare una sorta di libro a cielo aperto, mediante la realizzazione di un percorso letterario comune fra i diversi scrittori che metta in relazione la vita, gli scenari, le opere. Fra le proposte la promozione di convegni, mostre, viaggi sentimentali, proiezioni, attività artistiche a carattere generale o su temi specifici, convenzioni con le università, stages letterari,

produzione di materiale divulgativo e didattico. Nell'ambito dei vari Parchi sono previste, inoltre, campagne promozionali presso circoli didattici per coinvolgere le scolaresche nella partecipazione a momenti formativi, in cui i contenuti naturalistici, storici, etnologici, agronomici del Parco vengono integrati con la conoscenza letteraria.

#### *Livello di approfondimento*

Per realizzare la piena fruizione di questo livello, occorre che il personale del Parco abbia una preparazione relativa alle opere dell'autore e ai punti di accoglienza su cui convogliare il flusso turistico e da cui fare partire gli itinerari. È prevista, inoltre, la realizzazione di materiale pubblicitario esplicativo dei motivi territoriali che hanno stimolato l'ispirazione dell'autore, abbinato ad altri spunti di carattere culturale come luoghi storici, musei etnologici, emergenze architettoniche, attività tradizionali, fino alla descrizione delle qualità naturalistiche del territorio.

#### *Livello di conoscenza*

È costituito dal primo approccio da parte dei fruitori con le opere letterarie dell'autore a cui è intitolato il Parco Letterario. Per coinvolgere i visitatori, vanno individuate tecniche comunicative in grado di creare gli stimoli ad un approfondimento delle opere, come le campagne pubblicitarie e l'uso di manifestazioni folcloristiche e tradizionali di grande richiamo.

Accanto alla valorizzazione del territorio, il Parco Letterario svolge una funzione di volano per iniziative di *sviluppo economico* che, in sinergia con i benefici ambientali derivati dall'attuazione del progetto, rappresentano un sensibile miglioramento in termini di qualità della vita e di reddito potenziale per la popolazione dell'area. Basti pensare all'impulso dell'occupazione e del reddito generato sul turismo culturale, accanto al quale vengono stimolati anche altri settori dell'economia locale (Tabb. 5 e 6). Il turismo nell'Isola si propone come un turismo

di qualità, in armonia con l'ambiente e le sue produzioni. Oltre alle attività "tradizionali", i Parchi Letterari potranno creare nuove opportunità lavorative e nuove professionalità. In particolare gli aspetti letterari e culturali della Sicilia richiederanno una specifica preparazione da parte degli operatori turistici. Ma tenendo conto della collocazione dei Parchi in un tessuto di complesse relazioni tra uomo e ambiente naturale, occorrerà disporre della collaborazione di esperti il cui apporto va inquadrato come consulenza sulle attività dei Parchi.

Tab. 5 – Sovvenzione Globale "Parchi Letterari" per le imprese nate in Sicilia con il sostegno della Legge 236/93 e per le attività di lavoro autonomo finanziate dalla Legge 608/96

<b>Impresa</b>	<b>Comune</b>	<b>Attività</b>
Allakatalla	Noto (SR)	Servizi al turismo
Exit	Palermo	Servizi informatici
Multihulls Charter	Palermo	Servizi di turismo nautico
Sogest Ambiente	Palermo	Servizi di tutela ambientale; monitoraggio impianti di depurazione
Waypoint Yachting	Catania	Servizi di turismo nautico
Ho Servizi s.r.l.	Messina	Servizi di turismo e gastronomici
Sciara s.r.l.	Messina	Servizi di turismo e culturali
Mediabetta s.r.l.	Messina	Servizi di turismo e culturali

Fonte: *Sviluppo Italia* – Ultimo aggiornamento 31 dicembre 2002



Tab. 6 – Attività di lavoro autonomo in Sicilia finanziate dalla Legge 608/96

<b>Comune di domicilio</b>	<b>Attività</b>	<b>Parco Letterario</b>
Agrigento	Laboratorio di ceramica: produzione di ceramiche artistiche e artigianali.	L. Pirandello, G. Tomasi di Lampedusa
Agrigento	“Ceramicando”: produzione di manufatti tipici siciliani, lavori e decori su ordinazione.	L. Pirandello, G. Tomasi di Lampedusa
Agrigento	Libreria tradizionale con sezioni dedicate ai grandi autori della letteratura italiana e mondiale, con particolare attenzione agli autori locali e alle tradizioni e alla cultura siciliana. La libreria è, inoltre, dotata di una sala multimediale.	L. Pirandello, S. Quasimodo
Agrigento, Palermo	“Evaluna”: artigianato artistico, produzione di confezioni in seta dipinte a mano.	L. Pirandello, G. Tomasi di Lampedusa, L. Sciascia
Caltanissetta	Agenzia di servizi e spettacolo, promozione artisti.	L. Sciascia e tutti i Parchi Letterari siciliani
Caltanissetta	Laboratorio di ceramica	L. Sciascia
Casteltermini (AG)	Laboratorio per la produzione di tessuti dipinti e confezionati a mano.	L. Pirandello
Cerda (PA)	“Parco urbano” (5.000 mq) con minigolf da 9 buche, ristorazione veloce, ping pong, spazio attrezzato per bambini.	G. Tomasi di Lampedusa
Favara (AG)	Agenzia di promozione turistica.	L. Pirandello
Favara (AG)	Struttura mobile per la ristorazione veloce. Paninoteca.	L. Pirandello

Tab. 6 (segue) – Attività di lavoro autonomo in Sicilia finanziate dalla Legge 608/96

<b>Comune di domicilio</b>	<b>Attività</b>	<b>Parco Letterario</b>
Floridia (SR)	Servizi al turismo.	S. Quasimodo
Gela (CL)	Laboratorio di ceramiche artistiche.	S. Quasimodo
Gela (CL)	Agenzia di promozione e organizzazione spettacoli.	S. Quasimodo
Lampedusa (AG)	“Blue Dolphin Diving Center”, immersioni subacquee, scuola sub con rilascio brevetti.	G. Tomasi di Lampedusa, L. Pirandello
Lentini (SR)	Studio fotografico per foto “d’arte” (ritratti/moda) e cerimonia.	S. Quasimodo
Messina	Agenzia di viaggi.	Tutti i Parchi Letterari siciliani
Messina	Curatrice musei naturalistici, consulenza per la valorizzazione delle risorse territoriali a fini turistici.	Tutti i Parchi Letterari siciliani
Messina	Laboratorio artigianale per la produzione di specialità gastronomiche siciliane.	S. D’Arrigo
Favara (AG)	Agenzia di promozione turistica.	L. Pirandello
Favara (AG)	Struttura mobile per la ristorazione veloce. Paninoteca.	L. Pirandello
Floridia (SR)	Servizi al turismo.	S. Quasimodo
Gela (CL)	Laboratorio di ceramiche artistiche.	S. Quasimodo
Gela (CL)	Agenzia di promozione e organizzazione spettacoli.	S. Quasimodo

Tab. 6 (segue) – Attività di lavoro autonomo in Sicilia finanziate dalla Legge 608/96

<b>Comune di domicilio</b>	<b>Attività</b>	<b>Parco Letterario</b>
Lampedusa (AG)	“Blue Dolphin Diving Center”, immersioni subacquee, scuola sub con rilascio brevetti.	G. Tomasi di Lampedusa, L. Pirandello
Messina	Realizzazione di congressi e manifestazioni, servizio di assistenza audio-video, creazione di pagine pubblicitarie, gestione delle pubbliche relazioni.	S. D’Arrigo
Messina	Vendita di prodotti alimentari, fitoterapici e cosmetici naturali.	S. D’Arrigo
Messina	Restauro di opere lignee.	S. D’Arrigo
Milazzo (ME)	Agenzia di servizi turistici per l’organizzazione di itinerari, ricerca di alloggi in agriturismo da confezionare in pacchetti turistici destinati agli operatori di settore. Trekking.	S. D’Arrigo
Milazzo (ME)	Equiturismo. Attività agricola a scopo agrituristico.	S. D’Arrigo
Noto (SR)	Affitta camere: disponibilità di n. 5 camere con servizi nel centro storico di Noto.	S. Quasimodo
Pachino (SR)	“Excursion transfer”: servizio pullman, noleggio barca a vela, organizzazione tours.	Tutti i Parchi Letterari siciliani
Palermo	Laboratorio di restauro e ricotruzione mobili in stile; falegnameria, verniciatura.	G. Tomasi di Lampedusa

Tab. 6 (segue) – Attività di lavoro autonomo in Sicilia finanziate dalla Legge 608/96

<b>Comune di domicilio</b>	<b>Attività</b>	<b>Parco Letterario</b>
Palermo	“Itinera organization”: organizzazione itinerari e tours in Sicilia, promozione eventi, servizio di spedizione e ritiro bagagli per turisti.	Tutti i Parchi Letterari siciliani
Palermo	Fotografo ambulante.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Gastronomia, spaghetteria, creperia, panineria.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Vacanze e trasporto turistico nelle Isole Egadi. Noleggio imbarcazione a vela a uso charteraggio.	G. Tomasi di Lampedusa, L. Pirandello
Palermo	“Doti production”: agenzia di spettacolo e animazione, gruppi folkloristici, prestigiatori.	Tutti i Parchi Letterari siciliani
Palermo	Studio di traduzioni (tecniche, giuridiche e commerciali) e interpretariato (simultanea/consecutiva, attachées), brochures turistiche multilingue.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Studio artigiano Pillitteri.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Noleggio di imbarcazioni da diporto e canoe, gite turistiche in barca con guida.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Studio fotografico per editoria e cerimonie.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Scuola di danza classica, moderna, jazz, latino-americana.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Produzione artigianale di carretti siciliani in legno.	G. Tomasi di Lampedusa

Tab. 6 (segue) – Attività di lavoro autonomo in Sicilia finanziate dalla Legge 608/96

<b>Comune di domicilio</b>	<b>Attività</b>	<b>Parco Letterario</b>
Palermo	Laboratorio artistico artigianale per la creazione di manufatti in vari materiali (legno, terracotta, pietra, granito, pietra lavica).	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Agenzia servizi turistici a carattere sportivo e ricreativo.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Agenzia di intermediazione immobiliare.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Agenzia immobiliare.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Studio di grafica e pubblicità.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	“Computer service”: centro di grafica computerizzata.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Studio grafico.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Laboratorio foto, studio di computer grafica (effettidigitali applicati alla fotografia) e servizi multimediali.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Produzione oggetti in legno/ceramica e restauro di mobili antichi.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Prodotti artigianali e restauro legni, con specializzazione in cornici.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Panetteria, biscotteria, generi alimentari.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Pasticceria, gelateria, rosticceria, caffetteria. Produzione e vendita.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Laboratorio di dolci e prodotti di rosticceria.	G. Tomasi di Lampedusa

Tab. 6 (segue) – Attività di lavoro autonomo in Sicilia finanziate dalla Legge 608/96

<b>Comune di domicilio</b>	<b>Attività</b>	<b>Parco Letterario</b>
Palermo	Palestra, centro per attività motoria.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Creazione di pacchetti turistici e vendita degli stessi a tour operator austriaci e tedeschi. Organizzazione e assistenza di tutti i servizi terrestri (hotel, pullman, accompagnatori, ristoranti).	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Studio fotografico per la elaborazione di foto digitali.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Libreria specializzata nel settore teatro, spettacolo, cinema, danza, comunicazione e turismo.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Ristorazione veloce a base di specialità gastronomiche siciliane. Ammodernamento punto di ristoro.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Organizzazione di eventi culturali e sociali. Laboratorio musicale.	G. Tomasi di Lampedusa
Palermo	Laboratorio per la produzione e la commercializzazione della ceramica artistica.	G. Tomasi di Lampedusa
Piazza Armerina (EN)	Ludoteca: attività ludica e animazione per bambini di età compresa tra 0 e 10 anni.	L. Sciascia
Prizzi (PA)	Studio fotografico per pubblicità.	G. Tomasi di Lampedusa
S. Cataldo (CL)	Impresa di restauro scultura ed ebanisteria.	L. Sciascia

Tab. 6 (segue) – Attività di lavoro autonomo in Sicilia finanziate dalla Legge 608/96

<b>Comune di domicilio</b>	<b>Attività</b>	<b>Parco Letterario</b>
S. Cataldo (CL)	“Multiverso”: restauro e restyling di mobili e oggetti in legno.	L. Sciascia
Santa Margherita Belice (AG)	Pizzeria con annesso bar in spazio verde (giochi per bambini).	G. Tomasi di Lampedusa
Sciacca (AG)	Fabbricazione di prodotti in ceramica, lavorazione di argille.	L. Pirandello, G. Tomasi di Lampedusa
Sciacca (AG)	Centro di ecoturismo, produzione e commercializzazione di prodotti naturali tipici locali.	G. Tomasi di Lampedusa
Sciacca (AG)	Sciacca Viaggi.	Tutti i Parchi Letterari siciliani
Sciacca (AG)	Produzione di semilavorati per ceramiche e prodotti finiti.	L. Pirandello, G. Tomasi di Lampedusa, L. Sciascia
Sciacca (AG)	“Sikania Kongress”: organizzazione di eventi, manifestazioni, congressi, fiere.	Tutti i Parchi Letterari siciliani
Sciacca (AG)	Lavorazione artigianale di ceramiche.	L. Pirandello, G. Tomasi di Lampedusa
Sciacca (AG)	Laboratorio di ceramiche artistiche.	L. Pirandello, G. Tomasi di Lampedusa
Siracusa	Laboratorio di restauro di beni artistici in legno.	S. Quasimodo
Siracusa	Servizio di ristorazione rapida (take-away) con le caratteristiche della cucina tradizionale siciliana.	S. Quasimodo
Siracusa	Bottega artigianale.	S. Quasimodo
Siracusa	Laboratorio artigianale.	S. Quasimodo

Tab. 6 (segue) – Attività di lavoro autonomo in Sicilia finanziate dalla Legge 608/96

Comune di domicilio	Attività	Parco Letterario
Siracusa	Laboratorio di gastronomia e rosticceria. Dolciumi tipici siciliani.	S. Quasimodo
Viagrande (CT)	Percorsi ed eventi, ambiente e arte: informazione, creazione e organizzazione.	Tutti i Parchi Letterari siciliani

Fonte: *Sviluppo Italia* - Ultimo aggiornamento al 31 dicembre 2002

### 6.3. *I sentieri del cambiamento: la realizzazione dei Parchi Letterari in Sicilia*

*L'isola plurale* è il titolo di una rilevante pagina che Gesualdo Bufalino dedica alla interpretazione della sua terra:

«Tante Sicilie, perché? Perché la Sicilia ha avuto la sorte di trovarsi a far da cerniera nei secoli fra la grande cultura occidentale e le tentazioni del deserto e del sole, fra la ragione e la magia, le temperie del sentimento e le canicole della passione. Soffre, la Sicilia, di un eccesso di identità, né so se sia un bene o sia una male» (G. Bufalino, 1993, p. 5).

Già Maurice Aymard (1987, p. 29), in una sua lettura dell'Isola, individuava il contrasto tra diverse realtà dalle connotazioni culturali differenziate. La Sicilia, infatti, come è noto, è caratterizzata da una varietà di realtà geografiche che diviene più evidente nel contrasto tra «le fasce costiere e i nodi montagnosi dell'interno; tra città e città di varie dimensioni, tutte dotate di configurazioni caratterizzate che sembrano non avere niente a che fare tra loro. Non si somigliano e non si fanno eco» (G. De Carlo, 1999, p. 34).

Vittorini, come poi Sciascia, amò *le Sicilie* dell'interno, città demaniali assediate dalla feudalità, dentro e intorno alle quali le



vicende demografiche, politiche ed economiche intrecciano complesse trame, traducendo le sensazioni e le emozioni in significative pagine letterarie.

Oggi, questa Sicilia, in cui riemergono prepotentemente, dopo essere stati annegati nei più profondi abissi dell'oblio, splendidi "segni" di cultura, viene coinvolta nel progetto dei Parchi Letterari che fa entrare negli elementi compositivi la natura dei luoghi, spesso unici e irripetibili, cantati da poeti e scrittori.

Una forma di recupero e di protezione dei riferimenti letterari sul territorio, caratterizzato ormai da una "illeggibilità" collegata alla rapidità e alla quantità dell'espansione, che ha prodotto periferie, margini, degrado. Una trasformazione della realtà siciliana che, sovente, ha obliterato gli antichi significati, facendo perdere ai luoghi la propria identità.

Le qualità spaziali e la ricchezza percettiva che ancora si possono leggere in molti centri storici della Sicilia, all'interno di un paesaggio vario e forte, hanno favorito la realizzazione nell'Isola dei Parchi Letterari, una collana di perle che si snoda fra realtà e prospettive; un progetto di sviluppo coerente per le comunità che non vogliono recidere i legami culturali con il territorio ed il suo carico di storia, legami che, nell'evoluzione del paesaggio, hanno punti di riferimento essenziali.

Questo potenziale culturale straordinario è, tuttavia, rimasto finora inespresso. Inoltre, la carenza infrastrutturale<sup>9</sup>, sia quantitativa che qualitativa, ha frenato lo sviluppo turistico.

Il patrimonio storico-artistico-culturale della Sicilia, e del Mezzogiorno più in generale, rappresenta una potenziale risorsa di sviluppo per i settori del turismo e dell'industria culturale che, integrati ad altre forme di turismo come quello rurale, ambientale, termale, congressuale, sportivo, del benessere e balneare, insieme all'artigianato, alle tradizioni popolari ed eno-

<sup>9</sup> Il trasporto interno non è agevolato dallo stato delle rete stradale, autostradale e ferroviaria attuale; mentre gli aeroporti offrono un servizio già al limite della saturazione in certi periodi dell'anno. Anche i porti turistici sono certamente assenti o inadeguati, fatto ancor più grave se si tiene conto che il turismo balneare è stato finora il punto forte dell'offerta siciliana.

gastronomiche, contribuiscono ad arricchire l'offerta turistica, ampliandone così la domanda e favorendo l'economia locale.

I Parchi Letterari sono una valida occasione per promuovere e valorizzare il territorio siciliano; una iniziativa culturale il cui sfondo è costituito dall'ambiente con il suo straordinario paesaggio. L'ideazione di itinerari turistico-culturali, che sappiano valorizzare adeguatamente il territorio e le sue risorse sfruttando le potenzialità letterarie e ambientali, consentirebbe il raggiungimento di obiettivi ambiziosi nella rigenerazione dell'offerta turistica.

#### 6.4. *I Parchi Letterari siciliani nati con la Sovvenzione Globale*

Quello che qui si propone è un viaggio ideale attraverso i “sentieri del cambiamento” percorsi sulla scia dei Parchi Letterari realizzati in Sicilia, per cogliere le celate poetiche e individuare spunti di riflessione dai quali avviare un discorso di “sostenibilità” suggerito dal progetto in questione.

Terra di narratori la Sicilia, narratori nel senso tradizionale, cioè che raccontano scrivendo, e narratori che si esprimono con la pittura, la scultura, il cinema. Basta leggere le poche righe con le quali Bonaventura Tecchi chiude *L'isola* nell'appassionata contemplazione del teatro Antico di Taormina, per convincersi che in Sicilia molti luoghi dimostrano di possedere un'anima. O forse racchiudono più anime. Illustri viaggiatori d'ogni tempo lo hanno ribadito.

Ma ancora oggi la Sicilia, isola dei contrasti e degli opposti, suggerisce un itinerario che dalla pagina scritta torna ad una realtà tutta da decifrare, una realtà caratterizzata da specifiche relazioni tra fattori naturali, storici, culturali, economici e sociali che hanno concorso a strutturarla.

È la ripresa di un discorso bruscamente interrotto, di un processo di significazione che è stato distolto e deviato da trasformazioni dirompenti e omologanti, del recupero di una corrispondenza tra significanti e significati corrosa da processi di adattamento funzionale, su cui si incardina il processo di “riterritorializzazione”.

Per scrittori come Vittorini, Quasimodo, Pirandello, Sciascia, Tomasi di Lampedusa, D'Arrigo, Verga, Savarese, la Sicilia costituisce la chiave per intendere tutte le loro opere, sintesi delle diverse culture che si sono succedute, stratificate e trafuse nella cultura siciliana e, nel contempo, sintesi di luoghi e paesaggi dell'Isola che diventa, così, una realtà e un luogo dello spirito, un luogo ideale che non ha confini.

Questo itinerario storico-culturale si snoda lungo sentieri segnati dalla vita e dalle opere di quegli scrittori che della Sicilia hanno fatto motivo delle loro narrazioni e che, muovendo dal testo, coinvolge la realtà territoriale in un progetto strategico in grado di mutare le tendenze in atto.

Si tratta di due diversi modelli organizzativi di Parco Letterario che verranno qui di seguito analizzati: i Parchi approvati dalla Fondazione Nievo e finanziati dall'Unione Europea con la Sovvenzione Globale (D'Arrigo, Quasimodo, Sciascia, Pirandello, Tomasi di Lampedusa), votati per definizione all'economia e alla creazione d'impresa, e quelli promossi dalla stessa Fondazione (Verga, Vittorini e Savarese), dall'impronta fortemente culturale, concepiti come luoghi di ricerca e divulgazione delle ricchezze racchiuse nella letteratura (P. Persi e E. Dai Prà, 2001).

## Capitolo VII

### *Il Parco Letterario dell'area dello Stretto di Messina: Stefano D'Arrigo - "Horcynus Orca"*

*«Poteva calarsi a Scilla, per dire, e da lì dirigere, visavì o quasi con la rocca scillota, a Cariddi, anche se questo significava bordeggiare per tutta la sua lunghezza, di cinque miglia all'incirca, la linea dei due mari».*

(da: *Horcynus Orca*)

#### 7.1. *Le premesse geografiche per l'istituzione del Parco Letterario: una Sicilia sospesa tra Scilla e Cariddi*

Lo scenario in cui s'impenna il racconto dell'*Horcynus Orca* è lo Stretto di Messina, una "personalità geografica" capace di operare una frattura tra due terre, come di fungere da legame tra due mondi:

*«... dentro la linea, né più né meno che laddentro, in quella specie di tunnel o galleria naturale, di vuoto vorticoso che nel suo grande, ribellato incircolamento di schiume, corre fra Cariddi e Scilla, per tutta la lunghezza dello scill'e cariddi e divide Jonio e Tirreno, senza spartirli però: perché là per tutta la linea del due-mari si affrontano ondata contro ondata, cavalloni e cavalloni che con terribili colpi di pettorali, impennandosi, si cozzano e scozzano con fragore fra le loro schiume».*

(da: *Horcynus Orca*)

Lo Stretto, luogo ricco di simboli: luogo simbolico del mito, dall'*Odissea* di Omero all'ultima scrittura di D'Arrigo; luo-

go simbolico della geografia, in quanto porta aperta sul Mediterraneo; luogo simbolico della morfologia, poiché in esso le linee della costa, siciliana e calabrese, e le linee dei crinali dei Monti Peloritani e dell'Aspromonte si uniscono in un amplesso geografico, mentre le due sponde si tendono le braccia:

*«Mi basterebbe che mi mettessi a Scilla, visavi a Cariddi, che è dove abito io, là di fronte, sulla linea del duemari, e là, con Tirreno da una parte e Jonio dall'altra, sempre a faccia avanti, coi cavalloni alzati ai due lati, mi farei la linea all'asciutto e dove esco, esco sempre a casa».*

(da: *Horcynus Orca*)

Lo Stretto millenario, posto a grammatica di uno spazio che pronuncia le lingue della terra e del mare, viene ridisegnato da D'Arrigo con la trascrizione di un mito, ispirata dalla continuità di un territorio che riunisce e omologa allo stretto mari e coste. Un *unicum* in ambito mediterraneo tratteggiato in maniera originale da caratteri geo-sismici, idrodinamici e biologici; da scenari paesistici dell'interfaccia terra-mare-laghi; da radici storiche della civiltà marinara (J. Gambino, 1998). Un braccio di mare che unisce il Tirreno allo Jonio, Scilla a Cariddi, e che scorre tra gli strapiombi calabresi dell'Aspromonte e le dolci alture dei Peloritani che, digradando di collina in collina a ridosso dell'abitato messinese, culminano nella Punta Faro.

Le due "torri Eiffel" messe a guardia delle due coste, i piloni, costituiscono imponenti presenze capaci di dialogare, seppure in un linguaggio moderno, con l'intero paesaggio.

Un susseguirsi di quadri ambientali di suggestiva bellezza, costituiti da ridenti paesaggi che si affacciano sullo Stretto, da luoghi intrisi di suggestioni classiche che ricordano le descrizioni letterarie di un tempo, da pittoreschi laghi, da tradizionali villaggi di pescatori, emergenze storico-culturali ormai violentate dall'aggressione selvaggia e dissacrante di un'edilizia speculativa e abusiva che ha cancellato i "segni" preesistenti, provocando una "crisi di leggibilità" del territorio allontanato ormai dal linguaggio della città antica (G. Campione, 1997).

I villaggi di Torre Faro<sup>1</sup> e di Ganzirri, ormai saldati dalla diffusione delle seconde case e di strutture complementari al turismo, e i due pantani omonimi<sup>2</sup>, considerati “riserva naturale orientata” denominata “Laguna di Capo Peloro”, delimitano un’area ricca di storia, di leggende correlate alle sue mitiche origini; ma anche un’area di elevato valore paesaggistico, naturalistico e scientifico, i cui elementi compositivi costituiscono uno splendido intreccio. Il più valido esempio è Capo Peloro, l’estrema punta della Sicilia, un luogo dove le quinte naturali del palcoscenico dello Stretto sono sempre pronte ad offrire all’osservatore suggestivi scenari, ora cupi ora abbaglianti, che stupiscono con i gorgi delle correnti o con gli effetti straordinari della “Fata Morgana”<sup>3</sup>:

*«Riconobbe lo sperone corallino che dalla marina s’approvava, quasi al mezzo, come per spartirli, fra Tirreno e Jonio. [...] Lo sperone [...] serviva pure da osservatorio sul duemari durante la passa [...] era Cariddi, una quarantina di case a testaditenaglia dietro lo sperone in quella nuvolaglia nera, visavi con Scilla sulla linea dei due mari».*

(da: *Horcynus Orca*)

Dalla descrizione che fa di Cariddi Stefano D’Arrigo, messa a confronto con la realtà attuale, si coglie una nuova fisiono-

<sup>1</sup> A tal riguardo, sono da richiamare le osservazioni di J. Gambino (1998, p. 82) il quale sottolinea che mentre nella sponda calabrese è rimasta l’antica denominazione mitologica (Scilla), nella sponda siciliana l’insediamento posto all’ingresso dello Stretto mantiene in vita una denominazione asettica (Faro), che non caratterizza il sito. Lo studioso propone per l’insediamento posto intorno a Capo Peloro il ritorno alle radici mitologiche, richiamando in vita la denominazione “Cariddi” che attesterebbe anche nel nome l’originalità di un sito unico al mondo e porrebbe le basi per una valorizzazione ambientale integrata per lo Stretto, articolata armonicamente nelle due sponde.

<sup>2</sup> Si tratta dei laghi di Ganzirri e di Faro, inclusi dall’Unesco tra le “zone di importanza scientifica internazionale”. Il lago di Faro è da annoverare tra i laghi costieri più profondi e il più profondo tra quelli siciliani.

<sup>3</sup> Il fenomeno della “Fata Morgana” è un particolare fenomeno di miraggio, dovuto all’anomala rifrazione della luce in prossimità di specchi d’acqua, che caratterizza il *Fretum Messanae*, come chiamavano i latini lo Stretto. In genere, poco prima del sorgere del sole, specialmente in coincidenza con le alte temperature estive, si osserva nelle acque dello Stretto una immagine di sogno, la città sospesa in aria che si confonde con la realtà.

mia territoriale in cui tutta l'area dello Stretto è accompagnata dallo stravolgimento degli ambiti spaziali ad essa circostanti. Un'area che appare completamente trasformata e di cui ci restano semplicemente le testimonianze onomastiche, essendosi perduto ogni riferimento materiale. Si può solo immaginare, immergendosi nella lettura dell'*Horcynus Orca*, l'effetto prodotto dai vari edifici che si stanziavano in maniera ordinata sul percorso del lungomare, appena sollevato sul livello delle acque e assorbito nel verde fondale delle pendici che si spingevano fino alla bianca sabbia del litorale. Uno scenario che mostrava nel passato recente una perfetta fusione fra paesaggio urbano, paesaggio marino e promontorio peloritano, in una armonia fra luoghi naturali e insediamenti umani che, oggi, risulta totalmente frantumata.

Sfatato, ormai, l'alibi dei terremoti, che ha sempre fornito all'uomo la giustificazione all'incuria colpevole, rimane lo scempio perpetrato anche nel recente passato che ha contribuito a impoverire ulteriormente il patrimonio storico-architettonico di Messina (C. Barilaro, 2001).

Ma i luoghi del vivere, che in una ideale linea del tempo uniscono il passato al presente e proiettano nel futuro l'identità culturale, stimolano al rispetto e al senso di appartenenza al luogo, favorendo un processo di identificazione con il proprio territorio e, quindi, con la propria storia. Messina, nonostante abbia subito nel corso dei secoli pesanti catastrofi, ha comunque conservato nel proprio assetto urbano alcuni segni e identità "radunati" durante la propria storia, che rappresentano il "genius loci" legato dal rapporto della città con il suo Stretto.

## *7.2. La realizzazione del Parco Letterario Horcynus Orca: una valorizzazione territoriale integrata per l'area dello Stretto di Messina*

Un ponte letterario lanciato tra mito e tecnologia, tra storia e realtà virtuale, è il Parco Letterario dello Stretto "Stefano D'Arri-go – Horcynus Orca".

Situato tra Scilla e Cariddi, «lì dove il mare è mare», crocevia fra la civiltà di Levante e la civiltà di Ponente, il Parco propone il

recupero e la valorizzazione di un'identità culturale smarrita, intesa come tensione che combina i segni del passato con le sfide del futuro, puntando sulla valorizzazione di ecosistemi locali. Una strategia che tocca nel profondo il patrimonio identitario delle comunità locali, elevandolo a risorsa e rendendolo, perciò, plasmabile e utilizzabile. Un parco, quello letterario dello Stretto, che si qualifica come costruzione reticolare di identità collettive, di identificazione in valori e opere comuni, di appartenenza simbolica ad un identico universo culturale, di elaborazione di una rete semantica di valori ed esperienze condivise. Un progetto che nasce da una nuova idea di cultura capace di attirare e interessare anche i più giovani e di fondere evasione, contatto con la natura e riflessione.

Scavando nella risorsa culturale e puntando sull'identità come generatore di opportunità economiche, il Parco "Horcynus Orca" tocca anche il cuore della questione dello sviluppo locale nell'area dello Stretto, un'area caratterizzata da spiccati segni di marginalità economica e sociale.

Lo spazio fisico del Parco, in senso stretto, è sulle due sponde dello Stretto di Messina, su quel "duemari" oggi vissuto come paesaggio di cicatrici e deturpazioni; mentre il suo scenario abbraccia tutta l'area dello Stretto, dalla Piana di Gioia Tauro alle isole del vento, le Eolie, per finire con lo sguardo all'Etna.

A Capo Peloro e a Scilla, regni di pescatori, sono localizzate le strutture del Parco: i siti multimediali; i luoghi di approdo delle "feluche" e delle imbarcazioni che permettono al visitatore di vivere l'esperienza del mare con i "pellesquadre"<sup>4</sup>, le apparecchiature tecnologiche per osservare i fenomeni caotici dello Stretto, la fauna marina, i fossili, i reperti archeologici; i laboratori (creativi, scientifici, multimediali, di animazione alla lettura); la biblioteca del mare; le sedi delle sperimentazioni teatrali, dei musei; le scuole di sub e di vela.

Sulla sponda messinese, il Parco Letterario insiste sull'area di Capo Peloro<sup>5</sup>, la punta nord-orientale della Sicilia. La sede del

<sup>4</sup> Nel romanzo *Horcynus Orca*, il termine "squadra" sta ad indicare lo squalo.

<sup>5</sup> Nel 2000 è stato lanciato un concorso internazionale di idee per la riqualificazione ambientale e funzionale dell'area di Capo Peloro, che include



Parco è ospitata nella cinquecentesca Torre degli Inglesi<sup>6</sup>, già restaurata, attrezzata al suo interno di laboratori multimediali per la conoscenza delle scienze della terra, della fisica del caos e dell'ecologia marina, con un museo, un sito archeologico<sup>7</sup>, una biblioteca del mare e una suggestiva sala immersiva; mentre nell'edificio dell'ex tiro al volo opereranno il centro direzionale, un centro di accoglienza per visitatori e spazi-mostra sulla cultura del Mediterraneo. Inoltre, è previsto che il Parco diventi sede di una "Biennale internazionale d'arte contemporanea del Mediterraneo". Nello spazio antistante l'ex tiro al piattello sarà localizzato il "Teatro dei Pupi", con spettacoli su tematiche classiche della cultura siciliana, ma anche ispirate all'opera di D'Arigo. Scilla accoglierà una sala multimediale, con un archivio telematico, un Centro di Documentazione del Mediterraneo e alcuni ambienti espositivo-interattivi con aree tematiche specifiche: *Bagnara e le Femminote; Il Mito; Pesca e Pescatori; Ecosistema dello Stretto*.

Gli obiettivi del Parco individuati possono essere ricondotti a tre azioni principali:

- promozione culturale, che concerne il recupero e la salvaguardia del patrimonio culturale locale attraverso una sua rifunzionalizzazione che mantenga i legami con il passato;
- valorizzazione del territorio, nel rispetto del paesaggio quale contenitore dell'identità culturale della popolazione;

l'estremo lembo di fascia costiera, compreso tra i Mari Tirreno e Jonio, che va dal bastione cinquecentesco a nord, sino alla spiaggia a sud del traliccio dell'Enel, comprendendo l'edificio del tiro a volo, gli ex cantieri navali Seafight e le rispettive aree di pertinenza. L'area di progettazione comprende anche una vasta zona parzialmente edificata, posta al di là della cortina edilizia del borgo di Faro, in contrada Torrebianca. L'obiettivo è quello di realizzare un polo attrezzato per la fruizione del mare, con zone destinate a manifestazioni culturali, allo spettacolo e al tempo libero. Massima rilevanza è rivolta alla tutela delle valenze naturalistico-ambientali e storiche del luogo, nonché al "Pilone" dell'Enel, ormai assunto quale elemento paesaggisticamente caratterizzante dell'intera area di Capo Peloro.

<sup>6</sup> Il Fortino degli Inglesi e l'ex tiro a volo, di proprietà del Demanio, sono stati presi in concessione dall'Università di Messina.

<sup>7</sup> Il museo archeologico ospita i reperti di epoca romana (in particolare alcuni basamenti a gradoni) venuti alla luce durante i lavori al piano terra del Fortino degli Inglesi.

- sviluppo economico e occupazionale delle comunità interessate, puntando sulle risorse “locali”.

### 7.3. *Gli itinerari tematici del Parco*

Il capolavoro di Stefano D'Arrigo offre una lettura culturale del paesaggio dell'area dello Stretto entro quadri geografici reali, ricchi di valenze simboliche, da cui si originano i Viaggi Sentimentali, prodotto turistico tipico dei Parchi Letterari, ovvero itinerari che consentono al visitatore di scoprire, sul filo conduttore della letteratura, la natura, la storia e la cultura del territorio su cui insiste il Parco. È, infatti, attraverso il paesaggio che «viene destata nell'uomo la sua immagine e, con essa, la sua progettualità» (E. Turri, 1998, p. 20).

Dallo spazio del Parco Letterario prende vita un intreccio di azioni e di itinerari che costituiscono una griglia di trame e di luoghi, tale da permettere di individuare un “ecosistema ecologico-culturale” nell'area dello Stretto. Sono itinerari naturalistici, storico-artistici, etnografici e subacquei; mini crociere a vela; pesca-turismo a bordo delle tradizionali “feluche”; escursioni verso Chianalea, il borgo dei pescatori di Scilla, che ospita il palazzo dei Ruffo; verso Bagnara, la città delle “femminote”; e poi, seguendo i versanti terrazzati della Costa Viola, ancora su verso l'Aspromonte, la mitica montagna cantata nella *Chanson de Roland*; ed ancora, sulla sponda messinese, lungo le unità geologiche, naturalistiche, storico-artistiche e paesaggistiche di Messina e dei suoi Monti Peloritani; per la “via dei carbonai”, seguendo l'andamento del crinale peloritano, attraverso le vestigia della modesta, ma solida, economia agricola di ieri, passando per vecchi giardini, edifici rurali, vicino ai resti di antichi mulini ad acqua; fino ad arrivare a contemplare le isole Eolie che punteggiano il mare. Sono itinerari che attraversano aree a forte valenza naturalistica e culturale, lì dove culture, antropologie, ecosistemi naturali si contaminano da millenni, dando forma a linguaggi unici: linguaggi di pietra, dalle cave preistoriche al barocco siciliano; d'acqua, fra pantani, cave e fiumare; d'aria, osservando le specie volatili migratorie che stagionalmente attra-

versano lo Stretto di Messina; linguaggi greci, nelle cornici uniche della Calabria grecanica, e moderni, fra saline, tonnare, miniere della Sicilia; linguaggi di fuoco, scalando i mitici vulcani dell'area: Etna, Vulcano, Stromboli.

Inoltre, l'idea di strutturare il Parco Horcynus come un ipertesto, in cui l'immaginario labirintico dell'opera di D'Arri-go incontra il piano della lettura del territorio e le sue potenzialità evocative e metaforiche, ha fatto nascere l'esigenza di prefigurare un aspetto fruibile del parco come motore di esperienza, produzione e ricerca nel campo delle arti visive legate alla produzione di linguaggi comunicativi.

Gli itinerari, strutturati in modo tale da costituire una "unitarietà nel contesto dello Stretto", ricostituiscono le relazioni tra il versante Peloritano e quello Aspromontano dell'area, in modo da assicurare una continuità di percorsi e di motivazioni tra le due sponde ed il mare, sentito e fruito come grande elemento di congiunzione.

### *Itinerari naturalistici*

#### ◆ *Itinerari naturalistici del versante siciliano*

*Sull'antico ΣTENÁ greco: Dinnammare, S. Calorio, Piano Margi*

##### *Sentiero 1 – I Peloritani*

*«... scappavano arrampicandosi all'Antinnammare con gli strumenti del loro mestieruzzo, come se lassopra [...] sperassero di trovare la sabbia, acque salate e barche da varare...».*

(da: *Horcynus Orca*)

Antichi sentieri portano, per la strada militare che corre sulla dorsale dei Monti Peloritani, alla vetta del Dinnammare<sup>8</sup>, sul

<sup>8</sup> Il toponimo (allusivo forse allo "spartiacque" e riscontrabile altrove nelle aree di cultura bizantina del Valdemone e della Calabria) ricorda la fortezza di Demenna, ultima roccaforte bizantina caduta in mano degli Arabi nel 976 (Chillemi, 1995).

cui terrazzo panoramico, ricavato all'epoca della costruzione del forte umbertino, sorge il santuario omonimo. Affacciata sullo Stretto e la città, ma anche sul versante tirrenico con ampia visuale sul mare, la terrazza era un fondamentale nodo viario in cui convergevano numerose strade montane di scavalcamento, che collegavano rapidamente le varie località dei Peloritani senza passare dal mare. Da qui, si giunge fino all'estremo di Piano Margi, da dove è possibile ammirare la sagoma imponente di Monte Scuderi.

*Sentiero 2 – Per la via dei carbonai: San Filippo, Saponara*

Un itinerario che, seguendo la via degli antichi carbonai che collegava S. Filippo a Saponara, si snoda attraverso le vestigia della modesta, ma solida, economia agricola di ieri e scende verso il Tirreno, in parte anche lungo il torrente, passando per vecchi giardini, edifici rurali, vicino ai resti di antichi mulini ad acqua, testimonianza storica della coltura del grano, e altri interessanti manufatti.

*Sentiero 3 – Sulle orme del “Camminaitalia '98”: S. Filippo, Dinnammare, Portella Piano Verde, Cumia*

L'itinerario si muove dal villaggio di S. Filippo, regno dei Basiliani, in salita verso Dinnammare; da qui, seguendo il tratto più a nord del sentiero Italia, verso i due piccoli villaggi di Cumia che dominano anguste e profonde valli segnate da pittoreschi terrazzamenti agricoli e dove povertà e isolamento hanno consentito una buona conservazione degli abitati. Poi inizia la panoramica ridiscesa verso la città, in un percorso che attraversa sentieri, mulattiere e trazzere.

◆ *Itinerari naturalistici del versante calabrese*

Si tratta di percorsi tra terra e mare di ineguagliabile bellezza e suggestione. Tra terrazzamenti secolari – uno degli aspetti morfologici e paesaggistici più caratteristici del basso Tirreno – viti, olivi, tra macchia mediterranea e rigogliosi giardini si in-

contrano antiche forme di civiltà; si riscoprono borghi arroccati, chiese, monasteri, torri e castelli, antiche vie, luoghi sopravvissuti nel tempo per la generosità della natura stessa.

La varietà del paesaggio, i profondi ed erosi valloni, l'asprezza dei crinali rocciosi, la spaziosità delle acciottolate fiumare, la rigogliosa bellezza dei boschi, fanno dell'Aspromonte una meta ideale per chi cerca gli ultimi lembi di natura incontaminata. È previsto anche qualche sconfinamento al di fuori dell'area dello Stretto, però tematicamente connesso, nell'area greca, sul versante orientale dell'Aspromonte.

### *Scilla e Costa Viola*

#### *Sentiero 1 – Chianalea, borgo dei pescatori di Scilla*

È un itinerario suggestivo che si snoda tra la ripida montagna e il mare, lungo la costa di Scilla e del suo borgo Chianalea, tesoro nascosto, costruito nell'acqua e ancora in parte abitato dai pescatori. Chianalea, adagiata sul mare, conserva ancora la sua antica struttura con le vecchie case disposte a gradinata, costruite per una parte sugli scogli sommersi, che ancora resistono alle intemperie e alle forti mareggiate. Lo spazio tra una casa e l'altra forma minuscoli vicoli a misura di barca, nei quali sono ormeggiate le barche stesse, quasi ad ostruire il passaggio, pronte a prendere il mare per la pesca. Percorribile solo a piedi, le viuzze e le scalinate che dividono le vecchie abitazioni dei pescatori scendono fino al mare, regalando visioni armoniose e pittoresche. Il mare di Scilla, nell'allargarsi verso la sponda siciliana dello Stretto, forma colori sempre più intensi; la spiaggia ha la forma di una grande conca che, ad ammirarla dall'alto, offre uno spettacolo incantevole. Il paesaggio è circondato dalle case lungo la Marina Grande, formate da un susseguirsi di tetti rossi che contrastano incantevolmente con il blu del mare e che sembrano poggiarsi direttamente sulla rocca. La mitica Scilla<sup>9</sup>

<sup>9</sup> Scilla è l'unico paese della costa che ha rifiutato un turismo alberghiero e la cessione delle case, quasi tutte dei pescatori di Chianalea, ad una grande azienda turistica.

cattura con il suo fascino e con i suoi misteri, con l'imponente castello dei Ruffo superbamente situato sulla mitica rocca, con il mito di Glauco che si fa morire per amore, con la risacca che si spinge fin sotto alle case, appiccate l'una all'altra in una infinità di motivi e di soluzioni di architetture spontanee piene di poesia. Situata su un promontorio roccioso all'imboccatura nord dello Stretto, è stata nei tempi antichi uno dei porti più saccheggiati dalle navi della Magna Grecia che spesso finivano per scontrarsi con gli scogli vicino la costa, da cui la leggenda di Scilla e Cariddi cantata da Omero.

### *Sentiero 2 – La specola del filosofo*

Il percorso è dedicato a Minasi, filosofo del Settecento, e sofferma lo sguardo e l'attenzione su quei luoghi che lo studioso ritrasse nelle sue famose stampe. Muovendo dal borgo di Scilla, lungo un itinerario paleoagricolo che percorrevano i contadini per raggiungere i terrazzamenti coltivati soprattutto a vite, si raggiunge la località denominata, appunto, "La Specola del Filosofo", distesa al culmine del crinale che sovrasta Scilla e l'imboccatura dello Stretto.

### *Sentiero 3 – Torre Cavallo e Cannitello*

Da Scilla, prende il via un percorso che si snoda lungo il sentiero tagliato a mezza costa sul crinale montano a picco sul mare, che conduce a Torre Cavallo (1571), una delle più importanti testimonianze del sistema difensivo costiero calabrese. Da qui, lungo il Capo di S. Trada, si giunge a Cannitello, paese caratterizzato da una spiaggia larga e sabbiosa avvolta dagli agrumeti e dove si possono osservare alcuni edifici, sedi nell'Ottocento di stabilimenti per la produzione della seta. Infatti, l'antica arte della filatura della seta ha avuto la sua culla, nei primi cinquant'anni del secolo XIX, oltre che a Villa S. Giovanni, particolarmente a Cannitello. Proprio qui sono risultate attive, fino agli anni Cinquanta del secolo appena trascorso, cinque filande con alcune centinaia di lavoratori che affluivano anche dai paesi dell'hinterland. L'industria serica in Calabria rappresentava,

infatti, una delle poche iniziative imprenditoriali extragricole. Oggi, alcuni di questi opifici sono stati convertiti in soluzioni abitative o turistiche. Rimane solo una filanda, ancora integra anche se mutilata da un incendio avvenuto circa vent'anni fa, quale memoria storica di una diffusa attività industriale tipicamente calabrese<sup>10</sup> e agevola una attenta lettura culturale di un periodo storico della Calabria, con le sue implicazioni di carattere economico e sociale. La filanda di Cannitello rappresenta l'unico esempio di archeologia industriale presente nell'Italia meridionale e, quindi, un bene culturale di rilevante valenza che deve essere recuperato e salvaguardato.

Questo è il tratto più breve dello Stretto di Messina, che separa le due sponde per 33 Km. Il paesaggio è dominato dall'altissimo pilone dell'Enel, che sembra scrutare nella dirimpettaia Sicilia l'Etna a sud e Punta Faro e le Eolie a nord.

#### *Sentiero 4 – Sentiero delle 'ngone (Icane): Scilla, Melia, Favazzina*

L'itinerario parte da Scilla e raggiunge come sua prima meta la località San Giovanni, da dove riprende lungo l'antico sentiero selciato tra fitti boschi di castagno, per giungere alle Grotte di Tremusa e, successivamente, a Favazzina, dove i contadini, su arditi terrazzi, coltivano la pregiata varietà di limone "verdello" e l'uva "zibibbo". In questa località si possono ancora osservare i resti di qualche antico mulino ad acqua. Si tratta di un percorso avvolto in una rigogliosa vegetazione di macchia mediterranea che offre un panorama aperto sul mare e sul punto ove la Costa Viola è più scoscesa.

#### *Sentiero 5 – Costa Viola*

È il più suggestivo paesaggio costiero dell'estremo lembo tirrenico della Calabria, così definito per la tonalità che assu-

<sup>10</sup>Basti ricordare che la produzione dei bozzoli si estendeva anche ai centri rurali della provincia di Catanzaro e di Cosenza, nonché alla vicina Sicilia e che Reggio Calabria è sede di un famoso "Museo dell'Artigianato Tessile della Seta".

mono le acque del suo mare, e si estende da Capo Barbi alla rupe di Scilla, coronata dalla massiccia mole del castello dei Ruffo. Un quadro ambientale affascinante per la disparità e i contrasti di linee e sagome che integra, nello spazio di pochi chilometri, il paesaggio marino con quello montano. I crinali impervi del vasto acrocoro di natura cristallina, che troneggia a chiusura della penisola italica, precipitano in mare con bastioni alti fino a 700 metri, spigolosamente intagliati dai solchi delle fiumare; le pareti a strapiombo sul Tirreno sono ricoperte di fitta macchia mediterranea o modellate a brani di terra dal secolare lavoro dei contadini che strappavano alla roccia esigue terrazze (rette da muri a secco per la coltivazione degli agrumi e delle viti) divenute, fra l'altro, uno dei principali strumenti di prevenzione del dissesto idrogeologico. Tra gli scogli e le falesie, numerose grotte contribuiscono a rendere varia e ricca la costa, conferendo al paesaggio un aspetto severo.

*Sentiero 6 – Bagnara e Palmi, da Bagnara all'Agliastro*

Muovendo dalla spiaggia della Marinella di Bagnara si giunge alla spiaggia di S. Sebastiano e alla splendida Cala Ianculla, per poi incontrare la Grotta di S. Leo e, subito dopo, lo scoglio Perciato. È un paesaggio vario e mutevole, da Bagnara caratterizzata da suggestivi quadri panoramici dati dalla configurazione morfologica e delle tipiche colture locali, a Palmi che offre allo sguardo incantevoli vedute incorniciate nel verde degli ulivi e da tratti di scogliera degradanti sul mare. La meta finale è lo scoglio dell'Agliastro, separato dalle rocce nere di Punta Malopasso da uno stretto braccio di mare, sulla cui cima svetta un ulivo selvatico centenario.

*Sentiero 7 – Monte S. Elia e sentiero del Trecciolino*

È un percorso che parte dal Monte S. Elia (579 m), raggiunto dopo avere attraversato, sui piani, grandi prati ondeggianti che richiamano alla memoria i paesaggi olandesi. Estrema propaggine cristallina aspromontana, si apre con un'ampia balconata a strapiombo sul mare, incorniciando lo spettacolo indi-



menticabile di un paesaggio proteso sullo Stretto verso la costa siciliana e l'anfiteatro delle Eolie da un lato e, dall'altro, verso lo spettacolare bosco della Piana degli Ulivi chiusa dalle pendici del massiccio dell'Aspromonte. La preziosità dei fondali in questo tratto di mare ha motivato la richiesta di istituzione di una riserva marina. L'itinerario giunge al sentiero Trecciolino, che incide a mezza costa tutta la scogliera regalando incomparabili vedute.

*Sentiero 8 – Sentiero Bagnara, Solano, Favazzina*

L'itinerario inizia da Bagnara Calabria, ridente cittadina protesa tra il mare e la montagna che scende ripida, intagliata a brevi gradoni coltivati a vite. La marina, incassata come una gemma tra due costoni rocciosi che si allungano in mare, è vivacizzata dal colore delle barche. Il percorso si snoda immerso nella tipica vegetazione di macchia mediterranea, alternata ai terrazzamenti di muretti a secco in pietra, ormai abbandonati. Da qui, si procede verso Solano e Favazzina, da dove si può osservare il monte che, pur scosceso, è stato pazientemente terrazzato.

*Sentiero 9 – Sentiero azzurro Monte S. Elia, Palmi, Monte S. Elia*

Dal Monte S. Elia, sulla costa tirrenica fuori dal Parco Nazionale dell'Aspromonte, si scende verso Palmi, graziosa cittadina dalla stupenda marina col noto "scoglio dell'olivo" e sede dell'importante Museo del Folklore e delle tradizioni della Calabria. Il percorso continua risalendo verso la pista che conduce alla sommità del monte dove si conclude.

Il mare è il vero protagonista di questo percorso, una delle poche zone della costa tirrenica non segnata dalla linea ferroviaria e dalla strada statale, che offre una mirabile visione d'insieme dello Stretto di Messina.

*Sentiero 10 – Monte Cucuzzo*

L'itinerario si sviluppa lungo un sentiero utilizzato un tempo dai contadini di Bagnara per raggiungere le proprie vigne,

presenti lungo tutti i versanti che digradano dai piani dell'Aspromonte, e che rappresentava anche una delle principali vie di comunicazione con i paesi aspromontani, dove si recavano le "bagnarote" (le donne di Bagnara) per vendere e barattare i propri prodotti. La morfologia del versante lungo il quale si sviluppa il sentiero è tale da consentire lo sviluppo di forti correnti ascensionali, utilizzate dai falchi pecchiaioli per risalire di quota dopo aver attraversato lo Stretto e anche dai praticanti di parapendio. Lungo il percorso è possibile osservare i ruderi e le strutture della ex centrale idroelettrica con le opere di captazione, raccolta e canalizzazione delle acque.

Il sentiero si sviluppa completamente lungo un versante terrazzato, nella cui parte inferiore sono ancora presenti alcuni vigneti in parte ancora coltivati, mentre la parte superiore è coperta da boschi a castagni, che venivano periodicamente tagliati per fornire le fabbriche della zona. Le falegnamerie, producendo "ceste", "panari", "sparrazzi", "gabbiette", alimentavano un'attività economica che costituiva una delle principali fonti di reddito delle famiglie locali e incrementava un indotto che consentiva ai pescatori di colmare i vuoti di pesca, attraverso il trasporto con le loro barche dei manufatti sui bastimenti ancorati sulla costa e diretti a Israele e in Spagna.

### *Sentiero 11 – Palumbari, Chiesa del Carmelo, Porelli*

Si tratta di un itinerario archeologico-storico-culturale-naturalistico che può essere scomposto in due percorsi. Il primo, partendo da Bagnara, si sviluppa sino alla chiesa della Madonna del Carmelo, lungo il costone roccioso del promontorio di Marturano, dove sono ancora individuabili i resti e le fortificazioni del *castrum* normanno, che cingeva l'abbazia di Santa Maria dei XII Apostoli distrutta dal sisma del 1783, e i ruderi dell'abitato di Bagnara.

Il secondo segue la statale fino al Ponte di Caravilla da dove, lungo la strada del "Pinno", si giunge nella parte antica del paese di Bagnara, il rione Porelli con le sue caratteristiche "vinee".

## Sentiero 12 – “Cuvala”

È un sentiero che si trova a circa 5 Km da Bagnara e si sviluppa tra le aree coltivate e le aree a macchia mediterranea o a castagneti. Lungo il percorso sono ancora individuabili alcuni caratteristici mulini e frantoi, testimonianza di un particolare genere di vita.

### *Itinerari storico-artistici*

#### *1° Itinerario*

*«Quella rarità di doppio mare, forse unico al mondo, affumariato fra isola e continente...»*

(da: *Horcynus Orca*)

È un itinerario che abbraccia contemporaneamente le due sponde dello Stretto. Partendo dai colli che delimitano Messina si prosegue per Dinnammare, munita fortezza naturale e osservatorio sull'area dello Stretto, e verso il Colle della Caperrina. Da qui ci si dirige verso la fortezza di Matagrifone, o Rocca Guelfonia, e sulle alture di Forte Ogliastri, uno dei cosiddetti forti umbertini<sup>11</sup>, posto a controllare una posizione dominante sulla città. La meta successiva è il porto di Messina da dove, proseguendo il viaggio in barca, si raggiunge la rada di Pace e si esce dallo Stretto oltre punta Faro, al largo della zona balneare di Mortelle. Attraversando lo Stretto si approda a Gallico, sulla costa calabrese, e da qui, in pullman, si arriva a Calanna sui contrafforti occidentali dell'Aspromonte. Dalla Calabria si ritorna in Sicilia in barca, con una sosta alla zona falcata, davanti alla lanterna del Montorsoli.

<sup>11</sup> I “forti umbertini” (1882-1892) costituiscono un compiuto sistema difensivo dell'area dello Stretto, esteso alla Calabria e ai comuni tirrenici del messinese. Sul versante peloritano una serie di forti fu costruita sulle montagne dominanti Messina in modo da controllare sia il mare che le strade montane.

Il percorso si svolge nei villaggi calabresi di Bagnara e Chianalea e in quelli siciliani di Ganzirri e Ringo, più volte citati da D'Arrigo nel suo capolavoro. In questi borghi costieri stazionano i pescatori, in zone di mare prestabilite, con le loro “feluche”<sup>12</sup>, pronti a scendere in mare per la pesca.

La tappa iniziale è il quartiere del Ringo<sup>13</sup>, borgo a vocazione marinara che, risparmiato quasi interamente dal terremoto del 1908, è stato completamente spersonalizzato dalla massiccia urbanizzazione e dalla speculazione edilizia degli ultimi decenni. Degna di essere visitata è qui la Chiesa di Gesù e Maria del Buonviaggio (o del Ringo), un luogo di culto legato particolarmente al mare. Proseguendo il percorso sulla vasta fascia litoranea a nord di Messina, stretta tra aride colline sabbiose (che si spingono in prossimità del mare) e la linea di riva, si incontrano i villaggi marinari di Paradiso, Pace e Contemplazione, anch'essi stravolti da una dissennata attività edilizia e divenuti quartieri urbani, dove in mezzo a brani abitativi moderni sono ancora rintracciabili case dall'aspetto ottocentesco. Più avanti si raggiunge l'abitato di Ganzirri, stretto tra la spiaggia e il pantano, dove è ubicata l'unica fabbrica a conduzione familiare che costruisce le feluche per la pesca del pesc spada; proseguendo, si arriva a Capo Peloro da dove ci si imbarca verso il paese delle “femminote”. Da Bagnara, costeggiando la contrada Marinella caposaldo dell'attività peschereccia, si incontrano

<sup>12</sup> La “feluca” è una imbarcazione a remi armata di un albero a pioli alto più o meno venti metri, alla cima del quale staziona il segnalatore. Da qualche anno, l'originale feluca è stata motorizzata e attrezzata con una specie di pontile a prua destinato al fiocinatore.

<sup>13</sup> Il termine “Ringo”, secondo gli eruditi e secondo una consolidata tradizione locale, è una deformazione dialettale di “arengo”, per indicare un luogo dove avviene un allineamento; in particolare lo schieramento viene riferito ai cavalieri che nel Medioevo si apprestavano a partecipare a giostre o tornei e che sembra usassero riunirsi nel tratto di litorale che da ciò prese il nome. Secondo qualche vecchio pescatore del luogo, invece, lo schieramento si riferisce alla miriade di imbarcazioni che un tempo si trovavano alate in secco sulle rive di quella contrada, abitata in prevalenza, per naturale vocazione, da marinai e pescatori.

i due borghi marinari di Scilla, Chianalea e Marina Grande, dove è possibile ammirare le caratteristiche abitazioni dei pescatori; da qui si ritorna a Capo Peloro.

### 3° Itinerario – Messina città di mare

È un percorso alla scoperta dell'antica Zancle, una città che ha visto cancellati da sismi e guerre i segni tangibili della sua storia. Circondata dai monti Peloritani che, digradando di collina in collina, culminano nella Punta Faro, Messina si snoda ad anfiteatro sullo Stretto omonimo, assottigliandosi in una penisola a forma di falce che chiude il magnifico porto. Uno scenario incomparabile di una città che stringe in un abbraccio geografico il verde delle sue alture e l'azzurro del *fretum Siculum* che si estende fino a lambire la costa aspromontana. Per la sua peculiare posizione baricentrica nella regione mediterranea, la città peloritana è stata area di convergenza e di frontiera di popoli di differenti origini e civiltà, che hanno lasciato disseminato nell'area urbana importanti frammenti della loro storia. Seguendo i confini della città antica, dal porto alle pendici dei Peloritani, e percorrendo la strada litoranea si possono ammirare, oltre allo stupendo paesaggio dello Stretto, le eleganti ville di inizio secolo, i caratteristici borghi marinari e i residuali elementi architettonici della Messina presismica che assegnano alla città peloritana il valore di *unicum* (C. Barilaro, 2001).

La collocazione territoriale dell'opera letteraria di Stefano D'Arrigo ha nell'ecosistema "mare" il suo scenario privilegiato. Da qui la programmazione di una serie di itinerari scientifico-naturalistici, tra cui i "sentieri natura", che tendono ad evidenziare il rapporto tra il romanzo di D'Arrigo e i fenomeni naturali caratteristici dell'area. Di particolare significato gli itinerari naturalistico-culturali realizzabili nell'arcipelago eoliano. E, ancora, un percorso didattico-naturalistico *Dentro il mare: ambienti e diversità*, che prevede fasi interconnesse di visione diretta degli esemplari vivi di fauna marina mediterranea e ricostruzioni virtuali; alcuni itinerari subacquei per visitatori interessati alle immersioni e un itinerario scientifico-didattico strutturato per temi:

- ◆ *Testimonianze di traffici marini in età preistorica*
  - Definizione dell'area geografico-culturale dello Stretto
  - Archeologia nelle Isole Eolie
  - A Messina: gli idoletti di Camaro (calchi del 2800 a.C. circa)
- ◆ *I miti dello Stretto*
  - Il mito di Ulisse
  - Gli dei dello Stretto: Poseidon, ecc.
- ◆ *La colonizzazione greca e la fondazione di Zancle e Reggio*
  - Pianta delle rotte e della colonizzazione nel Mediterraneo
  - I pericoli della navigazione nel lontano Occidente attraverso la ceramica: naufragi e pirati. Il naufragio dei 35 fanciullini
- ◆ *Il porto di Zancle-Messana attraverso le immagini monetali: la falce e il faro*
- ◆ *La percezione dello spazio*
  - Eratostene e lo studio delle correnti
  - Il "diaframma" di Strabone
  - Edrisi e i geografi arabi
- ◆ *I commerci nell'antichità*
  - Il commercio anforaio
  - La testimonianza degli scavi terrestri
- ◆ *La pesca nell'antichità*
  - La pesca e l'allevamento dei molluschi nello Stretto
- ◆ *Imbarcazioni, navi e porti nell'antichità*
  - Immagini di navi antiche e di porti, da ceramiche, monetazione, pittura, modellini, ecc.
- ◆ *Che cosa è l'archeologia subacquea*
- ◆ *Rinvenimenti subacquei nell'area dello Stretto*
  - Testimonianze della rotta ionica lungo la costa siciliana
  - Le baie di Naxos-Taormina
  - Il relitto di Briga Marina (suppellettile da cucina)
  - Testimonianze dell'area del porto falcato e della costiera a nord di Messina
  - Il Peloro e Capo Rasocolmo: ceppi d'ancora del Museo Regionale di Messina
  - Il Capo Milazzo
  - Pianta dei ritrovamenti

- ◆ *Rinvenimenti subacquei sul versante calabro*
  - Il relitto di Porticello
- ◆ *I relitti dell'arcipelago eoliano*
- ◆ *Il relitto di Capo Rasocolmo* (36 a.C. circa, cigni bronzei, macchine, lingotto di piombo, ecc.)
- ◆ *Testimonianze di età medievale e moderna*
  - Immagini dello Stretto e di Messina
  - Battaglie navali nell'area dello Stretto
  - Il relitto Arena (XVI secolo)
  - Cannoni

Sono stati, anche, programmati alcuni percorsi culturali tematici:

- *Genesi ed evoluzione geodinamica dell'area*, un itinerario che mira a inquadrare le dinamiche con cui si sono formate le principali strutture geologiche dell'area descritta nel romanzo;
- *Rischi naturali e impatto sul territorio*, un percorso teso ad esaminare i rischi ai quali è soggetta, in particolare, la provincia di Messina, che costituisce una delle aree italiane a più alta vulnerabilità riguardo alle catastrofi naturali, dal momento che al rischio sismico, articolato nelle due componenti di terremoto e maremoto, si coniugano il rischio vulcanico e quello connesso al forte dissesto idrogeologico (frane, alluvioni, smottamenti).

#### *Rischio sismico*

«... perché, se il pescatore scappa per alto, è sempre per terremoto maremoto [...]. Per qualcosa cioè che [...] gli sta sotto i piedi o che gli sta sulla testa...»

(da: *Horcynus Orca*)

La vulnerabilità di Messina è correlata ad una serie di fattori che incidono negativamente: la centralità rispetto alla zona di contatto tra la zolla africana e quella europea, con la conseguente formazione di un fascio di faglie nello stretto; la posizione geografica di porta della Sicilia, per cui il terremoto in questa città, nodo intermodale di traffici, avrebbe effetti dirompenti sull'intera economia isolana; la morfologia urbana, contraddi-

stinta da una struttura lineare a pettine, con pochi itinerari di fuga, anziché da una struttura a stella. È da sottolineare, peraltro, che la pianta a scacchiera è riscontrabile, in realtà, solo in una piccola sezione del territorio comunale.

Partendo da questi presupposti, il percorso culturale proposto mira ad una corretta informazione sul rischio sismico e a sottolineare la necessità di un'organizzazione antisismica globale del territorio, che coinvolga una poliedricità di interventi di riassetto spaziale. Con ciò si intende il perseguimento di una serie di finalità, nel cui ambito possiamo enucleare almeno le principali: *obiettivi culturali* (predisposizione di banca dati, materiale bibliografico, cartografico, statistico e individuazione di nuove metodologie di ricerca adeguate alla prevenzione); *obiettivi politico-territoriali* (misure di coordinamento tra i vari enti preposti alla protezione civile); *obiettivi sociali* (predisposizione di incontri-dibattito e tavole rotonde per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica nel suo complesso e attuazione di corsi per la formazione di nuclei specializzati di difesa civile, nel quadro di una valorizzazione, al più alto livello possibile, delle risorse umane); *obiettivi edilizi* (soluzione degli obiettivi geotecnici della vulnerabilità degli edifici); *obiettivi infrastrutturali* (misure di salvaguardia delle *life-lines*: linee telefoniche, elettriche, idriche, fognarie, per un adeguamento di tali reti all'emergenza sismica); *obiettivi psico-percettivi* (simulazione di eventi sismici presso scuole ed enti pubblici, aziende economiche, uffici, al fine di ridurre l'effetto-panico di massa).

### *Rischio vulcanico*

*«... il cratere non eruttava più, ma la lava non mostrava ancora di freddarsi e già a precipizio sul mare l'impasto nero fumicava per le sciare...».*

(da: *Horcynus Orca*)

Tale itinerario è stato proposto con l'intento di rendere comprensibili le tematiche correlate al rischio vulcanico, fornendo le basi per un approccio allo studio della vulcanologia, sino alla trattazione del rischio in quanto tale.



Tematica di particolare interesse per l'area messinese, in conseguenza del fatto che, soprattutto in tempi recenti, gravi eventi come frane e alluvioni sono avvenuti con frequenza e drammaticità, provocati da squilibri idrogeologici indotti da processi naturali di erosione, non disgiunti da cause antropiche, tra cui la progressiva deforestazione dei bacini idrografici, la cementificazione delle aste fluviali e, non ultima, la costruzione di numerosi complessi residenziali in versanti non sistemati dal punto di vista idraulico.

Di conseguenza, la proposta di un tale itinerario, seguendo il percorso dell'acqua e le sue interazioni con la roccia, permette di diventare acuti osservatori dei processi naturali e degli interventi artificiali che influenzano gli equilibri dinamici.

- *Percorsi naturalistico-scientifici* (isole Eolie, Etna, laghi di Ganzirri, Monti Peloritani, miniere, forti umbertini, monumenti della città e dei dintorni) che permetteranno di viaggiare virtualmente nei luoghi del romanzo per conoscerne le caratteristiche sia naturalistiche che paesaggistiche, al fine di suscitare l'interesse per una visita fisica dei luoghi così spesso poco conosciuti agli stessi abitanti.

- *I miti dello Stretto e la nascita della metallurgia peloritana* è un percorso che permetterà di creare un parallelo tra leggenda e scienza, utilizzando i miti citati nel romanzo (la colonizzazione greca nella Calabria e nella Sicilia; la metallurgia sulle sponde dello Stretto di Messina; le zecche di età greca e i miti dello Stretto; la metallurgia in età romana; il mito di Messina "la falce" e Saturno (Crono); la mitologia metallurgica nella Sicilia orientale: Etna, Vulcano e le armi di Marte; i miti dello Stretto e la monetazione arcaica; la zecca di Messina; le manifestazioni metallifere dei Monti Peloritani: località e areali minerari; percorsi guidati: "Ali e la Valle del Nisi", da Giampileri a Monte Scuderi sui Monti Saturni; la Cittadella di Messina e le miniere).

- *Le pietre di Messina*, un itinerario che consentirà di capire dalla "lettura" delle pietre che costituiscono i monumenti e, quindi, dai luoghi di provenienza di queste l'evoluzione dell'utilizzo dei materiali lapidei attraverso i tempi.

#### 7.4. *Le attività culturali del Parco e le iniziative economiche*

La programmazione di attività di valorizzazione culturale coordinate tra di loro rappresenta, in generale, uno degli elementi di principale qualificazione di un Parco Letterario. Nel Parco Letterario Horcynus Orca, la strategia relativa agli eventi culturali si concretizza nella programmazione di una serie di rassegne tematiche utili a qualificare l'offerta anche dal punto di vista strettamente artistico e culturale, spaziando dal teatro, alla musica, al cinema. Le rassegne, a forte caratterizzazione tematica ispirata al romanzo, saranno distribuite su tutto il territorio del Parco e finalizzate alla valorizzazione dei luoghi naturalisticamente più significativi dell'area dello Stretto. È previsto, inoltre, un complesso articolato di iniziative culturali (manifestazioni, seminari, convegni, workshop, attività ludico-didattiche, itinerari virtuali) che, in uno sviluppo di relazioni sinergiche e interattive, dà luogo ad una offerta culturalmente valida.

Di particolare rilievo sono:

- la messa in scena dell'opera dei pupi rifacendosi a Gargano, ultimo rappresentante della tradizione messinese dei pupi siciliani scomparso nel 2001 che, pur essendo meno conosciuta rispetto ad altre, quali quelle di Palermo e di Catania, possiede però delle specificità importanti. La costruzione di un apposito teatrino da 50 posti nel complesso dell'ex tiro a volo consentirà, dunque, la ripresa di una tradizione che sembrava ormai destinata a scomparire. All'interno di questo programma rientra anche un progetto di sperimentazione, che consentirà attraverso la sapiente tecnica artigianale la realizzazione di nuovi pupi ispirati ai personaggi dell'Horcynus, che troveranno il loro posto accanto ai pupi tradizionali;
- la nascita di un laboratorio di ricerca teatrale al fine di mettere in scena l'Horcynus Orca;
- una mostra di riproduzioni fotografiche di grandi opere pittoriche del periodo 1450-1900 presenti in musei nazionali ed esteri, aventi a soggetto l'area del Parco;
- un concorso con una mostra di arte contemporanea ispirata ai temi del romanzo.

Una iniziativa originale è la “spiaggia attrezzata Horcynus Orca”, che sarà ubicata a Capo Peloro e che si caratterizzerà come un luogo dove i bagnanti potranno fruire al tempo stesso di servizi tradizionali da spiaggia e di un nuovo modo di vivere il mare, attraverso il filtro della cultura, dei miti e delle tradizioni locali.

Tra gli scopi sociali del Parco Letterario figurano l'erogazione di servizi nei settori culturale, ambientale e dell'ecologia, finalizzati non solo alla promozione e alla gestione del Parco ma anche alla promozione della *rete ecologica dello Stretto di Messina*; alla valorizzazione dei beni culturali; alla promozione di studi e ricerche legati ai saperi del mare e dell'area dello Stretto; alla promozione di scambi culturali in Europa, nel bacino del Mediterraneo e nel mondo; all'attività di divulgazione scientifica; all'organizzazione di mostre, *stages*, seminari di studio e concerti.

Il Parco Horcynus Orca potrebbe qualificarsi, inoltre, quale *fil rouge* in un sistema di zone protette nell'area dello Stretto, rientrando in un sistema protezionistico bipolare interregionale, attraverso l'integrazione con i due parchi naturali dell'Aspromonte (già istituito) sulla sponda calabra e il parco dei Peloritani (di cui si auspica l'istituzione) sulla sponda sicula e con la riserva naturale orientata di Capo Peloro.

Ma il Parco Letterario Horcynus Orca offre anche un primo esempio nell'area dello Stretto di creazione di un sistema socio-imprenditoriale attorno ad un'idea culturale forte, che consente di stabilire azioni integrate con il resto del territorio, di tradurre in significato economico le attività di salvaguardia e di valorizzazione dell'ambiente e del territorio, di sperimentare nuove forme di imprenditoria locale, di sviluppare forme di turismo ecocompatibili.

Le ricadute economiche derivanti dalla realizzazione del Parco Letterario sono tali, infatti, da poter prevedere un forte contributo allo sviluppo locale delle due sponde dello Stretto, un'area che ha subito negli ultimi decenni un processo di marginalizzazione che si è intrecciato al degrado socio-economico e ambientale. Difatti, le poche imprese sopravvissute al processo di deindustrializzazione che ha severamente colpito questa zona (dall'industria delle essenze a quella agroalimentare, dall'in-

dustria serica a quella legata alla cantieristica navale di Messina) rappresentano oggi delle monadi che vivono di assistenza pubblica e che solo un progetto strategico di sviluppo integrato del territorio potrà sviluppare.

La realizzazione del Parco Letterario Horcynus Orca assume, inoltre, una valenza strategica quale motore di un nuovo turismo culturale. Difatti, tra le attività economiche che insistono sul patrimonio naturale e storico-artistico, il turismo è certamente il settore maggiormente interessato alla questione e Messina, in particolare, è certamente soggetto privilegiato e con una notevole forza d'attrazione. Tuttavia, il settore turistico che, facendo leva sull'estrema varietà delle risorse territoriali, avrebbe potuto svolgere un ruolo trainante per l'economia messinese, rappresenta a tutt'oggi un fenomeno marginale ed ha assunto le connotazioni di "turismo di transito". Infatti, la città dello Stretto, pur essendo in posizione baricentrica rispetto alle due direttrici jonica e tirrenica, vede transitare nel suo territorio flussi turistici diretti verso le mete taorminese ed eoliana (J. Gambino, 1997), compresi i crocieristi che, negli ultimi anni, hanno segnato una forte e crescente presenza nel porto di Messina (A. Caltabiano, 2001). All'interno dell'area comunale e provinciale, il turismo si è configurato, invece, in maniera preponderante quale turismo residenziale, fortemente dilatato, che ha messo in moto un processo di crescita delle "seconde case" nell'estrema sezione settentrionale jonica e in tutta la fascia costiera tirrenica, determinando la scomparsa o la degradazione dell'*habitat*, anziché una sua valorizzazione.

In questo quadro territoriale, il Parco Letterario Horcynus Orca costituisce in termini turistici una risorsa "rara", divenendo un possibile "volano" di crescita turistica collegata ad una risorsa culturale che è in grado di tessere una rete di collegamenti con altre attività economiche. Risultato degli effetti congiunti del recupero della memoria letteraria e di una sostenibilità dell'ambiente, una tale tipologia di turismo si manifesterebbe sia come turismo alternativo ad altre forme, sia come turismo integrativo di quello balneare a cui potrebbe offrire nuove occasioni di diversificazione dell'offerta. Potrebbe, inoltre, essere progettato un collegamento con le altre aree della provincia in gra-

do di offrire nuove tipologie di turismo sostenibile: turismo montano, agriturismo e turismo rurale, turismo congressuale, turismo termale, di pesca-turismo e di turismo subacqueo, una attività, quest'ultima, molto giovane e in forte espansione, così come dimostrano i dati che annualmente vengono distribuiti dalle maggiori agenzie didattiche internazionali e che riguardano il numero dei brevetti rilasciati<sup>14</sup>.

Una tale impostazione consentirebbe la realizzazione della ipotesi presentata nel programma di sviluppo poliennale 1999-2001 della provincia di Messina, secondo cui a Capo Peloro, con la messa in valore di richiami turistici unici al mondo, potrebbe impiantarsi il "terzo polo turistico" della provincia, raccordato allo scenario paesaggistico e culturale della Calabria e agli altri due esistenti (Taormina e le Eolie). Attivando, inoltre, le suggestive potenzialità della Riviera a nord della città peloritana e della fascia collinare che, lungo il crinale dei Peloritani, da Portella Miraglia alla Pineta di Camaro, a Dinnammare e altre, offre valori paesaggistici e naturali di particolare pregio, si attiverebbe il processo di crescita strutturale ed economica di Messina.

Non deve sfuggire, tra l'altro, che la necessità di recupero di vaste porzioni di territorio degradate dell'area dello Stretto significa anche sistemazione dei terrazzamenti, degli alvei dei torrenti, dei boschi, secondo gli usi storicizzati che avevano anche l'importante conseguenza di proteggere il territorio.

Per comporre il quadro generale di questo mosaico culturale, risulterebbe utile attivare un altro tassello che è quello della incentivazione, sulla sponda messinese, del ripristino di aree agricole di grande pregio, come le zone orticole e viticole che fino ad alcuni decenni addietro impreziosivano Capo Peloro che, secondo Plinio, era già rinomato presso gli antichi per l'eccellenza dei suoi vini. Si potrebbero perciò individuare le zone re-

<sup>14</sup> Secondo questi dati, in Europa ci sono circa 2,5 milioni di subacquei attivi e si può stimare che 650.000 di loro, ogni anno, trascorrono le vacanze in centri d'immersione. In Italia, invece, i subacquei attivi sono circa 300.000, di cui il 35% donne, con età compresa tra i 25 e i 30 anni. Il volume di affari generato dal turismo subacqueo italiano si aggira intorno ai 362 milioni di euro (circa 700 miliardi delle vecchie lire); mentre per la produzione di attrezzatura subacquea l'Italia è considerata leader mondiale nel settore.

siduali, lasciate libere dal turismo residenziale, per ripristinare la coltura dei vigneti (zibibbo del Faro) e delle angurie, ricercando una denominazione ad origine controllata. Sulla sponda calabrese il Parco Letterario potrebbe essere di ausilio al rinvi-gorimento di quelle colture litoranee cui è legata l'immagine della civiltà rurale aspromontana, come il bergamotto – diffuso tra Catona e Pellarò – o le aree viticole disposte tra Bagnara e Scilla che, con i terrazzamenti a strapiombo sul mare, hanno costituito non solo un bene economico ma un bene ambientale che la regione Calabria ha inteso salvaguardare con una apposita normativa.

#### *7.5. Il Parco Letterario Horcynus Orca “fil rouge” in un sistema integrato di risorse ambientali e culturali nell'area dello Stretto di Messina*

Il Parco Letterario Horcynus Orca, dal tema del romanzo di D'Arrigo, potrebbe anche essere definito come il “Parco Letterario di Scilla e Cariddi”, per indicare come le due sponde che racchiudono il mare, benchè appartenenti a regioni a diversa configurazione giuridica (la Sicilia e la Calabria), costituiscono un'area spaziale integrata sia da un punto di vista fisico (i rilievi appartengono ad un unico complesso orografico denominato massiccio calabro-peloritano), sia da un punto di vista storico (molteplici vicende hanno accomunato le due aree), sia, ancora, da un punto di vista urbano (Messina, Reggio di Calabria e Villa S. Giovanni sono funzionalmente inserite in quell'organismo meglio conosciuto come “conurbazione dello Stretto”). Inoltre, lo Stretto rappresenta un elemento di congiunzione di due sponde, i cui abitanti si spostano quotidianamente da una direzione all'altra, all'interno di un sistema aperto geograficamente definito come “regione dello Stretto” (J. Gambino, 1991).

Si tratta, tuttavia, come già sottolineato, di un'area in crisi, in cui la sostanziale “vocazione turistica” si è espressa nelle forme patologiche del turismo residenziale, compromettendo, spesso in maniera irreversibile, le risorse naturali e territoriali. Eppure l'area dello Stretto possiede un patrimonio naturale e

storico-culturale che la rende un *unicum* irripetibile, tanto da potere auspicare che venga presto annoverata, a pieno titolo, tra i luoghi-patrimonio dell'umanità protetti dall'Unesco.

Questo patrimonio culturale non si è, però, configurato nel tempo quale elemento propulsore di sviluppo; al contrario, si è registrato un susseguirsi di assurdi scempi e di incomprensibili errori di pianificazione che hanno reso quest'area "periferica", non solo in senso geografico. Gli scenari ambientali, infatti, sono quelli di un territorio in cui spesso si è dato corpo a progetti di rivalorizzazione territoriale inadeguati, con il conseguente dissugarsi, per usare Pirandello, delle individualità preesistenti (G. Campione, 1997b). Una serie di profonde trasformazioni, prodotte dai continui e invadenti processi di modernizzazione e di espansione urbana, che hanno sconvolto gli assetti tradizionali, travolgendo e spesso cancellando il patrimonio storico-culturale che può, invece, se adeguatamente riconosciuto, valorizzato e collegato con le forme di economia locale, divenire strumento di riarticolazione degli assetti territoriali e di forte coesione nel contesto sociale. Nell'area dello Stretto è possibile, difatti, ancora oggi, rinvenire "segni" culturali significativi, testimoni caparbi e silenziosi di un illustre passato, un patrimonio di valori inespressi che possono diventare le maglie di più reti di beni culturali da recuperare e immettere in un percorso di sviluppo integrato del territorio.

In tale contesto, è facilmente intuibile come la realizzazione del Parco Letterario può acquisire senso solo se diventa filo conduttore di un sistema interrelato di risorse, in grado di enfatizzare le presenze ambientali, le persistenze culturali e le funzioni locali. Difatti, la «debolezza di questa iniziativa risiede essenzialmente nella ridotta capacità attrattiva che il Parco Letterario riesce ad esercitare sui flussi turistici e, ancor più, nella mancanza di un sistema locale d'offerta che sia in grado di supportare un'effettiva richiesta di mercato» (F. Pollice, 2002, p. 409). Tale consapevolezza fa emergere la necessità di creare connessioni funzionali in grado di finalizzare le energie verso obiettivi concreti e duraturi.

Pertanto, per valorizzare efficacemente le risorse ambientali e culturali dell'area e per attivare un processo di sviluppo en-

dogeno e stabile, è necessario interpretare l'area dello Stretto come una realtà sistemica unitaria e "mettere a sistema" le risorse locali, sviluppando relazioni tali da interagire con il complesso dei servizi e delle attività produttive che vi gravitano intorno, per potere realizzare un modello di "area culturale di eccellenza" dello Stretto, che sia al contempo polo letterario, archeologico, etnoantropologico, scientifico, di ecologia marina e botanica, turistico e delle telecomunicazioni. Una serie di interconnessioni che devono condurre ad un sistema reticolare territoriale polivalente e bipolare (costa siciliana e costa calabrese).

Di conseguenza, il Parco Letterario Horcynus Orca si caratterizzerebbe per due valenze principali:

1. quella specifica di prodotto turistico-letterario, teso a ridare funzionalità agli elementi che l'hanno perduta, o caricarli di nuove funzioni compatibili con le finalità del Parco, e capaci di tracciare itinerari tematici articolati in sezioni fondamentali:

- *turistico-culturale*: beni demoeantropologici (siti di interesse pastorale, strutture e attrezzature legate alle attività agricole tradizionali, come mulini, palmenti, frantoi, cantine, murretti a secco, ecc.), beni monumentali individuali, emergenze archeologiche e architettoniche (monasteri basiliani, opere fortificate, elementi architettonici della Messina presismica), piccoli centri storici, musei del territorio;

- *turistico-ambientale*: vulcanologico, idrologico (con particolare attenzione al valore delle fiumare), naturalistico (con particolare riguardo, sulla sponda sicula, alla riserva naturale orientata di Capo Peloro, zona umida di notevole interesse, al parco fluviale dell'Alcantara, al Parco naturale dei Peloritani, del quale si auspica l'istituzione; e, sulla sponda calabra, al Parco dell'Aspromonte);

- *agrituristico e turistico-rurale*: con particolare riguardo alle "masserie", agli insediamenti rurali e ai villaggi collinari di Messina;

- *turistico-termale*: collegato ad una moderna concezione di turismo della salute;

- *balneare*: con riferimento sia alle zone costiere già valorizzate che a quelle ancora poco esplorate;



2. quella di prodotto turistico complementare, proteso ad integrare l'offerta turistica balneare con quella delle aree collinari e montane di grande valenza naturalistico-ambientale ed escursionistica, proponendosi come fattore di superamento della "monocultura turistica" e di destagionalizzazione in grado di instaurare la sostenibilità ambientale. Il Parco, quindi, si porrebbe come elemento riequilibratore dei flussi turistici, favorendo la loro diffusione in quelle aree che, pur caratterizzate da significative emergenze storico-ambientali-archeologiche, stentano a decollare come realtà turistiche e mettendo in moto un autentico circolo virtuoso della cultura e della produttività.

La rete di azioni è tale da dispiegare i "valori verticali" dei diversi luoghi toccati dagli itinerari (risorse storiche, culturali, artistiche, naturalistiche), ma anche da promuovere i "valori orizzontali" tra i luoghi, in modo tale da interrelare le risorse e le differenti emergenze esistenti, creando integrazioni e promozioni di peculiarità complementari.

Le relazioni cultura-ambiente-turismo sono ulteriormente incentivate dalla articolazione geograficamente integrata dei percorsi, che favoriscono anche i rapporti tra aree urbanizzate, tendenzialmente congestionate, e aree a grande vocazione naturale, e la ricerca di una nuova unitarietà tra ambiti costieri e territori montani e collinari, oltre alla ricucitura degli ambienti litoranei (itinerari Costa Viola-Reggino-Capo d'Armi; Capo Peloro-Punta Faro-Zona Falcata-Capo d'Ali).

L'iniziativa culturale del Parco Letterario Horcynus Orca, essendo legata alla valorizzazione del territorio, riattiva anche il legame con alcune tradizioni produttive, ormai in via di estinzione, delle quali promuove il recupero e la valorizzazione: sono le risorse agricole tradizionali (nocciole, uva zibibbo, olive, limone verdello, mela lappada, pesca nettorina, e, in particolare, gli agrumi la cui coltura ha inciso profondamente nel "giardino mediterraneo") unitamente alla cultura eno-gastronomica che annovera prodotti di consolidato successo; ma anche l'agricoltura biologica, il vivaismo e l'agriturismo, potendo essere il Parco il trampolino di lancio per la creazione di marchi Doc e Dop per i prodotti locali, commercializzati anche quali *gadget* per i visitatori; sono le risorse artigianali tradizionali (produzio-

ne di sete, merletti e ricami; lavorazione del legno e del restauro, del ferro battuto; produzione di ceramiche e terrecotte produzione dolciaria, ecc.). Un ruolo importante svolgono anche le suggestive manifestazioni della cultura locale (sia materiale che folkloristica, religiosa e quella legata alla civiltà rurale) che contribuiscono a mantenere viva la memoria storica e l'importanza dell'identità locale.

Appare evidente, dunque, che il Parco si deve porre quale elemento organizzatore dell'offerta turistica esistente e potenziale dei territori coinvolti, diventando punto di aggregazione di un sistema omogeneo di imprese operanti nel turismo e in settori ad esso collegati (artigianato, prodotti agro-alimentari, servizi al turista, ecc.), nonché quale stimolo alla nascita di nuove imprese che sviluppino forti sinergie con il territorio. Risulta importante, a questo fine, avviare un'attività di formazione continua che miri alla creazione di nuove professionalità legate alle molteplici attività del parco letterario. Infine, particolare rilievo riveste nel progetto in questione la rete informatizzata, al fine di collegare i diversi luoghi di concentrazione delle risorse territoriali con le sedi predisposte per le informazioni stesse.

Dal quadro delle riflessioni avanzate, emerge con chiarezza che gli orizzonti che si delineano per l'area dello Stretto sono ragguardevoli, a patto che il Parco Letterario si ponga come sistema aperto collegato agli altri sistemi, mai disgiunto dal territorio circostante e dalle sue risorse, nei confronti dei quali si dovrà configurare come "catalizzatore culturale". Ciò consentirebbe alle comunità locali di riprendere il dialogo interrotto con i luoghi, ricucendo i legami scissi e restituendo all'area di Scilla e Cariddi la sua "immagine" che ne fa il modello ideale di un rapporto equilibrato tra memoria storica e realtà attuale.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PARCO LETTERARIO  
STEFANO D'ARRIGO – “HORCYNUS ORCA”

*Sovvenzione Globale Parchi Letterari*

*Nome del Parco Letterario:* Horcynus Orca

*Autore di riferimento:* Stefano D'Arrigo

*Opere letterarie:* *Horcynus Orca*

*Regione/Territorio:* SICILIA

*Provincia di Messina:* Messina, Saponara, Villafranca, Rometta, Venetico, Roccavaldina, Milazzo, Castroreale, Barcellona, Tindari, Patti, Capo d'Orlando, S.Agata M., Santo Stefano di C., Letojanni, Giardini, Taormina, Castelmola, S.Alessio, Savoca, Roccalumera, Lipari, Malfa, SantaMarina di Salina.

*Provincia di Catania:* Acitrezza, Acireale, Acicastello.

CALABRIA

*Provincia di Reggio Calabria:* Reggio Calabria, Scilla, Bagnara, Campo Calabro, Villa San Giovanni, Palmi, Condofuri, S.Lorenzo, Roghudi, Bova, Staiti, Bivongi, Melito P.S., Locri, Gerace, Roccella Jonica.

*Beneficiario* Centro Regionale di Intervento per La Cooperazione (C.R.I.C.) Onlus.

*Sito web:* [www.horcynusorca.it](http://www.horcynusorca.it)

## Capitolo VIII

### *Il Parco Letterario Salvatore Quasimodo - "La terra impareggiabile"*

*«Non ci direte una notte gridando  
dai megafoni, una notte  
di zagate, di nascite, d'amori  
appena cominciati, che l'idrogeno  
in nome del diritto brucia  
la terra...»*

(da: *La terra impareggiabile*)

#### *8.1. Le premesse geografiche per l'istituzione del Parco Letterario: il valore della Sicilia per Quasimodo*

La Sicilia costituisce la chiave d'interpretazione di tutta l'opera quasimodiana, sintesi delle diverse culture che si sono succedute, stratificate e trafuse nella cultura siciliana e, nel contempo, sceneggiature di luoghi e paesaggi di una "terra impareggiabile", come l'ha definita lo stesso poeta per esprimere meglio l'essenza della sua regione, una terra da cui è impensabile potere stare lontani:

*«La luna rossa, il vento, il tuo colore  
di donna del Nord, la distesa di neve...  
Il mio cuore è ormai su queste praterie,  
in queste acque annuvolate dalle nebbie.  
Ho dimenticato il mare, la grave  
conchiglia soffiata dai pastori siciliani,  
le cantilene dei carri lungo le strade*

*dove il carrubo trema nel fumo delle stoppie,  
ho dimenticato il passo degli aironi e delle gru  
nell'aria dei verdi altipiani  
per le terre e i fiumi della Lombardia.  
Ma l'uomo grida dovunque la sorte d'una patria.  
Più nessuno mi porterà nel Sud».*

(da: *Lamento per il Sud*)

È all'Isola natia che riconducono le prime sensazioni, lo spaccato di un paesaggio che riemerge sempre nei suoi versi:

«[...]  
*Sotto il capo incrociavo le mie mani  
e ricordavo i ritorni:  
odore di frutta che secca sui graticci,  
di violaciocca, di zenzero, di spigo;  
[...]  
E la strada mi dava le canzoni,  
che sanno di grano che gonfia nelle spighe,  
del fiore che imbianca gli uliveti  
tra l'azzurro del lino e le giunchiglie;  
risonanze nei vortici di polvere,  
cantilene d'uomini e cigolio di traini  
con le lanterne che oscillano sparute  
ed hanno appena il chiaro d'una lucciola».*

(da: *I ritorni*)

È la Sicilia che il poeta canta, scrigno di natura e storia, riconoscibile da quegli odori e da quei suoni che delineano una rappresentazione geografica:

«*Di te amore m'attrista,  
mia terra, se oscuri profumi  
perde la sera d'aranci,  
o d'oleandri, sereno,  
cammina con te il torrente  
che quasi n'è tocca la foce».*

(da: *Isola*)

Come scrive Frémont (1990, p. 19) «lo spazio è portatore di segni, ma per interpretare i valori ad essi legati, secondo tut-

te le finezze che la percezione lega il soggetto all'oggetto, la letteratura e la pittura sono degli intermediari (dei media) di una eccezionale ricchezza».

E Quasimodo usa la sua lirica per trasmettere in maniera valida gli elementi più vivi delle esperienze vissute in Sicilia, offrendo al lettore non solo la percettibilità di un "paesaggio emozionale", ma anche la riconoscibilità dei paesaggi geografici, di un'Isola, l'Eden dell'infanzia, perduta insieme con l'infanzia, ma riconquistata per miracolo di poesia; ma anche di una terra che mormora difficili eloqui:

«[...]  
*la nostra terra è lontana, nel Sud,  
laggiù, nei neri scialli  
parlano a mezza voce della morte,  
sugli usci di casa...».*

(da: *A me pellegrino*)

Questa "territorialità umana", intesa anche come identificazione culturale, porta Quasimodo a guardare più profondamente dentro la sua siepe:

«... *la mia siepe è la Sicilia; una siepe che chiude antichissime civiltà e necropoli e latomie e telamoni spezzate sull'erba e cave di salgemma e zolfare e donne in pianto da secoli per figli uccisi, e furori contenuti o scatenati, banditi per amore o per giustizia».*

(da: *Una poetica*).

«La geografia e la letteratura assommano», dunque, «l'anima di un paese: i due elementi, la geografia (il territorio) e la letteratura (la cultura) non si possono scindere se si vuole capire la cultura di popolo e di un paese» (C. W. J. Withers, 1984, p. 81).

## 8.2. I riferimenti letterari per la realizzazione del Parco

Oltre a riferimenti alla Sicilia nel suo complesso, nelle opere di Quasimodo si individuano alcuni luoghi specifici dell'Isola, che sono stati oggetto della sua ispirazione letteraria e che,

oggi, costituiscono i punti di riferimento territoriale per l'omonimo Parco Letterario:

<b>Luoghi</b>	<b>Riferimenti letterari</b>	<b>Riferimenti territoriali e ambientali</b>
Isole Eolie Salina e Lipari (ME)	- <i>Salina d'inverno</i> - <i>Vento a Tindari</i>	Isole di Salina e di Lipari e l'arcipelago eoliano in genere.
Tindari (ME)	- <i>Vento a Tindari</i>	Belvedere di Tindari.
Messina	- <i>Al Padre</i> - <i>Lettera alla madre</i>	Stretto di Messina; la ferrovia e la stazione.
Roccalumera (ME)	- <i>All'ombra della torre saracena</i> - <i>Vicolo</i>	Torre saracena, vicoli caratteristici nel Baglio (un antico quartiere di pescatori).
Lentini (SR)	- <i>Al Padre</i>	Biviere di Lentini (cicale ed agavi lentischi).
Valle del fiume Anapo	- <i>Anapo</i> - <i>Insonnia</i> - <i>Isola di Ulisse</i>	Fiume Anapo, necropoli di Pantalica, produzione di miele (le api) nell'area iblea di Sortino e Ferla.
Siracusa	- <i>Seguendo l'Alfeo</i> - <i>Nell'antica luce delle maree</i> - <i>Latomie</i>	Ortigia, latomie del Parco archeologico.
Modica (RG)	- <i>Che lunga notte</i> - <i>Vicolo</i>	Casa natale del poeta, il vento degli Iblei, i vicoli dei quartieri del centro storico.
Valle del fiume Irminio	- <i>Eucalyptus</i> - <i>Al Padre</i> - <i>Nell'isola</i> - <i>L'alto veliero</i>	Essenze tipiche della macchia foresta presente nel luogo.
Agrigento	- <i>Strada di Agrigentum</i> - <i>Tempio di Zeus ad Agrigento</i>	Telamoni del Tempio di Zeus Olimpico all'interno del Parco Archeologico, mosaico del quartiere ellenistico-romano.

Dal punto di vista dell'impostazione strutturale, l'area di pertinenza del Parco insiste su due poli: Modica, luogo natale del Poeta, e Roccalumera, luogo di origine della famiglia Quasimodo.

• *Modica (Ragusa)* appare subito segnata dall'imponenza del suo centro storico, una grande quinta ritagliata sul fondale naturale del cielo. Adagiata in una "cava"<sup>1</sup>, Modica è una delle capitali del barocco siciliano che ha ispirato scrittori come Vittorini, Bufalino, Brancati, Campailla, Poidomani e Guastella o artisti come Fiume. Un territorio dal paesaggio suggestivo prodotto dalla fusione di valori naturalistici, archeologici, storici e architettonici di grande rilievo, che si offre al visitatore come "melagrana spaccata", dirà Gesualdo Bufalino. Il suo impatto scenografico, secondo i viaggiatori del Settecento e dell'Ottocento, risaltava proprio dalla sua conformazione urbana, che si sviluppava attraverso una serie di scalinate e di ponti, oggi non più visibili, che un tempo valicavano i diversi torrenti. Alla città fanno riferimento brani di prosa, il più noto *Saluto a Modica*, e poesie quali *La lunga notte*, *Vicolo* e *Lamento per il Sud* da cui si colgono elementi del paesaggio naturale, come il tipo di vegetazione, la coltivazione del carrubo e dell'olivo. Qui è stato già realizzato un museo all'interno della casa natale del poeta e la Quasimodoteca multimediale, ubicata sulla piazza principale della città, all'interno della quale un percorso scenograficamente articolato consentirà una virtuale immersione nella poesia dell'Autore. Sarà, inoltre, possibile reperire, attraverso sistemi multimediali tutte le opere del Poeta e gli scritti su di lui.

Tra le attività culturali, a partire dalla primavera del 2001, si è avviata una serie di drammatizzazioni nel centro storico di Modica, con la rappresentazione di quattro viaggi sentimentali che si snodano tra i vicoli di quattro sentieri dell'antica capitale della Contea di Modica, tra emozionanti scorci di barocco sici-

<sup>1</sup> Come si è già accennato, le "cave" sono gole strette e pittoresche nelle quali prospera una vegetazione lussureggiante e che, spesso, separano ambienti differenziati, con una loro caratterizzazione sia dal punto di vista naturalistico che da quello storico-culturale, economico-agrario e insediativo (Ruggero e Scrofani, 2001).



liano e alcuni spettacoli itineranti, fra cui la ripetizione del viaggio sentimentale nell'antico quartiere ebraico di Cartellone, uno dei più suggestivi angoli della città, e quello che ha condotto i visitatori sotto la Torre del Castello dei Conti, dove nell'agosto del 1901 nacque Quasimodo.

Le opere d'arte custodite nelle sue chiese, il Museo Civico con i suoi pregevoli reperti (tra cui l'Ercole di Cafeo del III secolo a.C.), il Museo delle arti e delle tradizioni popolari (fra i più grandi e completi d'Italia), gli appuntamenti culturali (la settimana medievale con la "Giostra dei Chiaramonte" ad agosto), la vicinanza di Cava d'Ispica con i suoi insediamenti e necropoli rupestri di epoche preistoriche, ne fanno un punto di riferimento importante per il Parco Letterario.

• *Roccalumera (Messina)*, centro adagiato nella Valle d'Aggrò, culla di una importante e antica tradizione contadina, a pochi chilometri dal polo turistico di Taormina, risulta costituito da un'area costiera, che assume le sembianze di "balcone sullo Stretto", e da una florida zona collinare ricca di agrumeti. Il centro appare oggi suscettibile di uno sviluppo agrituristico, sia per la bellezza delle sue valli, che per la presenza di nuclei collinari di particolare valore storico (Contrisa, il centro storico della frazione di Sciglio, le acque sorgenti e le cave di allume) e di tracciati montani che si snodano tra vigneti e uliveti, lungo i quali è possibile segnare itinerari tematici quale offerta culturale del Parco Letterario. Segnali, questi, di una identità antica e fiorentemente appartenuta ad una collettività che basava la propria economia principalmente sull'agricoltura e sull'allevamento. In particolare, la realizzazione del prodotto grezzo per la lavorazione della seta ha costituito uno dei settori più importanti dell'economia locale. Gli insediamenti produttivi, le cosiddette filande, sono ancora oggi riscontrabili, nonostante non siano più in funzione, in alcune zone del paese; alcune di queste rappresentano siti di archeologia industriale di eccezionale valore.

Nell'area costiera, in coincidenza degli antichi insediamenti di pescatori, vi sono i "bagli"<sup>2</sup>, incastonati tra le numerose viuzze di collegamento con la strada provinciale.

<sup>2</sup> In dialetto messinese "u' bagghiu" indica la zona abitata dai pescatori.

Un itinerario culturale in quest'area potrebbe puntare su un percorso volto alla scoperta degli antichi borghi della tradizione contadina; su elementi della passata attività mineraria, che interessava le miniere di allume, e sulla tradizionale attività peschereccia con un percorso attraverso i Bagli. Inoltre, utilizzando anche la mitologia classica come risorsa, si potrebbe sfruttare l'importanza di una antichissima sorgente che la tradizione (secondo il racconto del XII libro dell'*Odissea*) vuole sia la fonte dove Ulisse e i suoi compagni si sono dissetati e che risulta localizzata nei pressi della spiaggia, sotto l'incantevole rupe ove si staglia il castello di Sant'Alessio Siculo.

E ancora, nella valle dell'Agrò l'itinerario può coinvolgere Bocena (l'antica Fenix); gli scavi archeologici di Scifi; il museo di arte sacra e quello dell'arte contadina di Casalvecchio Siculo; il convento dei Cappuccini di Savoca, con le annesse catacombe e mummie; il centro storico di Forza d'Agrò con le sue immense ricchezze architettoniche. Dalla Valle dell'Agrò potrebbe, infine, dipartirsi un itinerario dei monumenti basiliani, testimonianza di un importante periodo storico della Sicilia e del Valdemone in particolare.

L'elemento principale del Parco è la Torre Saracena, che emerge dal *continuum* minuto delle abitazioni e che fa parte di un più ampio sistema di fortificazione dislocato lungo tutta la riviera ionica che comprendeva il Castello di Sant'Alessio, il Castello di Fiumedinisi e la Basilica dei Santi Pietro e Paolo D'Agrò fatta riedificare da Federico II, e Guardiola Vecchia di Taormina. La restaurazione della Torre è stata completata con la ricostruzione del pavimento d'epoca medievale, utilizzando mattonelle realizzate secondo un'antica tradizione locale; il manufatto è stato inaugurato e aperto al pubblico il 14 Luglio 2001.

Si tratta di una fortificazione che si staglia imponente a dominare il mare e che rappresenta le radici delle emozioni di Quasimodo. Al suo interno, attraverso sistemi multimediali, si cerca di interpretare il più profondo stato d'animo del Poeta che lo legava a questo luogo; attraverso l'utilizzo delle sue "gouaches", o acquerelli, si è voluto leggere l'aspetto più inconscio, l'emozione cerebrale di Quasimodo.

Anche a Roccalumera è previsto, presentato da un cantastorie, un viaggio sentimentale che, prendendo le mosse dalla Torre, si snoda per l'antico quartiere dei pescatori fino alla stazione ferroviaria, già restaurata, dove, nei locali un tempo di sosta dei passeggeri, è allestita la mostra fotografica permanente "I sentieri della memoria", con una sezione dedicata alla storia del comprensorio. Attraverso le quattro sale del corpo centrale, documentazioni fotografiche e cimeli raccontano le origini e i principali passaggi delle esperienze di Quasimodo. Il percorso è animato dall'intervento di una guida-attore (il Capostazione).

Per le scuole è stato studiato un itinerario educativo-museale tramite questionari e momenti coinvolgenti, un modo "attivo" di vivere la cultura scolastica.

Ma la mostra vuole essere, come tutte le altre attività del Parco Letterario, valorizzazione delle risorse del territorio, recupero di emozioni, di colori, di sapori, di profumi, di un'identità culturale, immaginati e riproposti come elementi portanti di quel che il Parco esprime attraverso l'animazione del territorio, soprattutto dal punto di vista turistico. In questo senso si vogliono ricreare ambienti e momenti emozionali diversi. Le sezioni previste all'interno di sette vagoni merci presso lo scalo della stessa stazione, fruibili già dalla fine di luglio 2001, trattano sei momenti diversi della vita di Quasimodo.

È in programma anche la realizzazione di un museo vivente della seta, che dovrebbe essere attivato nell'incantevole scenario architettonico di Villa Fiorentino, animato da tessitrici che faranno rivivere le suggestioni della produzione delle stoffe in seta, realizzate con gli antichi telai il cui rumore ispirò a Quasimodo la poesia *Vicolo*.

A Roccalumera avrà sede anche il "giardino quasimodiano", immerso in un agrumeto arricchito da altre piante tipiche dell'area, che consentirà di sentire i profumi degli agrumi di cui Quasimodo parla, ma anche del lentisco, dell'eucaliptus, dell'agave, dell'acacia, dell'oleandro e delle altre piante cantate dal poeta e che si rinvergono anche nella Riserva Naturale dell'Irminio. Saranno, inoltre, organizzate minicrociere attraverso lo Stretto di Messina e l'arcipelago eoliano, utilizzando le spadare ormai in disuso.

Il Parco Letterario Salvatore Quasimodo propone altri percorsi turistico-culturali che fanno riferimento agli altri luoghi siciliani che hanno ispirato il poeta e in cui sono stati previsti percorsi sentimentali, al fine di creare un circuito quasimodiano che consentirà di innescare un'ulteriore nicchia di attrazione turistica nell'ambito del mercato turistico siciliano.

• *Isola di Salina (Eolie)*

Nell'isola di Salina, cui Salvatore Quasimodo ha dedicato una delle sue più note poesie, si intende effettuare un percorso nella riserva naturale orientata "Le montagne delle Felci e dei Porri" che interessa i territori comunali di Leni, Malfa e S. Marina. La riserva terrestre di Salina si coniuga con le altre riserve terrestri progettate per ciascuna isola dell'arcipelago e con la programmata istituzione della riserva marina delle Eolie. L'itinerario proseguirà con la visita delle altre isole. È prevista l'installazione di una tavola in ceramica con incisa la poesia *Salina d'inverno*.

• *Tindari*

Con la «brigata che lieve m'accompagna»<sup>3</sup>, Quasimodo era solito effettuare escursioni domenicali a Tindari, la cui peculiarità è data dalla simultaneità di valenze che il territorio, il paesaggio e l'ambiente costruito sono capaci di assumere. La multiforme possibilità percettiva dell'ambiente dalla spettacolarità del panorama<sup>4</sup> al sabbioso capo Tindari con i laghetti salmastri di Marinello dai colori della vegetazione alle varietà arboree dal forte richiamo religioso<sup>5</sup> al fascino di antiche vestigia riportate

<sup>3</sup> Il trasferimento per motivi di lavoro a Reggio Calabria, indusse Quasimodo a riprendere i contatti con gli amici di Messina, tra cui Glauco Natoli, Vann'Antò, Giorgio La Pira, Raffaele Saggio, Salvatore Pugliatti e insieme effettuavano escursioni domenicali e gite a Patti e a Tindari.

<sup>4</sup> Tindari sorge su una rocca del versante costiero orientale dei Nebrodi, a circa 280 m sul livello del mare. A nord, le Eolie emergono maestose dal mare, mentre i promontori di Capo Calavà (ad ovest) e di Capo Milazzo (ad est) offrono una mirabile cornice allo specchio di mare racchiuso dal golfo di Patti e alla Riserva Naturale "Laguna di Olivieri-Tindari", con gli spettacolari laghetti salmastri, modellati e trasformati dal "vento" cantato dal Poeta.

<sup>5</sup> Si tratta del famoso santuario della Madonna Nera di Tindari, meta di pellegrinaggi da tutta la Sicilia e dalla Calabria.

alla luce<sup>6</sup> – offre più parametri di lettura del paesaggio che tanto emozionò Quasimodo.

È previsto un itinerario che, recuperando l'antico accesso greco e attraverso il percorso entro la cinta muraria, conduca alla Basilica e, successivamente, all'interno dell'attuale parco archeologico, dove gran parte dell'antica città non è stata ancora rinvenuta.

È in programma, anche, l'installazione di pannelli in ceramica su cui è scolpita la poesia *Vento a Tindari* e una segnaletica stradale indicante i siti del parco.

• *Messina*

Messina è il luogo dove si compie la formazione umana e culturale del giovane poeta, dove scrisse i suoi primi versi pubblicati in riviste simboliste locali.

Quasimodo giunge nella città dello Stretto subito dopo il terremoto del 1908, all'età di soli sette anni. Il primo impatto con la città devastata dal terribile sisma segna, senza dubbio, l'anima dello scrittore in maniera profonda ed è all'origine di quel sentimento doloroso della vita che pervase sempre la sua poesia. Di ciò ne fu conscio lo stesso Quasimodo, che esprime questo sentire nella lirica *Al padre*, che si apre con la visione della città:

«[...]  
dove sull'acque viola  
era Messina, tra fili spezzati  
e macerie...».

(da: *Al Padre*)

Il suo rapporto privilegiato con la città peloritana (dove, tra l'altro, è vissuta fino a qualche anno fa la sorella Rosa vedova di Elio Vittorini) non venne mai meno, neanche quando si trasferì al nord (prima in Liguria e poi a Milano). Egli, infatti, veniva sempre a Messina per trovare gli amici del cenacolo dell'O.S.P.E. e dell'Accademia della Scocca che facevano capo a Salvatore Pugliatti e al poeta Vann'Antò. E Messina, all'indo-

<sup>6</sup> Gli scavi di Tindari hanno portato alla luce i resti della *Tyndaris* greca. Della stessa origine è il famoso Teatro, conservato in notevole parte.

mani del Nobel, conferiva a Quasimodo la laurea in Lettere *honoris causa* e la cittadinanza onoraria. In seguito, anche un istituto tecnico commerciale della città sarebbe stato intitolato al Poeta.

Lo Stretto di Messina – definito da Quasimodo il “Bosforo di Sicilia” e che appariva al poeta la linea al di là della quale egli si sentiva sradicato ed esule – costituisce un punto di rilievo per la introduzione del viaggio sentimentale promosso dall’istituzione del Parco Letterario, perché consente di calare i visitatori in una realtà mitologica e poetica – quella del viaggio di Ulisse, del mito di Scilla e Cariddi, della Fata Morgana e di Colapesce – capace di grande suggestione e idonea a creare un’atmosfera quasi surreale.

Per quanto riguarda le strutture del parco, a Messina è prevista la sede di un Caffè letterario con sala congressi nel centro della città, dislocato nel rilevante complesso architettonico della Galleria Vittorio Emanuele attualmente in fase di restauro, e un centro di iniziative a Capo Peloro, nell’incantevole scenario dello Stretto di Messina, in parte all’aperto, attrezzato per manifestazioni e spettacoli e con una struttura coperta proprio nel punto di congiunzione di Jonio e Tirreno. Da Capo Peloro partiranno le crociere a bordo delle caratteristiche feluche (sulle rotte dei coloni greci e di Ulisse) e si svolgeranno manifestazioni culturali e folkloristiche. Altro centro di attività è rappresentato da Villa Miloro, nella periferia meridionale, già recuperata alla fruizione pubblica, un esempio rappresentativo di struttura edilizia periurbana che testimonia senza iato le caratteristiche territoriali tra Ottocento e Novecento. Una cosiddetta antenna posizionata a Messina, presso la chiesa di Santa Maria Alemanna importante elemento architettonico della Messina presismica (sec. XIII), servirà a coinvolgere i turisti di passaggio.

- *Lentini (Siracusa)*

In quest’area è possibile la realizzazione di un itinerario archeologico-naturalistico che comprenda il *Biviere*, una palude nei pressi di Lentini bonificata nel dopoguerra; *Leontinoi*, parco archeologico con i resti delle fortificazioni costruite nel VII secolo a.c.; le necropoli; i resti di un villaggio preistorico sul colle della Metapiccola; il teatro scuola organizzato ogni anno nello stesso Parco Archeologico, che attira studenti e accompagnatori accolti nelle strutture agrituristiche della zona:

«[...]  
e non ci ascoltano solo  
cicale del Biviere, agavi lentischi...».

(da: *Al Padre*)

• *Anapo e Pantalica*

La valle dell'Anapo forma nell'ambito dell'area degli Iblei una importante individualità e costituisce una riserva naturale di grande interesse. L'integrità dell'ambiente e la ricchezza degli aspetti floro-faunistici, sono stati salvaguardati grazie alla disattivazione, nel 1956, della ferrovia Siracusa-Vizzini-Ragusa, costruita nel 1915. Di questo tracciato ferroviario rimane l'antica stazione di Pantalica, di sicuro interesse per il visitatore. Di notevole importanza culturale è la grande Masseria Specchi interamente in pietra calcarea, oggi restaurata, tipica costruzione rurale perfettamente integrata nel paesaggio. In questo contesto ambientale, tra le valli dell'Anapo e del Calcinara, s'innesta in uno sperone roccioso Pantalica, l'antichissima Hybla, grandiosa necropoli rupestre formata da cinque necropoli sovrapposte in epoche storiche diverse, con oltre 5.000 tombe e grotte scavate fra il XIII e l'VIII secolo a.C. nelle pareti calcaree, uno dei più estesi complessi necropolari protostorici d'Europa che ha ispirato anche Vincenzo Consolo (poesie: *L'Anapo, Insonnia, Isola di Ulisse*).

Oltre ad un interessante itinerario archeologico, quest'area offre la possibilità di escursioni lungo le sponde del fiume Anapo, immersi in un affascinante paesaggio costituito da una fiorente vegetazione e laghetti naturali. Tra l'altro, sono state organizzate diverse aree attrezzate demaniali (Grotta, Cascitta, Stazione Pantalica, Isola Coco e Isola Ardito) per agevolare gli escursionisti (V. Ruggiero e L. Scrofani, 2001, p. 315).

• *Akraï (Palazzolo Acreide)*

Nell'alta Valle dell'Anapo, rientra in un itinerario di rilevante interesse storico-culturale l'area archeologica di Akraï, che racchiude i resti dell'antica città, con un piccolo Bouleuterion; due Latomie (cave di pietra di età greca), chiamate Intagliata e Intagliatella, riadattate in epoca cristiano-bizantina ad abitazioni e sepolcreti; un tratto di strada romana; il Teatro gre-

co del III sec. a.C. poi utilizzato in epoca romana, adagiato su un pendio naturale.

- *Siracusa*

Siracusa, con le sue notevoli risorse culturali (il centro storico di Ortigia; il Parco Archeologico della Neapolis, all'interno del quale si trova il Teatro greco, l'ara di Ierone II, l'Anfiteatro romano, l'Orecchio di Dionisio, le Necropoli e le Latomie (poesia: *Latomie*); il Museo Archeologico Paolo Orsi; il Castello di Eurialo; il Museo del Papiro, le manifestazioni classiche come il rilevante ciclo delle tragedie tenute nel teatro greco che richiamano spettatori da ogni parte dell'Isola), costituisce un importante punto di riferimento per il Parco Letterario. Elementi culturali distintivi che plasmano il paesaggio ibleo sono la pietra calcarea e la fitta ragnatela delle "chiuse", muri a secco collegati alla diffusione dell'allevamento semibrado e utilizzati quale limite dei campi, delle strade e delle trazzere, che offrono al visitatore un'immagine di continuità del paesaggio nello spazio e nel tempo (V. Ruggiero e L. Scrofani, 2001, p. 316).

- *Ciane*

Suggestivi paesaggi sono offerti dal fiume Ciane che, prima di sfociare nelle acque del Porto Grande di Siracusa, per un breve tratto scorre accanto all'Anapo. La rete di canali costituenti l'unico delta per entrambi i fiumi è un luogo ora protetto in cui vegeta rigoglioso e lussureggiante, grazie alla limpidezza delle acque, il papiro del Nilo<sup>7</sup>, che conferisce all'ambiente un tocco di esoticità praticamente unico in Italia e vi forma la più vasta colonia di tutta Europa. Ancora oggi, in determinate stagioni, si effettua sul fiume, nell'assoluto rispetto della tradizione e dell'ambiente, la raccolta dei papiri destinati alla cosiddetta "Carta dei Faraoni".

- *Ortigia*

Anche Siracusa, e in particolare Ortigia, che rappresenta il nucleo più antico della città greca con tracce visibili delle archi-

<sup>7</sup> Gli antichi Egizi ricavano la carta dalla parte inferiore del gambo, tagliandola in piccole lamine per disporle poi come a creare una tela. Le tecniche di lavorazione per la trasformazione del papiro in carta sono documentate presso il Museo del Papiro di Siracusa. Il papiro veniva, inoltre, usato per la realizzazione di vele per imbarcazioni, corde e a scopi terapeutici.



tetture doriche, è arricchita dalla singolare eleganza dei ciuffi di papiro. Proprio sull'isoletta, in uno degli angoli più suggestivi, circondata da una siepe di papiri affiora la fonte Aretusa, connessa al mito della ninfa omonima inseguita dall'innamorato Alfeo (poesia: *Seguendo l'Alfeo*). Testimonianza dell'originario impianto greco ad Ortigia sono il tempio di Apollo e di Athena, quest'ultimo trasformato poi nell'attuale cattedrale.

- *Irminio*

Da fonti storiche, è noto che il corso del fiume Irminio, citato anche da Plinio, rappresentò per molto tempo il limite orientale dei territori della vicina Camarina. La foce era un antico porto canale e la sua importanza andò aumentando in epoca romana. Lo scalo mantenne la sua importanza fino all'Alto Medioevo essendo tra i pochi porti attivi tra la costa africana e quella meridionale della Sicilia.

Nel 1985, viene istituita la Riserva Naturale Biologica "Macchia Foresta del fiume Irminio" considerata uno degli ultimi esempi di integrità delle coste siciliane, resista agli attacchi antropici perché protetta dalla presenza di antiche paludi (oggi bonificate) che ne hanno impedito l'utilizzo a scopo agricolo. L'ambiente della Macchia Foresta, che si estende per circa 1 Km lungo un sistema dunale compreso tra Marina di Ragusa e Playa Grande, presenta aspetti vegetazionali propri dei litorali sabbiosi mediterranei, oltre alle particolari associazioni costituenti la ripisilva nel tratto prossimo alla foce. Tra le varie essenze presenti, il lentisco, il ginepro coccolone, l'eucalipto, l'agave e l'acacia più volte citati da Quasimodo nelle sue poesie e nei suoi scritti.

- *Agrigento*

L'antica Akragas, è celebre in tutto il mondo per i suoi splendidi templi dorici. La città moderna è ubicata su un promontorio che domina la Valle dei Templi. Alcune manifestazioni culturali, quali la "Sagra del Mandorlo in Fiore" che si svolge a febbraio e le "Feste di Proserpina" in maggio, hanno assunto notevole importanza negli ultimi anni e si propongono come iniziative importanti per l'attività culturale del parco Letterario.

- *Palermo*

Anche Palermo ha una sua rilevanza quasimodiana, avendo conferito la cittadinanza onoraria al Poeta e avendo ospitato la

prima assoluta nel Teatro Massimo dell'opera lirica *Galatea* musicata da Lizzi su libretto di Quasimodo. Ma Palermo ha una sua rilevanza nell'ambito del Parco Letterario da un punto di vista prettamente strategico, sia perché essendo capoluogo siciliano ha tutte le capacità di dare risonanza internazionale agli eventi, sia perché ha rappresentato la culla della Scuola Poetica Siciliana promossa e sostenuta da Federico II; sia perché è centro culturale di rilevanza internazionale, possedendo monumenti, architetture e opere d'arte di altissimo pregio.

Da quanto delineato, risulta evidente come l'individuazione dei siti del Parco Letterario configura già la precisa vocazione di turismo culturale del territorio che, coniugando natura e storia, esprime una potenzialità di attrazione di flussi.

### 8.3. *La realizzazione del Parco*

Il progetto di un Parco Letterario intitolato a Salvatore Quasimodo nasce dall'idea di Alessandro Quasimodo, unico erede vivente di Salvatore, di riunire in Sicilia coloro che hanno contribuito a divulgare le opere quasimodiane nei luoghi di ispirazione del celebre premio Nobel e che sono, a vario titolo, coinvolti nell'attuazione del progetto del Parco<sup>8</sup>.

Finalità dell'iniziativa è la valorizzazione dei luoghi dell'ispirazione poetica, facendo rivivere la poesia nei territori che l'hanno determinata, esaltandone la fruizione sensoriale mediante la recitazione e l'ascolto nei siti da cui le liriche stesse trassero origine, riproponendole in uno scenario pregno di tutte le componenti vive del luogo (paesaggi, suoni, profumi, ecc.). Nel contempo, si intendono creare punti di attrazione che diano lo spunto per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali di supporto, ma anche i presupposti per la individuazione di momenti di crescita culturale.

<sup>8</sup> Si tratta di Francesco Giunta e Maria Elena D'Angelo dell'Associazione "Cielozero" di Palermo; i fratelli Carlo e Sergio Mastroeni di Roccalumera (Messina) dell'Associazione "Impegno Civile"; Walter Buscema ed Ernesto Ruta che, con lo staff della Cooperativa "Etnos" di Modica, hanno avviato il primo nucleo della casa museo Quasimodo a Modica.

La Provincia di Messina, insieme all'Associazione Internazionale Impegno Civile, nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno Italia – Obiettivo 1 1994/1999, asse 3.1 “Incentivi agli investimenti turistici”, ha vinto il progetto finalizzato alla creazione del Parco Letterario, ricevendo l'assegnazione di 2 miliardi e 200 milioni delle vecchie lire.

Gli Enti interessati alla realizzazione del Parco sono:

- l'Associazione Internazionale Impegno Civile, esperta nel settore della formazione professionale e dell'assistenza per la creazione di nuove imprese giovanili;

- la Cooperativa Etnos, caratterizzata da una notevole esperienza nel settore del turismo culturale, che gestisce la casa natale di Quasimodo a Modica ed altri musei, nonché escursioni in tutta la Sicilia;

- l'Associazione Cielozero, che ha maturato una notevole competenza nell'ambito della produzione artistica e spettacolare, sul fronte delle iniziative culturali ed editoriali;

- la Provincia Regionale di Messina, che mette a disposizione la rete di presidi telematici per l'assistenza alle imprese ed al consumatore turista, iniziativa finanziata con il POM Turismo-misura 5, al fine di assicurare un'assistenza professionale sui flussi turistici attirati dal Parco; il Centro Sviluppo Culturale, iniziativa finanziata con il POM Turismo-misura 2b, fornirà uno dei veicoli di promozione e di riferimento delle immagini legate al Poeta attraverso la predisposizione di eventi culturali e promozionali del Parco. La Provincia ha, inoltre, avviato un Patto Territoriale al fine di creare le opportune sinergie per lo sviluppo di nuove imprese.

I quattro enti coinvolti nella realizzazione del Parco, operando in contesti territoriali diversi (Messina, Modica e Palermo), realizzano un'idea di Parco Letterario con una base territoriale più ampia. Ciò consente, fra l'altro, di proporre diversi viaggi sentimentali nella “Terra impareggiabile” e innesca un processo di sviluppo che non è solo culturale, ma anche economico.

Inaugurato a Modica il 14 giugno 2000, nel giorno del trentaduesimo anniversario della morte di Quasimodo, e successivamente nella sede di Roccalumera, il Parco Letterario ha proposto fin dall'inizio un ricco calendario di iniziative.

#### 8.4. *Le attività culturali del Parco e le iniziative economiche*

La realizzazione di un Parco Letterario intestato ad un autore quale Salvatore Quasimodo rende attuabili iniziative artistiche e culturali che, inquadrare in un unico progetto di grande respiro, si propongono come volano di notevole interesse turistico-culturale a vari livelli di fruizione.

Nella progettazione del programma, si sono organizzati una serie di eventi culturali, capaci di esprimere tutte le correlazioni (di storia, di tradizioni, di arte e cultura, di folklore) che integrano e valorizzano l'attrattiva determinata dal binomio territorio-letteratura e che vanno dalle brevi visite guidate, agli "incontri quotidiani" e ai viaggi sentimentali, alla creazione di appuntamenti e occasioni di richiamo di più ampio respiro, capaci di attrattiva nazionale e internazionale.

L'importanza e la notorietà dell'Autore, le innumerevoli corrispondenze e gli espliciti rimandi alla Sicilia sono gli elementi presi in considerazione per una programmazione delle attività artistiche e culturali, che afferiscono a tre diversi livelli di progettazione:

- scientifico e di ricerca (cadenza biennale e in occasione di particolari eventi quali ricorrenze);
- di diffusione e fruizione artistico-spettacolare (stagionale);
- divulgativo e di informazione (attività prioritaria e costante).

Il Parco Letterario Quasimodo ha il nucleo centrale nel triangolo Tindari-Messina-Roccalumera e un polo a sud nella città di Modica, ma si sviluppa come circuito turistico-culturale nel complesso del territorio regionale.

Il centro del Parco, la città di Messina, non ha attualmente una sua precisa identità dal punto di vista turistico, caratterizzandosi come luogo di passaggio verso località di rilevanza turistica, piuttosto che come prodotto specifico. Difatti, pur trovandosi in posizione baricentrica rispetto ai principali poli di attrazione isolana – Taormina e Siracusa a est, Palermo a nord-ovest, Agrigento a sud – la città dello Stretto risulta esclusa dai circuiti turistici, pur possedendo beni culturali e ambientali di notevole pregio e valore.

L'iniziativa culturale del Parco Letterario, essendo legata alla valorizzazione del territorio, recupera anche il legame con le tradizioni produttive, che costituiscono una importante risorsa per l'economia locale. I prodotti alimentari tipici locali – come l'ottimo miele ibleo (*meli risatra*, celebrato anche da Ovidio e Virgilio) e i dolci tipici della contea di Modica, di origine araba e spagnola; alcune produzioni artigianali originali, come il “carraio” a Modica; quella orafa, la lavorazione del ferro, del legno, della pietra calcarea degli Iblei, della ceramica, la lavorazione a mano del tombolo e dei tessuti a Roccalumera; ma anche l'agricoltura biologica, il vivaismo e l'agriturismo sono interessati al Parco Letterario potendo essere i prodotti commercializzati quali *gadget* per i visitatori.

Un ruolo primario svolgono anche i simboli delle stratificazioni storiche culturali, le suggestive manifestazioni laiche e religiose, che contribuiscono a mantenere viva la memoria storica e l'importanza dell'identità locale.

Appare evidente, dunque, che il Parco si pone quale elemento catalizzatore ed organizzatore dell'offerta turistica esistente e potenziale dei territori coinvolti, diventando punto di aggregazione di un sistema omogeneo di imprese operanti nel turismo e in settori ad esso collegati (artigianato, prodotti agroalimentari, servizi al turista, ecc.), nonché quale stimolo alla nascita di nuove imprese, in particolare giovanili.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PARCO LETTERARIO  
SALVATORE QUASIMODO – “LA TERRA IMPAREGGIABILE”

*Sovvenzione Globale Parchi Letterari*

*Nome del Parco Letterario:* La terra impareggiabile

*Autore di riferimento:* Salvatore Quasimodo

*Opere letterarie:* *Acque e terre, Oboe sommerso, Erato e Apollion, Con il piede straniero sopra il cuore, Giorno dopo giorno, La vita non è sogno, Il falso e il vero verde, La terra impareggiabile, Dare e avere.*

*Regione/Territorio:* SICILIA  
*Provincia di Messina:* Messina, Roccalumera, Tindari, Stromboli, Lipari, Vulcano, Taormina, Castelmola, Giardini Naxos.  
*Provincia di Ragusa:* Modica.  
*Provincia di Siracusa:* Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Cassaro, Ferla, Floridia, Palazzolo Acreide, Solarino, Sortino, Noto e tutti i comuni della Valle dell’Anapo.  
*Aree delle provincie di Palermo e Agrigento.*

*Beneficiario* Cooperativa ETNOS - Modica

*Sito web:* [www.quasimodo.it](http://www.quasimodo.it)



## Capitolo IX

### *Il Parco Letterario Leonardo Sciascia - "Regalpetra"*

*«Regalpetra, si capisce, non esiste [...] Esistono in Sicilia tanti paesi che a Regalpetra somigliano...»*

(da: *Le parrocchie di Regalpetra*)

#### *9.1. Le premesse geografiche per l'istituzione del Parco Letterario: la Sicilia e il suo "cuore"*

L'idea di dedicare un Parco Letterario a Leonardo Sciascia nasce dalla volontà di riscoprire quella «Sicilia interna, Sicilia arida...», quel mondo minerario con le sue zolfatane e quello contadino fatto di masserie e di borghi nel cuore di una terra arida, che furono per Sciascia linfa vitale e concentrato di luoghi d'ispirazione. Eleggere come simbolo e crocevia la sua mitica Regalpetra, il paese "immaginario" di cui Sciascia scrisse nel 1956, è più che un itinerario turistico-culturale; significa riproporre un "teatro della memoria" nel cuore assolato della Sicilia che fu del latifondo e della zolfara, in quel centro dell'Isola che fu per Sciascia il centro del mondo.

*«Tutti i miei libri, in effetti, ne fanno uno [...] un libro sulla Sicilia che tocca i punti dolenti del passato e del presente e della ragione e di coloro che nella sconfitta furono personalmente travolti e annientati».*

(da: *La Sicilia come metafora*)

Una rete di percorsi conoscitivi in cui ogni tappa e ogni toponimo riassumono un tema, un momento storico, un nodo



problematico e l'intera mappa degli itinerari si offre come un archivio, come un laboratorio di ricerca storica e letteraria.

Nell'opera di Sciascia i luoghi vissuti si intrecciano indissolubilmente con quelli dell'ispirazione letteraria ed è per questo che costituiscono un unico riferimento per il progetto del Parco Letterario.

Il rapporto testo-territorio è molto forte: i luoghi, i paesaggi sono sempre presenti fra le righe con descrizioni essenziali che riescono, tuttavia, a delineare perfettamente un contesto, un'atmosfera. Le immagini dei luoghi non sono mai realistiche o fotografiche ma sempre impregnate di un humus tutto particolare, un sentimento di velata tristezza, di arsura, di povertà, di asprezza, di abbandono di un territorio amato e maledetto.

*«Come Chagall, vorrei cogliere questa terra  
dentro l'immobile occhio del buo.  
Non un lento carosello di immagini,  
una raggiera di nostalgie: soltanto  
queste nuvole accagliate,  
i corvi che discendono lenti;  
e le stoppie bruciate, i radi alberi,  
che s'incidono come filigrane.  
Un miope specchio di pena, un greve destino  
di piogge: tanto lontana è l'estate  
che qui distese la sua calda nudità  
squamosa di luce e tanto diverso  
l'annuncio dell'autunno,  
senza le voci della vendemmia.  
Il silenzio è vorace sulle cose.  
S'incrina, se il flauto di canna  
tenta vena di suono: e una fonda paura dirama.  
Gli antichi a questa luce non risero,  
strozzata dalle nuvole, che geme  
sui prati stenti, sui greti aspri,  
nell'occhio melmoso delle fonti;  
le ninfe inseguite  
qui non si nascosero agli dèi; gli alberi  
non nutrirono frutti agli eroi.  
Qui la Sicilia ascolta la sua vita».*

(da: *La Sicilia, il suo cuore*)

I luoghi descritti sono trasfigurati dal sentimento che pervade ogni immagine: il paesaggio è arido, brullo, coperto solo di stoppie bruciate e di alberi rinsecchiti, un paesaggio impregnato di umori acri e amari. Tutto parla di arsura e di silenzio in quella «Sicilia interna, Sicilia arida [...] Ma, intendiamoci, ha una sua bellezza [...] una bellezza che ti prende lentamente, o più quando se ne è lontani, nel ricordo...». Sempre intesi come luoghi-tema e snodi della memoria, si diramano naturalmente da Racalmuto-Regalpetra; la casa natale e quella contrada “Noce” nella quale per decenni convennero, tutte le estati, scrittori, artisti, intellettuali, cineasti, politici d’Europa e oltre; la chiesa della Madonna del Monte; la scuola; il “Circolo di Conversazione”; e ancora più in là, a cerchi concentrici, le masserie, le miniere, i borghi di quella Sicilia del centro cantata anche da Rosso di San Secondo, Navarro della Miraglia, Lanza, Savarese.

La città che dà il titolo a *Le parrocchie di Regalpetra* è, infatti, fin dal suo nome fittizio e composito, il frutto dell’innesto tra la Racalmuto reale, in cui il maestro Sciascia operava combattendo gli spettri della miseria, dell’ignoranza e della sopraffazione, e la letteraria Petra dello scrittore ennese Nino Savarese, autore de *I fatti di Petra*.

Regalpetra è uno e cento paesi dell’interno della Sicilia, la più brulla, la più povera, la più abbandonata, ma anche la più integra, la più affascinante, la più silenziosa; sono molti altri paesi disseminati tra la provincia nissena e quella agrigentina. Regalpetra, dunque, più che la rappresentazione di una realtà, è la cristallizzazione di una esperienza completa, di una realtà che permane o che in rari momenti si trasforma.

Tutto di Regalpetra si riferisce a Racalmuto, suo paese natale, che ha già nel nome tutto il suo significato (Racalmuto da Rahal-maut, ossia “villaggio morto” per gli arabi, che diedero questo nome perché lo trovarono desolato da una pestilenza). Racalmuto, da sempre conosciuto come il “paese del sale” per le sue miniere di salgemma, è il riferimento di Leonardo Sciascia anche quando in *A ciascuno il suo* scrive: «Era un bel paese: aperto, armonioso, con strade diritte che irraggiano da una piazza integralmente barocca. In un palazzo della piazza stava il suo amico: un grande palazzo tanto oscuro dentro quanto fuori era lumi-

*noso, per la pietra di compatta arenaria in cui sembrava il sole si fosse rappreso».*

Sciascia è pienamente consapevole dell'influenza che su di lui e sulla sua scrittura hanno avuto i luoghi, i paesi, le vicende vissute in prima persona tanto da poter dichiarare: *«Noi siamo, nel nostro essere e nel nostro modo di essere, quel che i luoghi, le persone, gli avvenimenti e gli oggetti hanno suscitato, disegnato e fissato in quei primi dieci anni dentro di noi».*

L'itinerario continua con il mondo arcano e terribile delle miniere, un mondo che ha sempre circondato Sciascia in modo diretto – il nonno e il padre erano stati minatori – e indiretto, ascoltando i mille racconti sulla vita indicibile dei “carusi” (i bambini) e degli zolfatari. Sciascia ne parla in tutti i suoi libri, da *Le parrocchie di Regalpetra*, a *La Sicilia come metafora*, a *La corda pazzo*, ai racconti de *Gli zii di Sicilia*.

Sono paesaggi “sulfurei” come l'anima dello stile letterario siciliano, secondo quanto affermava Sciascia: *«Senza l'avventura della zolfara non ci sarebbe stata l'avventura dello scrivere, del raccontare: per Pirandello, Alessio Di Giovanni, Rosso di San Secondo, Nino Savarese, Francesco Lanza. E per noi».*

E subito si sofferma a descrivere i luoghi di lavoro dei salinari:

*«L'ambiente di lavoro è costituito da cave a cielo coperto (nave) scavate a diversa altitudine, dalle quali viene estratto il minerale».*  
(da: *Le parrocchie di Regalpetra*)

Nella zolfara ha le sue radici la storia dello scrittore. Per Sciascia, l'importanza delle miniere è tale da potere rintracciare nella loro presenza la sorgente più profonda della letteratura della Sicilia centro-occidentale:

*«Sono tante le cose che a un certo punto confluiscono a creare uno scrittore! Caratteristiche innate, concomitanze storiche, dati economici. Per esempio, senza la zolfara, senza la presenza e il peso delle miniere di zolfo, credo che la Sicilia occidentale, alla quale appartengono Pirandello, Rosso di San Secondo, Nino Savarese, Francesco Lanza, e io stesso, non avrebbero prodotto scrittori. La zolfara ha rappresentato una grande apertura sul mondo, una*

*grande occasione di presa di coscienza per l'uomo siciliano. [...] Tranne Tomasi di Lampedusa, tutti gli scrittori della Sicilia occidentale provengono direttamente dal mondo della zolfara».*

(da: *La Sicilia come metafora*)

Da un punto di vista storico, lo zolfo determinò il passaggio da una società rurale ad una industriale. Tale fenomeno va considerato sia sotto l'aspetto socio-economico che per le sue conseguenze nella mentalità locale. A causa dell'arretratezza tecnologica della Sicilia, lo zolfo non fu generatore di alcun decollo economico: le zolfatane appartenevano per la maggioranza a latifondisti e l'assenza di una tecnologia adeguata consentiva una estrazione molto limitata, motivo per cui le scarse quantità di zolfo estratte venivano immesse sul mercato a prezzi poco competitivi se non addirittura elevati. La storia dello zolfo in Sicilia è una storia ricca di disfunzioni: mancanza di tecnologia, sfruttamento della manodopera vergognoso anche per quei tempi, assenza di infrastrutture, e via di seguito:

*«Una struttura economica che veniva a sovrapporsi, senza sostanzialmente modificarla, a quella del feudo; ma che dalla condizione contadina, cioè dalla solitudine, dal solitario rancore e dolore, portava l'uomo siciliano ad una forma di vita aggregata, solidale. Non ancora, e forse non mai, nei termini storici che altrove sorgevano dalla condizione operaia: ma nei termini, per così dire, esistenziali: di comune tragedia, di inalienabile destino».*

(da: *Corda pazza*)

Ma non è stata solo la zolfatara a segnare la formazione letteraria di Sciascia; anche il mondo contadino ha un suo ruolo. La sua casa di villeggiatura alla Noce, vicino Racalmuto, è il punto di osservazione della campagna circostante, degli uliveti, dei vigneti, dei mandorleti e delle distese di grano.

In *Nero su Nero* annota, rammaricandosene, i mutamenti del paesaggio che i tempi moderni stanno portando nelle campagne, dai teli di plastica stesi sui vigneti, alla speculazione delle nuove villette che ha portato alle stelle i prezzi dei terreni:

*«Nel giro di una settimana, il paesaggio su cui ogni giorno spazia il mio sguardo è mutato. [...] La spiegazione di questo mutamento*

*è d'ordine economico. I vigneti – in questa zona quasi tutti di uva da tavola – vengono coperti da grandi fogli di plastica trasparente: a ripararli dalla pioggia e a che l'uva si conservi intatta per una tardiva vendemmia. [...] La visione di questi vigneti involtati nella plastica mi dà un senso di orrore, mi suscita ossessione».*

(da: Nero su nero)

E ancora:

*«La campagna – questa campagna che conosco da quando sono nato dove da cinquantatre anni vengo ad ogni estate per brevi o lunghe vacanze – è tanto disertata dai contadini quanto affollata di villeggianti. Anche là dove era più povera di acque e di alberi e una volta c'erano solo delle casupole tra loro distanti e qualche masseria diroccata, solitaria, silenziosa, ora è tutto un rombare di automobili, motociclette, motori idraulici, macchine per spettrare, dissodare, trivellare».*

(da: Nero su nero)

Ma trascrive anche con cura, a volerne preservare almeno la memoria, elementi in via di estinzione legati al mondo rurale come il “pagliaru”, minuscola capanna che ospitava le famiglie durante la raccolta del pomodoro; o scene di vita contadina, di tradizioni, di usanze, come la preparazione dell'estratto di pomodoro, o della raccolta delle mandorle, o della vendemmia:

*«... e così io li ricordo, i pagliara (plurale in a) di cui nell'estate si animava la campagna: a guardia del grano falciato, degli orti; e un pagliaru alloggiava intere famiglie, nelle ore calde e quando si faceva pungente il gelo della notte».*

(da: Nero su nero)

E ne *Le parrocchie di Regalpetra* ricorda i campi nel periodo della mietitura:

*«Ora viene l'estate; la mietitura la raccolta delle mandorle la vendemmia. [...] Tra le stoppie i ragazzi cercheranno le spighe lasciate. Poi verrà la raccolta delle mandorle, e andranno per solame; lasceranno gli occhi nell'intrico dei rami, a scoprire la nuda mandorla che i raccoglitori non scorsero, batteranno tra i rami con le lunghe canne. [...] Anche le donne lavorano, nella raccol-*

*ta delle mandorle e nella vendemmia; o stanno a cuocere il pomodoro, lo spremono nelle tele che mettono al sole, il liquido succo rosso si rapprende nelle tele. Il paese odora di succo di pomodoro, lo senti fermentare nel caldo, è l'odore stesso dell'estate».*

(da: *Le parrocchie di Regalpetra*)

E, infine, Caltanissetta, la seconda patria dello scrittore, quella che negli anni 1935-1940 era una “piccola Atene”.

Tutti i luoghi e le memorie si intrecciano, infine, nella dimensione del viaggio e del mezzo per eccellenza del viaggiare, cioè il treno:

*«... è stato durante una gita ad Agrigento che ho avuto la rivelazione di quella che sarebbe stata la grande passione della mia vita, vale a dire il treno. Il mio sbalordimento fu tale che desiderai di colpo fare il ferroviere, poi però l'idea mi è passata; ma da allora non ho più che viaggiato in treno».*

(da: *La Sicilia come metafora*)

E “il mare colore del vino”, visto dal treno (come una reminiscenza classica ormai dimenticata dagli adulti e riportata dagli occhi innocenti di un bambino) nell’omonimo racconto.

Così il viaggio nel Parco Regalpetra diviene, come per Sciascia, un viaggio nel tempo e nello spazio; nel tempo delle cose, negli eventi, nelle feste, nelle tradizioni, nei racconti; nello spazio dei luoghi, dei paesi vicini, delle campagne, delle miniere.

Tempo e spazio sono sempre reinterpretati dallo scrittore, poiché solo in alcuni casi Sciascia nomina un luogo reale, spesso infatti lo reinventa, come Regalpetra, oppure dà solo l’iniziale del paese, o talvolta non lo nomina affatto.

## 9.2. *Gli itinerari tematici del Parco*

Approvato dopo un iniziale ritardo, il progetto del Parco Letterario nisseno non era stato inserito nell’elenco dei primi sedici Parchi ammessi nel 1998 al finanziamento, ottenuto successivamente, nel 2001.

L'area del Parco Regalpetra, incentrata sul territorio dei Comuni di Racalmuto, la città natale e dell'infanzia di Sciascia, e Caltanissetta, la città della sua crescita e della sua maturità come scrittore, si sviluppa attraverso i "mondi" che hanno ispirato lo scrittore:

- ◆ quello delle zolfatare e delle saline, le due facce della storia della Sicilia mineraria;

- ◆ quello contadino delle campagne e delle masserie, quella terra interna e arida che, come Sciascia stesso scrisse, non vale quasi la pena coltivare;

- ◆ quello dei centri minori, dove si svolgono le feste e tutti quegli eventi che costituiscono uno spunto per riflessioni antropologiche nell'opera di Sciascia;

- ◆ infine, il viaggio in treno, il mezzo per eccellenza di Sciascia, attraverso quei territori che, per lo scrittore, solo nel ricordo riescono ad essere "belli".

A questi temi si rifà la scelta del logo del parco Sciascia: una penna stilografica, ripetuta 5 volte di seguito, che nella sua iterazione va a formare l'immagine di un bosco con la sequenza di 5 alberi, mentre il pennino, affondato nella terra a rappresentare i cristalli di zolfo, emerge progressivamente fino a rinsaldarsi con la sua impugnatura. In questo modo sono presenti nella rappresentazione i due più importanti temi sciasciani: il mondo contadino e quello minerario.

Dal punto di vista naturalistico-storico-antropologico l'area interessata dal Parco presenta varie componenti eterogenee tra loro, ma fisicamente e culturalmente collegate da un elemento centrale che è il fiume Imera meridionale. Questo è stato sempre considerato come il limite amministrativo fra comuni e provincie diverse e, più in generale, fra Sicilia orientale e Sicilia occidentale. Oggi rappresenta un elemento centrale di "ricucitura" e non più di frontiera.

La prima cosa che colpisce, giungendo nella valle del fiume Imera meridionale, è lo stupendo paesaggio che ha come punto focale il fiume che, in alcuni tratti, è incassato tra pareti calcaree mentre in altri è circondato da colline che degradano dolcemente.

L'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Ambientali, nel 1995, ha dichiarato tutta la zona "di notevole interesse pubbli-

co”, istituendo anche la riserva naturale di “Monte Capodarso e della Valle dell’Imera”.

Quattro gli itinerari turistico-culturali sciasciani.

1] – *Il paese è come un vascello che salpa*, è l’itinerario principale, indicato con le parole usate dallo stesso Sciascia, e si svolge tra le città di Racalmuto e Caltanissetta, percorrendo i luoghi dove lo scrittore visse e quelli che hanno ispirato i suoi scritti.

*Racalmuto*, che ha dato i natali allo scrittore, è la letteraria Regalpetra, centro agricolo e minerario in provincia di Agrigento, il cui tessuto viario è ancora decisamente caratterizzato da un tipo di impianto a vicoli e cortili di influenza islamica:

*«A Racalmuto [...] sono nato sessantaquattro anni addietro; e mai me ne sono distaccato, anche se per periodi più o meno lunghi (lungi non più di tre mesi) ne sono stato lontano. E così profondamente mi pare di conoscerlo, nelle cose e nelle persone, nel suo passato, nel suo modo di essere, nelle sue violenze e nelle sue rassegnazioni, nei suoi silenzi...».*

(da: *Le parrocchie di Regalpetra*)

A Racalmuto, la Fondazione Leonardo Sciascia è la sede scientifico-culturale del Parco. L’edificio è stato attrezzato con una sala multimediale e una biblioteca specialistica; ospita, inoltre, una mostra fotografica permanente e un’altra di opere d’arte con annessi lettere, scritti autografi ed effetti personali dello scrittore. È possibile visitare la casa natale di Sciascia e quella delle zie; il Teatro Regina Margherita, con la facciata in stile neoclassico, divenuto cinema nel 1929; la chiesa di S.Maria del Monte (dove si svolsero i funerali dello scrittore) con la sua festa, tra le più caratteristiche di Racalmuto<sup>1</sup>; le altre chiese edificate nel corso dei secoli:

*«Le chiese del paese non hanno quel “sovraccarico di anime” [...]. Nel giro di pochi anni sono state chiuse quattro chiese di cui una, la più bella ed antica, va miseramente in rovina; altre due stanno*

<sup>1</sup> Il Parco Letterario intende riproporre, nel mese di maggio, la festa di Pampilonia (che nel dialetto dei regalpetresi vuol dire confusione infernale, chiasso, smisurata allegria), accuratamente descritta da Sciascia in *Le parrocchie di Regalpetra*, con muli, bisacce, cortei, tamburi, canti e offerte.



*sempre chiuse, si aprono in occasione dei funerali. Attive restano le quattro parrocchie in cui il paese è diviso, e la chiesa della Matrice».*

(da: *Le parrocchie di Regalpetra*)

il trecentesco castello dei Chiaramonte<sup>2</sup>, recentemente restaurato e divenuto presidio del Parco Letterario; in esso è ubicato il centro visitatori, vi si svolgono le attività di rapporto con il pubblico e si realizzano eventi e mostre. La fortezza ospita la postazione multimediale e la biblioteca tematica dedicata al mondo delle miniere e a quello delle feste religiose e delle tradizioni popolari. Da visitare, ancora, il Circolo Unione (della *Concordia*, frequentato dai nobili):

*«Il popolo lo chiama ancora circolo dei nobili (o dei galantuomini dei civili dei don); i soci lo chiamano semplicemente casino».*

(da: *Le parrocchie di Regalpetra*)

e quello degli Zolfatai e dei Salinai; le grotte di fra Diego La Matina, che non sono altro che delle tombe sicane ubicate ad est di Racalmuto:

*«Una grotta la cui bocca si apre su una parete rocciosa difficilmente scalabile: e sembra assicuri imprendibile posizione. Ma l'enorme roccia in cui si apre sorge isolata nella campagna, per cui ad un uomo assediato in essa è difficile uscirne, fuggire. E per pochi giorni, infatti, secondo l'Auria, durò la libertà di fra Diego».*

(da: *Le parrocchie di Regalpetra*)

A *Caltanissetta* – le cui origini arabe sono rivelate già dal nome costituito dalle parole “Kalàt-el” e “Nah’is” che, secondo

<sup>2</sup> Annessa al Castello, fin dall'origine, vi era una piccola cappella in cui fu scoperto un misterioso sarcofago di marmo dove, secondo una fonte del secolo scorso, si trovava il corpo di uno dei Conti di Racalmuto. Nel progetto del Parco Letterario c'è la creazione, nei locali della Castello, di un museo degli usi medievali, con annessa una sala multimediale, nonché la realizzazione di un museo della pena e delle torture, con drammatizzazione del processo a fra Diego La Matina.

l'interpretazione più accreditata, significa letteralmente “castello delle donne” – il presidio del Parco è stato localizzato nei locali dell'ex Istituto Magistrale che frequentò Sciascia. Questo funge da *visitor center* ed è adibito a percorsi espositivi. Nella stessa città è stata realizzata una sala multimediale che ospiterà mostre tematiche. L'itinerario lungo i luoghi sciasciani ha come cuore la zona del mercato, caratterizzata da un intreccio di vicoli e cortili che riconducono ad una dimensione dell'abitare con origini arabe e medievali:

*«Il mio trasferimento a Caltanissetta fu casuale [...]. Se mio padre non avesse avuto il posto ad Assoro, non ci saremmo trasferiti a Caltanissetta. È stata una fatalità che ha inciso sul mio destino. Se fossimo rimasti a Racalmuto, io avrei fatto il sartor».*

(dall'intervista di Domenico Porzio)

La seconda tappa del percorso è la Libreria Sciascia, una specie di circolo per intellettuali nisseni, di cui lo scrittore ricorda:

*«Le serate passate in un angolo della libreria di Salvatore Sciascia, conversando con Luigi Monaco, sono state un po' la mia università: su nessuna cattedra, e in nessun salotto o caffè letterario, ho mai incontrato un uomo come lui. Tornando da Roma e ritrovando Luigi Monaco, mi pareva che non fosse Caltanissetta 'provincia', ma Roma – almeno la Roma dei salotti e dei caffè letterari».*

(da: *Le parrocchie di Regalpetra*)

E, continuando nell'itinerario, lo storico “Bar Romano”, dove Sciascia si fermava con i suoi amici, e l'Istituto Magistrale “IX Maggio” frequentato dallo scrittore:

*«La scuola in cui Brancati insegnava e che io frequentavo era un vecchio monastero [...]. La gradinata a due rampe che dalla strada scendeva alla piazzetta, si affollava ogni mattina di ragazzi mal vestiti e pieni di freddo che addentavano voracemente 'mafalde' imbottite di panelle o mortadella, in attesa che suonasse la campana».*

(da: *Le parrocchie di Regalpetra*)

La distilleria Averna, sita in una bellissima villa nel vallone di Xiboli sotto l'altura di Caltanissetta, dove dal 1868 si produce un famoso amaro che oggi ha una rete distributiva internazionale in ben 25 Paesi e va espandendosi nell'Estremo Oriente e, in particolare, in Cina:

*«Il Pizzuco, che al Caffè Gulino voleva trattenerlo per offrirgli un amaro [...] restò dapprima allocchito dal rifiuto. [...] Parrineddu, dal canto suo, per tutta la giornata svolse in significati di morte l'offerta di un amaro, amaro tradimento, amara morte, del tutto trascurando la notoria affezione, cirrosi secondo il medico, che il Pizzuco aveva per l'amaro siciliano, beninteso, della ditta fratelli Averna».*

(da: *Il giorno della civetta*)

2] – *Il passo degli zolfatari*, un itinerario minerario che collega le miniere di zolfo<sup>3</sup> con quelle di sale dell'entroterra siculo che, per quasi duecento anni, hanno segnato – nel bene e nel ma-

<sup>3</sup> La Sicilia, fino a tutto l'Ottocento, deteneva il monopolio naturale della produzione mondiale dello zolfo; tutta l'industria chimica europea dipendeva esclusivamente dalla disponibilità quantitativa e qualitativa di minerale prodotto nell'Isola. I giacimenti zolfiferi della Sicilia sono sparsi entro una striscia che si estende nella parte centrale da est a ovest, nelle provincie di Catania, Caltanissetta, Enna e Agrigento per una lunghezza di 130 Km e una larghezza di 60 Km. Il bacino nisseno, in particolare, è interessante non solo dal punto di vista geologico ma anche da quello culturale, essendo strettamente legato alla storia della "civiltà delle zolfare", anzi può rappresentare un compendio di tutte le difficoltà, le contraddizioni, gli errori ma anche le innovazioni, le sperimentazioni, le scoperte che caratterizzano lo sfruttamento dei filoni zolfiferi siciliani per più di due secoli.

L'Assessorato Regionale ai Beni Culturali Artistici e Ambientali alla Pubblica Istruzione ha apposto il vincolo di "monumenti di rilevante interesse naturale" sulle miniere di Trabia-Tallarita, Trabonella e Gessolungo, ubicate nella Valle del fiume Imera. Tuttavia, risultano di rilievo culturale anche le miniere di zolfo di Floristella e Grottaacalda, tant'è che è iniziativa dell'Ente Parco Floristella Grottaacalda il loro recupero e il ripristino funzionale all'interno del Parco. A sorvegliare il lavoro della miniera Floristella, il Palazzo Pennisi domina l'intera vallata in cui, oggi, i resti dell'archeologia industriale si fondono col paesaggio boschivo. L'edificio tardo settecentesco conserva, nonostante le trasformazioni funzionali legate all'amministrazione della miniera, i motivi tipici della villa rurale siciliana. Il restauro di tale edificio e il riuso per le esigenze museali e didattiche dell'Ente Parco è stato finanziato all'interno dell'apposita misura del POP Sici-

le – l'economia, la storia, la cultura di quella parte della Sicilia nota come altopiano gessoso-solfifero e oggi evocative mete di turismo culturale. I molti comuni, nei cui territori si svolse l'attività estrattiva, legarono in maniera radicale i propri destini alla zolfara, sino a stravolgerne e a modificarne abitudini di vita e carattere. Trasformatosi da contadino in zolfataio, quest'ultimo aveva cercato il proprio riscatto nelle viscere della terra dove, tuttavia, le condizioni di lavoro erano disumane come quelle delle campagne. Una vita raccontata da scrittori e poeti che hanno tracciato pagine amare: da Guy de Maupassant, che visitò le miniere intorno alla fine dell'Ottocento, a Giovanni Verga; da Luigi Pirandello a Rosso di San Secondo a Goethe:

*«In quel sabato 28 aprile del 1787 in cui, tra Girgenti e Caltanissetta, si trovò ad attraversare un “deserto di fecondità”, Goethe era particolarmente intento a registrare le qualità e i colori del terreno, i tipi e i modi delle colture che vi prosperavano: “terreno biancastro”, “calcare antico, commisto a terra gessosa”, “pietra calcarea, meno compatta, giallastra”. [...] La sua curiosità geologica e la sua acuta, anche se condiscendente, attenzione all'umano, sarebbero state ben più intensamente sollecitate se si fosse trovato ad attraversare la diagonale Girgenti-Catania qualche decennio dopo: i dorsi delle colline sarebbero apparsi tarlati da pozzi, gallerie e “calcheroni” [...]. E nel mutato paesaggio si sarebbe iscritta una nuova, più atroce e al tempo stesso più libera, condizione umana. La zolfara, insomma (o, come allora si diceva, la solfatara): nuova realtà della Sicilia interna. Una struttura economica che veniva a sovrapporsi, senza sostanzialmente modificarla, a quella del feudo».*

(da: *La corda pazza*)

lia. La creazione del Parco Minerario ha dato impulso, nelle immediate vicinanze, all'interno del villaggio operaio di Grottacalda, al sorgere di iniziative di agriturismo. Tali luoghi, infatti, mantengono ancora oggi inalterato il loro fascino, proponendosi come luoghi dell'ambientazione cinematografica nei documentari dell'Istituto Luce, riproposti dal regista V. De Seta, autore di film come *Banditi ad Orgosolo* e *Diario di un maestro*, nei documentari televisivi *Sulfatara* e *La Sicilia rivisitata* e nel recente film del regista A. Grimaldi *La discesa di Aclà a Floristella*.

Fatica, amarezze, lotte rivivono magicamente tra torri, mucchi di zolfo, vagoncini, pozzi deserti delle zolfare, testimoni silenziosi di vita e di morte.

Nell'itinerario dei territori sciasciani, partendo da Racalmuto, è possibile giungere alla miniera di Cozzo Disi, situata tra Casteltermini (Agrigento) e Campofranco (Caltanissetta), che assume una particolare importanza all'interno del percorso, poiché, tra le innumerevoli miniere dismesse, è l'unica di cui a breve sarà possibile visitare il sottosuolo. Presso Racalmuto, invece, si trovano le miniere ancora attive dell'Italkali e dell'Ispea (miniere di salgemma e di sali potassici), nonché quella di zolfo di Gibellini ormai dismessa. Attraversando il territorio di Montedoro e Serradifalco si giunge presso la miniera Bosco, anch'essa di salgemma, che ha lasciato a testimonianza della sua attività una caratteristica collina bianca formata dai residui della lavorazione del sale. Da qui, verso San Cataldo, una delle zone «in cui è possibile riconoscere la nascita, lo sviluppo, le crisi e la “fine” delle aziende solfifere» e che, in tempi più recenti, ha costituito «uno dei poli legati alla nascita improvvisa, alla veloce crescita e alla “morte ancora in età giovanile” dell'industria estrattiva dei sali potassici» (J. Gambino, 2002, p. 93).

Superando San Cataldo e Caltanissetta, si giunge nel cuore del territorio zolfifero siciliano. Nella Valle dell'Imera, le miniere esistenti, ormai dismesse, sono numerose e alcune sono interessate da progetti di recupero. Su alcune è stato apposto il vincolo di “monumenti di rilevante interesse naturale”, come, per esempio, sulle miniere di Trabia-Tallarita, Trabonella e Gessolungo, che ospitano il Museo Regionale delle Miniere di Caltanissetta.

Nel Parco Letterario, inoltre, sarà creato un Museo Minerologico realizzato da privati collezionisti che, nel corso della loro vita, hanno raccolto preziose e significative formazioni cristalline caratteristiche delle aree minerarie della Sicilia centrale.

3] – *L'itinerario naturalistico-archeologico*, un percorso nelle zone archeologiche più importanti del comprensorio: Sabu-

<sup>4</sup> Per la sua posizione strategica dominante la vallata del fiume Imera, Sabucina è stata sede di importanti insediamenti umani risalenti al periodo prei-

cina<sup>4</sup>, la cui collina, con i suoi 685 metri, domina la valle del Salso e la gola di Capodarso; Gebel-Habib<sup>5</sup> (popolarizzato in Gibil Gabib); Vassallaggi (vicino a San Cataldo), una delle località più rilevanti della Sicilia centrale; Racalmuto, con una visita al Museo Archeologico dove, in cinque grandi sale, sono distribuite importanti collezioni, tra cui: le necropoli indigene e greche del centro di Vassallaggi, con le cosiddette “tombe a forno” tipiche della civiltà dei Sicani; i manufatti del villaggio capannicolo del Bronzo a Sabucina; le necropoli rupestri di Dessueri, quelle indigene e greche di Monte Bubbonia (Mazzarino); i reperti della necropoli di Capodarso, un sito oggi ricadente nella provincia di Enna, ma storicamente e geograficamente collegato a Sabucina.

L'itinerario prosegue in aree naturalistiche particolari, come la Riserva delle maccalube<sup>6</sup> di Aragona, di Terrapelata, di Monte Conca e di Milena; verso il lago Soprano<sup>7</sup>, a nord-est dell'abitato

storico, divenendo, nel V sec. a.C., un centro greco fortificato. La collina di Sabucina riveste un duplice interesse per la protostoria degli insediamenti umani in Sicilia: si è ritrovato, infatti, un insediamento da attribuire alla cultura di Pantalica risalente al XIII sec. a.C., mentre il perdurare del centro indigeno fino almeno al VII sec. a.C. documenta i rapporti tra la popolazione e la cultura greca che in quei secoli compare nell'Isola. A Sabucina, il primo nucleo abitativo, risalente alla tarda età del bronzo, è costituito da un insieme di capanne circolari adagiato sulla sommità della collina per motivi di difesa.

<sup>5</sup> Sulla collina di Gebel Habib, a 617 m di altitudine, gli archeologi hanno individuato la sede dell'antica Nissa o Misa e di Petilia, progenitrici di Caltanissetta. Gibil Habib è un termine arabo, traducibile in Monte Abib, forse dal condottiero Habib-ibu-Obeida che venne in Sicilia intorno al 740, o Monte di grano, da Gibil (monte) e Abib (spiga di grano).

<sup>6</sup> Il termine “maccalube” deriva dall'arabo e significa letteralmente “ribaltamento del terreno”. Si tratta di un fenomeno pseudovulcanico non molto comune, caratterizzato da emissioni di piccole quantità di gas metano, idrogeno solforato ed altri idrocarburi. Il fenomeno è documentato in altre zone sia in Sicilia che in Italia, anche se in maniera più evidente lo si può osservare a Bakù, località sul Mar Caspio, nell'Azerbaigian. Di questo fenomeno si trovano tracce letterarie in Guy de Maupassant che ne parlò ne *La vie errante*. Nel 1990 il Consiglio Provinciale di Caltanissetta ha richiesto alla Regione l'istituzione di una Riserva naturale delle Maccalube.

<sup>7</sup> Nel 1954 è stato posto sul lago il vincolo idrogeologico. Nel 1978 era stata disposta la sua bonifica, ma il prosciugamento è stato bloccato per la ferma azione delle associazioni ambientaliste. Negli anni successivi si è andato sempre più valorizzando l'interesse naturalistico del lago: nel 1984 è stato emanato per l'area lacuale interessata il divieto di caccia e, nello stesso anno, il lago è stato

di Serradifalco, alimentato esclusivamente da alcune sorgenti sotterranee e dalle acque piovane (non vi sono, infatti, né emissari né immissari) ed attualmente eutrofico; il lago carsico Sfondato<sup>8</sup>, presso Marianopoli (Caltanissetta); i boschi di Mimiani<sup>9</sup>, per i quali nel 1992 è stata avanzata la proposta di istituzione di una Riserva Naturale Orientata.

4] – *L'itinerario delle masserie e dei borghi*, si snoda in un paesaggio fortemente suggestivo legato alla tradizione agraria, attraverso numerose masserie<sup>10</sup>, molte delle quali ancora in piena attività e di notevole interesse, e “bagli” sparsi nella Valle del fiume Imera.

inserito nel V elenco suppletivo delle acque pubbliche; nel 1985 il WWF di Caltanissetta ha presentato una “Proposta di gestione della riserva naturale orientata del Lago Soprano di Serradifalco”. Nel 1996 è stato posto il vincolo paesaggistico imposto dalla legge Galasso.

<sup>8</sup> Il lago Sfondato è un lago carsico formatosi in seguito ad un crollo avvenuto nei primi anni del Novecento. La formazione del lago è dovuta, probabilmente, alla diversa natura geologica dei due versanti della vallata: uno costituito da gessi, l'altro da argille impermeabili che impediscono lo scorrere delle falde acquifere. Il lago è alimentato dalle acque piovane e da una sorgente che ne assicura la permanenza nel tempo. Una leggenda del luogo parla della enorme profondità del bacino che, attraverso un cunicolo, sarebbe collegato al mare. La parte emersa della conca che ospita il lago presenta a nord-ovest dei ripidi crinali, a ponente alcuni solchi erosivi e a levante pareti di gesso quasi verticali di grande suggestione paesaggistica.

<sup>9</sup> Nel 1995, due decreti dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali e Ambientali hanno sancito l'interesse delle istituzioni per la preservazione della zona di Monte Mimiani e del territorio limitrofo. Recentemente, da parte di Italia Nostra e del WWF è stata elaborata la proposta di istituire una Riserva naturale orientata per il comprensorio forestale di Gabbara, Mimiani, Mustigarufi e Quartarone, che si estende su una superficie di 3.500 ettari. La conservazione di quest'area è importante, considerato che costituisce l'unico polmone verde in una fascia territoriale arida come quella del territorio sancataldese.

<sup>10</sup> Le masserie sono espressione del sistema feudale nelle campagne e centro di colonizzazione di vasti territori coltivati estensivamente, ma anche ultime testimonianze di una cultura contadina che sta scomparendo.

<sup>11</sup> La disgregazione del sistema feudale ha portato ad una frammentazione della proprietà contadina che ha determinato la nascita di nuove piccole e medie aziende, che hanno prodotto nuovi insediamenti fino alla fine degli anni Sessanta, inizio della fase di deruralizzazione. Le tipologie insediative so-

La dislocazione degli edifici rurali e le tipologie insediative sono conseguenza del tipo di produzione a carattere estensivo<sup>11</sup>. Le masserie individuate, a titolo di esempio, all'interno dell'itinerario dei luoghi sciasciani sono situate lungo il territorio che va da Caltanissetta a Racalmuto. Nel territorio agrigentino, oltre la masseria Matriona, posta in contrada Noce, quella stessa dove Sciascia trascorreva i suoi periodi di villeggiatura e descritta anche in alcuni brani, sono state individuate anche quelle di Villanuova, Cazzola e Muxarello. Nella zona più interna, situata tra il territorio di Mussumeli e quello di San Cataldo, sono state prese in considerazione le masserie Cioccafa, Fanzarotta e Cannitello.

A ridosso della valle dell'Imera, si trovano le masserie più interessanti del comprensorio, quelle di Turofilo<sup>12</sup>, Garlatti, Fortolesi e Crescimanno<sup>13</sup>. Tra i percorsi in progettazione, anche alcuni idonei alla visita delle caratteristiche "carcere"<sup>14</sup> di Pietraperzia, architetture rurali in gesso caratterizzanti il paesaggio dell'altopiano gessoso-solfifero delle province di Caltanissetta, Enna e

no, dunque, riconoscibili in villa, masseria, roba e casa sparsa a seconda di particolari caratteristiche tipologiche. Le case rurali si sviluppavano in relazione al fondo e subivano interventi di adeguamento secondo i bisogni produttivi e abitativi. I nuclei su cui si basava la grande proprietà erano le masserie, che costituivano l'elemento primario delle abitazioni rurali.

<sup>12</sup> La masseria Turofilo è oggi sede di manifestazioni folkloristiche, quali la raccolta a mano del grano, la panificazione tradizionale e una sagra del "cuddu-rune" che richiama ogni anno, in giugno, numerosi visitatori dalle città vicine.

<sup>13</sup> La loro caratteristica principale è il cortile quadrato ("corte") circondato completamente, o solo parzialmente, da edifici. Al cortile si accede attraverso un arco (di origine romana) sormontato da un balcone o da una guardiola, come nella masseria Turofilo. A Garlatti, invece, il portone è un elemento di raccordo fra due edifici. Ambedue le masserie hanno un cortile aperto su un lato. La masseria Fortolesi ha una corte aperta e un balcone sull'ala patronale. La masseria Crescimanno è l'unica a doppia corte, una signorile e una rustica; caratteristica è la torretta circolare, posta su una falsa torre, che domina il paesaggio.

<sup>14</sup> Anche i centri abitati, fino all'introduzione della struttura intelaiata negli anni '60 e '70, erano interamente realizzati con murature di gesso. La produzione di gesso a livello preindustriale avveniva presso le "carcere" di Pietraperzia. Il progetto del loro recupero mira a salvare un sito sicuramente unico, per la concentrazione di 14 strutture entro un'area di circa tre ettari. Notevoli sono le fornaci a torre (importanti quelle di Monte Cane e Cialandria), tronco-coniche e a cielo aperto, di cui cinque singole e quattro gemellate. Addossati alle torri, i magazzini di servizio per lo stoccaggio e la raffinazione del materiale gessoso.



Agrigento. La scomparsa di questa tecnica comporta, oltre alla mancata valorizzazione di una risorsa locale, problemi per un approccio analogico al restauro e, di conseguenza, la perdita di una peculiarità caratterizzante l'area.

A questi itinerari sono legate alcune iniziative, tra cui:

*Tetti di ortiche e di muschio* è l'indicazione di una serie di eventi (sagre, sfilate storiche e altre manifestazioni<sup>15</sup>, di cui Sciascia ha scritto tanto nel suo *Feste religiose in Sicilia*) programmati nel territorio del Parco. Di particolare suggestione la festa di Maria SS. del Monte a Racalmuto, la seconda settimana di luglio, e le celebrazioni della Settimana Santa a Caltanissetta<sup>16</sup>.

*Il fischio lungo dei treni*, è un itinerario ferroviario su treno d'epoca, che si struttura in due percorsi: il primo congiunge Caltanissetta, Racalmuto e Agrigento, ripercorrendo così il primo viaggio in treno di Sciascia bambino; il secondo, Villarosa, Imera, Caltanissetta, Xirbi e Mimiani-San Cataldo, attraversando i principali scali minerari della zona.

### 9.3. *Le attività culturali del Parco e le iniziative economiche*

Con il finanziamento della Sovvenzione Globale, nell'ambito del Parco Letterario "Regalpetra" sono previste alcune iniziative culturali che prevedono:

Collegato con le iniziative del Parco, esiste un progetto di recupero di queste abitazioni, che costituiscono una peculiarità caratterizzante quest'area.

<sup>15</sup> Caratteristici sono: il "Palio dei Normanni" che si tiene a Piazza Armerina il 15 Agosto, in cui i vari quartieri della città si sfidano in un palio in costume d'epoca; il corteo storico del castello a Mussomeli il 2 settembre, una sfilata tradizionale in costume medievale con fiaccolata; la "sagra della cuccia", a Campofranco il 13 dicembre, una pietanza di origine contadina a base di frumento e ceci.

<sup>16</sup> L'acme della festa è il giovedì santo con la sfilata dei sedici "misteri" in processione, ottocentesche sculture in cartapesta e legno dette "vare" che rappresentano la Passione e Morte di Gesù Cristo. Ogni gruppo statuario è gestito da un ceto: la Cena, per esempio, è curata dai panificatori, mentre la Crocefissione dai macellai. Analoghe manifestazioni si svolgono in vari centri, dove il contatto diretto tra la gente e i personaggi viventi del dramma crea momenti di grande partecipazione emotiva.

- il recupero delle miniere e la realizzazione di un parco geo-minerario;

- il recupero delle masserie e delle abitazioni dei centri storici da adibire a strutture ricettive;

- la creazione di laboratori artigianali nelle masserie o in altri luoghi, lungo il percorso del Parco;

- la trasformazione di Racalmuto in paese-albergo;

- il recupero di antichi percorsi rurali nella valle dell'Imera;

- alcuni laboratori culturali, proposti dall'Associazione Segni dell'Anima, per giovani dai diciotto ai trent'anni, che consentano di verificare quali siano i talenti in campo artistico del territorio interessato dal Parco. Alcuni degli allievi saranno coinvolti, nell'ambito del Museo Vivente di Regalpetra, in:

- *un laboratorio di drammaturgia* – scegliendo dai racconti e dalle atmosfere ridestate da Sciascia, vengono invitati i giovani scrittori a trarre testi per il teatro e per la radio, seguiti e istruiti da drammaturghi affermati;

- *un laboratorio di poesia e teatro* – dove insegnare ad attori e musicisti a decodificare i versi, a recitarli, a comporre, ad improvvisare con fantasia ispirandosi alle poesie per fare conoscere ad un vasto pubblico, utilizzando gli allievi per recital e letture drammatizzate, la poesia e l'opera letteraria sciasciana e quella dei poeti e degli scrittori che lo hanno ispirato;

- *un laboratorio di musica e interpretazione* – collegato con il conservatorio e rivolto a musicisti, giovani compositori e cantanti, per arrivare attraverso le sonorità, le espressività e le emozioni suscitate dai luoghi e dalle genti narrate da Sciascia, a creazioni artistiche (liriche, opere, brani musicali o, semplicemente, l'interpretazione di pezzi già esistenti);

- *un laboratorio del corpo* – sotto la direzione di Mischa van Hoecke (coreografo di fama europea, direttore di una compagnia di danza che ha sede in Toscana e consulente per la danza al Teatro Massimo di Palermo) gli allievi potranno imparare, ispirandosi alle danze, ai gesti e alle movenze popolari, a raccontare storie e ad esprimersi col corpo;

- *un laboratorio d'arte* – sotto la guida di grandi maestri, tra i quali Arnaldo Pomodoro, gli allievi imparano ad ispirarsi alle suggestioni visive, ai colori e ai materiali di quella terra arsa e mi-

steriosa, ai sali delle miniere, alla polvere di zolfo, al ginesi, per creare nuove forme e nuove immagini, proseguendo così una tradizione;

- la realizzazione del “Museo Vivente di Regalpetra” in cui il teatro, la parola scritta, la rappresentazione escono dalle pagine dei libri per rivivere nei luoghi del Parco Letterario;

- la creazione, nell’ala di una salina, di una sede distaccata del museo mineralogico, per esporre i cristalli e le rose di sale;

- il restauro della zolfara Trabonella e la sua trasformazione in un centro per gli studi e la cultura, nonché in un museo sulle miniere, con mostra permanente e, ogni anno, una mostra sulle miniere di un altro paese del mondo (Brasile, Sud Africa, ecc.); un museo sul lavoro minorile, con mostra permanente riguardante i bambini siciliani, di cui tanto Sciascia ha raccontato; una mostra annuale sullo sfruttamento dell’infanzia nel mondo. Il Museo Vivente nella zolfara dovrebbe essere localizzato all’interno di alcune gallerie rese accessibili, per rivivere le pagine più drammatiche dell’opera sciasciana.

Naturalmente, tali iniziative possono garantire il successo del Parco Letterario solo se si attua una pianificazione e una politica di promozione. Difatti, se è vero che il recupero e la rivalorizzazione della memoria storica incide molto sia sull’incremento del turismo culturale che nella riscoperta dei territori che hanno influenzato figure importanti della nostra cultura e che il territorio interessato dal Parco Letterario “Regalpetra” è in grado di soddisfare diverse tipologie di turismo, è anche vero che in sinergia con le politiche di sviluppo degli Enti Locali interessati, deve puntare sullo sfruttamento della sua centralità all’interno dell’Isola, per promuovere nel territorio forme di turismo alternativo e/o integrativo al classico turismo sole/mare, come, ad esempio, il turismo rurale che può rappresentare un sistema in grado di sollecitare una serie di interventi significativi. L’obiettivo prioritario non è solo quello di attirare flussi completamente nuovi e aggiuntivi, quanto di convogliare parte del turismo già presente in Sicilia verso una più approfondita conoscenza delle risorse interne, limitando, di conseguenza, quel fenomeno di turismo di transito in direzione di località come la Valle dei Templi ad Agrigento o Piazza Armerina.

Una valida opportunità, per questo fine, è costituita dalla ideazione di un itinerario turistico-culturale delle città baronali, che unisca il polo insediativo di San Cataldo ad altre località siciliane che hanno radici storiche comuni. Bisognerebbe, inoltre, promuovere la salvaguardia e la rivalorizzazione del paesaggio rurale attraverso il recupero delle tipiche dimore rurali del nisseno (le *robbe*), delle masserie (ad es. Mustigarufi, Mimiani), delle ville suburbane (ad es. la casina “Cerva” e la villa Baglio), delle chiese rurali e delle edicole votive sparse nel territorio del Parco, dei beni legati alla cultura materiale che esprimono funzioni produttive oggi in decadenza o scomparse, come gli oleifici (ad es. quello sito nella masseria Mimiani), i resti dei vecchi mulini ad acqua; e, infine, l’attivazione di un “Parco geomineario distrettuale” che oltrepassi le iniziative isolate, già intraprese, di recupero di singole miniere, garantendo, invece, la conservazione complessiva della memoria della civiltà mineraria, iniziativa di particolare rilievo vista l’ampia estensione del settore zolfifero in Sicilia (J. Gambino, 2002).

Intorno all’idea forte di valorizzare le proprie risorse partendo dalle descrizioni e dalle suggestioni di un autore come Sciascia, il Parco si propone, quindi, come motore di sviluppo per l’economia locale, creando, con le iniziative presentate, opportunità per nuove attività imprenditoriali, alcune delle quali connesse alla sopravvivenza stessa del Parco. Infatti, lungo gli itinerari letterari, l’offerta deve essere integrata con: attività di ricettività da collocare, ad esempio, all’interno delle masserie; attività di ristorazione, con l’allestimento di punti di ristoro lungo i percorsi; attività di recupero di tradizioni, attraverso la creazione di laboratori; attività artigianali (del ferro, del legno, del ricamo); attività di tipo ricreativo e/o sportivo (affitto di biciclette, passeggiate a cavallo, ecc.); attività commerciali per la creazione di punti vendita (la “putia”, cioè la bottega) di prodotti tipici; attività promozionali e culturali.

La stima dell’occupazione nei settori direttamente turistici (alberghi e esercizi complementari) del territorio interessato dal Parco è di circa 360 unità; mentre quella nei settori collegati al turismo (autonoleggi, bar, ristoranti, attività culturali) è di 2.450 unità.

Allo stato attuale, si può rilevare che, nonostante alcune attività del Parco siano potute partire operativamente solo nel corso del 2001, l'impatto complessivo è stato più che positivo (circa 4.840 spettatori).

## DATI IDENTIFICATIVI DEL PARCO LETTERARIO LEONARDO SCIASCIA – “REGALPETRA”

*Sovvenzione Globale Parchi Letterari*

*Nome del Parco Letterario:* Regalpetra

*Autore di riferimento:* Leonardo Sciascia

*Opere letterarie:* *Le parrocchie di Regalpetra, Il giorno della civetta, Il mare colore del vino, La Sicilia come metafora, Nero su nero, Gli zii di Sicilia, La corda pazza, Occhio di capra, Morte dell'inquisitore, Kermesse*

*Regione/Territorio:* SICILIA  
*Provincia di Caltanissetta*  
*Provincia di Agrigento: Racalmuto*  
*Provincia di Enna*

*Beneficiario* Fondazione Leonardo Sciascia

*Sito web:* [www.regalpetra.it](http://www.regalpetra.it)

## Capitolo X

### *Il Parco Letterario* *Luigi Pirandello - “Nel cerchio del caos”*

*«Oltre il bosco, sul lungo ciglione, sorgevano i famosi Tempiù superstiti, che parevano collocati apposta, a distanza, per accrescere la meravigliosa vista della villa principesca. Oltre il ciglione, il pianoro, ove stette splendida e potente l'antica città, strapiombava aspro e roccioso a precipizio sul piano dell'Akragas: tranquillo piano luminoso. Che spaziava fino a terminare laggiù laggiù, nel mare».*

(da: *I vecchi e i giovani*)

#### 10.1. *Le premesse geografiche per l'istituzione del Parco Letterario: un viaggio nei luoghi, fisici e non, di Pirandello*

Caos è il nome che Pirandello tramutò in simbolo ed è anche l'appellativo che caratterizza il Parco Letterario, che rappresenta un importante e significativo momento di riqualificazione e riscoperta di tutti quei luoghi che hanno segnato la vita e la vicenda poetica dell'Autore e che trovano, ancora oggi, riscontro e identificazione nello spazio fisico: da Agrigento – centro che propone la sua immagine classica a tutti nota, quella stessa che indusse Pindaro a definirla la più bella città dei mortali – città amata e descritta dal drammaturgo non solo nelle piazze e negli edifici, ma anche nei quartieri degradati e nei “salotti” della via Atenea e della Passeggiata, al Molo di Girgenti, piccolo borgo marinaro oggi Porto Empedocle, dove Pirandello trascorse la fanciullezza, interessando la fascia costiera da Punta Grande a Punta Bianca, la Valle dei Tem-

pli e la zona delle miniere nell'agrigentino. Ma anche i dintorni, le alture e i fiumi, i paesi e le miniere di zolfo, la valle dell'antica Akragas con i resti dei templi.

A quei luoghi l'Autore rimase nostalgicamente legato e, in realtà, non li abbandonò mai, sostandovi a ogni ritorno ad Agrigento. Tuttavia, il legame con la sua Girgenti, e con la Sicilia tutta, pure decisivo per la sua produzione, è contrappuntato da una lacerante contrapposizione con altre città della sua vita, da Palermo a Roma, da Bonn a Berlino, da Parigi a New York. Pirandello, infatti, seppe fare dell'Europa la sua patria. Incline ad incarnare quella "nostalgia per il nord" che in quegli anni coinvolgeva autori come Corrado Alvaro, Rosso di San Secondo, Anton Giulio Bragaglia, lo scrittore, Premio Nobel per la letteratura nel 1934, fa della sua erranza geografica l'espressione di una inquietudine che è all'altezza della grande letteratura europea del primo Novecento, divenendo non certamente un "autore di provincia" ma un "autore di confine". Di conseguenza, il Parco Letterario a lui dedicato tiene conto di questa feconda relazione tra Girgenti e l'Europa, ricucendo un legame che nell'opera di Pirandello e nella cultura siciliana degli inizi del secolo scorso è molto più evidente di quanto non lo sia oggi nell'era della globalizzazione. Ma mentre è facile, soprattutto in alcune novelle, riconoscere luoghi ancora esistenti o, quantomeno, identificabili e, quindi, individuare itinerari culturali specifici, per il Pirandello drammaturgo questa operazione appare difficile, se non impossibile, perché più che di "luoghi fisici" bisogna parlare di "luoghi dell'animo".

Questa molteplicità e dispersione geografica dei luoghi in cui il grande drammaturgo visse, studiò, creò, in cui le sue opere teatrali furono rappresentate consente, paradossalmente, di immaginare il Parco Letterario Pirandello come luogo fisico, ubicato nel comune di Agrigento, ma con la possibilità di ripercorrere indietro nel tempo la vita e le opere, i luoghi dove egli è vissuto e ha operato, tramite l'apertura di "porte virtuali" sul Parco, proprio nelle città che in maniera più forte hanno vissuto la presenza artistica di Pirandello. In questo caso, la realtà agrigentina si configurerebbe come l'alveo naturale da cui tutto è iniziato e a cui tutto ritorna, il centro di una rete non solo me-

taforica, ma anche reale come si prospetta nello spirito dei Parchi Letterari. Di conseguenza, risulta estremamente riduttivo identificare un solo luogo o una sola area come centro del Parco, ma occorre fare riferimento a più spazi scenici e ad una serie di elementi legati ad ambienti di lavoro, residenze, paesaggi, viaggi. Ma gli elementi scenici della realtà locale offrono solo un necessario approccio di prima lettura di una realtà che è più complessa. Questi riferimenti di luogo e di spazio non risultano, dunque, sufficienti, da soli, per una percezione completa del messaggio dell'Autore, poiché essi rappresentano in realtà soltanto il teatro su cui si svolgono le azioni dell'uomo che è il vero soggetto protagonista dell'opera pirandelliana. Non basta più, allora, il cortile, la miniera, la scalinata o le vecchie case, ma è indispensabile integrare questi elementi, reinventando creativamente i suoni, i rumori, le parole, le grida, i gesti, cercando di comunicare al visitatore una quantità di stimoli che impegnino tutti i sensi della percezione.

La realizzazione del Parco Letterario, dunque, sintetizzando nei suoi aspetti le finalità culturali, paesaggistiche, storiche e naturali dell'area interessata, mira a soddisfare le istanze culturali, attraverso il recupero e la valorizzazione dei luoghi che hanno ispirato l'opera pirandelliana e dove vivono e agiscono quelle creature la cui magia lo scrittore ha cantato nelle sue pagine più poetiche. Mentre l'utilizzazione di tali luoghi come "prodotto turistico" tende, da un lato, a potenziare, pianificandoli, i flussi turistici che già in atto raggiungono Agrigento; dall'altro, sollecita le forze vive locali ad avviare, riappropriandosi delle tradizioni socio-culturali e storico-antropologiche dei "luoghi", iniziative di carattere economico che soddisfino la duplice finalità di utilizzare un nuovo polo di incentivazione dell'imprenditorialità e di non far obliterare o cancellare un patrimonio di straordinaria importanza di cui la letteratura è un testimone affascinante.

È previsto che Agrigento, Porto Empedocle e i comuni limitrofi diventino il fulcro di un'intensa attività culturale e di studi, utile a sostenere il recupero dei centri storici e di alcune aree periferiche di particolare pregio culturale (a partire da Contra-da Caos), con una nuova attenzione al paesaggio, attraverso il



restauro e il riuso di vecchi edifici rurali, e con la riqualificazione della produzione artigianale e la crescita dei servizi di ristorazione e di accoglienza, anche nella tipologia delle “case albergo”.

## 10.2. *La realizzazione del Parco Letterario: i luoghi dell'ispirazione*

Quando nel marzo del 1986 si doveva pensare ad un logo che avesse l'ardua pretesa di rappresentare una ipotesi di salvaguardia dei luoghi natali di Pirandello, un gruppo di giovani progettisti, presi da una sorta di impegno volontario per la valorizzazione di Agrigento, città di antichi fasti e di testimonianze storiche, coniarono l'originale locuzione “nel cerchio del caos”. Si passava dalla terminologia araba *cavusu*, che vuol dire arco, insenatura, al cerchio; dal *Xaos* cosmogonico, tanto caro allo scrittore, al *Caos* toponomastico della contrada natia. Il cerchio, una figura secondo Platone geometricamente perfetta, senza spigoli, senza origine né fine, e per ciò emblematico segno dello spazio e del tempo, che sostanziano l'esistenza ma allontanano dall'essere, ingabbiano, come la cornice nera del marchio del Parco, il logos che pulsa, fatto di eguaglianze e diversità, e in esse l'eterno divenire si fa realtà, apparenza e si concretizza nelle convenzioni delle misure.

L'ambito territoriale su cui insiste il Parco Letterario è geograficamente caratterizzato dal paesaggio dell'altopiano interno della Sicilia, con bassi rilievi che degradano dolcemente verso il Mar d'Africa. L'elemento identificativo è la natura del suolo, prevalentemente gessoso o argilloso, che limita le possibilità agrarie. L'organizzazione del territorio conserva la struttura insediativa delle città rurali arroccate sulle alture, risalenti alla colonizzazione del '500 e del '700. Gli stessi campi di grano testimoniano il ruolo storico di questa coltura, richiamando il legame con il latifondo sopravvissuto nelle zone più montane. Dal punto di vista agricolo, il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di vigneti, che rappresentano una delle maggiori risorse economiche del territorio, e da oliveti e mandorleti che occupano parte dell'altopiano. Nei centri storici, l'impianto urbano, strettamente connesso alla morfologia dei luoghi (la rocca, la sel-

la, il versante, la cresta), è costituito fondamentalmente dall'aggregazione della casa contadina. L'alternarsi di coste pianeggianti e dunose e spiagge strette, interrotte a tratti dal corso di fiumi e torrenti (Verdura, Magazzolo, Platani) connota la morfologia litoranea che, in alcune zone, è di eccezionale bellezza (Capo Bianco, Scala dei Turchi) perché quasi interamente integra, poco aggredita da urbanizzazione e da seconde case; in altre zone, invece, la scellerata attività urbanistica ha, in parte, alterato il paesaggio naturale e quello antropico tradizionale. Il paesaggio è disegnato anche dalla presenza di valli, del Belice, del Salito, del Gallo d'Oro, del Platani, dell'Imera meridionale, i cui versanti sono ricoperti dall'olivo, dai mandorli e dai pistacchi; mentre i fiumi creano con il loro percorso immagini suggestive caratterizzate da larghi letti e dalla natura solitaria delle valli coltivate e non abitate. Il Platani scorre in una ampia valle, serpeggiando per la ramificazione degli alvei e talora contraendosi tra strette gole scavate nelle rocce; l'Imera attraversa tutto l'altopiano centrale scendendo in profonde gole e percorrendo la regione zolfifera.

Non è difficile individuare i "topoi", reali e metaforici, che segnano il rapporto tra Pirandello e il territorio.

### *La zona Caos*

La casa dove nacque Pirandello è ubicata in località Cavusu (oggi Caos<sup>1</sup>), comprendente quella parte di territorio a cavallo dei comuni di Agrigento e Porto Empedocle che si estende su un altopiano tagliato in direzione Nord-Sud dal vallone omonimo, nel quale scorre il torrente Caos:

<sup>1</sup> La località Caos comprende, dal punto di vista paesaggistico e dell'ambiente naturale, aree diversificate per morfologia e vegetazione. L'area più estesa, quasi del tutto antropizzata, da secoli destinata a colture tradizionali di pregio (ulivi, mandorli, agrumi, vite), abbraccia tutta la zona tra il torrente Caos, che la delimita a est, e la Valle dei Templi, che la chiude ad ovest. Il territorio, pressoché pianeggiante, è interrotto da morbide ondulazioni. Le colture, praticate nei piccoli appezzamenti, si alternano a modeste costruzioni rurali, attorno alle quali si ritrova una vegetazione di tipo ornamentale.

*«La tenuta di Valsania restava di quà, scendeva con gli ultimi olivi in quel burrone, gola d'ombra cinerulea, nel cui fondo sornuotano i gelsi, i carubi, gli aranci, i limoni lieti di un rivo d'acqua che vi scorre da una vena aperta laggiù in fondo nella grotta misteriosa di San Calogero. Dall'altra parte del burrone, alla stessa altezza, eran le terre alberate di Platania che a mezzogiorno scendono minacciose sulla linea ferroviaria, la quale, sbucando dal traforo sotto Valsania, corre quasi in riva al mare fino a Porto Empedocle».*

(da: *I vecchi e i giovani*)

Ad un osservatore che si affacci dal centro urbano l'area si presenta come una grande macchia verde che si staglia in armonia con l'azzurro del mare e del cielo, suscitando percezioni visive, fino a vedere:

*«...il sole ora come un disco di fuoco affogarsi lentamente tra le brume muffose sedenti nel mare tutto grigio a Ponente, ora calare in trionfo su le onde infiammate tra una pompa meravigliosa di nuvole accese».*

(da: *Lo scialle nero*)

La sua fama, ormai internazionale, è legata al fatto che in essa si trova, oltre la casa natale di Pirandello, quel "pino solitario" ai cui piedi egli soleva trascorrere alcune ore della sua giornata che gli rimasero sempre scolpiti nel cuore:

*«Casa romita in mezzo alla natia campagna, aerea qui, su l'altipiano d'azzurre argille, a cui sommosso invia fervor di spume il mare africano, te sempre vedo. [...] Da questo sentieruolo tra gli olivi, di mentastro, di salvie profumato, m'incamminai pe'l mondo, ignaro e franco...».*

(da: *Casa romita*)

*«Ecco la casa antica, ecco il terrazzo, càssero d'una nave a cui volgea prospera allora e lieta la fortuna».*

(da: *Ritorno*)

*«Dall'alto si scorgeva tutta la vasta campagna, a pianure e convalli; coltivata a biade, a oliveti, a mandorleti; gialla ora di stop-*

*pie e qua e là chiazzata di nero dai fuochi della debbiatura; in fondo si scorgeva il mare, d'un aspro azzurro».*

(da: *La mosca*)

*«Il cuore gli volava ancora lontano, lassù al paese natale, alla casa antica, ove sua madre era morta, ove abitava la sorella, che forse in quel punto pensava a lui e forse lo credeva felice».*

(da: *Lontano*)

*«Questa la via? questa, la casa? questo il giardino? Oh vanità dei ricordi! Mi accorgevo bene, visitando dopo lunghi e lunghi anni il paesello ov'ero nato, dove avevo passato l'infanzia e la prima giovinezza, ch'esso, pur non essendo in nulla mutato, non era affatto quale era rimasto in me, ne' miei ricordi».*

(da: *I nostri ricordi*)

*«Vado sotto il pino, là guardo il mare, vedo laggiù a ponente Porto Empedocle, che al tempo della mia partenza per Malta non aveva altro che la Torre, il Rastiglio, il Molo Vecchio e quattro casucce e ora è diventato quasi una città...».*

(da: *I vecchi e i giovani*)

Li ritroviamo menzionati in più occasioni con tenerezza e nostalgia. Nonostante gli interventi subiti, in parte abusivi, dettati da scelte poco attente all'ambiente e al paesaggio<sup>2</sup>, contrada Caos ha mantenuto sostanzialmente immutata rispetto agli anni in cui visse il drammaturgo la sua facies agricola. Oggi, il Caos è il fulcro del Parco Letterario e la Casa Natale di Pirandello è stata trasformata in museo. Nelle adiacenze è sorto anche il "Centro di accoglienza del Parco" che sarà dotato di spazi per l'informazione ai visitatori, una caffetteria, una sala per esposizioni e altri eventi, per lo più teatrali.

Al fine della realizzazione del Parco Letterario, gli altri elementi che connotano il paesaggio sono:

<sup>2</sup> Nel suo aspetto formale, la contrada Caos ha subito alcuni interventi in parte abusivi, come, ad esempio, il Villaggio Pirandello ai margini della zona, in parte dettati da scelte poco curate, come la Strada Statale 640, le infrastrutture sportive e i recenti palazzi di Villa Seta, la Cementeria, i capannoni metallici e le industrie con i connessi problemi di inquinamento atmosferico.

- il “vallone”, che si svolge per circa undici ettari di superficie ai lati del torrente Caos e che costituisce un impianto paesaggistico e naturale di notevole rilievo;

- il “belvedere”, che si snoda in una passeggiata oltre il percorso tradizionale verso il pino fino all’estremo lembo dell’altipiano che scende a strapiombo sulla spiaggia, da dove si gode una meravigliosa vista sul mare africano;

- la “spiaggia”, ai piedi del costone meridionale dell’altipiano, lunga circa 300 metri e raggiungibile da un vecchio sentiero che scende verso il mare in prossimità del “pino”;

- la “ferrovia” Agrigento-Porto Empedocle, che fu parte del vecchio ramo della ferrata per Castelvetro, costituisce una suggestiva presenza all’interno di una vasta zona di campi, orti, frutteti, vigneti, uliveti, prati, spalliere di fichidindia, macchie di vegetazione mediterranea.

I primi anni dell’infanzia Pirandello li trascorse al Molo di Girgenti. Il piccolo borgo marinaro, il molo, il commercio dello zolfo, li ritroviamo descritti puntigliosamente in alcuni suoi scritti<sup>3</sup>. Trasferitosi a Girgenti (oggi Agrigento), vi frequentò le scuole medie inferiori e superiori. Dalle sue opere si evince una profonda conoscenza di tutta l’area urbana che non è solo topografica, ma anche storica e geografica. In molte opere<sup>4</sup> si trovano citati con dovizia di particolari i due colli della città (Rupe Atenea e Colle di Girgenti):

*«Quella lassù, la nostra famosa Rupe Atenèa. Bene. Polibio dice: “la parte alta (l’arce, la così detta acropoli, insomma) sovrasta la città, noti bene!, in corrispondenza agli orienti estivi”. Ora, dica un po’ lei: donde sorge il sole d’estate? Forse dal colle dove stà Girgenti? No! Sorge di là, dalla rupe. E dunque lassù, se mai, era l’Acropoli, e non su l’odierna Girgenti, come vogliono questi dot-*

<sup>3</sup> *La morta e la viva, Il libretto rosso, Sole e ombra, I vecchi e i giovani, Lontano, Lo spirito maligno, Ritorno.*

<sup>4</sup> *I vecchi e i giovani, Il vitalizio, La verità, Difesa del Meola, Visto che non piove, La Madonnina, La cassa riposta, L’avemaria di Bobbio, La berretta di Padova, Il fu Mattia Pascal, I fortunati, La casa del Granella, L’esclusa, Uno nessuno e centomila, Il turno.*

*toroni tedeschi. Il colle di Girgenti restava oltre il perimetro delle antiche mura. Lo dimostrerò [...] lo dimostrerò! Mettano lassù Camico [...] la reggia di Còcale [...] omface [...] quelli che vogliono [...] l'Acropoli, no».*

(da: *I vecchi e i giovani*)

il bosco della Cività:

*«... Sorge al posto di esse un bosco di mandorli e d'olivi saraceni, detto perciò il Bosco della Cività. E i chiamati olivi cinerulei s'avanzano in teoria fin sotto le colonne dei Tempîi mestosi e par che preghino pace per quei clivi abbandonati»*

(da: *Il capretto nero*)

*«Don Ippolito Laurentano restò acceso a mirare con gli occhi intensi il magnifico panorama. Dov'egli aveva rappresentato l'incendio formidabile e la distruzione, ora s'abbandonava la pace inconsapevole della campagna; dov'era il cuore dell'antica città sorgeva ora un bosco di mandorli e d'olivi, il bosco detto perciò ancora della Cività. [...] Oltre il bosco, sul lungo ciglione, sorgevano i famosi Tempîi superstiti, che parevano collocati apposta, a distanza, per accrescere la meravigliosa vista della villa principesca».*

(da: *I vecchi e i giovani*)

i quartieri degradati (Rabato, S. Croce, Bibirria, S. Michele, ecc.):

*«Quantunque don Diego fosse già entrato in convalescenza, Pepè Alletto usciva, una sera, raggianti di felicità dalla casa di lui, allorché, pervenuto all'imboccatura del Rabato oltre Via Mazzara, si trovò davanti Mauro Salvo che gli faceva la posta in compagnia dei fratelli e dei cugini Garofalo».*

(da: *Il turno*)

i "salotti", come via Atenea (il più importante centro commerciale) e la Passeggiata (il belvedere sulla valle e sul mare):

*«... E si recava in fondo al viale detto della Passeggiata, all'uscita del paese, di dove poteva scorgere la sua terra lontana, laggiù laggiù nella vallata, tra i due Tempîi antichi...».*

(da: *Il vitalizio*)

«... la cosa più bella che avesse la città».

(da: *I vecchi e i giovani*)

«... vanto della nostra Montelusa»; «... limitato alla fine da due azzurri, quello aspro e denso del mare, quello tenue e vago del cielo».

(da: *Difesa del Méola*)

la «... vista di tutta la spiaggia sotto, svariata di poggi, di valli, di piani e del mare, in fondo nella sterminata curva dell'orizzonte».

(da: *I vecchi e i giovani*).

le piazze (S. Anna, Lena), i palazzi (Salvo/Altieri, Prefettura, Tribunale, Biblioteca Lucchesiana, Vescovile, ecc.), le chiese urbane ed extraurbane (Duomo, Purgatorio, S. Pietro, S. Francesco d'Assisi, S. Lucia, della Badia Grande, della Badia al Carmine, S. Calogero, S. Nicola, ecc.), gli edifici religiosi (Seminario, Ospizio degli Oblati, Badia Grande, Badia al Carmine e il Monastero di S. Spirito già castello feudale dei Chiaramonte):

«Quella badia, già castello feudale dei Chiaramonte, con quel portone basso tutto tarlato, e la vasta corte con la cisterna in mezzo, e quello scalone consunto, cupo e rintronante, che aveva il rigido delle grotte, e quel largo e lungo corridoio con tanti usci da una parte e dall'altra e i mattoni rosi del pavimento avvallato che lustravano alla luce del finestrone in fondo aperto al silenzio del cielo, tante vicende di casi e aspetti di vita aveva accolto in sé e veduto passare, che ora, nella lenta agonia di quelle poche suore che vi vagavano dentro sperdute, pareva non sapesse più nulla di sé. Tutto là dentro pareva ormai smemorato, nella lunghissima attesa della morte di quelle ultime suore, a una a una; perduta da gran tempo la ragione per cui, castello baronale, era stato prima costruito, divenuto poi per tanti secoli badia».

(da: *I vecchi e i giovani*)

Ma conosceva bene anche i dintorni di Girgenti<sup>5</sup>: le alture, i fiumi:

<sup>5</sup> Basta leggere *Difesa del Meola, I vecchi e i giovani, Requiem aeternam, Il capretto nero, Il vitalizio, Il turno, Liola*.

*«... Ora egli ranchettava giù per il pendio che conduce alla vallata di sant'Anna, per la quale scorre, intoppando qua e là, un fiumicello di povere acque: l'Hypsas antico, ora Drago, secco d'estate e cagione di malaria in tutte le terre prossime, per le trosce stagnanti tra gl'ispidi ciuffi del greto. Impetuoso e torbido per la grande acquata della notte scorsa, investiva laggiù, quella mattina, il basso ponticello uso, d'estate, ad accavalciare i ciottoli e la rena».*

(da: *I vecchi e i giovani*)

i comuni limitrofi, alcuni dei quali importanti centri zolfiferi:

*«Quante montagne sventrate per il miraggio del tesoro nascosto! Aveva creduto di scoprire dentro ogni montagna una nuova California. Californie da per tutto! Buche profonde fino a duecento, a trecento metri, buche per la ventilazione, impianti di macchine a vapore, acquedotti per la eduazione delle acque e tante e tante altre spese per uno straterello di zolfo, che non metteva conto, alla fine, di coltivare».*

(da: *Fuoco alla paglia*)

la vecchia valle che ospitava l'antica Akragas, con i maestosi ruderi dell'architettura dorica, e l'antica famosa Colimbètra akragantina:

*«L'antica famosa Colimbètra akragantina era veramente molto più giù, nel punto più basso del pianoro, dove tre vallette si uniscono e le rocce si dividono e la linea dell'aspro ciglione, su cui sorgono i Tempii, è interrotta da una larga apertura. [...] Colimbètra aveva chiamato don Ippolito la sua tenuta. [...] Atteudeva ora a tracciare, in una nuova opera, la topografia storica dell'antichissima città [...] giacché la sua Colimbètra si estendeva appunto dov'era prima il cuore della greca Akragantes».*

(da: *I vecchi e i giovani*)

La città greca, la sua storia, il porto fluviale, le problematiche archeologiche, come quelle sul sito dell'acropoli e dell'Emporio, interessarono lo scrittore che aveva studiato con attenzione le più qualificate pubblicazioni italiane e straniere:



«... Come per l'acropoli, così per l'Emporio d'Akragante, s'era messo contro tutti i topografi vecchi e nuovi, che lo designavano alla foce dell'Hypsas. Quivi egli invece sosteneva che fosse soltanto un approdo, e che l'emporio, il vero emporio, Akragante, come altre antiche città greche non poste propriamente sul mare, lo avesse lontano, in qualche insenatura che potesse offrire sicuro alle navi. [...] Ora, qual era l'insenatura più vicina ad Akragante? Era la così detta Cala della Junca, tra Punta Bianca e Punta del Piliere. Ebbene là, dunque, nella Cala della Junca, doveva essere l'emporio akragantino».

(da: *I vecchi e i giovani*)

### *La costa e il mare*

La parte litorale ricadente nel Parco Letterario – che va da Punta Grande, nel comune di Porto Empedocle, a Punta Bianca (Cala della Junca), nel comune di Agrigento – presenta una grande valenza paesaggistica, naturalistica (palme nane, lentischi, salvie mentastri) e archeologica. In questo tratto costiero si susseguono rinomate zone balneari (Zingarello, Fiumenaro, San Leone, Caos, Marinella, Lido Azzurro) aggredite nel periodo estivo da turisti italiani e stranieri.

La costa presenta vasti arenili di sabbia dorata e solo in prossimità delle due punte diventa a picco sul mare. Poco oltre Punta Grande si trova “scala dei turchi”, approdo di pirati saraceni che, soprattutto nel Cinquecento e nel Seicento, terrorizzarono le popolazioni rivierasche. Per approntare una adeguata difesa contro le incursioni, gli Aragonesi costruirono lungo la costa una serie di torri, la più famosa delle quali è la Torre Carlo V, eretta a protezione del molo di Girgenti. Cala della Junca fu in epoca storica sede di approdi fenici, punici, micenei, a testimonianza della notevole posizione strategica nel Mediterraneo. In epoca greca, alla foce del fiume Akragas, venne creato l'Emporium, uno scalo che divenne in breve famoso per la ricchezza e la vivacità degli scambi commerciali.

Alle spalle della fascia costiera, si trovano diverse alture di modesta elevazione, in genere di natura gessosa, abitate fin dalla preistoria (Monte Grande, Sperone, Montelusa, Rupe Ateenea, Collina dei Templi, Colle di Girgenti, Montaperto, Serra

Ferlicchio), tutte ben presenti nell'opera pirandelliana. In tutta questa lunga linea di coste emerge il Caos, il famoso altipiano di argille azzurre affacciato sul mare africano, spaccato in due dal vallone omonimo chiamato anche S. Calogero.

### *Il centro storico di Agrigento*

Agrigento, cittadina sgranata sul colle, bloccata bruscamente a est dal mitico “taglio di Empedocle” dal quale il ventoso Piano Sanfilippo sembrava prendere respiro prima della ripida salita per San Vito e le Forche, su, fino alla rupe Atenea. Dall'altra parte del “taglio” cominciava la discesa (ora via Imera) verso la Val di Sollano (l'odierno Quadrivio Spinasantà) chiusa a nord dalle pittoresche alture gessose, con i pozzi delle vecchie miniere di zolfo. Poco più di un borgo in posizione strategica, elevato dopo l'Unità d'Italia alla dignità di capoluogo di provincia, Girgenti sembra posta lì, a contemplare con stupefazione la bellissima vallata di mandorli e ulivi, limitata dalla cresta tufacea dei templi dorici, dalla breve piana di San Gregorio e dal vicino mare.

La Sicilia di Agrigento è favolosamente ricca; nessuna altra terra racchiude entro così breve spazio tanta varietà di paesaggi, tanto interesse archeologico, tanta schiettezza d'arte:

*«Da ventidue anni il signor Charles Trockley [...] si reca a piedi [...] dalla città alta sul colle alle rovine dei Tempî akragantini, aerei e maestosi su l'aspro ciglio che arresta il declivio della collina accanto, la collina akrea, su cui sorse un tempo, fastosa di marmi, l'antica città da Pindaro esaltata come bellissima tra le città mortali».*

(da: *Il capretto nero*)

Tra le brevi colline che, quasi a ridosso del mare, si succedono sulla fascia costiera compresa tra la foce del Platani (l'antico Halykos, a ovest) e quella del Salso (o Imera meridionale, ad est), laddove i rilievi, arretrandosi, digradano più dolcemente verso il mare, la parte nord-orientale dell'odierna Agrigento impone immediatamente allo sguardo gli effetti della massiccia e caotica espansione edilizia che, a partire dall'ultimo dopoguerra, ha tra-

sformato vistosamente l'immagine della città, alterando il consolidato rapporto tra il centro urbano medievale, arroccato sulla "collina di Girgenti", e le imponenti vestigia della città antica, sparse nel sottostante declivio, denominato "Valle dei Templi":

*«Girgenti che si vede da lontano, lassù, alta; addio, campane di San Gerlando, di cui nel silenzio della campagna m'arrivava il ronzio; addio [...]. Voi non vi potete immaginare, come da lontano vi s'avvistino le cose care che lasciate e vi afferrino e vi strappino l'anima».*  
(da: *I vecchi e i giovani*)

*«... In quella campagna, una città scomparsa, Agrigento, città fastosa, ricca di marmi, splendida, e molle d'ozii sapienti. Ora vi crescevano gli alberi, intorno ai due tempî antichi, soli superstiti...».*  
(da: *Il turno*)

*«Tornato a Porto Empedocle, aveva trovato il paese cresciuto quasi per prodigio, a spese della vecchia Girgenti che, sdrajata su l'alto colle a circa quattro miglia dal mare, si rassegnava a morir di lenta morte, per la quarta o quinta volta, guardando da una parte le rovine dell'antica Acragante, dall'altra il porto del nascente paese».*  
(da: *Lontano*)

*«Pioggia e vento parevano un'ostinata crudeltà del cielo sopra la desolazione di quelle piagge estreme della Sicilia, su le quali Girgenti, nei resti miserevoli della sua antichissima vita raccolti lassù, si levava silenziosa e attonita superstite nel vuoto di un tempo senza vicende, nell'abbandono d'una miseria senza riparo...».*  
(da: *I vecchi e i giovani*)

e provocando una netta cesura tra la città di oggi – distratta e sopita in una realtà meno che provinciale, tagliata fuori dai circuiti viari siciliani e, quindi, rinchiusa in se stessa – e la città del passato, conservatasi nei suoi caratteri originari, che trasmette ancora la sua vocazione ad aprirsi verso l'esterno. Una cesura non soltanto spazio-temporale, ma anche culturale, quella stessa descritta con disagio da Pirandello e denunciata con violenza da Sciascia.

Il centro storico comprende quella parte della città che era racchiusa all'interno delle "Mura Chiaramontane", di cui oggi esistono poche memorie reali e riproduzioni fotografiche, assie-

me al quartiere arabo “Ràbato”<sup>6</sup> lasciato, tradizionalmente e per motivi di etnia, dalla potente famiglia agrigentina fuori le “Mura”. Con una superficie di 430.000 mq, si apriva ad ovest con la Porta Mazara e ad est con la Porta di Ponte, poste ai limiti della Via Atenea che percorre tutta la città antica in questo senso. Parallele a questo asse corrono alcuni attraversamenti (via S. Michele, via S. Girolamo, l’antica via Neve, via Foderà), tutti carrabili, mentre pedonali sono tutti i passaggi nord-sud fatti di scalinate che seguono un taglio naturale all’interno della collina. Dal periodo dell’abbattimento delle Mura all’espansione a sud e ad est dell’impianto della città, negli anni della speculazione edilizia, il centro storico ha subito un continuo abbandono da parte della popolazione, sia per la fatiscenza delle abitazioni e per la mancanza di servizi, che per la frana che nel 1966 ha colpito una zona rilevante. Ma il centro storico ha subito anche un abbandono culturale, determinato dalla presenza della Valle dei Templi, un abbandono economico a causa dello sviluppo dell’edilizia nelle aree adiacenti, e un abbandono strutturale, provocato da interventi di restauro che hanno stravolto prospetti e organismi edilizi. Questi fattori hanno reso il centro storico di Agrigento un museo-dormitorio, in una città che si allontana sempre più da esso.

Tuttavia, nonostante le massicce trasformazioni, il centro storico conserva tuttora un peculiare interesse architettonico e urbanistico, affiancato da un eccezionale patrimonio archeologico, unico in Sicilia. La particolare intensità della luce, in un cielo quasi sempre sereno, esalta, nelle diverse ore del giorno, gli elementi del paesaggio naturale, particolarmente caratterizzato, in gennaio, dal verde e da numerosi mandorleti in fiore che preannunciano la primavera e, nella stagione calda, dal giallo intenso della terra bruciata dal sole:

*«Allettata dall’incantevole spiaggia tutta in quel mese fiorita del bianco fiore dei mandorli al caldo soffio del mare africano...».*

(da: *Il capretto nero*)

<sup>6</sup> Tracce della presenza di popolazioni di lingua e cultura araba rimangono in alcuni toponimi: il sobborgo del Ràbato, appunto, la porta Bibinia, la via Bac Bac, lo stesso nome Girgenti, dall’arabo Gergent.

La costa meridionale della Sicilia, da Capo Murro di Porco a Capo Passero, si estende per 311 chilometri nel mare Mediterraneo. Quasi a metà di essa, si apre una insenatura che si svolge in un ampio arco lievemente deformato in due punti che meglio la configurano: ad est l'estuario del fiume Akragas (oggi S. Biagio) e a nord una collina di mediocre altezza che sporge in mare senza spingervisi. Proprio qui prende vita Porto Empedocle, importante centro della costa sud-occidentale della Sicilia, situato lungo la caratteristica collina di tufo calcareo che digrada verso il litorale sabbioso compreso tra Punta Piccola e San Leone, denominato allora “Marina di Girgenti”<sup>7</sup>:

*«E a tutti e tre si presentò l'immagine di quella borgata di mare cresciuta in poco tempo a spese della vecchia Girgenti e divenuta ora comune autonomo. Una ventina di casupole prima, là sulla spiaggia, battute dal vento tra la spuma e la rena, con un breve ponitojo da legni sottili, detto ora Molo Vecchio. [...] Non potendo allargarsi per l'imminenza d'un altipiano marnoso alle sue spalle, il paese s'è allungato sulla stretta spiaggia, e fino all'orlo di quell'altipiano le case si sono addossate, fitte, oppresse, quasi l'una sull'altra».*

(da: *I vecchi e i giovani*)

Il suo centro storico si sviluppa a partire da tre moli di un ampio porto dominato da una torre antica; da qui si diparte una via larga e diritta sulla quale, a monte, si eleva una fitta folla di case che si specchiano nelle acque del Mediterraneo. Sulla parte alta del sito, dove un tempo non molto lontano sorgeva, unica costruzione, la Lanterna di segnalazione al naviglio, oggi si dilata la “città nuova”. A ridosso del costone che separa la città an-

<sup>7</sup> Marina di Girgenti fu nel secolo XV sede di uno dei più importanti caricatori della Sicilia; in esso veniva convogliata la produzione cerealicola del vasto entroterra agrigentino e nisseno. A difesa del caricatore, Carlo V, nel secolo XVI, fece edificare una possente torre su progetto di Camillo Camilliani. A partire dal 1780, i Borboni la adoperarono come carcere; oggi i locali sono adibiti a centro sociale, ritrovo per lavoratori e biblioteca.

tica (Girgenti), sorta sulla spiaggia, da quella nuova, sviluppata-si sull'altipiano, un tempo esistevano (oggi se ne riscontrano rare tracce), scavate nella marna bianca, un centinaio circa di "fosse granarie" utilizzate fin dai tempi degli Svevi come depositi naturali di granaglie. Un sistema originale di immagazzinamento che divenne famoso in tutta Europa, tanto da richiamare l'attenzione di un visitatore come Goethe, in occasione della sua presenza ad Agrigento. Durante la dominazione musulmana Girgenti aveva trasferito il suo scalo e lo snodo dei suoi traffici commerciali nella rada a circa tre miglia ad ovest della foce del fiume Akragas, nel punto in cui, successivamente, venne costruita una torre a difesa delle attività commerciali e nel secolo XVIII venne costruito il molo a tutela della rada:

*«... Porto Empedocle non aveva che quel piccolo molo, detto ora Molo Vecchio, e quella torre alta, fosca, quadrata, edificata forse per presidio dagli Aragonesi, al loro tempo, e dove si tenevano ai lavori forzati i galeotti: i soli galantuomini del paese, poveretti! [...] Al piccolo Molo Vecchio, l'onore di tener la sede della Capitaneria e la bianca torre del faro principale; quella torre detta il Rastiglio a piè del Molo fino alla stazione ferroviaria laggiù».*

(da: Lontano)

I due centri avevano connotazioni diverse: Girgenti rimase il capoluogo, il centro della vita ufficiale, con i suoi uffici, le sue scuole, i suoi tribunali, la sua Curia vescovile; la "Marina", per la sua stessa posizione centrale nel Mediterraneo, era al centro di intensi traffici commerciali. La costruzione del molo diede un forte impulso allo sviluppo delle attività mercantili e perciò la Marina incominciò ad avere una propria vita autonoma. La popolazione, non più pendolare, cominciò ad insediarsi stabilmente, crescendo numericamente, e perciò divenne legittima la sua aspirazione ad emanciparsi dalla città-madre. Dotato di un adeguato territorio, il borgo marinaro fu elevato nel gennaio del 1863 a decurionato con la denominazione di Molo di Girgenti e, successivamente, assunse il nome di Porto Empedocle. Lo sviluppo delle attività portuali, commerciali e della pesca ne hanno fatto il centro mercantile più importante della costa meri-

dionale della Sicilia. Elemento trainante della sua economia era l'esportazione dello zolfo, che alimentava anche le industrie locali di molitura e di raffinazione:

*«L'industria, il commercio, la vera attività insomma s'era da un tempo trasferita a Porto Empedocle giallo di zolfo, bianco di marina, polverulento e rumoroso, in poco tempo divenuto uno dei più affollati e affaccendati empori dell'isola».*

(da: *I vecchi e i giovani*)

### *La Valle dei Templi*

La Valle dei Templi gode di una fama internazionale per la ricchezza del suo patrimonio archeologico<sup>8</sup>, che trova le sue più alte espressioni nei templi dorici, quasi tutti concentrati su una collinetta:

*«Don Ippolito guardò i Tempî che si raccoglievano austeri e solenni nell'ombra, e sentì una pena indefinita per quei superstiti d'un altro mondo e di un'altra vita. Tra tanti insigni monumenti della città scomparsa solo ad essi era toccato in sorte di veder quegli anni lontani: vivi essi soli già, tra la rovina spaventevole della città; morti ora essi soli in mezzo a tanta vita d'alberi palpitanti, nel silenzio, di foglie e d'ali».*

(da: *I vecchi e i giovani*)

L'antica città greca risultava racchiusa in un quadrilatero, i cui confini naturali erano costituiti dalla collina di Girgenti e dalla Rupe Atenea a nord, mentre i fiumi Akragas ed Hypsas (oggi Drago) la definivano ad oriente e ad occidente. Un lungo costone roccioso la chiudeva nella parte meridionale a pochi chilometri dal mare. Alla sua sicurezza provvedevano 13 Km di

<sup>8</sup> Sulla collinetta si ergono in bella fila da est a ovest i templi di Giunone, della Concordia, di Ercole, di Giove Olimpico, dei Dioscuri; mentre nelle vicinanze si trovano: il tempio di Esculapio, più a sud, nella pianura di S. Gregorio; il tempio di Vulcano, al di là della Colimbètra; il tempio di Demetra, a nord del cimitero di Bonamorone. Fa eccezione il tempio di Atena, che si trova sul Colle di Girgenti.

mura e nove porte la mettevano in comunicazione con l'esterno. Le abitazioni erano ordinate secondo lo schema ippodameo, che prevedeva strade parallele orientate da nord a sud (steno-poi), tagliate ortogonalmente da altre strade parallele orientate in senso est-ovest (plateiai). L'intreccio determinava delle "insulae", aree destinate alla costruzione delle case e degli edifici pubblici. Poiché il terreno della Valle non era pianeggiante, l'abitato venne articolato su cinque terrazzi: il primo occupava la parte bassa della città e comprendeva l'Agorà Inferiore; il secondo, ad est del precedente, ospitava il Ginnasio; il terzo, più a nord dell'area di S. Nicola, includeva l'Agorà Superiore, gli edifici pubblici e i quartieri residenziali; il quarto e il quinto, ancora più in alto, racchiudevano abitazioni e botteghe. Il raccordo tra i vari livelli era assicurato da rampe e gradinate. In età romana, l'abitato cominciò a contrarsi verso l'interno della Valle, finché nel secolo VI d.C. la popolazione, atterrita dalle incursioni piratesche e incapace di difendersi adeguatamente, decise di abbandonare gli antichi quartieri per rifugiarsi verso la collina di Girgenti.

Oggi le contrade della Valle dei Templi si presentano con i muri di cinta che hanno i fichidindia per sentinelle e con i cortili che spandono l'odore delle mandorle e della tarda vendemmia. Le sue rovine danno una immediata sensazione di cataclisma, in quel cielo che si tinge di rosso nel tramonto africano.

### *Le zolfare*

L'importanza delle miniere è tale da potere rintracciare nella loro presenza la sorgente più profonda della letteratura della Sicilia centro-occidentale. È perciò che nella zolfara, come per Sciascia, anche per Pirandello si ritrovano le radici, la storia dello scrittore.

Nel versante occidentale del cozzo Ciavole è ubicata la "miniera Ciavolotta"<sup>9</sup>, una delle poche ancora in attività nella provincia di Agrigento; numerose e piccole miniere situate nel ter-

<sup>9</sup> Da essa si estrae un minerale di zolfo abbastanza puro, sfruttato localmente per l'agricoltura.



ritorio agrigentino e oggi abbandonate, costituirono nell'Ottocento fonte di reddito per gli abitanti dei centri limitrofi:

*«I depositi di zolfo s'accatastano lungo la spiaggia; e da mane a sera è uno stridor continuo di carri che vengono carichi di zolfo dalla stazione ferroviaria o anche, direttamente, dalle zolfare vicine; e un rimescolio senza fine d'uomini scalzi e di bestie, ciattio di piedi nudi sul bagnato, sbaccaneggiar di liti, bestemmie e richiami, tra lo strepito e i fischi d'un treno che attraversa la spiaggia diretto ora all'una ora all'altra delle due scogliere sempre in riparazione. Oltre il braccio di levante fanno siepe alla spiaggia le spigonare con la vela ammainata a metà sull'albero; a piè delle catoste s'impiantano le staterie su le quali lo zolfo è pesato e quindi caricato su le spalle dei facchini, detti Uomini di mare, i quali, scalzi, in calzoni di tela, con un sacco sulle spalle rimboccato sulla fronte e attorno dietro la nuca, immergendosi nell'acqua fino all'anca, recano il carico alle spigonare, che poi, sciolta la vela, vanno a scaricar lo zolfo nei vapori mercantili ancorati al porto, o fuori».*

(da: *I vecchi e i giovani*)

*«... Zùnica era una povera arida cittaduzza dell'interno della Sicilia, cinta da ogni parte dai lividi tufi arsicci delle zolfare e da scabre rocce gessose fulgenti alle rabbie del sole [...]».*

(da: *La veste lunga*)

*«Tutti, infatti, dicevano che anche sotto la collina ci doveva esser dello zolfo. Quelle creste in cima, di calcare siliceo e, più giù, il briscale degli affioramenti lo davano a vedere. [...] Parecchi ingegneri del R. Corpo delle Miniere eran venuti a osservare, a studiare quegli affioramenti e a far rilievi».*

(da: *Il fumo*)

### 10.3. *Gli itinerari tematici del Parco*

Cogliendo dalle novelle e dalle opere teatrali i segni di ideali percorsi attraverso i tempi e la memoria, sono stati individuati alcuni itinerari di conoscenza e riscoperta di luoghi e personaggi e storie descritte dall'Autore che determinano un ricco e suggestivo scenario di un viaggio/spettacolo tra i cortili, nelle

miniere, lungo le strade e le scalinate, tra le vecchie case, gli antichi templi, il porto, il mare, in cui riappaiono figure dell'immaginario pirandelliano.

Nell'opera di Pirandello, soprattutto nell'opera in prosa ma anche in quella drammaturgica, si possono individuare almeno quattro circuiti che insistono sul territorio della provincia di Agrigento, ma che facilmente si estendono anche a quelle di Trapani e di Palermo<sup>10</sup>:

- il *circuito dei lari* (la città, i paesi, le terre), un itinerario turistico-culturale che si rifà ai luoghi dell'infanzia dello scrittore;

- il *circuito del mito* (i templi, l'archeologia), un percorso che potrebbe essere definito "archeologico-naturalistico";

- il *circuito del lavoro* (le miniere, il porto), che si snoda attraverso le zolfare (per le quali è previsto un progetto di recupero), nasce dalla consapevolezza che Pirandello è il sommo interprete di una civiltà ormai completamente cancellata dalla storia, quella cioè delle zolfare, che merita un recupero nella memoria;

- il *circuito dell'Unità* (Garibaldi e i Fasci), lungo i territori che videro l'azione dell'eroe dei due mondi;

- il *circuito Sciascia*.

Vengono, inoltre, prefigurati altri due circuiti: il circuito del teatro e il circuito della letteratura.

#### ◆ *Il circuito dei lari*

È quello che descrive i luoghi dell'infanzia di Pirandello, da Girgenti a Porto Empedocle (ma anche Palermo), trasfigurati nelle opere in prosa (soprattutto le novelle) e in uno dei più grandi romanzi italiani del Novecento, *I vecchi e i giovani*, che racconta l'epocale passaggio dell'unità d'Italia e tutti i fermenti sociali che l'attraversano, dal ribellismo dei primi garibaldini e il conseguente esilio (un'esperienza che fanno anche i diretti parenti di Pirandello),

<sup>10</sup> Ma anche di Catania, Caltanissetta e Messina, se si tiene conto delle relazioni letterarie che il drammaturgo ebbe con altri autori siciliani come Verga, Capuana, Sciascia, Tomasi di Lampedusa, Rosso di San Secondo e altri.

ai fasci siciliani, alle prime esperienze parlamentari a Roma. È un circuito che si chiude idealmente con la casa del Caos e con la morte di Pirandello: «... sia l'urna cineraria portata in Sicilia e murata in qualche rozza pietra nella campagna di Girgenti, dove nacqui», queste le ultime volontà dello scrittore, le cui ceneri sono oggi custodite dal cippo vicino alla casa natale e al “mare africano”, sotto il Pino ai piedi del quale disse d'essere caduto «come una lucciola»:

*«Piovigginava ancora a scosse nell'alba livida tra il vento che spirava gelido a raffiche di ponente; e a ogni raffica, su quel lembo di paese emergente or ora, appena, cruccioso, dalle fosche ombre umide della notte tempestosa, pareva scorresse un brivido, dalla città, alta e velata sul colle, alle vallate, ai poggi, ai piani irti ancora di stoppie annerite, fino al mare laggiù, torbido e rabbuffato. Pioggia e vento parevano un'ostinata crudeltà del cielo sopra la desolazione di quelle piagge estreme della Sicilia, su le quali Girgenti, nei resti miserevoli della sua antichissima vita raccolti lassù, si levava silenziosa e attonita superstita nel vuoto di un tempo senza vicende, nell'abbandono di una miseria senza riparo».*

(da: *I vecchi e i giovani*)

#### *Itinerari turistico-culturali:*

*Agrigento:* il Duomo → Porta di Ponte → Palazzo della Beneficenza (Provincia e Prefettura) → Badia Grande → Chiesa di San Pietro → Chiesa di San Francesco → Boccone del Povero → Vescovado → Seminario → Piazza Sant'Anna → Culmo delle Forche → Carcere di San Vito → Biblioteca Lucchesi-Palli (dell'Itria) → Quartiere San Michele → Vicolo Caico → Piano San Girolamo

*Le terre:* Terre di Primosole → Feudo del Milione → Serra Ferlucchia → Colimbètra → Feudo di Ciumèa

*Porto Empedocle:* Il Rastiglio → Il Molo Vecchio → Scalinata di Montoro → Punta Bianca → Capo Rossello → La torre Carlo V → Il cimitero di Porto Empedocle → La casa del Caos → La tomba di Pirandello

*Palermo:* Via Porta di Castro → Via Borgo → Via Maestro d'Acqua → Via Bontà → Porta Nuova → Corso Calatafimi → Via Protonotaro → Cassaro.

◆ *Il circuito del mito*

Per quanto apparentemente lontano da ogni compiacimento archeologico ed estetico, la presenza dei templi di Agrigento e dei resti dell'antica civiltà greca è costante nell'opera di Pirandello, anzi ne costituisce, in qualche modo, uno dei possibili sfondi "negati". Solo raramente risplende in tutta la sua forza poetica, ma è come se Pirandello volesse negarsi quello splendore ormai del tutto inadatto ai tempi. Quando le opere dell'antichità affiorano nel testo è sempre per sottolineare la "distanza" tra la gloria di ieri e la miserie di oggi, o per raccogliersi in una elegiaca contemplazione della morte e della decadenza:

*«Aveva già attraversato il tratto incassato nel taglio perpendicolare del lungo ciglione su cui sorgono aerei e maestosi gli avanzi degli antichi Tempî akragantini. Si apriva là, un tempo, la Porta Aurea dell'antichissima città scomparsa. [...] In fondo al vestibolo, tra i lauri e le palme, sullo sfondo della gran porta a vetri colorati, la preziosa statua acefala di Venere Urania, scavata a Colimbètra [...]. Lì, – riprese –, additando di nuovo la Rupe Atenèa e ispirandosi [...] al tempio della diva Athena, dedicato a Giove Atabirio [...]. Dal prossimo poggio di Tamburello pareva che movesse al tempio di Hera Lacinia, sospeso lassù, quasi a precipizio sul burrone dell'Akragas, una lunga e folta teoria d'antichi chiomati olivi...».*

(da: *I vecchi e i giovani*)

*«Qualche greggiola di capre, attraversa tuttavia il letto sassoso del fiume: s'inerpica sul ciglione roccioso e viene a stendersi e a rugginare il magro pascolo all'ombra solenne dell'antico tempio della Concordia, integro ancora».*

(da: *Il capretto nero*)

*«E in breve furono al cospetto del magnifico tempio della Concordia, integro ancora, aereo sul ciglione e aperto col maestoso peristilio di qua alla vista del bosco di mandorli e d'ulivi...».*

(da: *Il turno*)

*Itinerari turistico-culturali:*

Chiesa di San Nicola → Tempio della Concordia → Tempio di Giove Olimpico → Tempio di Hera Lacinia, ecc.

### ◆ *Il circuito del lavoro*

Se Verga è stato il grande cantore della civiltà dei pescatori nella Sicilia Orientale, Pirandello, insieme a Sciascia, è il sommo interprete di una civiltà ormai completamente cancellata dalla storia – e che proprio per questo merita un recupero nella memoria – quella, cioè, delle zolfare. Alle zolfare, un'esperienza di lavoro con cui lo stesso Autore, sia pure per un brevissimo periodo, aveva avuto a che fare, Pirandello dedica le pagine più toccanti e più liriche della sua produzione. Basti pensare a *Ciàula scopre la luna*. L'odore aspro dello zolfo, i suoi fumi, il buio dei cunicoli segnano l'atmosfera che si respira nell'opera pirandelliana, in contrasto con la vita "verde" dei contadini, schiavi anch'essi, ma liberati dalla natura. La storia delle zolfare segna nell'opera di Pirandello il tremendo confronto tra una tecnologia che svuota il mondo e la bellezza della natura siciliana:

*«Appena i zolfatari venivan su dal fondo della «buca» col fiato ai denti e le ossa rotte dalla fatica, la prima cosa che cercavano con gli occhi era il verde là della collina, che chiudeva a ponente l'ampia vallata. Qua, le coste aride, livide di tufi arsicci, non avevano più da tempo un filo d'erba, sfioracchiate dalle zolfare come da tanti enormi formicaj e bruciate tutte dal fumo. [...] I carusi, buttando giù il carico dalle spalle peste e scorticate, seduti su i sacchi, per rifiatare un po' all'aria, tutti imbrattati dai cretosi acquitrini [...] guardando attraverso il vitreo fiato sulfureo [...] pensavano alla vita di campagna, vita lieta per loro, senza rischi, senza gravi stenti là all'aperto, sotto il sole, e invidiavano i contadini».*

(da: *Il fumo*)

*Itinerari turistico-culturali:*

Aragona → Favara → Comitini → Raffadali → Montaperto  
→ Grotte Racalmuto → Siculiana.

### ◆ *Il circuito dell'Unità*

L'intento di questo itinerario è quello di far rivivere al visitatore il rapporto tra l'opera di Pirandello e la storia siciliana tra

Ottocento e Novecento. Il processo dell'Unità, la lotta di classe, i fasci siciliani, le condizioni dei lavoratori, la "liberazione" garibaldina, i moti, ecc., sono lo sfondo costante della prima produzione pirandelliana, che da un lato si ispira a Verga e al verismo, dall'altro rimanda al grande affresco storico del *Gattopardo*:

*«Paese di carogne! Và ad Aragona, a due passi da Girgenti; v'è a Favara, a Grotte, a Casteltermini, a Campobello [...]. Paesi di contadini e solfaraj, poveri analfabeti. Quattromila, soltanto a Casteltermini. Ci sono stato la settimana scorsa; ho assistito all'inaugurazione del Fascio [...] Rosario Trigòna, che nella giornata del 15 maggio 1860, a Girgenti, mentre Garibaldi combatteva a Calatafimi [...] aveva raggiunto Garibaldi vittorioso [...] sfuggendo all'esercito regio che s'intervna nella Sicilia in cerca del Filibustiere, il quale era intanto a Gibilrossa...».*

(da: *I vecchi e i giovani*)

*Itinerari turistico-culturali:*

Aragona → Favara → Comitini → Raffadali → Montaperto → Grotte Racalmuto → Siculiana → Sciacca → Gibilrossa, ecc. e Parco Letterario "Verga" → Parco Letterario "Tomasi di Lampedusa".

◆ *Il circuito di Sciascia*

Uno snodo fondamentale della topografia immaginaria e reale del mondo di Pirandello è senza dubbio l'opera di Leonardo Sciascia. A parte la contiguità geografica tra i mondi dei due scrittori (Racalmuto), l'opera di quest'ultimo assume una valenza che va ben al di là della semplice retorica delle origini. È a Sciascia, infatti, che si deve il più importante contributo sulla "sicilianità" di Pirandello ed è attraverso i suoi scritti che la Sicilia pirandelliana assurge a paradigma della modernità e della letteratura europea del Novecento. È stato Sciascia, infatti, a segnalare, già dall'importantissimo *Pirandello e la Sicilia* del 1961, la centralità della geografia culturale di Agrigento e dei suoi dintorni nell'opera di Pirandello, tanto che si potrebbe dire che il suo libro è il primo e inconsapevole spunto reale all'i-

dea di un Parco Letterario dedicato a Pirandello. Nel lavoro citato, Sciascia individua, infatti, i topoi della geografia pirandelliana, con la sicurezza di chi conosce dal di dentro quelle contrade e quelle atmosfere.

Già nel primo saggio che apre la raccolta *Sicilia*, intitolato “Girgenti”, si comprendono le coordinate di questo viaggio nella storia che Sciascia legge in controluce nelle pagine di Pirandello:

- Il retaggio tragico e umoristico dei Greci
- I Fasci Siciliani
- Il Socialismo nelle campagne
- La famiglia di Pirandello come microcosmo mediterraneo
- Londra e Parigi

Ma al di là degli itinerari dell’anima che Sciascia disegna a metà tra i personaggi di Pirandello e la realtà siciliana, lo scritto del 1961 ha avuto il merito di enfatizzare la “dimensione europea di Pirandello” e la sua contemporaneità. In questa prospettiva, Sciascia traccia proprio quei poli che il Parco Letterario dovrebbe attivare, inaugurando uno scambio con l’Europa e con il mondo.

Ma esiste un altro approccio di Sciascia a Pirandello. È quello che affiora nel celeberrimo *Alfabeto Pirandelliano* del 1989, che appare anch’esso come una sorta di topografia reale-immaginaria, dove Sciascia parla di Pirandello, ma soprattutto di se stesso, dei propri luoghi e dei propri tempi. Alcune descrizioni sono come le tappe di un itinerario pirandelliano, sono anzi i naturali “cartelli esplicativi” che si potrebbero applicare agli itinerari del Parco, ma tradiscono un tessuto autobiografico: i luoghi di Sciascia sono i luoghi di Pirandello.

Sono stati prefigurati, inoltre, altri due circuiti:

#### ◆ *Il circuito del teatro*

Mira ad evidenziare lo stretto rapporto esistente tra il teatro pirandelliano e il dialetto siciliano. Un itinerario turistico-culturale che potrebbe prevedere non solo dei contatti con altre realtà teatrali e letterarie della Sicilia, ma anche la concretizzazione di tali scambi nelle messinscene da realizzare nel teatro di

Agrigento. Offerta imprescindibile di questo circuito è la fruizione di una o più opere pirandelliane (in dialetto e in italiano) durante il soggiorno.

◆ *Il circuito della letteratura*

È una occasione per evidenziare gli importanti e fecondi rapporti che Pirandello ebbe con altri autori siciliani, come Verga e Rosso di San Secondo, e per intrecciare rapporti con altri Parchi Letterari italiani (e anche stranieri).

A questi itinerari sono legate alcune iniziative economico-culturali:

- *la via del mare*, attività di pesca-turismo legata alla fascia costiera di Sciacca;

- *la vita del feudo*, sviluppo dell'ospitalità in bagli e masserie, presenti nell'area in numero cospicuo, che, opportunamente ristrutturati, possono costituire, insieme alla tipologia delle case-albergo, un'offerta turistica interessante;

- *la via dello zolfo*, recupero e rivalorizzazione a fini turistici delle vecchie miniere, con possibilità di illustrazione fotografica dell'arte mineraria e raccolta dei numerosi reperti di archeologia industriale;

- *vivere la natura*, guide all'interno delle riserve naturali e delle aree attrezzate;

- *ritorno al passato*, attività di rivisitazione delle antiche tradizioni, attraverso la ricostruzione di ambientazioni d'epoca.

Tra le attività culturali, sono previsti alcuni viaggi sentimentali, effettuati non soltanto su consueti mezzi di trasporto, ma, a seconda dei casi, in bicicletta, su carrozze a cavalli, in treni d'epoca, su vetture elettriche:

- *voci nella Valle*, una passeggiata nella "grecità", tra i mandorli, gli ulivi e i cipressi a guardia degli antichi monumenti «*aerei e maestosi su l'aspro ciglione*», in una atmosfera sospesa nel tempo. Dal Tempio di Giunone Lacinia, lungo la via Sacra, si potranno vedere il Tempio della Concordia e quello di Ercole e, raggiungendo l'Agorà Bassa, i Templi di Giove e dei Dioscuri. Un viaggio attraverso gli ulivi saraceni del Bosco della Civita, cuore della scomparsa città vetusta, attraverso i mandorli che ca-



ratterizzano l'area e di cui è possibile conoscere le diverse specie visitando il "Museo vivente del mandorlo";

- *il Caos*, luogo natio, la Casa, il Pino, le fonti d'ispirazione, ancora oggi ricche di un sentimento prevalente; un percorso naturalistico nella campagna circostante che, attraverso sentieri caratteristici, degrada verso «*l'azzurro aspro e denso del mare*»;

- *il Mito nel Chiostro*, dalla Chiesa di S. Nicola, immersi nell'atmosfera della Sagra del Sihnore della Nave, tra gli odori e i sapori della terra di Girgenti, ammirando la Cavea Antica, in processione fino al suggestivo Chiostro, si prosegue con la visita al Museo Archeologico e al Quartiere Ellenistico Romano;

- *la Marina*, accolti dall'urlo degli «*uomini di mare*» intenti a caricare lo zolfo, tra le atmosfere del Vecchio Caricatore; dalla Torre Carlo V alla Via Roma, nella piazza, nei vicoli, tra gli angoli e il caffè dove Pirandello tornava spesso a cogliere il vivere quotidiano;

- *udienza al Monastero S. Spirito*, ambientato nel centro storico di Agrigento, tra le vetuste mura della Badia Grande, antico Monastero del Santo Spirito, uno dei più antichi e meglio conservati della Sicilia, già castello feudale dei Chiamonte, viene data Udienza. Immersi nei profumi di un giardino di antiche memorie, ci si apre a tante sensazioni nuove, attraversando l'austera Aula Capitolare e il misterioso silenzio del Dormitorio;

- *nella Colimbètra Akragantina*, rapiti dal profumo dei fiori di zagara, fra i lauri e le palme, in compagnia di un gorgoglio d'acqua dell'antica piscina. Viaggio verso una meta che prende forma da sé, come per incanto, mettendo a nudo verità nascoste, in un percorso scandito da musiche e poesie.

Inoltre, in collaborazione con la delegazione agrigentina del WWF, è stato definito un viaggio sentimentale lungo la costa di Agrigento a bordo di una barca a vela.

Grande attenzione è stata rivolta alle scuole, anche grazie al progetto "Cento Scuole", che ha previsto una serie di incontri con gli istituti di ogni ordine e grado della Sicilia, durante i quali viene illustrato ai docenti e agli studenti il progetto Parco Letterario. Nel periodo compreso tra marzo e giugno 2001, sono stati organizzati nove *educational tour*, cui sono stati invitati

giornalisti, rappresentanti del mondo della scuola e delle istituzioni, tour operator provenienti da tutto il territorio nazionale.

Ma l'obiettivo più ambizioso del Parco Letterario Pirandello è quello di realizzare una grande "città teatro" sul territorio. Agrigento, Porto Empedocle e i comuni limitrofi dovrebbero diventare il fulcro di un'intensa attività culturale e di studi che sosterrà il recupero dei centri storici, così come di aree periferiche preziose (a partire da Contrada Caos), una nuova cura del paesaggio con il restauro e il riuso di vecchi edifici rurali, la riqualificazione della produzione artigiana, la crescita dei servizi di accoglienza e di ristorazione (anche nella tipologia delle "case albergo") legata all'apertura di nuovi flussi di visita. Tale obiettivo ha come finalità il progetto che Agrigento e la sua provincia diventino i luoghi di formazione e di specializzazione dell'arte teatrale, realizzando una "Università internazionale pirandelliana dello spettacolo".

#### 10.4. *Le attività culturali del Parco e le iniziative economiche*

Più articolato e complesso appare l'insieme degli interventi pianificati nel Parco Pirandello, che consisterà in opere di risanamento edilizio, geologico e funzionale e in interventi di restauro conservativo agrario-paesaggistico e urbanistico. In base alla situazione dei luoghi e agli studi geologici e agro-botanici si può dire che il progetto nella Zona Caos mira al recupero di vecchie "trazzere" e a interventi a favore del paesaggio rurale ed agrario. Inoltre, l'ampio piazzale, realizzato negli anni Settanta in prossimità della Casa Natale di Pirandello, sta diventando l'Emporio del Parco Letterario, un luogo di scambio e d'incontro dei visitatori che potranno trovare il giardino dei profumi e delle essenze, all'ombra del "Pino" e dell'"Ulivo Saraceno", attrezzato con un palco per le rappresentazioni, gli spettacoli e i concerti; con un Banditore che dà notizie e informazioni relative al Parco; il Caffè Letterario<sup>11</sup>, con la Mostra Permanente "Pi-

<sup>11</sup> Il Caffè Letterario è attrezzato con un'ampia ed elegante sala per l'accoglienza dei visitatori e ospita la mostra permanente "Pirandello e la più Bella Città

randello e la più Bella Città dei Mortali”; la Bottega della Memoria con tutti i prodotti del Parco e il Ristoro della Sapienza, una caffetteria per gustare prodotti tipici locali.

Gli obiettivi del Parco sono:

- creare nei territori di Agrigento, Porto Empedocle e dei comuni limitrofi il fulcro di una rinnovata e continua attività culturale e scientifica;

- favorire l’economia turistica della zona incrementando le presenze turistiche e prolungando il soggiorno dei visitatori;

- creare un indotto di aziende del settore culturale, dello spettacolo e del turismo;

- sviluppare un’imprenditorialità nel campo dei servizi (accoglienza, intrattenimento, ristorazione, ecc.);

- rilanciare il settore dell’artigianato, attraverso la produzione, e quello commerciale con la distribuzione e vendita di prodotti locali;

- incrementare l’attività edilizia nei campi del recupero paesaggistico, restauro e riuso di vecchie masserie o edifici rurali;

- recuperare centri storici e valorizzare, attraverso il risanamento conservativo, quartieri e aree periferiche di rilevante interesse culturale, storico e paesaggistico, quale Contrada Caos;

- diffondere la tipologia delle “Case-Albergo”, quale nuova offerta nella nostra realtà territoriale;

- realizzare nel territorio una grande “città-teatro”.

Il progetto del Parco Letterario Pirandello è organizzato, inoltre, su quattro direttrici di intervento, mirate all’attivazione delle filiere produttive più idonee a stimolare la convergenza tra risorse, capitali e imprenditorialità:

- il potenziamento delle attività esistenti (artigianato, turismo, filiera agroalimentare, filiera meccanica, filiera delle costruzioni);

dei Mortali”. Un Cantastorie racconterà dei luoghi, del passato e del futuro; un vero spazio per riflessioni, dibattiti, incontri letterari, convegni, mostre, video-conferenze, proiezioni, caffè concerto, serate tematiche, laboratori di scrittura, lettura, pittura, arti figurative e musicali. Vi si svolgeranno anche alcuni viaggi sentimentali in forma non itinerante e alcuni appuntamenti periodici dedicati alla rassegna “Novelle per un anno”, a “Incontri Letterari”, a momenti tematici, a itinerari didattici, a tornei amatoriali, a colazioni e cene letterarie.

- lo sviluppo di attività innovative su risorse tradizionali (agricoltura biologica, disinquinamento, manutenzione e corretta valorizzazione del patrimonio storico-artistico);
- la creazione di un ambiente appropriato per l'impresa, in grado di colmare il deficit di dotazione infrastrutturale e di qualificare i fattori immateriali per lo sviluppo (R/S, formazione professionale, servizi alle imprese, ecc.).

Il Parco Letterario Pirandello ha avuto propri spazi espositivi alla “Borsa dei prodotti tipici di Roma”, a “I viaggi di Ouis” di Milano, alla “Fiera del Libro” di Torino e alla “Borsa delle 100 Città d’Arte d’Italia” di Ferrara.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PARCO LETTERARIO  
LUIGI PIRANDELLO – “NEL CERCHIO DEL CAOS”

*Sovvenzione Globale Parchi Letterari*

*Nome del Parco Letterario:* Nel Cerchio del Caos

*Autore di riferimento:* Luigi Pirandello

*Opere letterarie:* *Elegie romane, Elegie renane, L'esclusa, Il Turno, Il fu Mattia Pascal, I vecchi e i giovani, Uno, nessuno e centomila, Lumie di Sicilia, All'uscita, Pensaci Giacomino!, Liolà, La giara, L'uomo dal fiore in bocca, Questa sera si recita a soggetto.*

*Regione/Territorio:* SICILIA  
*Provincia di Agrigento:* Agrigento, Porto Empedocle, Aragona, Naro, Racalmuto, Sciacca, Burgio, Campobello di Licata, Casteltermini, Joppolo Giancaxio, Licata, San Biagio Platani, Sant'Angelo Muxaro

*Beneficiario* Associazione Culturale “Il Cerchio”

*Sito web:* [www.parcopirandello.it](http://www.parcopirandello.it)

## Capitolo XI

### *Il Parco Letterario* *Giuseppe Tomasi di Lampedusa - “Il Gattopardo”*

*«Il palazzo Salina era attiguo alla Chiesa Madre. La sua breve facciata con sette balconi sulla piazza non lasciava supporre la sua smisuratezza che si estendeva indietro per duecento metri: erano dei fabbricati di stili differenti, armoniosamente uniti però intorno a tre vasti cortili e terminanti in ampio giardino tutto cintato» [...].*

*«Il paesaggio ostentava tutte le proprie bellezze. Sotto il lievito del forte sole ogni cosa sembrava priva di peso: il mare, sullo sfondo, era una macchia di puro colore, le montagne che la notte erano apparse temibili, piene di agguati, sembravano ammassi di vapore sul punto di dissolversi, e la torva Palermo stessa si stendeva acquetata intorno ai Conventi come un gregge ai piedi del pastore. Nella rada le navi straniere all'ancora, inviate in previsione di torbidi, non riuscivano ad immettere un senso di timore nella calma stupefatta...».*

*(da: Il Gattopardo)*

#### 11.1. *Le premesse geografiche per l'istituzione del Parco Letterario: la Sicilia del Gattopardo e il recupero di una identità smarrita*

“Sicilianitudine” è un termine che, nel contesto letterario, viene spesso utilizzato in riferimento alle opere di Sciascia, ma che è anche adatto ad introdurre *Il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, il romanzo italiano del Novecento più tradotto nel mondo e immancabile per capire la Sicilia, e il Parco

Letterario intitolato ad uno scrittore che incarna quella convergenza di culture tipica della storia dell'Isola.

È la Sicilia, infatti, ad essere protagonista nel capolavoro tomasiano, la Sicilia borbonica al tramonto che fa da sfondo a un mondo che cambia, un mondo oggi scomparso, quello dell'aristocrazia siciliana. I profumi, i colori dell'Isola si fondono con eventi e personaggi appartenenti a una terra nella quale risulta profondamente radicato l'Autore. La chiave di lettura si coglie nelle parole con le quali il vecchio principe di Salina tenta di spiegare a un funzionario venuto dal Nord come sia la gente della sua Isola, di quale effetti sia responsabile il sole violento e arrogante che non lascia respiro, di quale sia la testardaggine di un popolo che per nulla al mondo rinunciarebbe alla propria identità e che si crede assolutamente perfetto.

Ed è proprio la ricerca di questa identità smarrita, che pervade il romanzo, la premessa geografica per la realizzazione del Parco Letterario. L'Autore nel suo capolavoro voleva trasmettere un suo modo di concepire la presenza di una identità culturale, il destino e il dovere che ciascuno avrebbe avuto verso l'esterno. Per questo si parte dal libro per arrivare ai luoghi in cui Tomasi di Lampedusa ha vissuto e che possono ritrovare una loro identità culturale.

Il Parco Letterario comprende un vasto territorio della Sicilia occidentale che da Palermo, dove lo scrittore nacque e scrisse *Il Gattopardo*, si estende a Santa Margherita Belice, in cui trascorse giorni felici dell'infanzia e della giovinezza, e a Palma di Montechiaro, feudo di famiglia. Tre luoghi che sono insieme scenari delle pagine del romanzo e tessere dell'immagine della Sicilia nella sensibilità dell'Autore. La Sicilia del sole implacabile, del paesaggio:

*«... che ignora le vie di mezzo fra la mollezza lasciva e l'asprezza dannata».*

(da: *Il Gattopardo*)

ma anche la Sicilia colta nella luce malinconica del tramonto, come il principe di Salina, il "Gattopardo" ritratto nel momento del declino proprio e della sua classe.

Palermo, Santa Margherita Belice, Palma di Montechiaro, sono luoghi e realtà dove le coordinate spazio-temporali sono lontane, talvolta opposte, ma ricucite grazie agli scritti di Tomasi. Luoghi apparentemente diversi che entrano in relazione, si confrontano, forti di un processo osmotico tra letteratura, geografia e architettura; luoghi che, talora, da soli non riescono ad esplicitare e trasmettere la carica evocativa, ma se relazionati, dove ancora possibile, quasi come tessere musive, ci riconsegnano le stesse emozioni vissute dallo scrittore.

Ma l'iniziativa del Parco Letterario vuole essere anche uno stimolo per lo sviluppo economico, innescando percorsi culturali di lunga durata, itinerari storici, antropologici, letterari, ripercorrendo sul filo degli scritti dell'ultimo *Gattopardo* i luoghi a lui molto cari. Da qui il valore della "scrittura", che restituisce, con minuziose descrizioni, spazi non più esistenti, ricostruisce ambienti, fa rivivere brani di vita quotidiana che si "consumavano" all'interno delle nobili dimore dei Lampedusa. Una ipotesi di percorso nell'Isola, quella dei "luoghi tomasiani", punteggiata da spazi e architetture legate alla sua infanzia e alla sua famiglia. Luoghi apparentemente distanti, ma strettamente legati e correlati e che irruentemente riemergono nei ricordi del Lampedusa scrittore. Un itinerario letterario che supporta quello geografico, che rimanda e fa luce come un gioco di specchi sulla Sicilia.

### 11.2. *La realizzazione del Parco Letterario: i luoghi dell'ispirazione*

Palermo, Palma di Montechiaro e Santa Margherita Belice sono gli scenari delle pagine di un romanzo scritto da un Autore tra i più amati del Novecento italiano e che compongono l'insieme di immagini della Sicilia nel 1860. Un paesaggio di aspra bellezza inciso da segni delle passate culture. Il Parco Letterario dedicato a Giuseppe Tomasi di Lampedusa è la rappresentazione delle memorie del *Gattopardo*, che il visitatore incantato rivive attraverso i percorsi storico-letterari ancora freschi di quei profumi suggestivi che ispirarono lo scrittore.

Palermo, dove Tomasi nacque e dove scrisse il suo capolavoro; Santa Margherita Belice, dove trascorse la felice infanzia e



la giovinezza; Palma di Montechiaro, feudo della famiglia Tomasi. Il richiamo alle suggestioni è immediato e gli itinerari conducono alla conoscenza completa di tre realtà.

*Palermo*, una delle città più multiformi del Mediterraneo, simbolo tangibile della splendida sinergia fra culture diverse rinvenibili nell'affollamento di palazzi barocchi e mosaici bizantini, mercati saraceni e chiese medievali, ville liberty e stucchi settecenteschi, parchi all'inglese e conventi silenziosi. In questa città dal nome greco di "tutto porto", adagiata mollemente in una superba conca tra quartieri ghetto privi di identità che appaiono come frontiere lontanissime, lo scrittore ci conduce, attraverso le pagine del suo libro, sui luoghi dell'avventura garibaldina, ma anche della Palermo legata alla "Belle Epoque" ricca di eleganza e di creatività, la Palermo aristocratica in cui la malinconica *rêverie* gattopardesca, lo *charme* decadente e nostalgico, costituiscono ancora parte integrante di un'aura palermitana mitica e chiaroscurale, squisitamente letteraria e come sospesa sul fluire del tempo.

Da Palermo, città dei Vicerè, in cui Giuseppe Tomasi di Lampedusa nacque e scrisse *Il Gattopardo*, il Parco Letterario omonimo si estende fino a comprendere Santa Margherita Belice e Palma di Montechiaro, tre centri che costituiscono i poli di riferimento del Parco.

La sede palermitana del Parco Letterario è a ridosso della storica piazza Marina, vicina al palazzo in cui Tomasi visse nell'ultima parte della sua vita. È la casa avita, il palazzo di via Lampedusa in cui lo scrittore aveva trovato rifugio nei momenti di solitudine. I "luoghi" dell'infanzia di Tomasi sono, infatti, le case e non le città. Non a caso i suoi *Ricordi di infanzia* ruotano intorno alle due abitazioni più care allo scrittore, quella palermitana e la residenza estiva di Santa Margherita Belice.

*Il Gattopardo* nasce sui tavolini dei Caffè Cafilisch e Mazzara, che lo scrittore frequenta assiduamente. Come la Sicilia tutta, anche Palermo è per Giuseppe Tomasi oggetto di un intenso amore e di un disprezzo non meno tenace. È così che in alcune pagine dei *Ricordi d'infanzia* emerge la radiosità azzurra di una Palermo solare e quasi capace di sortilegi luminosi, in stridente contrasto con la descrizione di una città "torva" descritta nel *Gattopardo*.

*Palma di Montechiaro*<sup>1</sup>, centro primigenio della casata siciliana, resta inspiegabilmente ignota a Tomasi per quasi tutta la sua vita. Lo scrittore vi si reca, infatti, solo due anni prima di morire. È la riscoperta delle proprie radici, ed è quella che suggerisce le considerazioni finali delle pagine in cui il protagonista del *Gattopardo* si appresta a corteggiare la morte. Il romanzo, la cui stesura era stata momentaneamente sospesa per l'urgenza di trascrivere i ricordi autobiografici, viene ripreso alacramente proprio dopo le visite a Palma, come se il ritorno alle origini avesse scatenato, insieme a un desiderio, a suo modo religioso, di morte, anche una ferma volontà di sopravvivenza letteraria.

A Palma di Montechiaro, un centro-museo, ubicato nel Palazzo Ducale Tomasi di Lampedusa, è destinato all'accoglienza e all'informazione.

I possedimenti di *Santa Margherita Belice*<sup>2</sup> sono legati al ramo materno della famiglia di Giuseppe Tomasi. Tra le "dipendenze di campagna", questa era per lo scrittore la prediletta. Una componente fondamentale di questa attrattiva era dovuta al fascino avventuroso del viaggio, parte in treno e parte in carrozza, interminabile (oltre 12 ore) e forse perfino pericoloso, se il convoglio era scortato, presso Partanna, da tre carabinieri a cavallo:

*«Il fascino dell'avventura, del non completamente comprensibile che è tanta parte del mio ricordo di Santa Margherita, comincia-*

<sup>1</sup> Il feudo di Montechiaro, insieme al castello costruito dai Chiamonte in prossimità del mare, appartenne nel sec. XV alla famiglia De Caro, dalla quale, a metà del sec. XVI, passò per matrimonio ai Tomasi, originari di Capua. La nuova "terra" di Palma, che prese il nome dallo stemma dei De Caro (nel quale figura l'albero della palma come simbolo di gloria), fu fondata nel 1637 da Carlo Tomasi e De Caro, in un'amena contrada ricca di acqua e particolarmente fertile, in prossimità dell'incrocio tra la strada costiera Licata-Agrigento e la via di penetrazione verso Naro. Fino al 1812 il paese rimase ai Tomasi di Lampedusa. Nel 1863 al nome di Palma fu aggiunto quello di Montechiaro, dal vicino castello chiamontano.

<sup>2</sup> Fondata nel 1572 da Antonio Corbera sul luogo di un preesistente casale arabo (Menzil-el-Sindi), Santa Margherita Belice venne distrutta per il 90% dal sisma del 1968 e ricostruita nel medesimo sito in sovrapposizione al vecchio insediamento, mantenendo lo stesso tracciato viario.

*va con il viaggio per andarvi. Era un'impresa piena di scomodità e di attrattive. Era generalmente fine giugno. Attraverso Piazza Politeama e via Dante si arrivava alla stazione Lolli e lì ci si cacciava nel treno per Trapani. Alle undici si arrivava a Castelvetro. Alle undici e mezza si ripartiva sino a Partanna. Da lì in carrozza sembrava che il viaggio non dovesse finire più. Poi mia madre cominciava ad avvertirmi: "stai attento ora, tra poco a sinistra vedrai la Venaria". Non eravamo più lontani. Mia madre, sospinta dal suo amore per Santa Margherita, non stava più ferma, si sporgeva ora da uno sportello ora dall'altro. Siamo a Montevago. Siamo a casa. Passato Montevago ecco la Madonna delle Grazie, poi la Madonna di Trapani. Ci siamo! Ecco il ponte. Sul ponte era schierata la banda municipale che attaccava con slancio una polka. Noi ci sforzavamo di sorridere e ringraziare. Un breve percorso nelle strade, si sboccava nella piazza, si vedevano le linee aggraziate della casa, si entrava nel portone, primo cortile, secondo cortile. Si era arrivati. Al basso della scala esterna il gruppetto dei familiari capeggiato dall'eccellente amministratore Onofrio Rotolo, minuscolo sotto la barba bianca e fiancheggiato dalla potente moglie "Benvenuti". Come siamo contenti di essere arrivati».*

(da: Ricordi d'infanzia)

Ma, tra i luoghi dell'infanzia, Santa Margherita Belice ha una importanza centrale soprattutto perché è qui che Tomasi, all'età di otto anni, impara a leggere. Scarsamente frequentato (anche a motivo dei cattivi rapporti familiari con le autorità), il paese è oggetto di pochissimi e indiretti cenni da parte dello scrittore. Alcune pagine di *Ricordi* sono invece dedicate, sebbene succintamente, ai luoghi limitrofi: le vigne, il paesaggio disteso come "una immane belva accovacciata", la passeggiata verso Montevago e quella verso Misilbesi, in un ambiente violento e assolato, la Venaria, dove si trovava il casino di caccia, meta di gite escursionistiche e gastronomiche:

*«Si andavano riconoscendo luoghi noti, mete aride di passeggiate passate e di spuntini durante gli anni scorsi, le forre della Dragonara, il bivio di Misilbesi, fra non molto si sarebbe arrivati alla Madonna delle Grazie che da Donnafugata era il termine delle più lunghe passeggiate a piedi».*

(da: *Il Gattopardo*)

A Santa Margherita Belice, la casa di Donnafugata del *Gattopardo* è, oggi, sede ufficiale del Parco, che ospita una biblioteca in cui è possibile consultare tutta la vasta bibliografia riguardante l'opera di Tomasi e le edizioni del *Gattopardo* anche nelle sue ventisette traduzioni in lingua straniera. Inoltre, è stato aperto al pubblico, dopo il restauro, il bellissimo Palazzo Filangieri Cutò.

La rivalutazione dei luoghi che Giuseppe Tomasi di Lampedusa ha descritto nei *Racconti* e poi, mediante una raffigurazione fantasiosa, ha calato quasi per intero nel *Gattopardo*, costituisce, assieme alla valorizzazione della risorsa archeologica<sup>3</sup>, uno dei principali strumenti per il rilancio turistico-culturale del territorio.

L'intento di questo Parco Letterario è anche un intento di sviluppo e una occasione di lavoro particolare, se si considera che Santa Margherita Belice e Palma di Montechiaro, per molti versi, sono state delle zone della Sicilia emarginata: la prima ha avuto uno sviluppo economico successivo al terremoto del Belice, contestualmente alla cancellazione dell'identità monumentale dovuta alle distruzioni; mentre Palma di Montechiaro venne citata nei primi anni Sessanta come uno dei posti dove l'epidemia di tracoma fu la più elevata d'Italia.

### 11.3. *Gli itinerari tematici del Parco*

Sulla scia del capolavoro di Tomasi, gli itinerari turistico-culturali recuperano, facendoli emergere dalla fisicità di luoghi e contesti fortemente caratterizzati dalla loro sicilianità, le atmosfere e l'immaginario dell'opera dello scrittore siciliano.

<sup>3</sup> Alla luce dei ritrovamenti archeologici in diversi siti del territorio di Santa Margherita Belice e di quelli effettuati nei territori dei centri vicini – da intendere come costituenti il “Sistema Archeologico Omogeneo” di Santa Margherita Belice, Menfi, Montevago e Sambuca di Sicilia (già facenti parte del Patto Territoriale “Terre Sicane”) – la valorizzazione e l'utilizzo a fini turistici di tali risorse, in forma coordinata e organizzata, contiene le potenzialità per consentire di intraprendere attività che, oltre a valorizzare l'esistente, offrono possibilità di occupazione.

Gli itinerari del Parco Letterario – che propongono un modo diverso di sfogliare *Il Gattopardo* e ritrovarne, tra le pagine, gli angoli più affascinanti, magari trasfigurati dal tempo – coinvolgono gran parte del centro storico di Palermo. Tra i vicoli della città vecchia, sfilano case, strade, chiese e palazzi che facevano parte del mondo di Tomasi, da cui trasse ispirazione o che furono citati nel suo capolavoro. Luogo di transito e di insediamento di culture e genti diverse che si sono susseguite nei secoli lasciando i loro “segni” sparsi sul territorio, capitale superba, Palermo è città dai tanti volti, ma con una identità da un lato inconfondibile dall’altro enigmatica, che solo una guida privilegiata come Giuseppe Tomasi di Lampedusa può aiutarci a comprendere e a conoscere nei suoi palazzi aristocratici, nelle splendide architetture, ma anche nel suo elegante volto novecentesco. È un percorso, quello tomasiano, di un secolo di storia che ci conduce fino alla città di oggi, in cui luoghi desolati, trasformati, illeggibili, testimoniano ancora ferite antiche e recenti.

Ma si spazia fino alle residenze di villeggiatura, tra cui la villa della famiglia Tomasi e villa Boscogrande, il grande palcoscenico dove Luchino Visconti girò alcune scene del film tratto dal romanzo. Gli itinerari partono da un antico palazzo di piazza Marina – dove è ubicata la sede del Parco Letterario, completa di centro visitatori e di un caffè letterario – e racchiudono in un micromondo i “viaggi sentimentali”.

Da Palermo a Palma di Montechiaro, paese fondato nel Seicento da Giulio Tomasi, il “Duca Santo”, e luogo del potere feudale della famiglia. Con il suo severo palazzo ducale, trasformato in monastero, e il Duomo arroccato in cima a una imponente scalinata, è l’espressione concreta del misticismo degli avi Tomasi. Ma Palma di Montechiaro rappresenta soprattutto la Sicilia del feudo, dei vasti terreni agricoli, del paesaggio forte ed espressivo, il feudo della famiglia Tomasi, che lo scrittore visitò solo negli ultimi anni della sua vita, rimanendone, però, molto entusiasta e trasmettendo successivamente le sue sensazioni nelle pagine del suo romanzo, quando descrive la visita del principe di Salina al monastero di Donnafugata.

Ma il sogno felice dell’infanzia e della giovinezza rimangono scolpiti nell’altra realtà territoriale siciliana che rappresenta

pur sempre un feudo familiare. Santa Margherita Belice si configura come il luogo più legato all'immaginario dello scrittore. Non c'è sito, infatti, a Santa Margherita che non sia stato evocato nelle opere dello scrittore.

Come Palma di Montechiaro, anche Santa Margherita rappresenta nel mondo tomasiano la Sicilia del feudo, ma non porta il segno dell'autorità paterna, è invece legata al ricordo felice dell'infanzia e della madre.

Oggi, il Comune ha trasformato il Palazzo Filangeri di Cutò<sup>4</sup>, parzialmente distrutto dal grave terremoto del 1968, nella sede del Parco Letterario:

*«Il Palazzo Salina era attiguo alla Chiesa Madre. La sua breve facciata con sette balconi sulla piazza non lasciava supporre la sua smisuratezza che si estendeva indietro per duecento metri: erano dei fabbricati di stili differenti, armoniosamente uniti però intorno a tre vasti cortili e terminanti in un ampio giardino tutto cintato».*

(da: *Il Gattopardo*)

ricavandone spazi teatrali e utilizzando le molte stanze e il rigoglioso giardino per le attività del Parco:

*«Il giardino, come tanti altri in Sicilia, era disegnato su un piano più basso della casa, credo affinché potesse usufruire di una sorgente che lì sgorgava. Era molto grande e nella sua complicazione di viali e vialetti perfettamente regolare se lo si guardava da una delle finestre della casa. Era tutto piantato a lecci ed araucarie, con i viali bordati di siepi di mortella e nel furore dell'estate quando la sorgente scemava il suo gettito era un paradiso di profumi riarsi di origano e di nepitella, come lo sono tanti giardini di Sicilia che sembrano fatti più per il godimento del naso che dell'occhio».*

(da: *Il Gattopardo*)

Tra le varie camere, c'è anche un locale multimediale adibito come "stanza delle cere", dove, nella penombra, si accendo-

<sup>4</sup> Il Palazzo risale al 1860, ma fu modificato profondamente nel Settecento e poi nel 1810, quando assunse l'assetto attuale voluto dal principe Cutò.

no le luci di un proiettore che riflette sul soffitto un video con alcune scene de *Il Gattopardo* di Luchino Visconti. Nel frattempo è possibile seguire, attraverso le sagome di cera dei protagonisti, l'allestimento scenico in costume di tre frammenti narrativi del romanzo.

Adiacente al Palazzo, si snoda il "Parco Comunale del Gattopardo"<sup>5</sup>, che costituisce oggi il patrimonio naturalistico-architettonico più importante del paese, la cui recente valorizzazione dovrebbe costituire un importante elemento di richiamo, correlato alle rilevanze letterarie del *Gattopardo*.

Attorno all'area del "Giardino Storico" del Parco, cioè di quel che rimane dell'impianto originario del giardino "formale", esistono altre aree che circondano il complesso monumentale, costituito dal Palazzo e dai resti della Chiesa Madre, per le quali il progetto del Parco Letterario prevede la riqualificazione: il Parco della Rimembranza, i cortili del Palazzo e gli spazi contigui. A restauro ultimato, è prevista la realizzazione di un insieme articolato di spazi verdi, molti dei quali, oltre a interessanti elementi architettonici, contengono vegetazione di elevato interesse per età e per bellezza<sup>6</sup> e, in alcuni casi, di particolare rarità come la "Nolina longifolia" che, secondo i botanici, non si riscontra in altri parchi e giardini siciliani.

Durante le passeggiate nel giardino si può assistere agli spettacoli dei cantastorie o sedere al caffè letterario che propo-

<sup>5</sup> Il "Parco Comunale del Gattopardo", ancora in mano ai privati, aveva vissuto periodi di grande notorietà almeno regionale, nella seconda metà degli anni Sessanta, ai tempi delle serate di gala per l'elezione di "Miss Gattopardo", in cui venivano selezionate le partecipanti a "Miss Italia" e la gestione privata ne aveva garantito una seppur minima tutela e manutenzione. Dopo il sisma, il Parco passò al Comune. L'Amministrazione dell'epoca, che non ne aveva ancora bene individuato l'importanza, lo concesse in uso ad una società locale che vi organizzò serate di discoteca estiva, attraversando così un altro periodo florido in quanto a notorietà e richiamo turistico, ma il più deleterio per la salvaguardia della vegetazione e delle parti architettoniche. Successivamente, il Parco è stato sottoposto a protezione attraverso una convenzione stipulata tra il Comune e l'Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana, ai sensi della L.R. n. 52 del 21/8/1984.

<sup>6</sup> Sono state rilevate 86 specie appartenenti a 66 generi di 45 famiglie di spermatofite.

ne, oltre ai piaceri della letteratura, anche quello di gustare degli ottimi vini della zona. Nella sede del Parco si trova una biblioteca in cui è possibile consultare tutta la vasta bibliografia riguardante l'Autore.

L'idea del Parco Letterario resta legata alle sensazioni che Giuseppe Tomasi di Lampedusa ebbe dei luoghi vissuti durante la sua vita, alla descrizione minuziosa di un uomo dell'Ottocento, quale era il suo personaggio, il principe di Salina, "Gatopardo" ritratto al crepuscolo della sua vita che coincide con quella di una intera epoca.

Altri elementi di rilevanza ai fini del Parco Letterario sono, a Palermo, la "Villa Comunale"<sup>7</sup>, l'altra zona a verde, di rilevanza naturalistica, e il "Castello della Venaria", elemento architettonico di grande importanza<sup>8</sup>; a Santa Margherita Belice,

<sup>7</sup> Si sviluppa su un'area di forma allungata, con un viale che la percorre interamente, con sedili per soste. All'ingresso a destra, su un rialzo del terreno, si trova una statua che rappresenta per alcuni Pomona, o l'Abbondanza, per altri l'Autunno. Tale statua vi fu posta nel 1921, quando fu tolta dalla piazza, chiamata per questo "Lu chianu di lu pupu". Nello slargo all'estremità del viale si trovano il tempio a pianta circolare del "Café Hause", fatto costruire nella seconda metà dell'Ottocento, del tutto simile a quello che si trova a Palermo a Villa Tasca; e la statua di Flora, posta su un basamento nel piazzale antistante il tempio. Da diversi anni la vegetazione non ha più l'aspetto florido di un tempo, compromessa da violenti temporali con venti impetuosi che hanno mutilato le piante più imponenti e, anche, per la discontinuità della manutenzione e dell'irrigazione.

<sup>8</sup> Costruito nel 1750 da Alessandro II Filangeri nel feudo Aquila, definito dal Tomasi "Padiglione di caccia", è andato quasi completamente distrutto a causa del sisma del 1968. Si ritiene sia sorto su preesistenti robusti torrioni, costituenti poi i piani interrati e seminterrati. La parte superiore del complesso, voluta dal Filangeri, era costruita, secondo canoni reinterpretati dall'architettura barocca, alla sommità di un'altura a cui si arrivava da un viale di alcune centinaia di metri, delimitato da due file di cipressi. Consisteva in un fabbricato fatto con murature più leggere delle sottostanti strutture, che racchiudeva due cortili, il primo dopo il cancello d'ingresso, sul quale si affacciavano le scuderie; il secondo, per la zona nobile, dopo un portone sormontato da una campana, sul quale si affacciavano le foresterie e i saloni, complessivamente una ventina di stanze. Vicino vi era un laghetto artificiale e, ancora oggi visibile in basso, una fontana bevaio ubicata all'inizio del viale, ormai ricoperta di terriccio e vegetazione perché abbandonata. Tra i beni svenduti dai Mastrogiovanni Tasca, il "Castello della Venaria" ebbe diversi proprietari e, ultimo, un inglese che, dopo il sisma, sui ruderi, fece edificare una struttura in cemento



il lago Arancio<sup>9</sup>, le aree boschive della “Risinata”<sup>10</sup> e del “Magaggiaro”<sup>11</sup>, le rive del fiume Belice<sup>12</sup>.

Gli itinerari turistico-culturali prendono spunto sia dall’opera letteraria, che dall’ambiente sociale in cui viveva l’Autore e si muovono su vari livelli, ognuno espressione di una sorta di percorso spazio-temporale in una Sicilia intesa come un grande palinsesto culturale.

Per il *polo di Palermo*:

- il *Risorgimento e i Mille*, un itinerario<sup>13</sup> che ripercorre i luoghi che furono teatro degli scontri tra Garibaldini e Borbonici;

armato lasciata incompleta e abbandonata, segno di incuria irrispettosa del passato e del presente. La zona intorno è considerata di notevole importanza archeologica.

<sup>9</sup> Si tratta di un lago artificiale, discreto bacino di raccolta per l’irrigazione delle colture circostanti, determinato, sul corso del fiume Carboj, dalla omonima diga che convoglia le acque verso una piccola centrale elettrica, nel confluire dei territori comunali di Sambuca di Sicilia, Santa Margherita Belice, Menfi e Sciacca. In passato, le sue rive sono state scenario di gare di caccia sportiva e le sue acque sede di gare internazionali di sci nautico.

<sup>10</sup> Il bosco della “Risinata”, posto sotto tutela del Corpo Forestale della Regione Siciliana, circonda il lago Arancio ed è stato attrezzato, da parte dell’Azienda Foreste Demaniali, di aree per la sosta.

<sup>11</sup> Il bosco del “Magaggiaro”, altra area boschiva posta sotto la tutela del Corpo Forestale, ricade nei territori dei comuni di Menfi, Montevago e Santa Margherita Belice. Al suo interno sono presenti imponenti esemplari di quercia, con sottobosco popolato di fauna tipica.

<sup>12</sup> Il fiume Belice bagna parte del territorio del comune di Santa Margherita Belice. In quel tratto, costituisce anche il confine tra le province di Agrigento e Trapani, nel cui territorio prosegue dopo avere delimitato il territorio di Montevago. Qui, lungo il suo corso, si trovano le Acque Calde, un’antica sorgente termale con proprietà terapeutiche, attiva, curativa e rivitalizzante, simile alle Stufe vaporose di San Calogero di Sciacca. Oggi la zona è attrezzata con una moderna piscina, realizzata da privati che gestiscono l’intero complesso dotato di locali per terapie termali con idromassaggio naturale, centro di terapia estetica, piscina inalatoria, ristorante, parco giochi e area attrezzata per pic-nic, campeggio libero e maneggio. L’azienda agrituristica è dotata anche di bungalows. Proseguendo lungo il corso del fiume e giungendo sino alla foce, già in territorio trapanese di Castelvetrano, si può ammirare un ambiente naturalistico di pregio in zona di riserva.

<sup>13</sup> Ad aprire il viaggio è un cantastorie che spiega la sua funzione di memoria degli avvenimenti e invita il pubblico a seguirlo per le strade del centro storico. Percorrendo piazza Marina, si costeggia palazzo Steri e si prosegue fi-

- le *passeggiate tomasiane*, un percorso sulle tracce dello scrittore, che passa per i luoghi citati nelle sue pagine e per quelli dove Luchino Visconti girò il film tratto dal romanzo *Il Gattopardo*; “Le mura delle Cattive<sup>14</sup> con il palazzo di Tomasi e l’ex Albergo della Trinacria” e “Villa Boscogrande”, la casa in cui lo scrittore nacque e che più amò e quella dove trascorse gli ultimi anni; la libreria che Tomasi frequentava e il Caffè dove sedeva a leggere e scrivere. L’eco delle pagine tomasiane risuona in alcuni itinerari definiti:

1) *Sulle orme del principe di Salina, fra le due case del principe di Lampedusa*, una visita che, partendo da Palazzo Lampedusa<sup>15</sup>, si snoda in un percorso nei luoghi attraversati quotidianamente da Tomasi nella realtà e dai Salina per recarsi al ballo a Palazzo Ponteleone nella finzione romanzesca, palazzo che non c’è più:

*«Si andava al ballo. Palermo in quel momento attraversava uno dei suoi intermittenti periodi di mondanità, i balli infuriavano. [...] il ballo dei Ponteleone sarebbe stato il più importante di quella breve stagione. [...] Il breve percorso sino a Palazzo Ponteleone si svolgeva per un intrico di viuzze buie, e si procedeva al passo: via Salina, via Valverde, la discesa dei Bambinai, così festosa il giorno con le sue bottegucce di figurine di cera, così tetra la notte. La ferratura dei cavalli risuonava prudente fra le nere case che dormivano o facevano finta di dormire. [...] Là dove la discesa i Bambinai sbocca sull’abside di San Domenico, la carrozza si fermò».*

(da: *Il Gattopardo*)

no alla chiesa della Gancia. Qui un’azione teatrale ricorda uno scontro e la fuga di due garibaldini attraverso la “buca della salvezza” (sul retro della chiesa, ora murata). Si continua in via Alloro fino a via Castrofilippo e a piazza Rivoluzione. Qui l’azione teatrale racconta l’arrivo di Garibaldi da parte di due dei suoi uomini e poi un’attrice, all’interno di Palazzo Scavuzzo, recita il celebre monologo tratto dalla conversazione che il principe di Salina intrattiene, nel *Gattopardo*, con Chevalley, sulla natura della Sicilia e dei siciliani.

<sup>14</sup> La passeggiata lungo le “Mura delle Cattive” era riservata nell’Ottocento alle vedove (da cui il nome *captives*, cioè prigioniere del lutto) che qui potevano passeggiare lontano da occhi indiscreti. Restaurata nel 2000, è una terrazza-belvedere costruita al di sopra dei bastioni.

<sup>15</sup> Costruito tra il XVII e il XVIII secolo, Palazzo Lampedusa è ormai solo uno scarno prospetto che copre le macerie.

L'itinerario continua verso il Palazzo Valguarnera-Gangi che Luchino Visconti scelse per girare la scena del film; la Chiesa di Santa Maria degli Angeli<sup>16</sup>; la Chiesa di Santa Maria della Catena<sup>17</sup>, che si affaccia sul Porticciolo della Cala; l'ex Albergo della Trinacria, che è il luogo dove muore il principe di Salina; il Palazzo Lanza Tomasi, che fu l'abitazione degli ultimi anni dello scrittore. L'itinerario si chiude nella Passeggiata delle Cative che, sopraelevata rispetto alla sede stradale, costeggia i palazzi che guardano il mare e ne condivide la splendida vista.

2) *Passeggiata ai Colli*, una borgata che nel Settecento fu scelta dall'aristocrazia come luogo di villeggiatura. Villa Lampedusa, residenza della famiglia Tomasi, è la villa Salina nelle cui stanze si apre *Il Gattopardo*:

*«Aprì una delle finestre della torretta. Il paesaggio ostentava tutte le proprie bellezze. Sotto il lievito del forte sole ogni cosa sembrava priva di peso: il mare, in fondo, era una macchia di puro colore, le montagne che la notte erano apparse terribilmente piene di agguati, sembravano ammassi di vapori sul punto di dissolversi, e la torva Palermo stessa si stendeva acquetata attorno ai Conventi come un gregge al piede dei pastori».*

(da: *Il Gattopardo*)

Vicinissima è Villa Niscemi<sup>18</sup>, altra splendida residenza nobiliare (oggi sede di rappresentanza del Comune) che, nella finzione letteraria, è casa di Tancredi Falconeri:

*«Non era ancora notte chiusa e incassata fra le alte mura la strada si dilungava bianchissima. Appena usciti dalla proprietà Sali-*

<sup>16</sup> Costruita ai primi del XVI secolo, è conosciuta come "La Gancia". L'interno, modificato nella seconda metà del Seicento, è ricco di opere d'arte che comprendono sculture di Antonello Gagini, stucchi di Giacomo Serpotta e un organo cinquecentesco, il più antico di Palermo.

<sup>17</sup> È così detta per una catena con la quale si chiudeva l'antico porto della città. Eretta nei primi anni del secolo XVI, è un superbo esempio di stile gotico-catalano misto a elementi rinascimentali.

<sup>18</sup> Costruita nel secolo XVIII inglobando un preesistente edificio rurale. Il parco e la villa (compresi gli arredi interni e le opere d'arte) sono stati nel 1987 acquistati dal Comune di Palermo per svolgervi attività culturali, museali e d'alta rappresentanza.

*na si scorgeva a sinistra la villa semi diruta dei Falconeri appartenente a Tancredi, suo nipote e pupillo».*

(da: *Il Gattopardo*)

Accanto a questa, un cancello si apre sul giardino della Casina Cinese<sup>19</sup>, residenza del re borbone delle due Sicilie e, in una sua *dépendance* è ospitato il Museo Etnografico siciliano “G. Pittre”, in cui oggetti d’uso, abiti, manufatti della tradizione artigianale siciliana, carrozze e lettighe documentano gli usi della vita quotidiana fra Settecento e Ottocento.

Ripercorrendo un tratto dello stesso itinerario percorso dal principe di Salina insieme a padre Pirrone, si incontrano due altre ville settecentesche citate nel *Gattopardo*, Villa Airoidi:

*«All’ingresso dei sobborghi della città, a Villa Airoidi, una pattuglia fermò la vettura. Voci pugliesi, voci napoletane intimarono l’alt, smisurate baionette balenarono sotto l’oscillante luce di una lanterna; ma un sottufficiale riconobbe presto don Fabrizio che se ne stava con la tuba sulle ginocchia. ‘Scusate, Eccellenza, passate’. E anzi fece salire a cassetta un soldato perché non venisse disturbato dagli altri posti di blocco».*

(da: *Il Gattopardo*)

e Villa Ranchibile:

*«Il coupé appesantito andò più lento, contornò villa Ranchibile, oltrepassò Terrerosse e gli orti di Villafranca, entrò in città per Porta Maqueda».*

(da: *Il Gattopardo*)

Fra le residenze dei Colli, Villa Boscogrande, scelta dal regista Visconti per ambientarvi le scene con cui si apre il suo film.

3) *Altri luoghi gattopardeschi*, fra cui la Casa Professa dei Padri Gesuiti, dove il ricchissimo barocco della Chiesa, una delle maggiori della città, porta il segno di una inconfondibile identità palermitana; la libreria Flaccovio, dove Tomasi era solito so-

<sup>19</sup> Eretta nel 1799 da Venanzio Marvuglia per Ferdinando III di Borbone, è una pittoresca interpretazione in forme neoclassiche di motivi cinesi.

stare durante le sue passeggiate mattutine; il Cimitero dei Cappuccini che accoglie la tomba dello scrittore.

Per il polo di Palma di Montechiaro:

- il *museo della città*, un percorso urbano, il cui tracciato secentesco è ancora intatto e leggibile. Fondata nel 1637 dalla famiglia Tomasi di Lampedusa – testimonianza dell'organizzazione sociale ed economica di un feudo particolare per quei tempi, in quanto sintesi inscindibile di volontà politica e di impegno religioso – Palma di Montechiaro è anche un documento storico-urbanistico di una città di fondazione in età moderna e dell'architettura tardo rinascimentale e barocca in Sicilia. Tappe principali dell'itinerario sono la Chiesa Madre con “le sue tozze colonne di marmo rosso” attribuite nel *Gattopardo* al Duomo di Donnafugata, il Monastero di S. Spirito (o benedettino del SS. Rosario)<sup>20</sup>:

*«Abitudini secolari esigevano che il giorno seguente al proprio arrivo la famiglia Salina andasse al monastero di Santo Spirito a pregare sulla tomba della Beata Corbera, antenata del Principe, che aveva fondato il convento [...]. Il monastero era soggetto a una rigida regola di clausura e l'ingresso ne era sbarrato agli uomini. Appunto per questo Don Fabrizio era particolarmente lieto di visitarlo, perché per lui, discendente diretto della fondatrice, la esclusione non viveva e di questo suo privilegio che divideva soltanto col Re di Napoli, era geloso e infantilmente fiero. [...] In quel luogo tutto gli piaceva, cominciando dall'umiltà del parlatorio rozzo, con la sua volta a botte centrata dal Gattopardo [...]. Gli piaceva l'aspetto delle suore con la loro larga bavetta di candidissimo lino a piegoline minute spiccante sulla rude tonaca nera; si edificava nel sentir raccontare per la ventesima volta dalla Badessa gli ingenui miracoli della Beata [...] gli piacevano i mandorlati che le monache confezionavano su ricette centenarie, gli piaceva ascoltare l'Uffizio nel coro, ed era financo contento di versare a quella comunità una parte non trascurabile del proprio reddito, così come voleva l'atto di fondazione...».*

(da: *Il Gattopardo*)

<sup>20</sup> Qui la piccola ruota in legno che un tempo serviva “per far entrare e uscire i messaggi”, oggi serve a far passare i dolci squisiti preparati dalle suore di clausura.

- la *Casa degli Scolopi* (oggi sede del municipio), Palazzo Ducale, dove è prevista una mostra di oggetti d'arte della famiglia Tomasi, di foto personali e di manoscritti dello scrittore:

*«... era il più remoto del palazzo. Lì a metà del Seicento un Salina si era ritirato come in un convento privato e aveva fatto penitenza e predisposto il proprio itinerario verso il Cielo. Erano stanze ristrette, basse di soffitto, con l'ammattionato di umile creta, con le pareti a calce, simili a quelle dei contadini più derelitti. L'ultima dava su un poggiolo dal quale si dominava la distesa gialla dei feudi accavallati ai feudi [...] in quella stanza Giuseppe Corbera, duca di Salina, si fustigava solo, al cospetto del proprio Dio e del proprio feudo, e doveva sembrargli che le gocce del suo sangue andassero a piovere sulle terre per redimerle...».*

(da: *Il Gattopardo*)

- il *Pellegrinaggio al Monte Calvario*, scelto come luogo di culto fin dall'antichità, vide riconfermata la sua vocazione al sacro nel XVII sec., quando i Tomasi di Lampedusa decisero di costruirvi una chiesa, un monastero e una via Crucis, che dal paese saliva al monte;

- il percorso costiero: *dal Castello di Montechiaro*<sup>21</sup> *alla Torre San Carlo*<sup>22</sup>, attraversando il piccolo centro turistico di Marina di Palma, un tempo sede del "caricatore" di Palma, cioè luogo di raccolta del frumento dall'entroterra, da compiersi sopra carretti siciliani, con attività di drammatizzazione e formazione teatrale evocante le leggende dei Saraceni;

- l'*itinerario delle zolfare*, compreso tra il territorio del comune di Palma di Montechiaro e quello di Agrigento. Resti di antiche fornaci, miniere, cumuli di rosticcio costellano il percorso, a ricordo di un'attività millenaria, abbandonata intorno

<sup>21</sup> Il castello di Montechiaro, a pianta quadrangolare e bastionato e cinto da un'alta cortina, si trova in posizione elevata in prossimità della costa. La tradizione ne attribuisce la fondazione a Federico III Chiaramonte.

<sup>22</sup> Sulla riva sinistra del fiume Palma, su una piccola altura, si eleva la torre San Carlo, costruita nella prima metà del sec. XVII per volontà di Carlo Tomasi a protezione del litorale. La costruzione è a pianta quadrata, rinforzata da cantonali in pietra squadrata.

agli anni Cinquanta del secolo appena trascorso. L'itinerario propone anche la scoperta di zone ancora paesaggisticamente intatte: quella collinare dell'entroterra e quella costiera dei calanchi argillosi e delle spiagge di sabbia bianca;

- l'*itinerario panoramico di Facciomare*, prende l'avvio da Ciotta, una zona a villini destinata a diventare uno dei due poli (l'altro è Capreria) dei "paesi-albergo" e, attraverso zone campestri coltivate a vigneti e oliveti, a ridosso di spiagge di fine sabbia bianca, giunge alla Contrada Facciomare.

#### 11.4. *Le attività culturali del Parco e le iniziative economiche*

La rivalorizzazione dei "luoghi" tomasiani costituisce uno dei principali strumenti per il rilancio turistico-culturale dell'area interessata dal Parco.

Gli eventi periodicamente proposti al pubblico hanno per lo più carattere rievocativo, realizzati mediante rappresentazioni teatrali e musicali allestite lungo i percorsi di visita e pensati per essere organizzati in tutti i comuni del Parco. Le rievocazioni puntano a far rivivere gli eventi narrati dall'Autore e resi celebri anche visivamente dal film omonimo. A questa tipologia di attività si affiancano più tradizionalmente visite guidate sui luoghi di interesse.

La sede di Palermo è coinvolta in alcune iniziative turistico-culturali di rilievo: l'organizzazione a Palazzo dei Normanni di mostre dedicate al *Gattopardo*; le cene spettacolo; i *Tableaux vivants*, animazione teatrale con attori e figuranti in costumi d'epoca ispirata al *Gattopardo* e ai suoi personaggi; eventi musicali come i *Valzer del Gattopardo*; eventi teatrali, come *Il volo delle carrozze*<sup>23</sup>, *La cena della servitù*<sup>24</sup>, ovvero *Il Gattopardo recitato a tavola*. Il Par-

<sup>23</sup> Nell'atrio del palazzo dove vive Mariannina, mentre Padre Pirrone si interroga sulle vicende del popolo e della nobiltà, fanno ingresso in carrozza, quasi come fantasmi, i personaggi del romanzo da lui rievocati.

<sup>24</sup> Protagonisti dello spettacolo sono due anziani servitori di Casa Salina, che rievocano con nostalgia le memorie e gli affetti del principe e della sua famiglia.

co, inoltre, ha prodotto un cd-rom in quattro lingue, dal titolo *Itinerario nella Sicilia del Gattopardo*, per far conoscere il Parco Letterario e tutte le notizie dello scrittore.

Per il polo di Palma di Montechiaro sono previsti: *Il ballo del Gattopardo*, da realizzarsi annualmente nel Palazzo Ducale; il Caffè Letterario, con la lettura e la spettacolarizzazione di testi letterari e di sperimentazione teatrale; una mostra di oggetti tomasiani, da allestire nel Palazzo Ducale, dove è in realizzazione un Museo archeologico che raccoglierà i reperti, dalla preistoria al medioevo, rinvenuti negli anni attraverso scavi effettuati nel territorio comunale. Gli incontri al Caffè Letterario, infine, tenuti periodicamente con la partecipazione attiva degli studenti palmesi, sono accompagnati dalla degustazione di dolci di mandorle (i mandorlati delle monache che deliziano il Principe di Salina) e di altri prodotti tipici della zona.

A Santa Margherita Belice, nel giardino del Palazzo Filangeri di Cutò si può assistere agli spettacoli che vi si svolgono e sedere al Caffè Letterario che propone, oltre ai piaceri della letteratura, anche quello di gustare gli ottimi vini della zona, accompagnati dai prodotti della campagna e della gastronomia locale. Guide cantastorie rianimano, con i fantasmi che gli appartengono, il giardino e la casa dove si svolgono convegni di studio sullo scrittore e sulla storia locale, la cui conoscenza è anche una riappropriazione della memoria e un recupero dell'identità culturale.

Tra le iniziative economiche del Parco Letterario figurano la produzione e l'imbottigliamento con il marchio del Parco di un vino rosso ottenuto con uve provenienti dalle Terre Sicane ed etichettato come "Vino del Principe". È una sinergia che, nel nome della cultura, mira a far conoscere, promuovendoli, i prodotti-simbolo della produzione agroalimentare locale. Il Parco ha poi partecipato a numerose fiere turistiche in Italia e all'estero, spesso realizzando collaborazioni con altre realtà locali.

Tra le ricadute di natura economica, va segnalata, nell'ambito delle proposte legate al Leader II finanziato dall'Unione Europea, la nascita del progetto "Strade del Vino Terre Sicane", inteso come un itinerario-sistema per conoscere le peculiarità culturali dei territori dei comuni di Menfi, Montevago, Sam-



buca di Sicilia e Santa Margherita Belice. Da segnalare, inoltre, l'importante riconoscimento alla XXVI edizione del Festival Internazionale del film turistico di Milano, dove il primo premio è stato assegnato al documentario *Percorsi trascritti*, un itinerario nella Sicilia del *Gattopardo* attraverso i luoghi più importanti della vita di Tomasi.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PARCO LETTERARIO  
GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA – “IL GATTOPARDO”

*Sovvenzione Globale Parchi Letterari*

*Nome del Parco Letterario:* Il Gattopardo

*Autore di riferimento:* Giuseppe Tomasi di Lampedusa

*Opere letterarie:* *Il Gattopardo, Racconti*

*Regione/Territorio:* SICILIA  
*Provincia di Palermo:* Palermo  
*Provincia di Agrigento:* Santa Margherita Belice, Palma di Montechiaro

*Beneficiario:* Istituzione “Giuseppe Tomasi di Lampedusa”

*Sito web:* [www.parcotomasi.it](http://www.parcotomasi.it)

## Capitolo XII

### *I Parchi Letterari siciliani nati senza Sovvenzione Globale*

#### 12.1. *Il Parco Letterario Giovanni Verga*

*«Le stelle ammiccavano più forte, quasi s'accendessero, e i Tre Re scintillavano sui faraglioni colle braccia in croce, come Sant'Agata. Il mare russava in fondo alla stradiciuola, adagio adagio, e a lunghi intervalli si udiva il rumore di qualche carro che passava nel buio, sobbalzando sui sassi».*

(da: *I Malavoglia*)

Il primo dei Parchi Letterari ad essere stato realizzato in Sicilia è quello intitolato a Giovanni Verga, il cantore della civiltà dei pescatori nella Sicilia orientale, un percorso attraverso i “paesaggi verghiani”, dalle *mandre* pastorali di montagna e di alta collina ai muretti bianchi a secco, alle masserie monumentali, alle oasi residue di policoltura collinare (E. Manzi, 2001). Un recupero della memoria che apre inediti orizzonti in antichi panorami, gettando un ponte ideale tra natura e cultura e offrendo contemporaneamente possibilità di sviluppo turistico ed economico.

L'area interessata dal Parco si snoda lungo il merletto di lava che orla la fascia costiera ionica del catanese, da Acitrezza al paese dei *Malavoglia*, centro peschereccio di notevole tradizione e oggi importante luogo di villeggiatura e porto turistico sulla “riviera dei Ciclopi”, fino alle campagne di Vizzini, borgo natio dello scrittore. È una rassegna di città e luoghi che ispiraro-

no le opere di Giovanni Verga: dal mare all'entroterra, dalla Casa del Nespolo alla Riviera dei Ciclopi, fino all'abitazione verghiana nel cuore di Catania.

Attraverso la letteratura dello scrittore verista diventa possibile non solo reinterpretare la realtà descritta, ma anche ripercorrerla in modo originale e stimolante, catturando nel paesaggio i momenti fondamentali, unici, del nostro vissuto collettivo e individuale.

Nel Parco Letterario intitolato al Verga, tuttavia, non ci si immerge soltanto nelle memorie letterarie ma è una finestra per ammirare i paesaggi carichi della nostra tradizione culturale, messi in scena dal regista Luchino Visconti nel film *La terra trema* tratto dal romanzo *I Malavoglia*, una esperienza dialettica tra cinema e paesaggio. In esso, il visitatore viene attratto quasi seduttivamente dall'esperienza unica dei luoghi, che si aprono con vivacità ai suoi occhi e che restituiscono quel mondo in marcate sensazioni.

Primo luogo di riferimento del Parco Letterario è il borgo marinaro di Acitrezza<sup>1</sup>, dove sorge la Casa del Nespolo<sup>2</sup>, la dimora che fece da teatro alle vicende dei *Malavoglia*:

<sup>1</sup> Il territorio di Acitrezza venne acquisito nel 1640 dalla nuova città di Aci SS. Antonio e Filippo come sbocco a mare per gli abitanti del centro, dopo il tentativo non riuscito di ottenere il possesso del Castello. Inizialmente, le acque troppo basse, stagnanti e disseminate di scogli non permettevano l'utilizzo di questo tratto di costa come porto, usato invece come conceria, attività remunerativa ma pericolosa per i terribili miasmi che le piante in putrefazione causavano. Nel tempo si intensificarono i tentativi per fare crescere lo scalo di Trezza. I Riggio, divenuti padroni della città, inaugurarono lo scalo e lo fecero fiorire grazie ai commerci. La cittadina, abitata da pescatori, navigatori e commercianti, crebbe economicamente. Ancora oggi, la pesca è la principale attività di Acitrezza.

<sup>2</sup> La Casa del Nespolo è stata acquistata dal comune di Acicastello nel 1999, salvandola dal definitivo degrado. A gestire la casa-museo del Verga, che oggi fa parte del Parco Letterario – con i suoi antichi arnesi da pesca, gli oggetti della vita quotidiana di un tempo, le foto del film *La terra trema*, i modelli di barche dell'antica marineria trezzota e i sapori dei *Malavoglia*, a cominciare dai “lupini di Bastianazzo” – è l'associazione “Fantasticheria”, che ha intessuto attorno all'edificio un circuito turistico.

*«Un tempo i Malavoglia erano stati numerosi come i sassi della strada vecchia di Trezza [...] tutti buona e brava gente di mare, proprio all'opposto di quel che sembrava dal nomignolo [...]. Alla domenica, quando entravano in chiesa, l'uno dietro l'altro pareva una processione...».*

(da: *I Malavoglia*)

Il paese si affaccia su uno scenario unico al mondo, in cui mare e cielo fanno da sfondo al complesso degli splendidi scogli dei Ciclopi<sup>3</sup>, che la mitologia descrive come massi scagliati dalla furia del Ciclope contro il fuggitivo Ulisse:

*«... Ciclope, io dissi con lo sdegno in petto,  
Se della notte, in che or tu giaci, alcuno  
Ti chiederà, gli narrerai che Ulisse,  
D'Itaca abitator, figlio a Laerte  
Struggitor di cittadini, il dì ti tolse.  
[...] Sollevò un masso di più vasta mole  
E, rotandol nell'aria, e una più grande  
Forza immensa imprimendovi, lanciollo».*

(Omero, *Odissea*, libro IX)

oggi divenute riserva naturale<sup>4</sup>: Lachea la più grande, e i tre faraglioni<sup>5</sup>, i simboli più significativi della storia marinara di Acitrezza e delle sue leggende

<sup>3</sup> Le isole dei Ciclopi sono la testimonianza della più antica attività vulcanica sottomarina. Intorno al 1750, l'arcipelago divenne teatro di una originale tradizione popolare rappresentata dalla pantomima "u pisci a mari", che ripropone, con i toni della parodia, l'antica arte della pesca del pesce spada. La commedia, presentata in occasione dei festeggiamenti in onore di S. Giovanni Battista, patrono di Acitrezza, è legata alla cultura, alla storia, alla tradizione di un popolo indissolubilmente legato al mare; uno squarcio di vita quotidiana che ha ispirato Giovanni Verga.

<sup>4</sup> Dal 1989, l'arcipelago con le isole di Lachea, Faraglione Grande e Faraglione Piccolo costituiscono la "Riserva marina delle Isole dei Ciclopi", che copre una superficie di 659 ha. In essa, l'animale più "famoso" è una lucertola (*Podarcis sicula ciclopica*) che si trova solo in quest'area, essendo rimasta isolata per migliaia di anni dalle specie della terraferma. I fondali ospitano una ricca vegetazione che dà vita a un paesaggio mutevole col variare della profondità.

<sup>5</sup> Si tratta di masse basaltiche colonnari emerse nelle prime fasi di formazione dell'Etna. Delle Isole dei Ciclopi, Lachea appartiene, per dono del

*«Dopo la mezzanotte il vento s'era messo a fare il diavolo, come se sul tetto ci fossero i gatti del paese, e a scuotere le imposte. Il mare si udiva muggire attorno ai faraglioni che pareva ci fossero riuniti i buoi della fiera di S. Alfio, e il giorno era apparso nero peggio dell'anima di Giuda».*

(da: *I Malavoglia*)

Uno scenario che è il risultato di una fusione di elementi e frutto di contaminazione, in cui il limite tra storia, mito e paesaggio si annulla.

I luoghi della geografia verghiana si dilatano verso Acicastello e il suo fortilizio normanno<sup>6</sup> del quale si possono ammirare le strutture supersistiti; verso Catania, dove esiste ancora oggi la casa di Verga, un palazzo del tardo Settecento in cui lo scrittore visse e morì, oggi trasformato in una dimora-museo che conserva al suo interno tutto quello che gli era appartenuto verso Vizzini, paese natale dello scrittore, nelle cui strade, palazzi, chiese e contrade furono ambientate le più celebri novelle e la trama del *Mastro don Gesualdo*, romanzo cesellato con potenzialità espressiva:

*«... paese in cima al colle, arrampicato sui precipizi, disseminato fra rupi enormi, minato da caverne che lo lasciavano sospeso in aria...».*

(da: *Mastro don Gesualdo*)

una Vizzini rimasta cristallizzata nelle sacche del sottosviluppo – come altri centri delle aree interne della Sicilia – che non ha saputo finora valorizzare la potenzialità di sviluppo cultura-

lunghi Gravina, all'Università di Catania che l'ha eletta a sede di una stazione per studi biologici e di fisica del mare e di un piccolo museo di grande interesse archeologico, naturalistico ed estetico; le altre, sono grosse rupi di basalto prismatico, che la leggenda vuole lanciate da Polifemo accecato contro il fuggente Ulisse.

<sup>6</sup> Il Castello Normanno fu costruito nel 1076 interamente in pietra lavica su uno sperone roccioso di magma cristallizzato, in posizione strategica. Distrutto all'arrivo degli Arabi e ricostruito all'epoca della conquista della Sicilia da parte dei Normanni, il Castello fu in seguito concesso ai vescovi di Catania che proprio qui, nel 1126, ricevettero le reliquie di Sant'Agata, riportate in patria da Costantinopoli.

le e socio-economico della “risorsa verghiana” (J. Gambino, 1989).

Sei sono gli itinerari turistico-culturali previsti, che si sviluppano in un susseguirsi di realtà concrete, ma anche di immagini vissute tra sogno e realtà:

*Passeggiata tra il Castello e Trezza*, che si snoda lungo la costa tra Acicastello e Acitrezza. Il percorso nella memoria verghiana parte dal Castello con la drammatizzazione della novella *Le storie del castello di Trezza* e prosegue per Acitrezza, dove si rivisitano i luoghi de *I Malavoglia*: la Casa del Nespolo, luogo reale dove lo scrittore ha ambientato la vicenda della famiglia di Padron 'Ntoni, divenuta sede del museo “La terra trema”, le viuzze, la piazza, la fontana (*lo sgriccio*), la chiesa di San Giovanni Battista. Si ripercorrono anche i luoghi del film girato con attori locali, i pescatori di Trezza, e nello sfondo il fascino dell'isola di Lachea e dei Faraglioni:

*«... il mare era levigato e lucente; i pescatori sparsi per la riva, o raggruppati dinanzi agli usci delle loro casipole, chiacchieravano della pesca del tonno e della salatura delle acciughe; lontan lontano, perduto fra la bruna distesa, si morivano come un sospiro ai piedi dell'alta muraglia, la spuma biancheggiava un istante, e l'aere odore marino saliva a sbuffi, come ad ondate anch'esso...».*

(da: *Storie del castello di Trezza*)

*Sulle onde della Provvidenza*, gita in vaporetto, partendo dal porto di Acitrezza e spostandosi verso Capo Mulini, fino alle Grotte di Ulisse poco distanti dalla rocca di Acicastello, sulle orme del tragitto effettuato dall'eroe greco o secondo la rotta seguita nell'ultimo viaggio dalla Provvidenza, la barca dei *Malavoglia*, verso l'isola di Lachea e i Faraglioni:

*«...e c'era pure della gente che andava pel mondo a quell'ora e non sapeva nulla di compar Alfio, né della Provvidenza che era in mare...».*

(da: *I Malavoglia*)

*Il sentiero “d'a muntagna”*, giro nell'area del vulcano, su sentieri naturali attrezzati e visita alle masserie dell'Etna;

“*Fantasticheria*”, itinerario romantico su barche attrezzate con lampare, durante il quale si può remare o pescare, ascoltando dalla voce dei pescatori, come facevano i Malavoglia, leggende e novelle:

*«In quelle quarantott’ore facemmo tutto quel che si può fare ad Aci-Trezza: passeggiammo nella polvere della strada, e ci arrampicammo sugli scogli; [...] passammo sul mare una notte romantissima, gettando le reti [...] e l’alba ci sorprese nell’alto del fari-gione [...] raccolta come una carezza su quel gruppetto di casucce che dormivano quasi raggomitolate sulla riva, e in cima allo scoglio, sul cielo trasparente e profondo [...]».*

(da: *Fantasticheria*)

*Riserva Naturale Isola di Lachea*, con itinerari subacquei e con il “Diving Center” che offre la possibilità di effettuare immersioni da terra o consultare la vasta biblioteca specializzata;

*Acitrezza, il borgo marinaro*, avvolto dall’odore del materiale usato per costruire le possenti barche da pesca, ma anche quello del pesce appena pescato e, spesso, venduto vivo in grandi vasche, per strada.

Il Parco permette, altresì, di distillare la dimensione culturale del territorio anche meno nota e il patrimonio locale costituito da tradizioni, artigianato, natura. Tra le iniziative culturali, sono mostre fotografiche, di pittura, culinarie<sup>7</sup>, ecc. Inoltre, considerando che a Riposto (in provincia di Catania) è già prevista la realizzazione da parte della Provincia Regionale di Catania di un acquario delle specie mediterranee, il Parco Letterario Verga diventa una occasione importante per trasformare l’acquario stesso in un “Museo del mare” intitolato ai *Malavoglia* di Verga.

Il Parco, infine, oltre ad essere inteso come uno spazio mentale arricchito di mitologia che altri, prima di Verga, da Omero in poi, hanno narrato, si pone anche come ricerca di luoghi e storia di saperi ed esperienze; come snodo per un nuovo modo di gestire il territorio. In tal senso, diventa un elemento di vivifica-

<sup>7</sup> Pittoresca la degustazione di prodotti tipici del luogo, intitolata “Una sera a casa dei Malavoglia”.

zione, nella loro essenza, di alcuni scenari paesaggistici e rappresenta una valida occasione di sviluppo per l'economia locale, ancora oggi legata alle tradizionali forme di turismo stagionale certamente insufficienti in relazione alle enormi potenzialità dei luoghi.

## 12.2. *Il Parco Letterario Elio Vittorini*

*«Io non ho mai aspirato “ai libri”, aspiro “al” libro: scrivo perché credo in “una” verità da dire: e se torno a scrivere non è perché mi accorga di “altre” verità che si possano aggiungere, e dire “in più”, dire “inoltre”, ma perché qualcosa che continua a mutare nella verità mi sembra esigere che non si smetta mai di ricominciare a dirla».*

(da: *Il garofano rosso*)

Inaugurato nel marzo del 2003, il Parco Letterario Elio Vittorini si pone come percorso culturale e turistico teso dare il senso di una realtà storico-culturale che ha avuto Siracusa e alcuni altri luoghi del Siracusano come teatro del suo evolversi e del suo affermarsi.

Nell'opera di Vittorini, il paesaggio della Sicilia sud-orientale è un paesaggio diegetico che riepiloga in una immagine il senso ultimo del luogo e dell'insediamento ormai ad esso indissolubilmente connesso. Una “Sicilia” mitica e ancestrale nella quale ricercare le proprie radici profonde, descritta da Elio Vittorini nel *Garofano Rosso*. Lo scenario è una cittadina siciliana in cui, seppure mai direttamente nominata, si rispecchia Siracusa e il suo cuore più antico e nobile, l'isola di Ortigia.

Un mondo arcaico che interessava lo scrittore come “mondo in trasformazione”, quello descritto, in un viaggio “all'indietro”, nel suo capolavoro *Conversazione in Sicilia*:

*«Di faccia c'era, oltre gli spazi della valle, la montagna irsuta di neve; e da un lato erano piccole case che, nei loro orti, sorgevano contro il cielo e la montagna lontana; dall'altro, al sole, splendente e pur spento, erano anditi di abitazioni scavate nella roccia sotto le casupole e gli orti più sopra, tra tetto e tetto, come recipienti con verdure; e per la strada c'erano capre infingarde al so-*



*le; nell'aria fredda c'era musica di zampogne con tintinnio di campane da capre. Era una piccola Sicilia ammoniticchiata, di nespole e tegole, di buchi nella roccia, di terra nera, di capre, con musica di zampogne che si allontanava dietro a noi, e diventava nuvola o neve, in alto».*

(da: *Conversazione in Sicilia*)

Un paesaggio dal fascino intenso e profondo, quello dei calcari iblei, caratterizzato dalla presenza di “cave”, gole strette e pittoresche scavate dalle acque e dal vento, che hanno accolto insediamenti e necropoli rupestri sin dalle età più antiche, ma che sono state abitate fino a qualche decennio addietro dai ceti più indigenti, aggiungendo all'immagine urbana le caratteristiche di “città troglodita”. È Ispica che, pur diventando Tebe nella visione mitologico-letteraria di Vittorini, porta all'interno della sua teatralità paesaggistica anche la natura con gli alberi e gli arbusti abbarbicati alle rocce scavate.

Il territorio del Parco Letterario è interamente compreso nella provincia di Siracusa e si estende lungo una linea ideale che unisce l'isola di Ortigia, centro storico del capoluogo, al piccolo centro di Buccheri, situato in una delle zone più elevate dell'altipiano ibleo, in prossimità del Monte Lauro.

Il massiccio degli Iblei è l'elemento che domina la maggior parte del territorio. Da quote prossime ai mille metri, presso Buccheri, all'estremità occidentale del Parco, gli Iblei degradano dolcemente verso il mare Jonio, per frantumarsi lungo la costa dove si insediano i più importanti centri urbani.

Nelle aree interne dominano altipiani e terrazze, solcati da profonde cave scavate dai fiumi, che costituiscono un ambiente intermedio fra l'area costiera pedemontana e la zona interna.

Vari sono i paesaggi che caratterizzano il territorio. Dall'ambiente urbano di Ortigia e dei piccoli centri, ai paesaggi rurali dell'interno caratterizzati dalla presenza di vasti altipiani incisi dai terrazzamenti, orlati dai muri a secco e punteggiati da masserie<sup>8</sup>; agli

<sup>8</sup> Per secoli la “masseria” – abitazione, azienda e a volte fortezza – è stata la principale realtà produttiva di questi territori. Attualmente queste strutture sono quasi totalmente abbandonate, a volte utilizzate come ricovero occasionale per le greggi. Le grandi masserie si dislocano per lo più nelle zone

insediamenti rupestri<sup>9</sup> nelle aree più lontane dalle vie di comunicazione; alle numerose Cave, profonde ferite degli altipiani calcarei, di straordinario valore paesaggistico e naturalistico e con numerose emergenze archeologiche (Pantalica); alle chiese e ai palazzi barocchi.

L'area è solcata dal principale corso d'acqua, il fiume Anapo, che costituisce geograficamente e storicamente il legame fra Siracusa e il suo entroterra, via di comunicazione e di penetrazione verso l'interno, e la sua valle, una delle bellezze naturali più suggestive dell'intera provincia di Siracusa. È la stessa area che caratterizza una parte del Parco Letterario "Quasimodo": il paesaggio del fiume Ciane, riserva naturale orientata dove alligna il papiro ancora lavorato nelle botteghe artigiane di Ortigia; del Cassibile, che arricchisce con l'imponente Cava Grande il patrimonio ambientale definendo un paesaggio singolare dai segni forti e incisivi scavati nel terreno; del barocco del Val di Noto e del suo "Giardino di Pietra", Noto, "Patrimonio Culturale dell'Umanità".

Immediatamente a Nord del territorio considerato si estendono gli agrumeti di Lentini, Carlentini e Francofonte; lungo la costa, al di là dei Monti Climiti, si snoda il petrolchimico megarese, intervento stridente sul paesaggio tradizionale, che ha falsato il rapporto iniziale tra natura e costruito.

In quest'area insiste il Parco Letterario che, partendo dalla "cava" dell'Anapo – la cui foce apriva l'antichissima via di penetrazione che, seguendo il percorso fluviale, penetrava verso l'interno della greca Siracusa e raggiungeva la zona, oggi protetta, di Pantalica con la più grande necropoli del bacino del

pianeggianti, dove più agevole è la coltivazione; spesso in questi siti si creavano piccoli insediamenti, con chiesette ed edifici destinati alla produzione. Nell'area del Siracusano il fenomeno dei latifondi, che in altre parti della Sicilia costituì il modello principale d'uso della terra, fu meno intenso. Esistevano grandi estensioni di terra appartenenti a un unico proprietario e coltivate in modo estensivo, principalmente a grano o, quando la terra era ormai sfruttata, lasciati a pascolo; ma esistevano, anche in passato, coltivazioni ortive e intensive, con un buon numero di piccole e medie proprietà.

<sup>9</sup> All'interno di questi insediamenti sono state realizzate ben 37 chiese, per lo più bizantine, ancora oggi adeguatamente conservate.

Mediterraneo – abbraccia anche il suo territorio circostante, Palazzolo Acreide, Cassaro, Ferla e Sortino, centri che disvelano numerosi transiti culturali, numerosi rinnovamenti, di cui Vittorini aveva percepito la peculiarità isolana. Sono i “grappoli di lumi sospesi”, immagine con la quale, nella suggestione vittoriniana, vengono riconosciuti nel buio delle vallate i numerosi piccoli insediamenti.

Un magico viaggio che si snoda lungo la via delle mandorle, scandito dai lavori dei contadini, dall’antica masseria, dai rumori del maniscalco, dalle suggestioni del museo all’aperto del paese-presepe di Buscemi. Le visioni provenienti da questi mondi, con la loro fluidità, le loro distorsioni, i loro errori insieme alle intuizioni felici, sono riconoscibili nelle opere di Vittorini, in cui si individuano alcuni luoghi specifici, che sono stati oggetto della sua ispirazione letteraria e che, oggi, costituiscono i punti di riferimento territoriale per l’omonimo Parco Letterario.

*Siracusa*, città natale dello scrittore, con le sue “tracce greche” divenute frammenti all’interno di una realtà urbana nuova dissacrata da uno sviluppo edilizio che ha provocato una irreversibile trasformazione dell’immagine della città, un tempo fortemente caratterizzata:

*«... E dietro la curva della campagna di roccia apparve, contro il mare, la roccia del Duomo di Siracusa. – Eccoci a Siracusa, – io dissi. [...] E io scesi a Siracusa, il posto dov’ero nato e di dove quindici anni prima ero partito...».*

(da: *Conversazione in Sicilia*)

*Ortigia*, isolotto roccioso bagnato dal Mar Jonio, estesa poco meno di un chilometro quadrato, è il luogo da cui parte la linea immaginaria che, dividendo il territorio della provincia siracusana da Est a Ovest, dal mare agli alti Iblei, costituisce l’asse del Parco Letterario. L’isola ha subito nel tempo le modificazioni apportate dalle culture che l’hanno interessata: bizantine, arabo-normanne, iberiche, del Rinascimento e del Barocco, acquistando un tocco borghese nell’Ottocento. Oggi, Ortigia sta cercando di contrastare la situazione di marginalità urbana e di

degrado edilizio e sociale che l'ha finora caratterizzata, con alcuni interventi di recupero del tessuto urbano, finanziati con il programma di iniziativa comunitaria Urban.

*Floridia*, naturale cerniera fra la costa densamente popolata e il territorio interno, immersa nel paesaggio degli agrumeti, degli oliveti e dei mandorleti; *Solarino*, con la "Cava Spampinato", una profonda gola scavata da un affluente del fiume Anapo i cui bordi sono forati da numerose grotte; *Sortino*, con il suo museo dell'*Opera dei Pupi*, in cui si svolgono le rappresentazioni; *Ferla*, con la caratteristica intersezione ortogonale delle strade principali che denuncia quella che è la storia dei centri del Val di Noto, la distruzione rovinosa del terremoto, la rinascita; *Cassaro*, con i caratteristici orti suburbani che abbelliscono la periferia; *Palazzolo Acreide*, l'antica Akrai fondata dai Siracusani, con la sua zona archeologica; con le latomie dell'Intagliata e dell'Intagliatella, antiche cave di pietra che conservano tracce di abitazioni rupestri di epoca bizantina, analoghe a quelle di Pantalica; con i "Santoni", rozze sculture ricavate nella roccia dedicate a Cibele; con la Casa-Museo di Antonio Uccello, umile custode di straordinarie testimonianze della civiltà rurale isolana (attrezzi da lavoro, frantoio, granaio); *Buscemi*, con i numerosi edifici religiosi e con l'itinerario etnoantropologico della cultura contadina: la bottega del fabbro (*a putia ro firraru*), il palmento (*u parmientu*), la casa del mezzadro (*a casa ro massaru*), la casa del bracciante a giornata (*a casa ro iurnataru*), la bottega del falegname (*a putia ro falignami*), il frantoio (*u trappitu*), la bottega del calzolaio (*a putia ro scarparu*); *Buccheri*, immersa negli uliveti, orlata di antiche masserie e terrazze a muro secco e circondata da boschi di querce e da vaste pinete.

Il paesaggio del Parco Letterario "Vittorini" è ricco di valenze ambientali, di emergenze archeologiche e culturali che costituiscono una straordinaria risorsa locale sulla quale puntare lo sviluppo dell'area. La zona dell'Alta Valle dell'Anapo è stata dichiarata "area di notevole interesse pubblico" e assoggettata a vincolo paesaggistico. L'area archeologica di "Pantalica e Valle dell'Anapo" presenta, oltre al valore strettamente archeologico, una grande varietà di ambienti e vegetazioni. Fra Sortino e Solarino, dove il fiume Anapo incrocia il vallone Cava Grande,

si possono ammirare i resti di quella che fu la capitale di un regno fondato prima che i Siculi arrivassero in Sicilia. Gli antichi insediamenti greci di Akrai e Kasmene, dove gli scavi hanno messo in luce interessanti strutture.

La maggior parte del territorio è interessato dall'attuazione di un progetto di sviluppo delle aree rurali, ammesso a finanziamento nell'ambito del programma dell'iniziativa comunitaria Leader II. È in fase di avanzata elaborazione, inoltre, un progetto diretto alla creazione di un "Ecomuseo degli Iblei", che individui i centri di maggior interesse da un punto di vista ambientale e della cultura materiale e li promuova per la realizzazione di percorsi turistici.

Lungo un percorso che si svolge principalmente tra i vicoli dell'isola di Ortigia, si sviluppa il Viaggio Sentimentale "Il garofano Rosso". L'itinerario trae ispirazione da quei luoghi della memoria che hanno visto Vittorini formarsi come uomo e come scrittore, gli stessi luoghi che sono diventati l'ambientazione del film di Luigi Faccini, tratto dall'omonimo romanzo e interamente girato a Siracusa.

*La vecchia stazione marittima* è il luogo di partenza del Viaggio Sentimentale, dove gli ospiti vengono immersi nell'atmosfera del percorso e possono visitare l'interno della Capitaneria di Porto, che conserva ancora oggi parte della struttura originaria della vecchia stazione.

*Il Ponte Vecchio*, che collega Ortigia alla terraferma, è il luogo dove verrà narrato ai visitatori il significato metaforico attribuito al ponte dallo scrittore. L'idioma dialettale "passari u ponte" sta a significare "andare oltre" e, infatti, Vittorini fin dai tredici anni sentì l'esigenza di oltrepassare il ponte, scappando di casa più volte. Da adulto, legato sentimentalmente a Rosina, sorella del poeta Salvatore Quasimodo, scelse di oltrepassare il ponte insieme alla sua compagna per consumare la "fuitina".

*Il Tempio di Apollo e la Chiesa di S. Paolo* sono i luoghi in cui il sacro e il profano si intrecciano nella vita dello scrittore. Viene messo in risalto il rapporto tra Vittorini, il mito greco e i riferimenti alla tradizione delle tragedie greche. Nelle adiacenze del Tempio di Apollo, nei primi anni Venti, presso le botteghe di artigianato nascevano i primi movimenti anarchici ai qua-

li aderì Vittorini. La Chiesa di S. Paolo è il luogo dove venne celebrato il matrimonio dell'Autore.

*Il Liceo Classico* è il luogo d'ispirazione di una delle pagine più rappresentative de *Il Garofano Rosso*, dove è ambientata la contestazione ad opera della gioventù fascista siracusana.

*Via Vittorio Veneto e la Mastrarua*, dove è ubicata la casa natale dello scrittore, in cui vengono descritti agli ospiti i tradizionali giochi d'infanzia ai quali inevitabilmente Vittorini partecipò.

*Antico Mercato*. I visitatori vengono riuniti nella "Casa di Silvestro", nel cuore del centro storico di Ortigia, dove degusteranno un pranzo a base di prodotti tipici, gli stessi descritti in *Conversazione in Sicilia*.

*Museo del Cinema*, in cui i visitatori potranno assistere a una videoproiezione riguardante le opere di Vittorini e la cinematografia che lo vede coinvolto.

*Via delle Maestranze*, dal Belvedere S. Giacomo si risale per via delle Maestranze. Proseguendo il percorso, in prossimità della Prefettura, il cantastorie narrerà l'esperienza dello scrittore come impiegato presso la Prefettura di Siracusa, dove lavorò per un anno, traendo spunto per il romanzo *Piccola Borghesia*.

*Via Minerva*, dove i visitatori potranno degustare la famosa granita di mandorle decantata ne *Il Garofano Rosso*.

*Piazza Duomo* è l'ultimo dei quattro quartieri medievali di Ortigia, ma il più rappresentativo per le importanti testimonianze storico-architettoniche. Comprende la parte dell'isola che da piazza Duomo si estende fino alla punta estrema, fortificata con il castello Maniace. Il quartiere ha sempre avuto nel corso dei secoli destinazione prettamente residenziale, con imponenti costruzioni civili e religiose. Unico esempio di convivenza dell'architettura greca del tempio con lo stile barocco della Cattedrale, la piazza è stata più volte utilizzata come set cinematografico dal film "*Il Garofano Rosso*" fino al più recente "*Malena*" di Giuseppe Tornatore.

Si tratta, dunque, di rivitalizzare, in maniera sostenibile, quell'estremo lembo orientale del paesaggio siciliano, che conserva e tramanda, oltre la memoria letteraria, i valori estetici, culturali e simbolici che danno vita alla storia.

Nel progetto di valorizzazione dei luoghi espresso dal Parco Letterario Vittorini si rinviene il territorio come base produttiva di nuove attività, fonte primaria di risorse, “cuore forte” della possibilità di costruzione di uno sviluppo inteso come un processo di modernizzazione, che affonda le sue radici nella memoria storico-letteraria.

### 12.3. *Il Parco Letterario Nino Savarese*

*«Questa parte centrale della Sicilia è regione di grandi feudi. Questo è il piccolo teatro del mondo che abbiamo sotto gli occhi da tanto tempo e dentro il quale abbiamo visto variare le stagioni e compiere opere che a volta hanno cambiato il colore della terra».*

(da: *Cronachetta siciliana*)

È stato inaugurato il 21 marzo del 2003 l'ultimo nato dei Parchi Letterari siciliani, quello intitolato a Nino Savarese, lo scrittore ennese rimasto profondamente legato alla sua terra anche quando fu costretto, come tanti altri prima e dopo di lui, a quella diaspora di intelletti che impoverisce le risorse culturali dei luoghi di abbandono.

Lo spazio letterario del Parco Savarese è quello che abbraccia, trasfigurandola, la campagna ennese, terra arsa e dolente, ricondotta a luogo mitico, ma senza rinunciare a riferimenti al presente della società siciliana; soprattutto la civiltà contadina, il mondo delle zolfare e quello degli artigiani dell'ennese furono i protagonisti delle sue opere.

Sono i paesaggi di una Sicilia antica che qua e là sopravvive, gelosa di una sua realtà silenziosa e dura, che deve essere penetrata prima che scoperta. Una natura timidamente apostrofata dall'opera dell'uomo, che dialoga con lo sguardo, che diventa specchio dell'anima, nella quale si avverte quel senso del vivere “fuori dal tempo”; un elemento residuale e agonizzante tagliato fuori dal vorticoso progresso socio-economico, ma forse proprio per questo capace di esercitare ancora una potente alternativa ideale.

È il territorio dell'ennese, fonte primaria di ispirazione de *I fatti di Petra* e di *Rossomanno*, opere attraverso cui è possibile

reinterpretare la realtà e ripercorrerla in modo originale e stimolante. È lo scenario naturale della quasi totalità del lavoro di scrittore di Savarese, che conserva ancora intatto il fascino di una bellezza naturale dal passato millenario e ancora vivo nelle sue aree archeologiche, nei castelli, nei borghi e nelle antiche strade dei suoi paesi e che assume un valore corale di grande rilievo. Petra, come la letteraria Regalpetra di Sciascia, viene assunta a simbolo di una grande tradizione letteraria che ha trasfigurato la Sicilia e i suoi luoghi in una geografia dell'anima, in una trincea contro l'omologazione, in un avamposto del pensiero critico.

Si tratta di uno dei paesaggi più suggestivi dell'entroterra siciliano, scabro e feroce insieme, con immense vallate che, seguendo un percorso delicatamente sinuoso, si distendono quasi del tutto spoglie di alberi, a testimonianza di un antico glorioso passato che le volle "granaio" dell'impero dei Cesari; con gli specchi d'acqua, naturali o creati dall'uomo, che confondono il loro azzurro con quello del cielo; con i pini e gli eucalipti, saggiamente sparsi qua e là in piccoli boschi, che aggiungono profumo all'aria che non manca mai di annunciare l'imminente stagione di turno; e ancora i paesi, piccoli e grandi, incastonati nei monti, adagiati sulle colline, addormentati nelle valli.

Ognuno di questi luoghi è l'intreccio inestricabile di natura e storia, di miti che raccontano le gesta degli dèi e di narrazioni di vicende umane. Da questa trama scaturisce l'unicità dei luoghi, la loro identità, la loro inconfondibile fisionomia. E la letteratura diventa lo strumento per ripensare quei luoghi attraverso lo sguardo, un vedere collegato al mondo dei valori e ai significati della storia e della cultura celati nelle "forme simboliche", unico modo possibile per cercare in esse i lineamenti dell'antico e le tracce del moderno.

Enna, l'*umbilicus Siciliae* dei poeti latini, la città capoluogo più alta d'Italia, arroccata a 948 metri d'altezza su un altipiano solitario su cui si impigliano le nuvole, rappresenta il cuore dell'Isola, un universo spesso sconosciuto, ma ricco di tradizioni e di importanti vestigia architettoniche, che dalla sua altitudine regala intense emozioni grazie all'ampiezza di un paesaggio che si apre sulla cornice dei Monti Erei, su specchi d'acqua naturali e artificiali e sulla mole massiccia dell'Etna che si staglia in lon-



tananza. Luoghi che, tra bellezza e mistero del paesaggio, divengono itinerari culturali che narrano la storia senza mai abbandonarla.

Il percorso che è stato individuato per essere tracciato nell'ambito del Parco Letterario parte proprio da Enna e dal suo castello di Lombardia<sup>10</sup>, l'imponente fortezza di Federico II che fece meritare a *Henna* l'appellativo di *urbs inexpugnabilis*. Accanto al castello, su uno sperone di roccia a strapiombo sulla valle sottostante, è la superba Rocca di Cerere<sup>11</sup>, culla del culto alla dea. Si procede per la valle-quartiere di Valverde<sup>12</sup> e si arriva alla torre di Federico, con i suoi giardini sovrastanti l'altro antico quartiere dei Greci. Scendendo per il centro storico, si snodano le emergenze come in un repertorio ad effetto: il Duomo<sup>13</sup>; i due musei, Alessi e Varisano<sup>14</sup>; le chiese; i monasteri; i palazzi antichi (Chiaromonte, Pollicarini, Benedettini, Varisano); la torre campanaria arabo-normanna di San Giovanni, nel cuore di Enna; la casa di Nino Savarese, riferimento obbligato, nel quartiere del mercato più vecchio della città. Il tutto costituisce una cornice da cui contemplare, come in una scena teatrale, il villaggio Pergusa con il suo mitico lago<sup>15</sup>, zona già dichiarata riserva naturale.

<sup>10</sup> All'interno del maniero che occupa l'area dell'antica acropoli, si aprono il piazzale delle Armi, a lungo sede del più alto teatro siciliano sotto le stelle, il piazzale delle Vettovaglie e il piazzale di San Martino, nella cui area si erge la Torre Pisana, una delle sei rimaste delle venti originarie.

<sup>11</sup> La Rocca è stata costruita nel VII secolo a.C.

<sup>12</sup> Il quartiere Valverde, il più antico di Enna, è luogo del mito in quanto residenza di Demetra secondo le fonti più autorevoli e le testimonianze che, ancora oggi, ne danno conferma con i riti, le ricorrenze, le feste.

<sup>13</sup> Eretto nel 1307 per volontà della regina Eleonora, moglie di Federico II d'Aragona, in onore della Vergine Maria, il Duomo si struttura in tre absidi poligonali e nella cosiddetta Porta Santa che si ispirano allo stile gotico; mentre di età cinquecentesca è il portale con il bassorilievo marmoreo. All'interno si ammirano il coro ligneo e alcune notevoli sculture del Gagini e i dipinti del pittore fiammingo Wilhelm Borremans.

<sup>14</sup> Il Museo Alessi ospita una significativa raccolta numismatica e il tesoro della Chiesa Madre, comprendente pregevoli gioielli di orificeria siciliana. Il Palazzo Varisano è sede del Museo Archeologico, al cui interno sono raccolti reperti dall'Età del Rame al Basso Medioevo.

<sup>15</sup> Il mito vuole che Persefone, dea simbolo della primavera e figlia di Demetra, fosse stata rapita da Ade, dio degli Inferi, emerso da una profonda spe-

Proseguendo il viaggio nella luce accecante di questa parte dell'Isola, si incontra il parco minerario di Floristella e Grotta-calda<sup>16</sup>, un concentrato di archeologia industriale, dove le strutture della zona estrattiva e gli edifici abitativi appaiono oggi come ricordi di vite vissute amaramente da centinaia di minatori e, soprattutto, da una moltitudine di "carusi".

Poco distante da Grotta-calda, si trova Valguarnera Caropepe, paese natale di Francesco Lanza contemporaneo di Savarese, che proprio per questo costituisce un "nodo letterario". Più in là c'è il Parco Ronza che rappresenta, assieme ai grandi boschi della "Bellia", uno dei polmoni verdi (se non il più vasto) della Sicilia<sup>17</sup>. Proseguendo si arriva ad Aidone, sede del museo archeologico, degli scavi di Morgantina<sup>18</sup>, del teatro di rappresentazioni classiche; quindi, a Piazza Armerina, che ha conservato integra la sua antica struttura di sito medioevale e perciò il

lonca non lontano da qui, e che la madre disperata si sia messa alla sua ricerca. Non è improbabile che ad assegnare a questo luogo un mito legato alla fertilità del suolo siano stati proprio l'abbondanza delle messi e lo splendore della natura.

<sup>16</sup> Il parco minerario ha rappresentato fino a dopo il secondo conflitto mondiale il più grande impianto e bacino solfifero d'Europa, a testimonianza dell'intensa attività estrattiva e produttiva dello zolfo tra la fine del Settecento e il secolo scorso. La miniera Floristella, da tempo in disuso con tutte le strutture di archeologia industriale, è già inserita nel Parco Letterario intitolato a Leonardo Sciascia. La zona di Grotta-calda, invece, è stata riconvertita da privati, con la creazione di un vasto bosco di conifere (lì dove si intravedono i "calcheroni" delle attività minerarie del passato, dove lo zolfo veniva separato dalle impurità) e di diverse strutture per svolgere (come da più di cinque anni fanno) l'attività di agriturismo.

<sup>17</sup> I boschi si estendono per un chilometro fino a dopo Piazza Armerina e quasi raggiungono il bosco di Santo Pietro alle porte di Caltagirone, da una parte, e le pendici dei colli limitrofi ad Aidone, dall'altra.

<sup>18</sup> A 6 Km di distanza dal centro abitato di Aidone, si incontra Morgantina, antico centro, che ebbe grande importanza commerciale in epoca ellenistica e romana, trovandosi sulla via che, dalle Isole Eolie e dal nord della Sicilia, raggiungeva il sud dell'Isola. La zona archeologica offre l'opportunità di comprendere quale fosse l'impianto urbanistico di un centro cittadino siciliano fortemente ellenizzato durante i secoli VI-II a.C. Di esso sono visibili diversi edifici dell'area pubblica, l'agorà, il teatro, il *gymnasium*, il *macellum* e l'area privata, tra cui la casa di Ganimede, nota per il mosaico che rappresenta il rapimento del coppiere degli dei.

suo centro storico è totalmente intatto. Ma Piazza Armerina è nota soprattutto per la “Villa Romana del Casale”<sup>19</sup>, un complesso architettonico dagli stupefacenti pavimenti musivi, patrimonio dell’umanità, che costituisce una delle più importanti scoperte della Sicilia tardo-romana.

A tutta l’importanza storica e culturale di Enna, si contrappone, tuttavia, una realtà economica che relega la provincia in fondo alle classifiche. L’agricoltura, fino ad alcuni decenni or sono fonte di lavoro per buona parte della popolazione, oggi stenta ad affermare i suoi prodotti sui mercati dell’Isola; l’artigianato ha difficoltà a restare a passo con i tempi, perdendo, paradossalmente, anche il legame con le antiche arti da cui deriva; il turismo, potenzialmente immensa fonte di ricchezza, non va oltre i visitatori di passaggio.

Di conseguenza, la presenza di risorse culturali di rilievo nell’area del Parco Letterario, accompagnata dalla diffusione di una cultura dell’organizzazione in grado di consentire una fruizione integrata dei beni culturali, rappresenta una delle opportunità più preziose per uno sviluppo del territorio che, pur considerando la logica economica, riconosce il ruolo fondamentale delle variabili storiche, sociali e culturali costitutivi di una identità territoriale specifica e irripetibile.

<sup>19</sup> Estesa su una superficie di 3.500 mq, si presenta come la lussuosa residenza di Massimiano, componente della tetrarchia che resse l’impero dal 286 al 305 d.C., alla cui committenza si devono i mosaici pavimentali, perfettamente conservati, che decorano larga parte degli ambienti, i più estesi e affascinanti mai realizzati in epoca romana, probabilmente opera di maestranze africane. I soggetti attingono al repertorio mitologico, a scene di caccia, a giochi, ad attività sportive e alla vita quotidiana. Famosissimo è il mosaico con “donne in bikini”, raffigurate durante una gara di atletica. La Villa richiama ogni anno circa 700.000 visitatori.

## *Considerazioni conclusive*

Dall'itinerario percorso lungo i sentieri letterari della Sicilia, risulta evidente che la sfida che propongono i Parchi Letterari, nel ruolo di "catalizzatori culturali", lascia intravedere una nuova frontiera per le analisi competitive nella possibilità d'uso di nuove opportunità. Questa nuova "progettazione" del territorio, sempre più percepita come strumento su cui far leva, è segnale di un modello economico, su base culturale, che si va diffondendo anche nell'Isola, in un generale innalzamento del livello di attenzione prestato all'ambiente e a forme di sviluppo «socialmente desiderabili, economicamente resistenti ed ecologicamente prudenti» (I. Sachs, 1990, p. 35).

Tuttavia, va ricordato che la forza di questa iniziativa risiede in una "filosofia dell'agire territoriale" (A. Turco, 2003, p. 17) che miri a collegare le relazioni interne al sistema territoriale, fondendo in una azione integrata le molteplici risorse presenti e operanti nei territori dei Parchi. In altre parole, la capacità di progettare strategicamente le traiettorie di sviluppo future dei Parchi Letterari consiste nel predisporre sinergicamente una tassonomia di forze locali che garantisca loro un futuro. È un processo che obbliga a "interagire" e a "coinvolgersi", poiché ogni metodologia d'intervento deve fare sempre i conti con la compatibilità delle risorse finanziarie disponibili.

In un approccio sistemico emerge, infatti, la necessità di dare luogo ad un'operazione di alto contenuto programmatico,

che tenda ad orientare gli interventi di tutti gli organismi che possono influenzare positivamente l'iniziativa qui considerata, al fine di consentire alle numerose potenzialità presenti sul territorio di enfatizzare questo "nuovo progetto", evitando di trasformarlo in una "nuova utopia".

In altri termini, si avverte l'esigenza della realizzazione di una concertazione che, partendo dalle esigenze e dalle potenzialità presenti nel territorio, operi sulla base di una programmazione territoriale integrata che sappia mettere a sistema le competenze amministrative e culturali locali.

È evidente, infatti, che i Parchi Letterari restano un progetto disarticolato se non si crea un sistema di relazioni strutturato che faccia convergere su di essi una attenzione integrata di vari enti (Comuni, Province, Regioni), per assicurare adeguate risorse finanziarie di sostegno alla continuità di una iniziativa economico-culturale che può promettere un *new deal* dell'Isola, senza trascurare la necessità di ulteriori sovvenzioni da parte dell'Unione Europea.

Una successiva linea d'intervento dovrebbe prevedere, in maniera speculare, la necessità di azioni coordinate con le istituzioni culturali presenti sul territorio – Università, Soprintendenze ai Beni Culturali Artistici e Ambientali, Biblioteche, Centri di ricerca, Musei, Archivi Storici – che formino una cerniera di collegamento con il Parco Letterario.

Inoltre, si dovranno creare sinergie e reali collaborazioni per l'inserimento dei Parchi Letterari sia nel Piano Paesistico Territoriale<sup>1</sup>, quale strumento volto al recupero dei beni culturali e ambientali, sia all'interno dei programmi di sviluppo economico già presenti sul territorio (Patti Territoriali, Accordi di Programma, PRUSST, PIT), creando anche contatti con le AA-PTT, con le agenzie di viaggi, con le Ferrovie dello Stato SpA, con le società private di navigazione e con le compagnie aeree per l'inserimento degli itinerari turistico-letterari nei giornali di bordo, con alberghi e ristoranti per la diffusione di *brochure* dei

<sup>1</sup> Una siffatta proposta è stata avanzata per il Parco Letterario intitolato a Salvatore Quasimodo dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta.

Parchi e coinvolgendo, nel caso di Messina, i crocieristi che sbarcano nella città dello Stretto.

Sarebbe auspicabile, ancora, la realizzazione di un “Patto Culturale” che riunisca e coordini in un unico ambito tutte le iniziative interessate alla promozione culturale del territorio e l’istituzione di un “Comitato Tecnico Scientifico” come organismo stabile del Parco, formato da rappresentanti delle istituzioni culturali presenti sul territorio.

È in questo “valore corale” degli interventi che i Parchi Letterari assumono significato, perché è soltanto con un approccio di questo tipo che si può costruire un’idea forte di promozione territoriale basata su un progetto culturale.



## Bibliografia

- M. AYMARD e G. GIARRIZZO (a cura di), *La Sicilia*, Torino, Einaudi, 1987.
- T. ALIBRANDI e P.G. FERRI, *Il diritto dei beni culturali. La protezione del patrimonio storico-artistico*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1988.
- M.T. ALLERUZZO DI MAGGIO, *Su una catalogazione dei centri storici della Sicilia occidentale*, in «Atti della Tavola Rotonda sul tema *Recupero e valorizzazione dei piccoli centri storici*», Memorie della Società Geografica Italiana, Vol. XXXIII, Roma, 1981, pp. 265-272.
- M.T. ALLERUZZO DI MAGGIO, *Un approccio geografico alla problematica dei Beni Culturali e Ambientali*, in V. CICIRELLI (a cura di), *Centri Storici Beni Culturali ed Ambientali*, «Atti del Convegno Nazionale di Studio» (Messina, 6 dicembre 1980), Messina, EDAS, 1982, pp. 145-155.
- P. ANGLANI, *I parchi letterari: nuova di organizzazione dello spazio e incentivo allo sviluppo*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», S. XII, Vol. V, 2000, pp. 537-539.
- M.G. ARANGIO RUIZ, *Parchi letterari: da utopia a realtà*, in «Economia della Cultura», VII, 1997, n. 1, pp. 69-70.
- M. G. ARANGIO RUIZ, *Musei territoriali*, in «Economia della Cultura», VII, 1997, n. 2, pp. 156-158.
- J. ASSMANN, *La memoria culturale*, Torino, Einaudi, 1997.
- M. AUGÉ, *Non luoghi. Introduzione ad una antropologia della surmodernità*, Milano, Eléuthère, 1992.
- A. M. AUGUGLIARO, *Emergenze del 2000: nuove metodologie didattiche*, in G. CALAFIORE, C. PALAGIANO e E. PARATORE (a cura di),



- Vecchi territori, nuovi mondi: la Geografia nelle emergenze del 2000*, «Atti del XXVIII Congresso Geografico Italiano» (Roma 18-22 giugno 2000), Vol. II, Roma, Edigeo, 2003, pp. 2084-2089.
- S. BAGDALI, *Il museo come azienda*, Milano, Etas Libri, 1997.
- A. BAGNASCO, *La cultura come risorsa*, in A. BAGNASCO (a cura di), *La città dopo Ford. Il caso di Torino*, Torino, Bollati Boringhieri, 1990.
- M. BALSAMO e M. DI MARTINO, *Regalpetra. Parco Letterario Leonardo Sciascia*, Trapani, Coppola Ed., 2000.
- F. BARBANO (a cura di), *I beni culturali, una politica per il territorio*, Torino, Tirrenia Stampatori, 1980.
- C. BARILARO, *Emergenze architettoniche delle città scomparse, beni culturali di eccezionale rilevanza. Il caso di Messina*, in M. MAUTONE (a cura di), *I Beni Culturali. Risorse per l'Organizzazione del Territorio*, Bologna, Pàtron, 2001, pp. 17-34.
- C. BARILARO, *Dimensione sacrale del paesaggio. Le edicole votive di Messina*, in G. ANDREOTTI e S. SALGARO (a cura di), *Geografia culturale. Idee ed esperienze*, Atti delle "Giornate di Geografia Culturale" (Trento, 22-23 Ottobre 1999), Trento, Artimedia, 2001, pp. 217-226.
- C. BARILARO, *La valorizzazione dei beni architettonici della Messina presimica, elemento di rilancio di un turismo sostenibile*, in «Atti del 5° Convegno Internazionale di Studi La Sardegna nel mondo mediterraneo. Turismo e ambiente», (Sassari-Olbia 28-30 ottobre 1998), Bologna, Pàtron, 2001, pp. 353-366.
- C. BARILARO, *Il Parco Letterario "Horcynus Orca". Una valorizzazione integrata per l'area dello Stretto di Messina*, in G. CUSIMANO (a cura di), *Ciclopi e Sirene. Geografie del contatto culturale*, Palermo, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, 13, 2003, pp. 109-122.
- C. BARILARO, *Il ruolo dei Parchi Letterari nel recupero dell'identità culturale dei luoghi*, in «Atti del Convegno Internazionale *Le tournant culturel en Géographie*» (Gorizia, 18-20 settembre 2003), (in corso di stampa).
- G. BECATTINI, *Dal distretto industriale allo sviluppo locale. Svolgimento a difesa di un'idea*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000, pp. 9-21.
- V. BERDOULAY, *Parole e luoghi. La dinamica del discorso geografico*, Milano, Etaslibri, 1991.
- E. BIANCHI, *Lo spazio turistico come immagine*, in AA.VV., *90 anni di turismo in Italia*, Milano, TCI, 1984, pp. 66-71.

- L. BOBBIO (a cura di), *Le politiche dei beni culturali in Europa*, Bologna, il Mulino, 1992.
- L. BOBBIO (a cura di), *Economia e politica dei beni culturali*, Torino, La Rosa, 1994.
- L. BONESIO, *Oltre il paesaggio. I luoghi tra estetica e geofilosofia*, Casalecchio, Arianna Editrice, 2002.
- C. BRUSA, *La geografia della percezione quale strumento di educazione ambientale*, in «Riv. Geogr. Ital.», 87 (1980), pp. 49-60.
- G. BUFALINO, *L'isola plurale*, in G. BUFALINO e N. ZAGO (a cura di), *Cento Sicilie. Testimonianze per un ritratto*, Firenze, La Nuova Italia, 1993.
- A. BUTTIMER, *Le temps, l'espace et le monde vécu*, in «Espace Géogr.», 8 (1979), pp. 243-254.
- A. CALCAGNO MANIGLIO, *Atlante dei paesaggi italiani. La lettura del paesaggio*, in «Architettura del paesaggio», Firenze, AIAPP, 1998, pp. 4-7.
- C. CALDO, *Monumento e simbolo. La percezione geografica dei beni culturali nello spazio vissuto*, in C. CALDO e V. GUARRASI (a cura di), *Beni culturali e Geografia*, Bologna, Pàtron, 1994, pp. 15-30.
- C. CALDO (a cura di), *Geografia e beni culturali*, «Geotema», n. 4, 1996.
- C. CALDO e V. GUARRASI (a cura di), *Beni culturali e Geografia*, Bologna, Pàtron, 1994.
- G. CAMPIONE, *Messina: appunti per una storia della città incompiuta*, in «Riv. Geogr. Ital.», 104 (1997), pp. 621-643 (a).
- G. CAMPIONE, *Le metafore di Babele* in G. CAMPIONE (a cura di), *La nuova regionalità*, in «Geotema», n.9, 1997, pp. 5-14 (b).
- G. CAMPIONE, *Segni del paesaggio e sentire soggettivo: la "pianura proibita" e il tempo ritrovato*, in G. CUSIMANO (a cura di), *Ciclopi e Sirene. Geografie del contatto culturale*, Palermo, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, 13, 2003, pp. 183-192.
- G. CAMPIONE, *La composizione visiva del luogo. Appunti di geografia immediata*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004.
- C. CAPINERI, *Paesaggi reali e virtuali*, in «Riv. Geogr. Ital.», 104 (1997), pp. 531-541.
- P. CAPONE e M. VENTURI FERRIOLO (a cura di), *Paesaggio. Percorsi tra mito natura e storia*, Milano, Guerini Studio, 1999.
- M. CARTA, *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Milano, F. Angeli, 1999.

- L. CASSI e A. DEI, *Le esplorazioni vicine: geografia e letteratura negli isolari*, in «Riv. Geogr. Ital.», 100, (1993), pp. 205-269.
- P. CASTELNOVI (a cura di), *Il senso del paesaggio*, Torino, Ires, 2000.
- B. CASTIGLIONI, *L'educazione al paesaggio per comunicare con il mondo*, in G. CALAFIORE, C. PALAGIANO e E. PARATORE (a cura di), *Vecchi territori, nuovi mondi: la Geografia nelle emergenze del 2000*, «Atti del XXVIII Congresso Geografico Italiano» (Roma 18-22 giugno 2000), Vol. II, Roma, Edigeo, 2003, pp. 2278-2289.
- C. CAVALLARO, *Le riserve naturali orientate dell'Arcipelago Eoliano*, Genova, Sagep, 1996.
- A. CELANT, *Turismo e squilibri regionali*, in «Riv. Geogr. Ital.», 106 (1999), pp. 445-472.
- C. CENCINI, *Il paesaggio come patrimonio: i valori naturali*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», S. XII, vol. IV (1999), pp. 279-294.
- F. CHILLEMI, *I Casali di Messina*, Messina, Edas, 1995.
- F. CITARELLA (a cura di), *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile*, Napoli, Loffredo, 1997.
- P. CLAVAL, *La geografia culturale*, Novara, De Agostini, 2002.
- M. CLAXTON, *The Cultural Dimension of Development*, Paris, Unesco, 1994.
- COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, *Proposta di sovvenzione globale "Parchi Letterari"*, Roma, Maggio 1997.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE - D. G. XI, *V Programma di azione della Comunità europea a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile*, Bruxelles, Ecc., 1995.
- COMMISSIONE EUROPEA - D. G. XVI - SOVVENZIONE GLOBALE FESR (a cura di), *Guida alla Sovvenzione globale "I parchi letterari"*, Roma, 1999.
- CONSIGLIO D'EUROPA, *Carta Europea del Patrimonio Architettonico*, Amsterdam, Council of Europe, 1975.
- S. CONTI, *Geografia economica. Teoria e metodi*, Torino, Utet, 1996.
- C. COPETA e F. DONELLA, *Il rapporto tra geografia umanistica e letteratura. Un esempio di analisi: 'Le paysan de Paris' di L. Aragon*, in «Riv. Geogr. Ital.», 90 (1983), pp. 445-470.
- M. CORDA COSTA, *Geografia, educazione allo sviluppo ed educazione ambientale*, in «Geografia nelle Scuole», N. 5, 1992, pp. 111-115.
- G. CORNA PELLEGRINI, *Dalla percezione alla comprensione del paesaggio geografico*, in A. ALBANESE e G. GRANDI (a cura di), *Turismo. Risorse umane e ambientali*, Milano, CUEM, 1997, pp. 3-6.

- G. CORNA PELLEGRINI, *Geografia come desiderio di viaggiare e di capire*, Milano, Unicopli, 1998.
- D. COSGROVE, *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, Milano, Unicopli, 1990.
- G. CUSIMANO, *Luoghi percorsi discorsi*, in G. CUSIMANO (a cura di), *La costruzione del paesaggio siciliano: geografi e scrittori a confronto*, Palermo, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, 12, 1999, pp. 7-27.
- G. CUSIMANO (a cura di), *Ciclopi e Sirene. Geografie del contatto culturale*, Palermo, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, 13, 2003.
- G. CUSIMANO, *Delle sfide della geografia culturale post-moderna*, in G. CUSIMANO (a cura di), *Ciclopi e Sirene. Geografie del contatto culturale*, Palermo, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, 13, 2003, pp. 7-24.
- G. CUSIMANO, *Sotto il segno della cultura. Mondo attuale e New Cultural Geography*, in C. PALAGIANO (a cura di), *Geografie al plurale*, Bologna, Pàtron, 2003, pp. 193-222.
- T. D'APONTE, *I Territori del paesaggio*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», S. XII, vol. IV (1999), pp. 253-267.
- E. DAI PRÁ, *Il Parco Letterario in una prospettiva geografica*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», S. XII, Vol. VII (2002), pp. 51-70.
- E. DAI PRÁ, *I Parchi Letterari come educazione al patrimonio culturale, naturale e paesaggistico*, in G. CALAFIORE, C. PALAGIANO e E. PARATORE (a cura di), *Vecchi territori, nuovi mondi: la Geografia nelle emergenze del 2000*, «Atti del XXVIII Congresso Geografico Italiano» (Roma 18-22 giugno 2000), Vol. II, Roma, Edigeo, 2003, pp. 2128-2135.
- G. DE CARLO, *Io e la Sicilia*, Catania, G. Maimone, 1999.
- M. DE FANIS, *Geografia e letteratura: le «Elegie istriane» di Biagio Marin*, «Riv. Geogr. Ital.», 104 (1997), pp. 49-74.
- M. DE FANIS, *Geografie letterarie. Il senso del luogo nell'Alto Adriatico*, Roma, Meltemi, 2001.
- G. DEMATTEIS, *La geografia dei beni culturali come sapere progettuale*, in «Riv. Geogr. Ital.», 105 (1998), pp. 25-35.
- G. DE VECCHIS, *Proposte per un progetto educativo-didattico di geografia*, Roma, Kappa, 1990.
- G. DE VECCHIS, *Il paesaggio: cosa, come e perchè a scuola*, in «Semestrale di Ricerche e Studi di Geografia», 1993, pp. 85-98.
- G. DE VECCHIS, *L'educazione geografico-ambientale*, in «Geografia nelle Scuole», n. 6, 2002, pp.127-135.

- A. DI BLASI, *Beni culturali e turismo: la proposta dell'oasi culturale*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», S. XII, vol. IV (1999), pp. 161-168.
- A. DI BLASI, *Uno sguardo sulla Sicilia*, in G. CUSIMANO (a cura di), *Cicliopi e Sirene. Geografie del contatto culturale*, Palermo, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, 13, 2003, pp. 239-248.
- A. EMILIANI, *Il patrimonio storico-artistico: dalla dimensione storica a quella economico-territoriale*, in «Economia della Cultura», V (1995), n. 2, pp. 140-144.
- A. EMILIANI, *Il paesaggio, la poesia e la pittura*, in *Il Paesaggio Italiano. Idee contributi immagini*, Milano, Touring Club Italiano, 2000, pp. 169-180.
- N. FAMOSO, *Conoscenza, riordino e tutela del territorio nella programmazione e nell'intervento della Regione Sicilia*, in P. COPPOLA e R. SOMMELLA (a cura di), *Le aree interne nelle strategie di rivalorizzazione territoriale del Mezzogiorno*, in «Geotema», n. 10, Bologna, Pàtron, 1998, pp. 32-40.
- N. FAMOSO, *Il concetto di bene culturale e la sua recente evoluzione ed applicazione*, in L. VIGANONI (a cura di), *Temi e problemi di geografia. In memoria di Pietro Mario Mura*, Roma, Gangemi, 1998, pp. 83-87.
- F. FARINELLI, *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, Firenze, La Nuova Italia, 1992.
- F. FARINELLI, *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Torino, Einaudi, 2003.
- F. FARINELLI, *Prima della geografia*, in G. CUSIMANO (a cura di), *Cicliopi e Sirene. Geografie del contatto culturale*, Palermo, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, 13, 2003, pp. 59-62.
- P. FAUCHER, *Mise en valeur du patrimoine et aménagement du territoire*, in «Cahier Espaces», n. 37, "Tourisme e Culture", 1993.
- C. FIORENTINI, *Terrae incognitae: una storia della soggettività in geografia*, in «Riv. Geogr. Ital.», 110 (2003), pp. 487-526.
- A. FRÉMONT, *La région espace vécu*, Parigi, P.U.F., trad. ital.: *La regione uno spazio per vivere*, Milano, F. Angeli, 1978.
- A. FRÉMONT, *Vingts ans 'd'espace vécu'*, in A. BAILLY e R. SCARIATI, *L'humanisme en géographie*, Parigi, Anthropos, 1990, pp. 13-22.
- P. GAGLIARDO, *Il paesaggio come comunicazione*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», S. XII, vol. IV (1999), pp. 339-344.
- A. GALVANI, *La didattica dell'ambiente*, in «Geografia nelle Scuole», N. 1, 2000, pp. 10-13.

- A. GALVANI, *La cultura quale requisito indispensabile per la salvaguardia dell'ambiente umano e naturale*, in G. CUSIMANO (a cura di), *Cicli e Sirene. Geografie del contatto culturale*, Palermo, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, 13, 2003, pp. 293-302.
- E. GAMBERONI, *Un corso sull'educazione ambientale*, in «Geografia nelle Scuole», N. 1, 1996, pp. 19-20.
- J. GAMBINO, *Agrigento e la Valle dei Templi nella problematica geografica dei Beni Culturali in Sicilia*, in *Scritti offerti a Gino Raya*, Roma, Herder, 1982, pp. 249-286.
- J. GAMBINO, «*Mastro don Gesualdo*»: *un modello di romanzo geoeconomico*, in «Nuovi Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Messina», 7, Roma, Herder, 1989, pp. 245-282.
- J. GAMBINO, *Un parco marino per la tutela e la valorizzazione dell'ecosistema dello Stretto di Messina*, in A. IOLI GIGANTE (a cura di), *Dalla Sicilia e dalla Calabria. Scritti per Lucio Gambi*, Messina, Litografia Trischitta, 1998, pp. 71-96.
- J. GAMBINO, *Ipotesi di sviluppo sostenibile per la Sicilia*, Messina, E.D.A.S., 1999.
- J. GAMBINO, *Etica e processi di riequilibrio mondiale: il ruolo del turismo*, in J. GAMBINO (a cura di), *Turismo, ambiente e parchi naturali*, «Geotema», n. 15, Bologna, Pàtron, 2001, pp. 3-5.
- J. GAMBINO, *Il paesaggio dall'Unità d'Italia all'inizio degli anni 2000*, in C. NARO (a cura di), *Un paese di nuova fondazione. San Cataldo dalle origini ad oggi*, San Cataldo, Centro Studi Cammarata - Edizioni Lussografica, 2002.
- R. GEMMITI, *Il rapporto turismo-sviluppo. Riflessioni per il Mezzogiorno*, in «Riv. Geogr. Ital.», 106 (1999), pp. 551-571.
- M. GIANNONE, *Evoluzione del mercato e dinamiche territoriali: nuove identità nello spazio turistico della Sicilia*, in G. CALAFIORE, C. PALAGIANO e E. PARATORE (a cura di), *Vecchi territori, nuovi mondi: la Geografia nelle emergenze del 2000*, «Atti del XXVIII Congresso Geografico Italiano» (Roma 18-22 Giugno 2000), Vol. I, Roma, Edigeo, 2003, pp. 1159-1167.
- F. GOVERNA, *Il milieu urbano. L'identità territoriale nei processi di sviluppo*, Milano, F. Angeli, 1997.
- F. GOVERNA, *Il milieu come insieme di beni culturali e ambientali*, in «Riv. Geogr. Ital.», 105 (1998), pp. 85-93.
- G. GREENE, *Journey Without Maps*, Londra, Penguin, 1971.
- V. GUARRASI, *Geografia culturale e semiotica della cultura*, in «Atti del XXIV Congr. Geogr. Ital.» (Torino, 26-31 maggio 1986), Bologna, Pàtron, 1989, pp. 285-292.

- V. GUARRASI (a cura di), *Realtà virtuali: nuove dimensioni dell'immaginazione geografica*, in «Geotema», n. 6, Bologna, Pàtron, 1996, pp. 3-7.
- V. GUARRASI, *Sistemi di informazione geografica e conservazione del paesaggio storico e del patrimonio culturale*, in L. VIGANONI (a cura di), *Temi e problemi di geografia. In memoria di Pietro Mario Mura*, Roma, Gangemi, 1998, pp. 113-121.
- V. GUARRASI (a cura di), *Paesaggi virtuali*, Palermo, Laboratorio Geografico I, 2002.
- IMPREDITORIALITÀ GIOVANILE S.p.A. (a cura di), *Proposta di Convenzione Globale "I parchi Letterari"*, Roma, Aprile 1997.
- IMPREDITORIALITÀ GIOVANILE S.p.A., *Report sullo stato dell'arte "I Parchi Letterari"*, secondo semestre 1999, primo semestre 2000.
- A. IOLI GIGANTE, *Messina*, Coll. "Le città nella storia d'Italia", Bari, Laterza, 1980.
- F. LANDO (a cura di), *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*, Milano, Etaslibri, 1993.
- F. LANDO, *Luogo territorio paesaggio. I segni del radicamento: geografia e letteratura*, in G. CUSIMANO (a cura di), *La costruzione del paesaggio siciliano: geografi e scrittori a confronto*, Palermo, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, 12, 1999, pp. 203-216.
- P. LEON, *Il patrimonio culturale come bene economico*, in «Atti del Convegno Turismo e mondo rurale» (Ragusa-Modica, 23-25 novembre 1989), TCI, 1991, pp. 71-79.
- B. LEVY, *Geografia umanistica e letteratura. Note in margine a un'opera recente*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», S. X, vol. XII (1982), pp. 423-436.
- D. LOWENTHAL, *Past time, present place: landscape and memory*, in «The Geographical Review», vol. 65 (1975), pp. 1-36.
- J.P. LOZATO-GIOTART, *Geografia del turismo. Dallo spazio visitato allo spazio consumato*, Coll. "Geografia e Società", Milano, F. Angeli, 2003.
- J.P. LOZATO-GIOTART, *Finalità turistica e finalità territoriale o la difficile coesione della tradizione e della modernità*, in G. CUSIMANO (a cura di), *Ciclopi e Sirene. Geografie del contatto culturale*, Palermo, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, 13, 2003, pp. 47-58.
- A. MAGNAGHI (a cura di), *Il territorio dell'abitare*, Milano, F. Angeli, 1990.
- E. MANZI, *Beni ambientali e culturali e geografia*, in «Riv. Geogr. Ital.», 105 (1998), pp. 1-30.

- E. MANZI, *Uso del suolo paesaggio e geografia. Una grande tradizione verso il futuro*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», S. XII, vol. IV (1999), suppl. al Fasc. N. 2.
- E. MANZI, *Dimensione umana del cambiamento globale. Dai paesaggi insostenibili ai sistemi-paesaggio sostenibili*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», S. XII, vol. V (2000), pp. 665-671.
- E. MANZI, *Paesaggio, turismo e sostenibilità ambientale. Qualche indicazione per un'utopia necessaria*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», S. XII, vol. VI (2001), pp. 389-403.
- E. MANZI, *Sviluppo sostenibile, diversità del paesaggio, turismo e litorali mediterranei*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», S. XII, vol. VI (2001), pp. 447-455.
- E. MANZI, *Paesaggi come? Geografie, geofiction e altro*, Napoli, Loffredo, 2001.
- P. MATVEJEVIC, *Il Mediterraneo e l'Europa*, Milano, Garzanti, 1998.
- M. MAUTONE, *Il patrimonio culturale e ambientale nella prospettiva della sostenibilità*, in B. MENEGATTI (a cura di), *Sviluppo sostenibile a scala regionale. Quaderno metodologico*, GRISS (Gruppo di Ricerca Interuniversitaria dello sviluppo sostenibile), Bologna, Pàtron, 1999, pp. 119-123.
- M. MAUTONE, *Il paesaggio tra identità e territorialità*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», S. XII, vol. IV (1999), pp. 331-338.
- M. MAUTONE, *I beni culturali. Risorse per l'organizzazione del territorio*, Bologna, Pàtron, 2001.
- M. MAUTONE e M. RONZA, *La dimensione culturale come risorsa innovativa nella lettura del paesaggio*, in G. CUSIMANO (a cura di), *Ciclopi e Sirene. Geografie del contatto culturale*, Palermo, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, 13, 2003, pp. 335-354.
- E. MAZZETTI, *Viaggi, paesaggi e personaggi del Sud e dell'altrove*, Milano, Unicopli, 2001.
- E. MAZZETTI, *L'immagine della città del Sud dalle assonometrie alla pittura di paesaggio*, in G. CUSIMANO (a cura di), *Ciclopi e Sirene. Geografie del contatto culturale*, Palermo, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, 13, 2003, pp. 355-376.
- C. MINCA, *Oltre il luogo: discorso telematico e immagine turistica*, in V. GUARRASI (a cura di), *Realtà virtuali: nuove dimensioni dell'immaginazione geografica*, in «Geotema», n. 6, Bologna, Pàtron, 1996, pp. 77-87.
- C. MINCA, *Spazi effimeri: geografia e turismo tra moderno e postmoderno*, Padova, Cedam, 1996.



- MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI E IL PAESAGGIO, *Paesaggio e ambiente. Rapporto 1998*, a cura di S. MASTRUZZI, Roma, Gangemi, 1999.
- A. MONTANARI, *Il turismo nelle regioni rurali della CEE: la tutela del patrimonio naturale e culturale*, Napoli, ESI, 1992.
- C. MUSCARÀ, *Piani, parchi, paesaggi*, Roma-Bari, Laterza, 1995.
- C. NARDI SPILLER, *Risorse turistiche: la valenza dei beni artistico-culturali*, in J. GAMBINO (a cura di), *Turismo, ambiente e parchi naturali*, «Geotema», n. 15, pp. 79-83.
- R. NICOLINI, *Dall'effimero' alla valorizzazione dell'identità*, in «Economia della Cultura», V (1995), n. 1, pp. 35-45.
- S. NIEVO (a cura di), *Parchi letterari dell'Ottocento*, Venezia, Marsilio Editori, 1998.
- S. NIEVO (a cura di), *Parchi Letterari del Novecento*, Roma, Ricciardi e Associati, 2000.
- D. PASQUINELLI D'ALLEGRA, *I Parchi Letterari: geografia e letteratura nella didattica modulare*, in G. CALAFIORE, C. PALAGIANO e E. PARATORE (a cura di), *Vecchi territori, nuovi mondi: la Geografia nelle emergenze del 2000*, «Atti del XXVIII Congresso Geografico Italiano» (Roma 18-22 Giugno 2000), Vol. II, Roma, Edigeo, 2003, pp. 2136-2150.
- A. PEACOCK, *Economia e politiche della cultura*, in «Economia della Cultura», VII (1997), n. 1, pp. 6-20.
- P. PERSI, *Lungo il mare dannunziano. Le Marche nella transizione al Novecento tra geografia e letteratura*, in "Studi Urbinati" - Serie B, 68, 1995, pp. 7-21.
- P. PERSI, *L'Italia dei beni culturali. Tra letteratura e sviluppo regionale*, in E. MANZI (a cura di), *Beni culturali e territorio*, Roma, Soc. Geogr. Ital., 2003, pp. 157-164.
- P. PERSI e E. DAI PRÁ, *L'aiuola che ci fa ... Una geografia per i parchi letterari*, Urbino, Istituto Interfacoltà di Geografia, 2001.
- P. PERSI e M. UGOLINI, *Paesaggio e continuità educativa*, in «Geografia nelle Scuole», N. 6, 1998, pp. 156-160.
- P. PERSI e M. UGOLINI, *La didattica dell'ambiente in alcune riviste italiane*, in G. CALAFIORE, C. PALAGIANO e E. PARATORE (a cura di), *Vecchi territori, nuovi mondi: la Geografia nelle emergenze del 2000*, «Atti del XXVIII Congresso Geografico Italiano» (Roma 18-22 Giugno 2000), Vol. II, Roma, Edigeo, 2003, pp. 2103-2117.
- P. PINCHEMEL e G. PINCHEMEL, *Dal luogo al territorio. Elementi di geografia regionale*, Milano, F. Angeli, 1996.

- A.M. PIOLETTI, *La cultura e il paesaggio. Promuovere il luogo*, in G. CUSIMANO (a cura di), *Ciclopi e Sirene. Geografie del contatto culturale*, Palermo, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, 13, 2003, pp. 401-410.
- C.D.C. POCOCK, *Humanistic Geography and Literature*, London, Croom Helm, 1981.
- F. POLLICE, *Territori del turismo. Una lettura geografica delle politiche del turismo*, Milano, F. Angeli, 2002.
- D. J. PORTEOUS, *Il paesaggio olfattivo*, in F. LANDO (a cura di), *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*, Milano, Etaslibri, 1993, pp. 115-142.
- A. PRIMI, *Ecomusei: memoria e identità territoriale*, in G. CUSIMANO (a cura di), *Ciclopi e Sirene. Geografie del contatto culturale*, Palermo, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, 13, 2003, pp. 411-422.
- C. RAFFESTIN, *Territorializzazione, deterritorializzazione, riterritorializzazione e informazione*, in A. TURCO (a cura di), *Regione e regionalizzazione*, Milano, F. Angeli, 1984, pp. 69-82.
- C. RAFFESTIN, *Territorialità e paesaggio ovvero i paradossi del paesaggio*, in «Riv. Geogr. Ital.», 108 (2001), pp. 139-143.
- I. RIZZO e M. HUTTER (a cura di), *Economic perspectives on cultural heritage*, Basingstoke, London, MacMillan, 1997.
- L. ROMBAI, *I parchi culturali: tessuti o percorsi?*, in «Riv. Geogr. Ital.», 105 (1998), pp. 37-65.
- V. RUGGIERO e L. SCROFANI, *Il paesaggio culturale della Sicilia sud-orientale tra processi di degradazione e tentativi di valorizzazione*, in «Riv. Geogr. Ital.», 103 (1996), pp. 373-403.
- V. RUGGIERO e L. SCROFANI, *La valorizzazione territoriale delle aree interne della Sicilia ionica*, in P. COPPOLA e R. SOMMELLA (a cura di), *Le aree interne nelle strategie di rivalorizzazione territoriale del Mezzogiorno*, «Geotema», n. 10, Bologna, Pàtron, 1998, pp. 80-93.
- V. RUGGIERO e L. SCROFANI, *L'agriturismo in Sicilia*, in A. CELANT e C. MAGNI (a cura di), *Sviluppo rurale e agriturismo di qualità nel Mezzogiorno. Il caso delle regioni Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia*, Bologna, Pàtron, 2001, pp. 291-350.
- I. SACHS, *Svilupparsi in armonia con la natura*, in A. TAROZZI (a cura di), *Visioni di uno sviluppo diverso*, Torino, Esa, 1990.
- I. SCARAMUZZI, *Inventare i luoghi turistici*, Padova, Cedam, 1993.
- A. SEGRE e E. DANSERO, *Politiche per l'ambiente, dalla natura al territorio*, Torino, Utet, 1996.

- P. SCHMIDT DI FRIEDBERG, *Percezione e degrado dell'ambiente turistico*, in A. ALBANESE e G. GRANDI (a cura di), *Turismo. Risorse umane e ambientali*, Milano, CUEM, 1997, pp. 25-30.
- C. SMERIGLIO, *Educazione e turismo*, in L. SMERIGLIO (a cura di), *Nuove dimensioni dell'educazione*, Torriano, Sapignoli Editore, 1999, pp. 175-187.
- C. SOCCO, *Il paesaggio imperfetto. Uno sguardo semiotico sul punto di vista estetico*, Torino, Tirrenia, 1998.
- O. SÖDESTRÖM, *I beni culturali come risorse sociali di progetti territoriali*, in C. CALDO e V. GUARRASI (a cura di), *Beni Culturali e Geografia*, Bologna, Pàtron, 1994, pp. 31-38.
- A. TURCO, *Verso una teoria geografica della complessità*, Milano, Unicopli, 1988.
- A. TURCO, *Abitare l'avvenire. Configurazioni territoriali e dinamiche identitarie nell'età della globalizzazione*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», S. XII, vol. VIII (2003), pp. 3-20.
- E. TURRI, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia, Marsilio, 1988.
- A. VALLEGA, *Il paesaggio. Rappresentazione e prassi*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», S. XII, vol. VI (2001), pp. 553-587.
- A. VALLEGA, *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*, Torino, Utet, 2003.
- YI-FU TUAN, *Spazio e luogo: una prospettiva umanistica*, in V. VAGAGGINI (a cura di), *Spazio geografico e spazio sociale*, Milano, F. Angeli, 1978, pp. 92-132. (a)
- YI-FU TUAN, *Literature and geography: implications for geographical research*, in D. LEY e M.W. SAMUELS (a cura di), *Humanistic Geography. Prospects and Problems*, London, Croom Helm-Chicago, 1978, pp. 194-206 (b).
- C.W.J. WITHERS, *The image of the land: Scotland's geography through her languages and literature*, in «Scottish Geographical Magazine», Vol. 100, 1984, pp. 81-95.
- J. K. WRIGHT, *Terrae incognitae: the place of the imagination in geography*, in «Annals of the Association of American Geographers», 37 (1947), pp. 1-15.
- G. ZANETTO, *Motivazione e tipologie del turismo culturale*, in G. ZANETTO e A. CALZAVARA (a cura di), *Il turismo nelle città minori*, Padova, Cedam, 1991, pp. 41-51.

- G. ZANETTO, *Spazio economico e territorio*, in «Atti del Convegno *Geographia. Per leggere il mondo*», Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1995, pp. 59-72.
- M.C. ZERBI, *Il patrimonio paesaggistico: i valori della cultura*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», S. XII, vol. IV (1999), pp. 269-277.
- C. ZERBI (a cura di), *Turismo sostenibile in ambienti fragili*, Milano, Cisalpino, 1998.

Oltre ai testi indicati in bibliografia, sono stati consultati i progetti relativi ai Parchi Letterari siciliani e sono stati visitati il sito [www.parchiletterari.it](http://www.parchiletterari.it) e quelli dei Parchi Letterari siciliani. Inoltre, il lavoro si è avvalso delle informazioni raccolte presso la Società “Sviluppo Italia”, di quelle fornite dal Dr. Maurizio Panunzio, Segretario Generale della Fondazione Ippolito Nievo, e dal Dr. Alfio Caramagno, Tutor per la Sicilia della stessa Fondazione.



## *Indice*

<i>Presentazione</i> , di Peris Persi	p.	5
<i>Introduzione</i>		11
<i>Capitolo I – I Parchi Letterari: la voce dei luoghi e delle cose</i>		
1.1. Dall'idea alla realizzazione		17
1.2. Elaborazione progettuale del Parco Letterario e criteri di selezione		24
1.3. Metodologia operativa dei Parchi Letterari		31
1.3.1. Il “progetto tipo” dei Parchi Letterari,		31
1.3.2. La ricerca delle fonti letterarie,		33
1.3.3. La struttura di gestione, le “mura” e la sede del Parco,		33
1.3.4. Le attività del Parco Letterario,		35
<i>Capitolo II – La progettualità territoriale dei Parchi Letterari</i>		
2.1. Il progetto “Parchi Letterari”: uno strumento finanziario con il supporto dell'intervento comunitario e regionale e delle risorse private		39
2.2. Il Parco Letterario: un modello di valorizzazione delle aree rientranti tra le regioni dell'Obiettivo 1		46

2.3. Fattori comuni nei progetti dei Parchi Letterari oggetto della Sovvenzione Globale	p. 48
2.4. I Parchi Letterari avviati a progettazione esecutiva	49
 <i>Capitolo III – Il Parco Letterario tra memoria, identità e sviluppo</i>	
3.1. Il Parco Letterario tra memoria e innovazione	53
3.2. I Parchi Letterari: “terza” via per il turismo	55
3.3. Dal turismo tradizionale ad un sistema turistico locale integrato	57
3.4. Dall’idea dei Parchi Letterari alla (ri)nascita e formazione di antiche e nuove professioni	60
 <i>Capitolo IV – Dal Parco Letterario ad una rete culturale integrata: il territorio come “sistema culturale”</i>	
4.1. Le mille tessere del locale per un mosaico di grande valore culturale	63
4.2. I Parchi Letterari tra globale e locale e la rete eco-culturale	65
 <i>Capitolo V – I Parchi Letterari in un progetto di formazione scolastica</i>	
5.1. Le nuove frontiere della formazione scolastica	69
5.2. Il Parco Letterario per l’educazione all’ambiente e al paesaggio	73
 <i>Capitolo VI – I Parchi Letterari in Sicilia</i>	
6.1. I Parchi Letterari in Sicilia: la valorizzazione dei beni ambientali e culturali	77
6.2. I Parchi Letterari siciliani: una possibile chiave dello sviluppo	84
6.3. I sentieri del cambiamento: la realizzazione dei Parchi Letterari in Sicilia	95

6.4. I Parchi Letterari siciliani nati con la Sovven- zione Globale	p.	97
<i>Capitolo VII – Il Parco Letterario dell’area dello Stretto di Messina: Stefano D’Arrigo – “Horcynus Orca”</i>		
7.1. Le premesse geografiche per l’istituzione del Parco Letterario: una Sicilia sospesa tra Scil- la e Cariddi		99
7.2. La realizzazione del Parco Letterario Horcyn- us Orca: una valorizzazione territoriale inte- grata per l’area dello Stretto di Messina		102
7.3. Gli itinerari tematici del Parco		105
7.4. Le attività culturali del Parco e le iniziative economiche		121
7.5. Il Parco Letterario Horcynus Orca “fil rouge” in un sistema integrato di risorse ambientali e culturali nell’area dello Stretto di Messina		125
<i>Capitolo VIII – Il Parco Letterario Salvatore Quasimodo – “La terra impareggiabile”</i>		
8.1. Le premesse geografiche per l’istituzione del Parco Letterario: il valore della Sicilia per Quasimodo		131
8.2. I riferimenti letterari per la realizzazione del Parco		133
8.3. La realizzazione del Parco		145
8.4. Le attività culturali del Parco e le iniziative economiche		147
<i>Capitolo IX – Il Parco Letterario Leonardo Sciascia – “Regalpetra”</i>		
9.1. Le premesse geografiche per l’istituzione del Parco Letterario: la Sicilia e il suo “cuore”		151
9.2. Gli itinerari tematici del Parco		157
9.3. Le attività culturali del Parco e le iniziative economiche		168



*Capitolo X – Il Parco Letterario Luigi Pirandello – “Nel cerchio del caos”*

10.1. Le premesse geografiche per l’istituzione del Parco Letterario: un viaggio nei luoghi, fisici e non, di Pirandello	p. 173
10.2. La realizzazione del Parco Letterario: i luoghi dell’ispirazione	176
10.3. Gli itinerari tematici del Parco	192
10.4. Le attività culturali del Parco e le iniziative economiche	201

*Capitolo XI – Il Parco Letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa – “Il Gattopardo”*

11.1 Le premesse geografiche per l’istituzione del Parco Letterario: la Sicilia del Gattopardo e il recupero di una identità smarrita	205
11.2. La realizzazione del Parco Letterario: i luoghi dell’ispirazione	207
11.3. Gli itinerari tematici del Parco	211
11.4. Le attività culturali del Parco e le iniziative economiche	222

*Capitolo XII – I Parchi Letterari siciliani nati senza Sovvenzione Globale*

12.1 Il Parco Letterario Giovanni Verga	225
12.2 Il Parco Letterario Elio Vittorini	231
12.3 Il Parco Letterario Nino Savarese	238

*Considerazioni conclusive* 243

*Bibliografia* 247

Finito di stampare nel mese di giugno 2004  
dalla Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali  
per conto di Rubbettino Editore Srl  
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)



In un'epoca in cui gli elementi culturali assumono sempre più le connotazioni di "risorsa strategica", i Parchi Letterari in Sicilia, una regione con un ricco patrimonio di testimonianze letterarie, non potevano non trovare terreno fertile.

Espressioni di cultura e di potenzialità endogene, i Parchi Letterari rappresentano un progetto culturale posto all'incrocio fra recupero dei valori territoriali, come matrici di identità, e quelle energie economiche, sociali e culturali in grado di trasformare in fattore innovativo la memoria, in nuove forme di sviluppo la conservazione.

**Caterina Barilaro** è professore associato di Geografia presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Messina. Insegna Geografia, Geografia culturale, Geografia del paesaggio e dell'ambiente, Politica dell'ambiente per i corsi triennali e Geografia per il corso di laurea specialistica.

Molti suoi lavori sono dedicati a problematiche ambientali e a tematiche riguardanti il patrimonio culturale e il tema del paesaggio.

